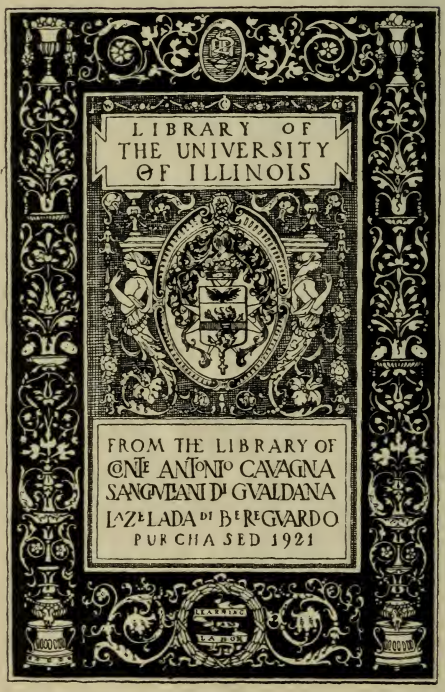
H-8-18



914.5621
Si16d
v.2

DESCRIZIONE
TOPOLOGICO-ISTORICA
DELLA CITTA'
DI PERUGIA
ESPOSTA
NELL' ANNO CIↃ. IↃ. CCC. XXII

DA SERAFINO SIEPI

Professore Emerito di Eloquenza e Poesia
Nel Patrio Ginnasio di essa Città

PARTE TOPOLOGICA

VOLUME II.

PERUGIA

DALLA TIPOGRAFIA

GARBINESI E SANTUCCI

914.5621
Si 16d
v. 2

DESCRIZIONE

DEL RIONE DI PORTA S. PIETRO

Osservata la Piazza di Sopramuro ultimo oggetto che si presenti nel *Rione di P. S.*, si entra in quello di *P. S. P.* continuando il cammino per la

VIA della PESCERIA. Nell' angolo meridionale di d. Piazza che è presso al già descritto Palaz. del Trib., si entra in qu. antichiss. strada che è detta *Pesceria*, perchè dalla banda che riguarda il campo di battaglia si continuò per più secoli a vendere il pesce. All' ingresso di qu. Via a sinistra, è inalzata sopra quattro esteriori gradini la porta che introduce all' officio del pio Istituto detto il

MONTE DI PIETA'. Fondato qu. lodevoliss. Istituto dai nostri maggiori fin dal 1562 per consiglio del b. Bernardino da Feltre Min. Oss. e Predicatore nella Quaresima nel nostro Duomo (1) nello stesso anno; fu quì stabilito uno dei tre suoi officj che sul principio si eressero. (2) E qu. locale una continuazione della fabbrica della Università. Evvi il comodo di molte camere per la conservazione de' pegni e per l' abitazione del Custode. Nella prima camera che s' incontra ascese le scale, si ricevono i pegni, e si ser-

485000

ba in cassa di ferro il denaro occorrente allo Istituto. Vi si vede un seggio sul di cui postergale si legge „ *Hic Mons Pietatis Primus in Orbe fuit* . „ Vi è sopra il ritratto del b. Fondatore in pulpito dinanzi ad una Croce basata su 9 monti indicanti forse il numero dei medes. istituti stabiliti dopo di qnesto in altre città d' Italia dallo stesso B. Serpeggia nella Croce una cartella ove è scritto „ *Habe illius curam* „ epigrafe diretta alla immagine di G. C. d. la *Pietà* che si vede espressa nell' angolo del quadro superiore alla Croce. — Non lungi da quest' Officio nella medesima Via è la

CH. DI S. GIUSEPPE *della Comp. de' Falegnami* . Quest' antichiss. Ch. parroch. col titolo di s. Donato ed Enrico (1) passò nel dominio della Compag. de' Falegnami consecrata al virginale Sposo di M. l' anno 1597 in cui fu dalla stessa compag. restaurata, posta al piano della strada e dipinta, acconciandovi quello stesso altare che avea già nella ch. di s. Maria del Verzaro ov' ebbe la sua prima erezione. (2) — Piccola è la ch. e di figura quadrilunga, a volta, con otto pilastri e cornicione dorico. Ha tre altari: in quello a destra dell' ingresso è la statua di s. Giuseppe in legno entro una nicchia da cui sporge l'alt. pure di legno intagliato marmoreggiato e dorato. Nell' attico di essa è un quadrilungo ov' è dipinta la Sacra Famiglia. Ai lati sono due

piccole porte che introducono in Sagrestia, ornate pur' elleno d' intagli di legno che servono anche di finimento all' altare. Sopra le medes. sono due lunette in cui a piccole figure sono espressi la Fuga in Egitto e il Riposo per quella via. — L Altare maggiore recentemente formato di stucco, ha un pregiatissimo quadro che all' Orsini sembrò opera di Luigi Scaramuccia (Guida pag. 85), ma che il Lancellotti contemporaneo al suo Autore asserisce essere di Lattanzio Alamando Bolognese, eseguita nel 1585 (*Scor. Sac.* 19 *marz.*). Evvi in alto la V. col Bambino tra s. Giuseppe e s. Francesco; sul piano indietro è la figura di un religioso compagno di s. Francesco che molto contribuisce con due Angeli che sono allogati dietro alla Madonna, alla finitezza del gruppo. — L' altro Altare laterale è simile a quello dicontro. E' nella nicchia una statua di M. V. col Bambino in braccio. Sul timpano è dipinta la visione di s. Giuseppe cui dall' Angelo è intimato di partir per l' Egitto. Ai lati in vece delle porte sono due nicchie con due angeli di rilievo in legno portanti un cornucopio.

Sagrestia. Sono appesi alle pareti di qu. due quadri di singolar merito che presentano ambedue il medesimo soggetto. Uno è bislungo ed evvi la V. sedente con in grembo il Figlio pargoletto sotto un padiglione sostenuto da due

angeli e fra le intiere figure in piedi di s. Giuseppe e di s. Claudio. Sembra apera di scuola fiorentina. L' altro è quadrilatero, ed è di Gio. Antonio Scaramuccia che regolò il suo lavoro colla medesim' arte del già descritto, con questa differenza che il s. Claudio è la figura che rimane libera, e la V. e il s. Giuseppe rimangono in gruppo uniti insieme, al contrario dell' antecedente ove la V. si aggruppa con s. Claudio. Come pressochè tutte le pitture di questo autore, anche la presente è oscurata dal tempo. Erano ambedue questi quadri nella chiesa di s. Claudio del Collegio di Pietra e Legname, e furono qui traslocati allorchè nel 1798. soppressi i collegj, fu quella chiesa ridotta ad uso profano. — E' parimenti qui appeso altro buon quadretto di moderno pennello, ov' è il transito di s. Giuseppe assistito al letto della morte da G. C e da M. Vergine. — Poco sotto a qu. è la

CH. *Parrocchiale ed* OSPEDALE *di* S. MARIA della MISERICORDIA. Nel luogo medesimo ove la Pietà di alcuni Perugini eresse fin dal 1303 un'asilo ai miserabili infermi ed ai fanciulli illegittimi, sotto lo stesso titolo, esiste anche al presente e la Chiesa e la Casa di cui parliamo. (1) A varj cambiamenti peraltro in varj tempi soggiacquero ambedue qu. edificj. Fu la Ch. rifabbricata fuori dell' antica sua situazione, racchiusa oggi nel conservatorio delle alunne co-

me vedremo, circa l' anno 1760 con disegno di Pietro Carattoli. — Allo ingresso trovasi un atrio sopra il di cui volto è un coretto per uso delle alunne, e sostenuto da 4 colonne di mattoni rivestite di stucco. A diritta di chi entra in qu. atrio è una piccola cappella col fonte Battesimale in marmo carnagione. (2) In mezzo all' ornato di esso in prospetto è un' assai pregevole quadretto dipinto a olio sulla lavagna rappresentante il Battesimo di Costantino, creduta opera di Federico Zuccheri. — Ha qu. ch. il volto compartito a fasce che basano sopra di cornicione e pilastri, e sul principio della tribuna, sopra di 4 colonne, il tutto di ordine dorico. In mezzo ai due principali compartimenti del volto sono due medaglioni coll' Assunzione e Coronazione della V., di Francesco Appiani. — Gli altari laterali hanno le mense di stucco marmoreggiate e dorate, e sono ornati d' architettonica pittura di Pietro Carattoli la quale occupa tutto lo sfondo ove sono essi situati tra i pilastri sporgenti. — Il I. Alt. a diritta dell' ingresso à un quadro ov' è l' Angelo Custode il quale conduce un giovinetto seminudo in atto supplicevole innanzi a s. Michele Arc. che colla lancia inabissa lucifero e sostiene colla destra la bilancia. In alto sono degli Angeli che porgono corone. E' opera singolariss. di Giulio Cesare de Angeli fatta dipingere da Lucre-

zia moglie del cap. Scipione Montesperelli l' anno 1625. Sul gradino è un' ornato con s. Liborio. Sul dinanzi de' due pilastri che seguono è un semplice Pulpito di noce di cui nel principale specchio del parapetto fu aggiunto nel feb. del 1820 lo stemma del luogo pio fra l' intreccio di una corona, il tutto di rame dorato, (*) — L' Alt. del prossimo sfondo oltre la pittura comune agli altri ha un' ornato di stucco proporzionato alla forma e grandezza del celebre quadro di Pietro perug. che stava in s. Maria de' Fossi e che fu qui trasferito nel Giugno del 1790 (*v. l' Annotaz. Art. s Maria de' fossi o degli Angeli*). Questa eccellente opera con tante altre rapita nel febbr. del 1797 e compresa nella più volte ricordata restituzione del 1815, trovasi presentemente nella Galleria Vaticana. Il ch. Orsini così accuratamente la descrisse nella sua Guida (*pag.* 47) „ *Contiene essa la Madonna con s. Anna sedenti su di un nobile seggio, s. Maria Cleofe, s. Maria Salome, s. Giuseppe e s. Gioacchino. Sembra che al celeb. Artefice dispiacesse il consueto anacronismo de' pittori, onde dovendovi introdurre tutti que' santi che furono coetanei al Bambino Gesù, cioè s. Gio. Battista s. Giacomo magg. s. Giacomo min. s. Simone s. Taddeo e s. Giuseppe di Arimatea; ha effigiato bambini ancor' essi. Due sono in braccio alle Marie, due altri abbasso*

sedenti nello scalino del seggio, e due in piedi alla estremità della tavola allato alle Marie. Ognuno porta scritto il nome nel proprio diadema dorato, siccome in que' tempi costumavano di fare i pittori non purgati dalle seccherie gotiche. Certamente qu. opera sarà riuscita di molta soddisfazione all' Autore che non ebbe difficoltà di apporvi sul piedistallo del seggio la iscrizione con lettere majuscole „ Petrus de Castro Plebis pinxit „ Il Lancellotti (*Scor.* 26 *Lug.*) ci fa sapere che Angelo di Conte fece dipingere questa tavola nel 1502. Fu in questo luogo ad essa sostituita la tela con s. Anna s. Gioacchino la Vergine fanciulla, e sopra, degli Angeli portante corone e incensiere, dipinta nel 1801 da Andrea figlio di Francesco Appiani. Sul gradino di questo altare è un quadretto coll' Arcangelo Raffaele che porge soccorso a Tobia spaventato dal mostruoso pesce. E' opera assai studiata del giovane Giuseppe di Luigi Carattoli nel 1812. (3) — La Tribuna ha lateralmente nel suo principio tra quattro colonne che sostengono due archi le balaustre di 2 cantorie dipinte e filettate di oro. Indietro si ergono due macchine dorate ove in una è l' organo, e nell' altra la mostra di altr' organo per simmetria. L' Alt. magg. in isola ha gradini e basi laterali di legno intagliato e dorato. Ha sopra un baldac-

chino recentemente ricostruito ad intaglio di legno posto a oro: nel suo fondo è un Padre Eterno in mezzo agli Angeli dipinto da Francesco Appiani. (4) Nel coro (5) circolare sono ai lati altre due orchestre, (6) e in mezzo sotto una finestra, il di cui architrave è sostenuto da due colonnette di stucco isolate, è un quadro assai magistralmente dipinto da Federigo Zuccheri. I pregj singolari dell' artificio di questa pittura facilmente si scuoprono dagli intelligenti, e furono assai ben rilevati dall Orsini nella sua Guida pag. 83. Offre la strage degl' Innocenti e in lontananza su di una loggia prospettica il re Erode spettatore dello infando esterminio. — L' Altare che segue, oltre la pittura architettonica ha una cornice di marmo nero che circonda la nicchia ov' è in rilievo una bella immagine di G. Crocifisso in legno. Fu questo altare fondato e dotato per testam. fatto il dì 14 Maggio 1593 da Eutropia Pia moglie del cap. Raniero Consoli. (7) Nel gradino è una macchinetta dorata colla immagine di Maria ss. del Buon Consiglio. (8) — Nell' ultimo altare è la V. sedente col B in braccio s. Carlo Borromeo e s. Silvestro papa inginocchiati. (9) E' opera stimatissima di Francesco Appiani. Era questo quadro situato nel primo altare a sinistra del maggiore prima che ivi fosse collocata la tavola di Pietro di cui abbiamo parlato. (10)

Sagrestia . Sopra la porta che conduce in ch. è un quadro colla Natività di Gesù e coll' adorazione de' pastori . È opera ragguardevole di Benedetto Bandiera . Sopra agli armadj dicontro alla detta porta, scorniciati e intagliati assai vagamente, è una Madonna col B. a mezza figura di Pietro Perugino . — Adornano le pareti di questa sagrestia compartita a pilastri e cornicione dorici , molti quadri , i principali de' quali sono l' adorazione del nato Redentore fatta da pastori, entro a maestoso edificio semi-diruto , col P. Eterno in alto in mezzo a una gloria di Angeli : opera non ispregevole di Mattia Batini da Città di Castello : una Annunziata , e un s. Antonio da Padova di Giuseppe Laudati ; un s. Donato e un s. Arrigo d' incerto , ma forse di Francesco Busti : s. Franc. da Paola in atto di spezzare la moneta da cui esce sangue innanzi al re Lodovico XI di Francia , e s. Domenico che ravviva un fanciullo , del d. Busti : 4 altri quadri più piccoli , col martirio di s. Lorenzo , la Samaritana convertita da G. C. , il martirio di s. Stefano , e Lot addormentato nella sua ebrietà , opere di Giacinto Boccanera : 2 quadretti , uno con s. Filippo apost. che battezza l' eunuco della regina Candace , l' altro con G. C. apparso ai Discepoli in Emmaus : 2 altri quadretti sopra gl' inginocchiatoj che servono ai sacerdoti celebranti , colla immagine in mezza figu-

ra dell' *Ecce Homo* , e della V. addolorata , opere tutte di buon pennello . — In lapide posta a lato del finestrone di qu. sagrestia è la seg. memoria „ *Praedia In Villa Vajani Sub Parroc. S. Orfitii Agri Perus. Cum Vineis Pergulis Palumbario Et Domibus Juxta Bona Jo. Mariocti Bona Dictae Eccles. Haered. Julii Delzucca Haered. Nicolai Barisani Et Vias Pubblicas Salvis Aliis Si Qui ec. Ex Testam Hyeronimi Et Baltassaris Matthei Delzucca In Actis Prosperi Campani Scriptoris Archiv. Notar. Pubb. In Urbe Conditi Die XXI Iun. MDLXXXIV Ad Hoc Hospitale Misericord. Devenerunt Cum Prohibitione Alienandi Et Pignorandi Et Lapidem Hujus Memoriae Conservandi Sub Poena Caducitatis Devolutionis Ad Alias Ecclesias In Eod. Testam. Nominatas* . „ (11) — Uscendo da questa sagrestia si entra in lungo adito corrispondente al sinistro lato della chiesa . Alla manca dell' adito è un bussolone di noce da cui per varie branche di scale si va alle

Infermerie , Ascesi pochi gradini si trova la cucina e suoi annessi , un camerone che conduce agli officj, e due grandi guardarobe . Proseguendo ad ascendere la scala si trova la infermeria degli Uomini composta di tre sale . La I. situata sopra al salone e guardarobe pocanzi accennati, contiene 28 letti . Ha nella estremità due gran finestroni . A destra di quel-

lo che guarda il levante evvi un' altare ove si celebra ogni mattina, ed ha un quadro con Maria venerata sotto il titolo della Misericordia. (12) La II. infermerìa contiene 12 letti, ed è posta sopra la cucina: la III. parimenti 12 letti, ed è al di sopra della sagrestia della chiesa. Nello stesso piano delle tre infermerie è la camera pel Direttore. Ascese altre scale trovansi gli appartamenti del Priore Clerico dei due cappellani e del predicatore quadragesimale, indi la infermerìa delle donne composta di due sale. La I. contiene 30 letti ed è situata sopra la ch. e il coro. Ha nella estremità due finestroni. A sinistra di quello che riguarda il levante è posto l' alt. con un quadro di Maria ss. ed a sinistra dell' opposto è un' antica immagine del Crocefisso in rilievo. La II. sala contiene 12 letti ed è situata sopra la III. sala degli Uomini. Contigue vi sono le camere per le donne inservienti alla infermerìa. (13) L' ingresso esterno degli Uffizj è nella strada che conduce a s. Ercolano. A pian terreno si trova la Computisterìa e l'Archivio; al primo piano la Segreteria, le camere di udienza pel Sopraintendente generale, la Depositeria, la Udienza del Priore clerico ed un guardarobe. (**) A questo medesimo piano sono le camere del medico e chirurgo astanti che hanno l' ingresso per le infermerie: al secondo piano alcune camere per le guardie e alcu-

ni magazzeni: al terzo la medicheria ed altre abitazioni per le guardie. A destra della porta della Ch. è quella dei Conservatorj delle projette e del Gabinetto anatomico. Un corridojo comune conduce agli uni e all' altro. Al piano di qu. corridojo sono ad un lato il parlatorio e una Cappellina coll' altare e su d' esso un quadro rappresentante il Battesimo di G. C.: al lato opposto il forno e suoi annessi. Ascesa una branca di scale si trova il *Conservatorio di Regola Nuova*. Ha un dormitorio con 18 letti. Era l'antica chiesa, e vi si scorge ancora su di un muro coperto da fondello un' afresco rappresentante il Presepio. Contiguo evvi altra sala coi telari che serve di scuola, e le di cui lunette sotto la volta sono dipinte a fresco da buon pennello. Alcune delle camere del secondo piano servono alle projette di questo conservatorio e specialmente per le malate e convalescenti. Altre camere di questo piano e quelle del terzo appartengono alle *Projette di Regola Vecchia*. (14) Le une e le altre projette hanno separati refettorj e cucine. Dicontro al sud. corridojo d ingresso è pure la scala per cui si scende al

Teatro dell Accademia Anatomica. Fu restaurato nel 1802. La sua figura è semicircolare ed à in mezzo al suo volto la simbolica immagine della Notomia dipinta da Andrea Appiani. Una tavola di marmo serve alle anatomiche dimostrazio-

ni, e 4 ordini di sedili allo intorno apprestano agio ad assistervi. Un Gabinetto dove si conservano varie preparazioni, due camere incisorie colle respettive tavole di marmo, una camera mortuaria, una pel Segretario, ed altre per la Biblioteca e l' Archivio sono annesse al Teatro. (15) Da questo non lungi è pure un vasto Cimitero, e sotto esso due grandi sepolcri, al quale si scende per separato ingresso corrispondente al difuori alla sinistra del portone che apre l'adito alla sagrestia e alle infermerie. — Dirimpetto a questa fabbrica è la *Casa per le nudrici e projetti*, che peraltro saranno ben presto trasferiti al nuovo locale di s. Margherita, (16) Nel vicolo che si scorge alla parte occidentale di qu. casa è una ruota ove si recano gli esposti. Sopra di essa è dipinta la V. colle braccia aperte in atto di accogliere dei fanciulli, afresco assai danneggiato di Fr. Appiani, nel 1780. (17) — Proseguendo il cammino per la declive Strada di s. Ercolano, abbassata nel 1581 per ordine del governatore Francesco Sangiorgio, e in modo approfondata che per discendervi dalla Via Riaria fu d'uopo nel 1583 che il card. Riario vi facesse costruire la scala che si vede incontro allo ingresso dell'Ospedale, e che altra scala vi abbisognasse per entrare nel vecchio tempio di esso: si scorge uno dei grandi archi fabbricati o ai tempi etruschi o sul principio dell' Im-

pero romano. Fu anch' esso una delle antiche porte della Città, e si nominò dapoi

ARCO DI S. ERCOLANO. Si chiamò porta *Cornea*, porta *Berarda* e negli ultimi tempi *Arco dei Comitoli*. Evvi nella parte superiore esterna espresso in pietra un Leone, insegna della Fazione Guelfa come altrove si disse, qui collocata sui principj del sec. XIII. (1) Da quest' arco si scende alla

CH. di s. ERCOLANO Vesc. e M. della *Compagnia di s. Martino*. Rimonta la origine di qu. Chiesa all' epoca degli anni seg. alla metà del sec. VI. Venne compiuta nella forma presente nel 1325 con disegno, come si crede, del celeb. fr. Bevignate mon. silvestrino che architettò pure l' antica Cattedrale e la Fonte dinanzi ad essa. (1) Fu restaurata più volte e special. nel 1607. (2) L' esteriore di qu. bel Tempio, in grandiosa figura ottangolare, per 4. lati costeggia il principio della via diritta che conduce a Porta s. Pietro, e per gli altri si appoggia, nella parte destra, all' antica muraglia che sostiene la strada d. *Lomellina*, muraglia che si erge sopra di altra strada chiamata negli antichi annali *Calzus* o *Calzo di s. Ercolano* (3); e nella parte sinistra, alle annesse case anticam. fabbricate dalla Città poi donate nel 1582. alla famig. Comitoli, quindi dal vesc. Napoleone destinata a Collegio dei Barnabiti, e final. dalla Compag. di s. Marti-

tino assegnate al cappellano della Ch. e ad altri, e parte di esse ultimamente al proprio *Officio*. La fabbrica lungo la strada è attorniata in ognuno degli angoli da grossi piloni che reggono gli archi intermedj di figura gotica ma della meno antica, e termina in un cornicione della stessa architettura. Sopra il cornic. sorge un Campanile quadrato il quale corrispondendo appunto sopra la principale porta dalla Ch., ne termina vagamente con alcune logge laterali il prospetto. E' la d. porta arcuata e abbellita nel suo contorno da replicati cordoni di marmo rosso disposti in modo da formare alla medesima un' ampia cornice. Ad essa si ascende per maestosa scala divisa in 2 ale con una prospettiva nel suo parapetto costituita da scorniciamenti e da una nicchia curva nel suo frontespizio, di tutto intaglio in travertino, di moderno disegno, poichè fu fatta sul principio del sec. XVII, in luogo degl' intagli di travertino e della conca di marmo rosso che vi erano e che nel 1604 furono trasportati, i primi ad ornamento della porta della Comp. della Morte, e l'altra nell' Atrio del Palazzo pubb. Questa prospettiva bene accorda coll' architettura dell' edifizio, e termina con una balaustra a pilastri ed arabeschi traforati di pietra rossa con cornici di travertino. — L' interno del tempio è di circonferenza pal. 164. Ha in ognuno degli angoli un' al-

to pilastro formato da 2 laterali piloncini ed un cordone in mezzo, che col suo capitello sostiene il cornicione gotico. Sopra qu. pilastri si posano 8 costoloni intagliati che con la lor curvatura formano 8 lunette le quali con piacevole volta vanno a costituire il catino o il tolo del sud. edificio. — Ogni lato ha un' arco sui fianchi del quale sono dipinti a chiaroscuro alcuni Angeli che sostengono delle cartelle ove sono scritte epigrafi. per la più parte relative a s. Paolo, le di cui gesta sono espresse nelle superiori lunette. La I. di esse sopra l' arco dell' alt. mag. contiene la caduta di s. Paolo e il principio della sua conversione: la II., proseguendo a destra di d. alt., il Battesimo dell' Apost.: la III. l' Apost. in atto di predicare nel tempio di Antiochia (*Act. c.* 13): la IV., l' Apost. in atto di partire da Sistri con Barnaba, e distaccarsi dalle turbe desiose di porgere ad essi gli onori divini (*l. c.cap.*14.): la V., l' Apost. che libera una invasata dal maligno spirito di divinazione in Filippi (*l.c.cap.* 15.): la VI. la lapidazione e fustigazione dell' Apost. da lui rammentate nella seconda lett. ai Corintj: la VII., il suo naufragio ricordato nella stessa lettera: la VIII. finalmente, il martirio e decapitazione del S. avvenuta in Roma l' an. 69. di C. — Sopra la porta principale è il ritratto in ovato del vesc. Comitoli con sotto la seg.

iscriz. „ *Napoleo Comitulus Epis. Perus. Collegii Clericorum Regularium S. Pauli Templi S. Herculani Religionis In Sacram Xti Syndonem In S. Karoli Relliquias Fundator Instaurator Propagator Imaginem Sui Hac In Tabula In Se Vitæ Coelestis Expressam Exhibet* „ – Negli 8 quadrati superiori alle lunette sono gli emblemi corrispondenti ai fatti delineati nelle medesime, eccetto che in quello sovraposto alla cappella maggiore ove sono gli emblemi relativi a s. Ercolano. — Il mezzo del volto presenta un' apertura con balaustra all' intorno Vi si scorge s. Paolo in atto di essere trasportato dagli Angeli alla Gloria, accompagnato dall' ammirazione di s. Gregorio magno di s. Agostino e di s. Giovanni Crisostomo. — I pilastri non meno delle pareti che delle lunette, il cornicione, gli archi, e i loro fianchi sono tutti dipinti a fogliami ed arabeschi a chiaroscuro lumeggiati a oro. — Sotto i due Archi laterali alla porta sono due finestre bislunghe che somministrano ampia luce alla Chiesa. Le grossezze di d. archi sono anch' esse dipinte a varj chiaroscuri di ornati e immagini emblematiche delle cristiane Virtù. Le figure tutte sono di Gio: Andrea Carloni eseguite circa l' anno 1680 per cura dei Barnabiti; gli ornati sono di Nicola Giulj. — Sotto l' arco di mezzo laterale destro all' ingresso è uno sfondo o cappella dedicata a s.

Carlo Borromeo. Vi è rappresentato il Santo recato in gloria dagli Angeli in rilievo a stucco. Ai lati dell' alt. sono 2 statue simboliche delle virtù principali del Santo, cioè della Carita e della Mortificazione; opere tutte di Giovanni di Sciampagna fatte nel 1682. (4) Sul gradino evvi un quadretto rappresentante la morte di s. Andrea Avellino. Qu. quadro di cui ignoriamo l' autore, fu dono del canon. Francesco Danzetta alla pia *Unione* dedicata al Santo eretta in qu. Ch. l' anno 1780. (5) Sotto l' arco dicontro è la Cappella anticamente dell' Assunta oggi di s. Martino, (6) ove in un quadro di Anton-Maria Garbi è rappresentato il Santo in atto di sanare un fanciullo. Anche questa cappella è tutta adorna di stucchi lavorati dal sunominato francese. In alto sopra l' altare è il Padre Eterno in gloria. Nella volta sono degli Angeli cogli emblemi della Passione di Cristo; nelle pareti la coronazione di spine e flagellazione del medesimo; nella grossezza dell'arco esteriore, i 2 profeti Isaia e Geremia e 4 Sibille, figure tutte a bassorilievo. — Sopra l' altare in un' arca di legno intagliata e dorata si conserva la immagine della sacra Sindone che si venera in Torino. Questa tela santificata dal contatto della vera Sindone, fu qui solennemente trasportata nella stess' arca il dì 10 Aprile 1616. (7)

La Tribuna e il Coro nuovamente abbelliti da riquadrature ed emblemi di stucco dorato, per opera della vener. Comp. di s. Martino nel 1789, hanno all'intorno sette buoni quadri. Il primo che è in mezzo in fondo al picciolo coro, è una pregevole copia della tavola di Pietro Perugino che esisteva nella Cappella Decemvirale, rappresentante la Madonna sedente in trono col Bambino, s. Ercolano s. Lodovico e s. Lorenzo. Questa copia da alcuno si vuole di Giacomo Borboni da Genova, ma più probabilmente da altri, del nostro Biagio di Angelo, come scrive il Lancellotti (*Scor. s. Mar.*). A destra del med. è un quadro coll' accampamento de' Goti sotto le mura di Perugia e la decollazione di s. Ercolano, e il suo corpo gittato dalle stesse mura. A sinistra è simile quadro in cui si esprime la invenzione del Corpo del Santo dopo 40 giorni ritrovato col capo riunito al tronco. Sono lavoro a tempera di Mattiuccio Salvucci. S. Pietro in carcere, e la Liberazione di esso dalle sue catene, sono i soggetti dei due ultimi quadri laterali del coro, di sconosciuto moderno pennello. Il Salvucci dipinse pure i due quadrilunghi nella grossezza dell' arco della tribuna rappresentanti, quello a destra, s. Ercolano che anima i cittadini di Perugia alla costanza nella Fede e al coraggio nel resistere alle falangi de' goti ariani che assediavano la Città; quello a sinistra, la tras-

lazione di una parte delle ossa di s. Ercolano a qu. ch. eseguita con magnifica pompa il dì 17 maggio 1609. (8) — Forma la mensa dell'altare principale un'arca di marmo bianco greco tutta di un pezzo trovata pochi giorni innanzi alla quì ricordata traslazione in una ch. dedicata a s. Orfito distante dalla città circa otto miglia nel distretto del castello di Pietramelina, in occasione che Antonio Giovanni da Cantiano allora parroco facea in detta ch. cavar della terra, onde formarvi un nuovo sepolcro pei rettori della medesima. E' quest' arca lunga palmi 9 larga palmi 4, e palmi 2 e un terzo profonda. Ha nella sua faccia anteriore scolpito in ciascun lato un leone. Il leone a diritta dell' arca tiene sotto di se un cavallo in atto di sbranarlo ed ha a se vicino un pastore con una verga atteggiata a percossa. Il leone sinistro è in posizione di sbranare un' animale che dal Giovio fu preso per un'altro cavallo, ma che veramente è molto diverso, e nel quale il Bonciario con più verosimiglianza ravvisò una damma. Indietro è anche da questa parte la mezza figura di un uomo non armato, in sembiante ne tutto lieto ne tutto dolente che sembra che accarezzi il leone. La parte media tra questi due compartimenti è intagliata a picciole liste serpeggianti simmetricamente da alto in basso. Le facce laterali e la opposta sono rozze. Fu quest' arca trovata ben chiusa

e piombata da un coperchio di marmo della stessa qualità fatto intiero e di varie figure intagliate, ma che si trovò poi rotto in più pezzi dalla rusticana avidità persuasa di rinvenire un tesoro. Questi frantumi andarono dispersi non senza grave danno anche forse per la migliore intelligenza del monumento; onde il Comitoli per collocar l' arca in questo luogo e riporvi le ossa di s. Ercolano, cioè la *calvaria*, *le ossa di una gamba*, un' *osso del fianco*, e quello chiamato *humeri radius*; vi fece un coperchio di marmo nostrale di un sol pezzo. Fu creduta pei descritti emblemi alludere ad un buon vescovo, ed essersi fatta scoprire da particolare celeste Provvidenza, come all' uso convenientissima per cui fu destinata. Nell' aprirla la prima volta vi furono trovati cinque teschj parte grandi e parte piccoli che si riputarono di cristiani per una picciola croce di legno che si rinvenne fra essi. Il Bonciario nel suo poema intitolato „ *Tryumphus Augustus* „ congetturò che quest' arca fosse stata lavorata per comando di Totila, a fine di darvi sepoltura a que' suoi capitani che morirono in tempo dell' assedio perugino. Il chiaris. Mariotti però, aderendo anche alla opinione del Comitoli, scorse in que' parerghi altrettanti simboli relativi alla professione della Fede di G. C.: nel leone cioè (che anche presso i Greci fu sculto ne' sepolcri per indicare la Fortezza, come

pur nota il ch. sig. Vermiglioli alla pag. 147 del vol. 1. delle sue Iscrizioni perugine) nel leone la fortezza e la vigilanza colla quale i pii cristiani, di cui quivi chiudeansi i corpi, aveano superati i lor nemici interni ed esterni figurati nel cavallo effrenato ed abbattuto; nel pastore armato di verga, il Redentore pronto e valevole a soccorrere i generosi cristiani; nell' altra figura umana, il compiacimento dell' amoroso Signore in vedere la timidità e la celerità de' suoi fedeli simboleggiata nel cervo o nella damma molto simile al cervo, per sottrarsi alle mani de' loro persecutori superati e vinti dalla magnanima loro fortezza, e nel vedere per ciò soddisfatto il desiderio e la sete di pervenire alla patria de' beati, il qual desiderio si solea pur da cristiani sulla scorta del reale Salmista (*psal.* 41 *v.* 1) esprimere per similitudine colla immagine del cervo o della damma. (*V. il Ragguaglio della ch. di s. Ercolano del lodato Autore sotto il nome anagrammatico di Nalbinae Tritiamo. Firenze* 1775) (9) — Sotto i due archi laterali all' alt. mag. sono due orchestre di legno intagliate e dorate, e sotto esse, a destra, un pulpito, e a sinistra, il passaggio per altra Cappella alla Sagrestia. Questa cappella edificata col coro e colla sagrestia dalla pietà del vesc. Comitoli nel 1606, é tutta dipinta a chiaroscuro di festoni arabeschi ed emblemi relativi a s. Gaetano a cui è dedi-

cata e che è espresso nel quadro sull' altare ove il Santo è abbracciato da G. C. quadro che si stima del cav. Gagliardi. Dirimpetto all' altare è altra porta d' ingresso adorna esternamente di colonne contropilastri cornici cornicione e frontespizio curvo di travertino e di ordine dorico. Nella parete sinistra a detto altare e dicontro all' arco che conduce in chiesa, è la porta della

Sagrestia. In essa è notabile un quadretto con s. Girolamo inginocchiato, opera pregevole di Pietro perugino. A destra della porta è appeso un ritratto del vesc. Comitoli colla Iscrizione ,, *Divi Herculani Templum Liberalitate Neapoleonis Comitoli Perusini Antistitis Haeredem Ex Asse Clericorum Regularium S. Paulli Discessu Societas* S. *Martini Assecuta Viri Beneficentissimi Memoriae* ,, Sopra l' altare di qu. sagrestia è un s. Sebastiano dipinto nel 1523 in tempo di contagio; ove in una cartella parimenti dipinta sul quadro si legge ,, *Nel pestifero tempo lachrimoso*. ,, *Fu pento questo Santo glorioso* ,, 1523 — Nell' uscire da questa chiesa vedesi in prospetto la magnifica

VIA PAPALE o di P. S P. E' questa cinta per ogni parte da buone fabbriche, e fu ultimamente selciata co' suoi *marciapiedi* nel 1803 poi dal Mag. al Sett. del 1821. E' la principale e la più fre-

quentata, oltre le due centrali. Nel principio di qu. contrada è a destra l' antico *Palazzo Pontani* venuto per lascita in proprietà della *Compagnia di s. Martino*. Qui sono i magazzeni della medesima, e l' abitazione del loro custode. E' qui l' OSPIZIO detto DEL RISTORO, ove hanno asilo per 3 giorni i poveri convalescienti. (*v. l' Annot.* 1. *Art. Offic. di s. Mart*,) Vi esiste tuttora una stanza detta la *Scuola del Pontano* che ha il suo particolare ingresso in faccia al *Calzo di s. Ercolano*. Essa è così chiamata perchè vi tenne scuola il cel. giureconsulto Guglielmo Pontani, ed è tutta ornata e dipinta con ritratti e simboli allusivi agli studj legali. — Sotto a questo è il PALAZZO ROSSI SCOTTI recentemente ingrandito dal 1800 al 1804 seguendosi i buoni ornati delle finestre delle porte e degli angoli delle facciate dell' antica porzione. Nota l' Orsini in questo palazzo tra i quadri che ne fregian le camere, il ritratto di Gio. Antonio Scaramuccia dipinto da se stesso, e due quadri con frutti che in qu. genere sono rara cosa. Vi nota pure un gabinetto con parecchi disegni, in carta tinta, colle storie del Testamento Vecchio, che hanno bei gruppi e sono lodevoli fatiche di *Cristoforo Gasperi*. — A sinistra del principio di qu. Via sono le cospicue abitazioni delle civiche famig. *Vitiani*, *Palla*, *Barattini*, *Antonini*, *Torelli*. *Bartoccini*.

Divergendo a destra per la strada che guida alla porta di s. Carlo e alla Via Lomellina, vedesi l' antico PALAZZO *Vibj* poi dei sigg. ARCIPRETI DELLA PENNA. Si ammira in questo assai vasto e magnifico palazzo una preziosa collezione di pitture pregevolissime e la più copiosa di quante altre ne esistono in Perugia, formata dal genio sublime dei sigg. della Penna, e Crispolti, ed accresciuta dal vivente egregio cav. sig. barone Fabrizio. Noi qui riferiremo le più degne di osservazione, accennandone gli autori per ordine alfabetico, in conformità dell' elenco che gentilmente ce ne partecipò il cultissimo possessore. — *Alfani Orazio* di *Domenico di Paris*, la V. Annunziata: *Amerighi Michelangelo* detto da *Caravaggio*, tre teste di putti: *Allori Alessandro* detto il *Bronzino*, ritratto di un vecchio: *Bandiera Benedetto*: la V. col B. e s. Gio. Bat.: *Barbarelli Giorgio* detto il *Giorgione*: ritratto di uomo vestito alla spagnuola, e un quadro con altri due ritratti: *Barbieri Gio. Francesco* detto il *Guercino*, un'Ercole, due Maddalene in mezza figura, e una Flora in figura quasi naturale: *Barocci Federigo*, testa di un' Angelo e ritratto di una donna: *Benefiale Marcantonio*, ritratto di Giacoma Sermattei Cecconi: *Berettini Pietro da Cortona*, una Madonna: *Bothè Giovanni*, due paesi con figure ed animali:

Brandi Giacinto, s. Francesco d' Asisi, ed Ercole al bivio: *Bonfigli Benedetto*, la V. col B.: *Caracci Agostino*, Venere percossa da un satiro, e G. C. morto in grembo alla Madre: *Caracci Annibale*, la V. Assunta in mezza figura, la stessa col B. s. Gio. Bat. e s. Luca scrivente: *Cardi Lodovico* detto il *Cigoli*, quadro con tre teste di vecchj: *Carloni Gio. Andrea*, un Mosè, e due quadri con teste di vecchj: *Cerrini Gio. Domenico*, s. M. Maddalena in mezza figura: *Duro Alberto*, un' *Ecce Homo*: *Franciabigio Marcantonio*, la V. che dà il B. a baciare a s. Gio. Batt.: *Ghezzi Giuseppe*, quattro grandi quadri, due coi fatti di Noè, il terzo con s. Gio. Batt. nel deserto, e l' ultimo con G. C. tentato dal demonio: *Holbein Giovanni*, ritratto di un vecchio: *Laer* (de) *Pietro* detto il *Bamboccio*, due paesi con figure: *Liagno* (di) *Filippo*, un paese con delle figure, altro con armenti: *Licinio Gio. Ant.* detto il *Pordenone*, un' Andromeda, e un s. Girolamo: *Mancini* cav. *Francesco*, ovato colla V. il B. e s. Giuseppe: *Mannozzi Giovanni* detto *Giovanni* da *s. Giovanni*, donna lattante: *Maratta Carlo*, Diana nel bagno con Atteone che fugge: *Maturini* . . . . . il Presepe: *Mazzuoli Francesco* detto il *Parmigianino*, Venere in figura al naturale: *Mola Pierfrancesco*, un s. Sebastiano: *Moroni Gio. Batt.*, donna che suona il

cembalo, e ritratto quasi al naturale: *Mulieribus* (de) *Pietro* detto il cav. *Tempesta*, due quadri con mare in procella: *Nasini Giuseppe*, il ratto di Europa: *Nuzzi Mario*, varj quadri con fiori: *Paggi Giambat.*, s. Francesco sostenuto dagli Angeli: *Penna* (della) cav. *Ascanio*, un ritratto di vecchio, un ritratto di giovane, s. Carlo Borromeo: *Ponte* (da) *Giacomo* detto il *Bassano vecchio*, Angelo che annunzia ai pastori la nascita di G. C., ritratto di dama veneta: *Porta* (della) detto fra *Bartolommeo da s. Marco*, G. C. morto in seno alla Madre e due Apostoli: *Pussino Gaspare*, tre paesi: *Razzi Gio. Antonio*, una Leda e il Cigno, un *Ecce Homo*: *Romanelli Gio. Francesco*, un' *Ecce Homo*: *Rosa Monsieur di Tivoli*, due paesi con animali: *Rosa Salvatore*, quattro paesi con figure della più bella maniera, altro paese più piccolo; tre ovati in lavagna ove sono espressi de' sortilegj, un disegno ove rappresenta se medesimo in atto di scrivere al cav. Ascanio della Penna suo amico, come vi si legge in minutissimo carattere. Dietro al disegno vi è scritta una lettera di qualche amico del Rosa al medesimo cavaliere (*): *Rosselli Matteo*.

(*) La lettera scritta dalla Villa dei Massei poche miglia lungi da Volterra è diretta al cav. Ascanio che forse trovavasi a Firenze o più probabilmente a Pisa ove esercitava la carica onorevole di provveditore dell' Ar-

un santo che si batte il petto: *Rossi Francesco* detto *Cecchino Salviati*, tre mezzi busti di due Uomini e una Donna: *Rosso Maestro*, due figure su d' una ruota rappresentanti la Fortuna: *Sanzio Rafaello*, ritratto di una donna creduta Atalanta Baglioni: *Signorelli Luca*, la V. con varj Santi: *Scarsella Sigismondo* d. *Scarsellino* da Ferrara, lo sposalizio di s. Caterina e l' adoraz. de' Magi: *Schidone Bartolommeo*, la V. con varj ss. e una donna lattante: *Subtermans Giusto*, la V. col B. e il ritratto di una Granduchessa di Toscana: *Tassi Agostino* d. lo *Smargiasso*: quadro con 2 ovati rappresent. incendj: *Teniers David*; osteria con diverse figure: *Vannucchi Andrea* d. *Andrea del Sarto*, testa di un vecchio: *Vannucci Pietro* d. il *Perugino*, tavola colla M. e il B. sedente in trono coronata da 5 Angeli, fra s. Girolamo e s. Francesco: *Vecelli Tiziano*, un ritratto, un s. Girol., un s. Pietro m. *Vernet*, sei quadri con paesi marine, e piccole figure: *Viviani Ottavio*, due prospettive di sale interne di bagni: *Wander-Helst Bartolommeo*, quadro con frutti in un cesto sopra tavolini coperti di velluto: *Wandersveld Ermanno*, paese con Diana e ninfe cacciatrici: *Wauwermont Filippo*, paese con varie figu-

senale: fu pubblicato dall' Orsini alla pag. 17 delle sue *Memorie de' Pittori Perugini del sec. XVIII* (*Perug. pel Baduel* 1806).

re e cavalli : *Wanplaten* det. *monsieur Montagne* , prospettiva di un sotterraneo . *Wicar cav. Gio. Bat*, , ritratto del vivente sig. Fabrizio della Penna , dipinto nel 1821 : *Zampieri Domenico* d. il *Domenichino* , s. Francesco in mezza figura , e 3 putti in barca , — Oltre questi vi si veggono altri quadri di *Scuola Veneziana* , *Bolognese* , *Fiorentina* , e *Fiamminga* : una M. col B. copia antica di quella dipinta da *Rafaello* che abbiamo osservato nel palaz. *Conestabili*, che appena distinguerebbesi dall' originale , se non fosse dipinta in rame, ciò che non usavasi ai tempi dell' Urbinate . — Evvi una collezione di disegni dei più accreditati Autori . — Oltre alle camere nel 1812 ridotte a squisita moderna eleganza , si ammira eziandio in qu. palazzo una Biblioteca arricchita delle migliori e più rare ediz. specialm. oltramontane , e di Autori greci e latini , acquistate in gran copia dal sunom. cav. Ascanio morto in Pisa di an. 57. nel 1664 , ed accresciuta da suoi nepoti , e massimamente dall' odierno cultis. sig. bar. *Fabrizio*. — Tornando nella Via di P. S. P. , si incontra a diritta la

CH. DI S. CROCE *Parrocch. e Commenda de' Cavalieri Gerosolimitani* . Fu eretta probabilm. nel sec. XIII. . La Porta che è verso il fine della destra parete ha un semplice ornato di travertino . La ch. è quadrilunga e a volta con cor-

nicione dorico che gira intorno alle mura colorite a riquadrature e pilastri nell' apr. del 1818. Dicontro alla porta è un basso arco fregiato d' intagli baldacchino e angeli di legno colorito e dorato. Sotto quest' arco la parete è tutta dipinta a fresco superiormente ad un alt. In ques. pittura, che si può credere fatta in tempo di peste e forse nel 1348, mentre era priore della ch. un certo Gio. di Bernardo, come ci fa sapere il Riccardi (t. 1. p. 360); è rappresentata Maria che si venera sotto il titolo della Misericordia, situata nel mezzo con manto fermato nel petto e aperto inferiormente, sotto il quale in fondo sono varie figure in sembiante supplichevole. Sopra di essa è un P. Eterno in atto di vibrar fulmini. A destra è s. Sebastiano, a manca, un Angelo che ripone nel fodero una spada. Osservata diligentem. qu. pittura dal ch. Mariotti dal p. Galassi e dall' ab. Calindri nel 1787, a gran pena poteron leggervi le seg. iscriz. a caratteri gotici, ora anche meno intelligibili perchè più logorati dal tempo (*Mar. Let Pit p.* 54) Nel lembo della veste della Madonna

Con umele chore et ardente fervore
Regina Celi dei pechatore salute
Noi pregiam te che prege che ci ajute
El tuo figliuolo e levace el furore

S. Sebast. che prega la V., dice in una cartella tra la medes. e il santo

Per quiste piache che or ci rude alquanto

Per lo tuo amore e per lo figliuol tuo
Te priego madre che lo priege tanto
Che essaudischa quisto popol suo

La V. risponde al S. in una cartella prossima all' Angelo

Marttr beao con humilie core
Se essaudito e pero agnolo cruo
Remette l'arme et la cruenta spada

Sopra la spada dell' Angelo vedesi scitto *Fiat*. — Alla destra di qu. alt. è il sarcofago di Rafaello Pazzi in pietra serena architettato con buon disegno, ove si legge „ *D. O. M, Fr. Raphaeli De Pazzis Florent. Equit. Hierosol. Commendatori Viro Ob Rerum Gestar. Gloria Immortalitate Dignissimo Alphonsus Pandulphinus Perusiae Ac In Tota Umbria Apostolicus Questor Patrueli De Se Opt. Merito Monumentum Ponendum Curavit Vixit* (*sic* per *obiit*) *An. Sal. MDCVIII. Mens. Sept. Ætat. Suae LV. Supra Mens IV Dies VIII.* „ A capo alla ch. è l' Ara maggiore. Il quadro d' incerto pennello, ma che sembra del Boccanera, ha la immagine di s. Elena che presenta la Croce all' adorazione di varj circostanti. E' ornato di un padiglione dipinto l' anno sud. 1818. Nella parete prima di giugnere alla porta è un arco sotto di cui è l' alt. con una immagine in tela di s. Antonio da Padova. — Annessa alla ch. è l' antica abitazione de' Canonici regolari del s. Sepolcro che qui

soggiornarono (1), con un cortile ridotto ad orto, ed un loggiato corrispondente agli appartamenti, (*) ove in più luoghi si scorgono ancora gli stemmi di detti canonici con mitra e pastorale. E a questa fabbrica contigua la Porta detta *dei Funari* dalle funi che dentro e fuori di essa si lavoravano. Tra qu. porta e i fondi del prossimo palazzo Penna si scorgono alcune poche vestigia di un antichissimo Anfiteatro. — Dirimpetto a qu. ch. è il PALAZZO PEROTTI ora dei sigg. VENANZJ di *Castiglione Fiorentino*. Ha buona prospettiva di porta e finestre adorna di travertini intagliati. Poco sotto a qu. palazzo era l' antica CH. soppressa DI S. CLAUDIO. Fu eretta nel 1476 dal Collegio di Pietra e Legname. (1) Ridotta nel 1798 ad uso profano non serba di se che un ornato di pietra intagliata alla sua porta. — Alle mura meridionali della casa annessa alla detta ch. di s. Claudio è unita la

FONTE ROSSA. E' così detta perchè formata da un' arco e nicchia di mattoni scorniciati di color rossiccio. Il parapetto della sua vasca è di travertino parimenti scorniciato. Fu costruita forse contemporaneamente alla fonte della Via Lomellina l' anno 1682. Fino a questo luogo aveano corso le acque di Monte

(*) Una porzione di questo locale verrà distrutto all' aprirsi della nuova Porta della Città che orora indicheremo.

Pacciano (*v. pag.* 239) le quali riversate nella soggetta chiavica andavano a perdersi nel prossimo avvallamento dei Bottinelli. — La via che qui si apre maestosa dall' aprile del 1822 e che continua la nuova strada del Campo di Battaglia, fu così ridotta colla demolizione di un basso ed informe arco e di una casa dei Ceccotti, e col rialzamento del terreno fin circa a pal. 9 per livellarla con quella di P. S. P. e coll' altra che si ha disegno di eseguire aprendo una nuova porta della Città sotto la ch. di s, Croce, per continuarla in piano sino alla *Piazza del Mercato*, agguagliando in parte l' avvallamento che ora vi si frappone. — Nella Via di *Porta s, Pietro* si veggono i PALAZZI SALVATORI, BORGIA, MENICONI, BALDESCHI, ROSA. Nel *Palazzo Meniconi*, oltre gli antichi Monumenti riferiti dal sig. Vermiglioli in più luoghi del Vol. I. delle sue *Iscrizioni Perugine*: si osservano alcuni bei quadri che tra alcuni altri notò particolarmente il sig. Orsini: cioè una piccola tavola esprimente una vaga Gallerìa in cui si veggono appesi quadri eccellenti, e radunate molte belle cose di scultura con diversi personaggi (il primario de' quali egli stima che possa indicare l' imp. Carlo V.) che ne ammirano la rarità; a destra vi si apre una lontananza ove nella sua parte ombrata, rischiarata alquanto da lume di torcia, si rappresen-

ta la Ignoranza che con una fida compagna fa crudele scempio delle più belle opere del Disegno : pittura assai ingegnosa e finita , creduta di *Tiziano* : un quadro a mezza figura con s. Chiara in atto di medicare le stimmate di s. Francesco ; egli lo giudica di *Gherardo delle Notti* : una piccola bambocciata ch' egli stesso stima di *Teniers* : un quadretto in rame colle figure di Adamo e di Eva squisitamente dipinte : alcune teste di cui non indica gli autori : un disegno di *Jacopo Callot* . — Si entra quindi nella

PIAZZA DI S. DOMENICO . Questa nella sua forma irregolare ha nel suo circondario tre sacri edificj : Il primo che si presenta nell' angolo sinistro dirimpetto al tempio di s. Domenico è l'

ORATORIO *della Confraternita* DI S. PIETRO MART. Si entra in essa per mezzo di un cortile . E' di figura alquanto quadrilunga ed ha un soffitto di legno intagliato a riquadrature e rosoni coloriti di azzurro e di bianco . Le pareti sono anch' esse riquadrate a colori di chiaroscuro e vi restano appesi 8 ovati in tela (sono 2 simili trasportati in Sagrestia) dove da Benedetto Cavallucci circa la metà del secolo XVIII. furono rappresentati 8 Profeti in mezza figura con sentenze e motti che indicano il loro nome e i lor vaticinj relativi al Sacramento della Eucaristia , particolarmente onorato da

qu. Confrat, riunita à quella del SS. Sacramento della ch. de' pp. Domenicani. (1) Nella parete sinistra vedesi appesa una tavola che esisteva sopra l' altare prima che vi fosse collocata quella di cui parleremo. Rappresenta in gloria il Salvatore risorto, e a basso la istituzione della Eucaristia simboleggiata in Melchisedecco che offerisce a Dio Pane e Vino. Vi si scorgono al lato opposto Aronne e in mezzo sedenti le figure della Fede Speranza Carità. Nel piano del quadro, prossimi agli Angeli che adorano la misteriosa Immagine della Eucaristia, sono s. Domenico e s. Pietro mart. E' opera di Orazio Alfani. L' Alt. è vagamente intagliato e messo a oro, con 2 colonne corintie e un timpano ov' è sculto il P. E. fra 2 Angeli recanti palme e corone, ed ha l' eccellentiss. quadro di Pietro Perug. che esisteva nel primario alt. della Confrat. della *Consolazione in P. S. A.*, che fu qui trasferito nel 1801, dopo di essere stato da uno dei confratelli gelosamente custodito fin dal 1798, in cui essendosi abolite le corporazioni religiose laicali, fu l' Orat, della Consolazione ridotto ad uso profano. Qu. pittura rappresenta la M. sedente col B. in braccio fra 2 Angeli in atto di adorargli, e sotto in dietro inginocchiati alcuni confratelli con la cappa bianca. Nell' uscire di qu. Orat. si entra per magnifica porta a sinistra nel

CHIOSTRO *Maggiore del Convento* DI S. DOMENICO, *e* ANTICA CHIESA DI S. STEFANO *detta di s. Domenico Vecchio*. E' questo uno de' più vasti e maestosi della Città. Due ordini di logge da due piani costituiti e da 40. grandi colonne di travertino ed altrettanti archi, l'inferiore, e da 80 colonne della stessa pietra ed archi minori, il superiore, formano in mezzo un area perfettamente quadrata di circonferenza passi 250. Questo chiostro fu incominciato dal p. Leonardo Mansueti generale dell' Ordine nel 1455 che fece fabbricare le 2. ale verso occidente e mezzodì, e terminato dai Padri nel 1589 colla costruzione degli altri 2 lati. Esso è abbellito da nobilissime pitture nelle lunette, ove sono rappresentate le gesta di s. Domenico, e nei peducci del volto, ove in tondi sono varj ritratti di Santi dell' ord. e di religiosi di qu. convento celeberrimi in santità e in dottrina. Furono qu. pitture eseguite l' anno 1579 e seguenti da Giambattista Lombardelli da Montenuovo nella Marca, a spese delle famiglie perugine, o devote de' padri, o sepoltuarie nella loro ch., delle quali perciò si veggono gli stemmi a piè di d. pitture. È deplorabile che ora si veggano appena gli avanzi di uno scheletro e di un campo di ossame dipinti assai maestrevolmente da Girolamo figlio del celeb. Giulio Danti sopra l' arco della porta del Cimitero che

esisteva in un angolo del lato orientale del medes. chiostro (*Lancell. Scor.* 22. *giugno*) . Al lato opposto al qui nominato sono varie camere che servivano di scuola agli studenti in qu. convento . (1) Presso all' angolo destro del lato meridionale sorge l' antica ch. di s. Stefano poi di s. Domenico vecchio fabbricata poco lungi dalla più antica parrocchiale ch. denominata Pieve di s. Stefano del Castellare, fra l'anno 1231 e 1260, colle limosine dei devoti . (2) Ha qu. ch. una bella facciata terminante a cono è incrostata di marmi bianchi e rossi riquadrati , con 2 grandi porte circolari adorne di pilastrini e cordoni degli stessi marmi alla maniera gotica . Rimase però qu. prospetto intersecato sopra le porte dall' aggiuntovi loggiato . E' la ch, a volta e a 3 navi divisa da 10 piloni . Avea il suo Coro demolito per fabbricarvi la nuova parte di dormitorio che principia dalle camere avanti il noviziato . Prossimo al coro era il deposito del b. Benedetto XI di cui altrove favelleremo . A lato all'alt. mag. era la cap. di s. Pietro m. , e dirimpetto alla sagrestia, altra cappel. dedicata a s. Girolamo . Tostochè si fabbricò la nuova ch. di s. Domenico , fu pressochè abbandonata , e non offiziavasi che dai pr. vesperi a tutto il dì della festa della Invenz. di s. Stefano 3. di agosto, in cui Benedetto XI. accordò a chi visitasse qu. ch. la medes. Indulgenza annes-

sa alla Porziuncola in s. M. degli Angeli di Asisi . vi rimase perciò da quell'epoca il solo alt. mag. isolato , ove fu posta da principio una tavola di fr. Filippo Lippi , porzione di cui è ora appesa alla cap. di s. Orsola nella nuova ch. , e al quale altare fu poi adattato un quadro con s. Domenico fra un bello ornato a chiaroscuro del Fabrizj . La Sagrestia servì di Oratorio alla *Compagnia della Croce* , di cui parliamo descrivendo la ch. di s. *Angelo della Pace* in P. S. (4) Ma dal feb. del 1797 in cui qu. chiesa e qu. chiostro divenner caserma delle truppe Francesi (discese allora per la prima volta alla conquista degli stati pontificj dopo la cel. rivoluzione nel 1789) e servirono per l' uso istesso nelle iterate invasioni posteriori galliche ed alemanne , fino all' ultimo passaggio delle truppe austriache dirette a Napoli nel feb. del 1821 : la chiesa non há più sembianza che di stabulario (5) , l'oratorio cadde in frantumi , e restò il claustro notabilmente danneggiato . Avea questo in mezzo un bel pozzo con 4 colonne architrave e parapetto di travertino architettato da Pietro Carattoli , ma fu anch'esso demolito nel 1817 . — Quasi dicontro alla porta d' ingresso del claustro è la porta che introduce all'

ORAT. DELLA CONFRAT. DI S. DOMENICO . Un picciolo adito o cortile che allo stess' Orat. e alle annesse case dail pas-

saggio, s'incontra prima di entrare in qu. ch. di forma quadrilunga, eretta verso la metà del secolo *XVI* (1), invece di altro oratorio che esiste ancora qui presso. Il suo volto è diviso in tre comparti e basato sovra di 8 piloni. Le pareti sono dipinte nelle loro lunette, e fra ornati ad arabeschi chiaroscurati vi si rappresentano sedenti, in quella dell' ultima parete, s. Agostino e s. Francesco colla iscrizione fra essi „ *Tota Hujus Oratorii Pictura Aere Pii Legati D. Laurentii De Barisanis Facta Fuit A. D. MDLXXXV* „ e in quelle delle pareti laterali, superiormente a 2 ordini di seggi di noce con semplicità ed eleganza intagliati, i Santi Apostoli. Nella parete principale si veggono le figure di Mosè, di Davidde, di Salomone, e di Aggeo, e superiormente alle medesime quella della Vergine e dell' Angelo Annunziatore. Tutte qu. pitture sono pregevoli ma se ne ignora l' autore. — Nel 1780 fu qu. Oratorio diviso in due parti mediante un muro che si eresse tra i secondi piloni. Nella parte anteriore di esso muro è formato un altare di stucco nei suoi principali ornamenti anche dorato. Evvi dipinto a fresco da Pietro Perugino un Crocifisso colla prospettiva in fondo di un paesaggio. Fu trasportata qu. pittura dal camerone che ancora esiste a destra dell' adito di qu. Oratorio, che era l' antica chiesa. Ai lati dell' alt. sopra le porte che conducono all' altra

parte della ch. sono situate in nicchie le statue in legno di s. Tommaso di Aquino e di s. Sebastiano. — Posteriormente a detto muro ed alt. è allogata l'antica tavola dipinta a tempera che era il quadro dell' unico altare di qu. Orat. situato ove tuttora si vede nella principale parete con mensa di legno ornato di pittura e Crocifisso intagliato in legno. Questo bel quadro ha la V. sedente col Bam. e da una banda s. Domenico s. Ambrogio e s. Girolamo, nell' altra banda s. Francesco s. Agostino s. Gregorio; nel mezzo a basso alcuni confratelli inginocchiati. Fan campo intorno alla V. un coro di Angeli e un intreccio di verdure e festoni. Fu dipinto nel 1447 e in lettere gotiche vi è scritto il nome dell' Artefice „ *Opus Johannis Bochettis de Chamereno F.* „ — Nell' antica Sacrestia, edificata sulle mura della Città l' anno 1559, per cui se ne chiese ed ottenne il permesso dal Magistrato (*Annal. fol.* 181) e recentemente dipinta ad ornati per uso delle particolari adunanze dei Superiori della Confraternita; sono appesi 5 quadretti che servivano di predella al quadro sovradescritto. In uno è rappresentato Gesù tradito da Giuda e imprigionato nel Getsemani; nell' altro Gesù condotto al Calvario: nel III Gesù Crocifisso tra i due ladroni con Longino che gli ferisce il Costato, la Verg. soccorsa dalle pietose donne, e s. Giovanni

nell'atto del più doloroso rammarico Nel IV e nel V che erano le parti estreme della predella, è s. Pietro m. e s. Tommaso di Aquino Qu.quadretti eseguiti colla massima diligenza sono di un pregio singolarissimo anche per le bene intese prospettive che vi si veggono in fondo . Sopra il caminetto evvi un tondo ornato di stucchi marmoreggiati . In esso dipinti sono magistralmente la Madonna in mezza figura col B. e s. Gio. Bat. da incerto pennello . Dicontro alla finestre è un bislungo con s. Sebastiano in intera figura stimata della scuola di Pietro , — Dalla finestra di qu. camera si scorge un ammirabile pittoresca prospettiva della parte orientale della Città , della vasta contigua ridente pianura , e del soggetto amenissimo avvallamento che presentano allo sguardo il più giocondo spettacolo . — Tornando pel chiostro alla Piazza vedesi in mezzo un gran pozzo di acqua perenne co' suoi parapetti di travertino scorniciato , aperto dalla Città a pubblico vantaggio nel 1452 ; e si scorge a sinistra torreggiare la magnifica

CH. DI S. DOMENICO *dei PP. Domenicani* .. Questo sacro edificio per la sua ampiezza maggiore di quanti se ne ammirano in Perugia, riconosce la sua prima erezione fin dal 1304 in cui fu incominciato sotto il priorato di Nicolò Brunacci perug. uomo dotto e di santa vita, lentamente poi proseguito e ridotto al suo

termine il dì 11 di feb. del 1658. (1) Fu da principio architettata sul gusto gotico da Giovanni Pisano cel. scult. e archit. che morì in Pisa nel 1320. Era distinta in 3 navate per mezzo di 10 colonne ottangolari di mattoni con basi e capitelli di travertino che sostenevano il volto a cordoni pure di travertino e modello tedesco o terzacuto, del tutto simile alla Cattedrale. Si vede ancora una parte di qu. volto in quello del coro rimasto dopo la ricostruzione del rimanente del Tempio. Avea esso 11 cap. e molti altri altari. (2) Il dì 12 aprile 1614 proeipitò la navata di mezzo per colpa di malpratici muratori, che nel risarcire il tetto, fondarono gli archi da sostenerlo nei diametri della volta, e ne disquilibrarono le forze. Il dì 5. mar. 1615 rovinarono le colonne e le altre volte, a riserva di quella del coro. Il dì 30 giugno 1624 fu dal vesc. Comitoli gittata la prima pietra della nuova fabbrica ideata sul disegno dell' antecedente. Eransi già costruite 4 colonne, ma nell' addossarvisi la volta di maggiore altezza della presente, essendo esse troppo sottili, e mal resistenti a tanta e così alta mole; si spaccarono dall' alto al basso, perlochè convenne gittare a terra tutta l' opera, con danno di più di sc. 4m, per difetto d' inesperto architetto. Con disegno adunque di Carlo Maderno si ricominciò l' edificio, e nel periodo di 3 anni fu con-

dotto alla sua perfezione nel modo che ancor si vede ; onde si diè principio ad offiziare la nuova ch. il 12 apr. III. giorno di Pasqua del 1632. (3) — Le sue 3 Porte principali si ergono sopra un piano elevato e cinto di balaustra dinanzi al quale è da due bande spaziosa e comoda gradinata per ascendervi, fiancheggiata anch' essa da altra balaustra, il tutto di travertino intagliato e posto in opera nel 1640 da Girolamo Ciofi da Cortona. La Porta maggiore circolare è adorna di 2. colonne co' loro contropilastri 2. pilastri e frontespizio piramidale diviso, di ordine corintio. Fra le 2 parti del medes. frontesp. è lo stemma inciso (cancellato nel 1798) del generoso Benefattore che procurò qu. bell'ornamento tutto di travertini. Evvi nel fregio scolpito il suo nome. „ *Franciscus Blasiolus Fam. Postremus D. O. M. Portam Hanc Ornavit A. D. MDXCVI.* „ Sopra d. porta si vedea un finestrone rotondo formato da vetri colorati rappresentanti il Cenacolo di G. C. Questi vetri dipinti l' ann. 1415 da Benedetto da Siena, furono qui traslocati dalla sacrestia. Ma perchè d. invetriata era quasi del tutto infranta, il p. Nicolò Ansidei priore del Conv. la fece rifare nel 1665. Nuovamente rovinata, fu ridotta a vetri bianchi nel 1720.

La grande area della ch. a croce latina divisa da 14 pilastri e piloni di ord. jonico che fiancheggiano 5 arcate per parte,

e che formano tre navate, delle quali le laterali minori hanno pilastri e cornicioni dorici, e la maggiore, un cornicione jonico sopra di cui basa con ogni piu sicura consistenza il volto anch' esso compartito a fasce: è lunga pal. 300, larga nelle navate, 132, nella crociata, 191, ed alta pal. 106. — La estrema parete sopra la porta maggiore ha una pittura a fresco a cui fa ornamento un'assai ben inteso chiaroscuro, ed esprime la V. col B., i ss. Caterina sanese Costanzo Ercolano, e nel piano un popolo supplichevole colla prospettiva della città di Perugia. Quest' opera stimabile di Antonmar. Fabrizj, è monumento della preservazione dal contagio ottenuta per mezzo della gran Madre dai perugini nel 1656; percio vi si legge a piè „ *Hoc solum habemus residui ut oculos nostros dirigamus ad Te* „ e sopra in un cartello „ *Ego diligentes me diligo* „ — La I. Cappella a destra dello ingresso, simile alle altre di qu. ch., due sole eccettaate, ha nel suo limitare, ove si ascende per 2 gradini, un grande arco a quello corrispondente della navata, ed è in forma quadrilunga. Vi si erge maestoso altare di marmi rossi bianchi neri e carnagione nostrali misti a broccatello di Siena, nei suoi contropilastri doppie colonne cornicione e frontespizio diviso da un timpano. Un' ornato d' intaglio in legno dorato chiude un quadrilungo con una antica immagine della b. Colomba da Rieti. La parte anteriore della mensa ha un

paliotto di scagliola ove sono rappresentati, in prospettiva, un paesaggio, sopra di esso, la figura della Beata raggiante, ed ai lati, edifizj architettonici. (4) Simili paliotti si veggono negli altri altari. — Nel pilastro che s' incontra fuori di qu. cap. è un deposito colla iscriz. „ *D. O M. Silvestro Cefino Florentino Juliani Filio Ludovicus Et Maurus Fratres. Vixit Ann. XXXX. Obiit Die XVIII Maii A. MDLXXIX* „—La II. cappella ha un'altare de' medes. marmi dell' anteced. colla mensa parimenti di marmo. Fu fatto costruire dal p. Domenico Ponsi ex-provinc. dell' Ord. l' an. 1739. Il quadro con s. Rosa di Lima cui il Bambino in grembo alla Madre sedente porge un' anello sponsalizio, ed ha varj Angeli all' intorno, fu dipinto da Giuseppe Laudati da Corciano. Sul gradino è un tondo con s. Agnese da Montepulciano. Nelle pareti laterali sono 2 altri quadri in maniera diversa rappresentanti il medes. soggetto del quadro dell' altare. — L' Alt. della III. cap. formato con colonne di lumachella, fregio di alabastro pettinato, e nel resto di marmi rossi bianchi ec. nostrali, fatto costruire da fra Domenico Fabbroni circa l' epoca dell' anteced.; ha uno de' migliori quadri di Giuseppe Laudati. Vi si scorge delineato il prodigioso avvenimento riferito anche dai Bollandisti (*Act. SS. Maii. t.2. p.* 715) che essendo richiesto il s. pont. Pio V. da un ambascato-

re del Re di Polonia di alcune Reliquie di ss. Martiri, quegli trovandosi un giorno nella Piazza del Vaticano, raccolto un pugno di quella polvere, la chiuse in un pannolino e la consegnò all' ambasciatore. Credettesi illuso il Legato, e soltanto un sentimento di rispetto il trattenne dal non gittare quella polvere al vento; ma restituitosi alla propria casa aprì il pannolino e rinvenne quella polvere inzuppata di vivo sangue. Commosso egli a tal vista e presentatosi di nuovo al Pontefice, questi gli disse „ Era a noi ben noto che il terreno del colle vaticano fu allagato del sangue di tanti Eroi della Fede di G. C.; quindi abbiamo da colà sbandito i profani giuochi, e abbiamo creduto con una parte di quella sacra arena di avere abbastanza soddisfatto al vostro desiderio. „ Nella parete destra entro ad ornato di stucco è altro quadro, ove a s. Pio V. in atto di orare apparisce un' angelica visione. Nell' ovato superiore al quadro sono espresse la Fede e la Carità; nell' inferiore, il Santo che distribuisce copiose limosine a poveri. Nella parete dicontro è altro quadro che offre l' Imp. Massimiliano II. cui si presenta in visione il Santo armato di flagelli e in sembianza di atterirlo se non avesse impedito i progressi della luterana Confessione di Augusta, pel quale oggetto gli avea il Pontef. spedito un legato: la qual visione indusse il

monarca ad eliminar per allora da suoi stati i propagatori della eresia (*Bolland. T.* 1. *maj. pag.* 656) . Nell' ovato superiore è la Giustizia e la Pace ; nell' inferiore è la spedizione fatta dal Pontef. del legato Commendone al sud, Imperadore , onde formare una lega per abbattere gl' infedeli . Queste pitture sono plausibili opere di Mattia Battini perug. Sul gradino dell' alt. è il ritratto di s. Antonio Arcivesc. di Firenze . — Siegue la Cap. della Parrocchia dedicata a s. Lorenzo . La chiude una balaustra di marmo carnagione . Gotica è la sua architettura, essendo un' avanzo dell' antico edificio di qu ch. Di prospetto si vede l' alt. con un quadro di Mattia Battini rappretante s. Tommaso di Aquino . In vece dell' ornamento di marmi che annunziò prossimo a costruirsi nel 1778 il p. Boarini (*p.* 45) e che non fu mai eseguito forse per la morte del Barriera generoso promotore di esso, ha una semplice cornice di stucco . Sopra vi era una bellissima invetriata dipinta dal Priorino francese ridotta già prima del d. anno 1778 a vetri bianchi . Nella parete sinistra della cap. eravi l' alt. di s. Lorenzo con una bella tavola di Mariano di ser Eusterio eccellente pittore , entrovi la M. sedente col B. s. Lorenzo e s. Giovanni Battista oltre la predella col martirio di s. Lorenzo , la deposizione di Gesù dalla Cro-

ce, la Annunziazione. Fu rapita nel 1797 e s' ignora ove presentemente esista. Fu a q. tavola sostituito un quadro con s. Michele Arcang. tra un ornamento di legno intagliato e dorato. La parete destra è pressochè tutta occupata da un' ornato di marmi bianchi e rossi nostrali misti a fogliami arabeschi e statue di terra cotta, lavoro assai pregevole eseguito dal celeb. Agostino della Robbia fiorentino nei primi 6 mesi del 1459, pel prezzo di fiorini 230. o sc. 460. sborsati da Pier-giovanni Alberto e Pier-gentile figli ed eredi di Lorenzo di Giov. di Pietro Ugo, come costa dal contratto scritto e firmato dallo stesso Agostino con Brigida di Tommaso e Guido di Fumagiolo tutori di d. figli ed esecutori testamentarj di d. Lorenzo, riferito per esteso dal Mariotti nelle sue let. pit. alla p. 98. Consiste l'ornato principalmente in 2 arcate l' una all' altra sovrapposte per mezzo di un cornicione. L' arcata maggiore ha nella sua grossezza varj piccioli riquadri ove sono dipinti alcuni fatti allusivi al Rosario spiegati nelle cartelle apposte a ciascun riquadro. Nei triangoli sopra a qu. arcata sono in 2. tondi espressi in pitture Davidde ed Isaìa, e nelle nicchie laterali alla medes. sono le statue di s. Gio. Bat. e di s. Lorenzo di s. Gabriele e della ss. V. Nel fondo dell' arco superiore basato su 4 colonnette e dipinto con varj Serafini, si erge la statua del-

la stessa tra 2 Angeli genuflessi parimenti di plastico rilievo. Ebbe un tempo qu. alt. per quadro il Gonfalone di cui parleremo a suo luogo; posteriormente vi fu collocata come si vede al presente la immagine del b. Benedetto XI. Sopra la mensa dell' alt. è un urna di legno intagliato e dorato con entro una divotis. immag. di G. C. morto. (5) Nella destra grossezza dell' arco sotto di cui si entra in qu. capp. è il Monumento in marmo di Bianca nipote del card. Bonifazio Bevilacqua che il 30 settemb. 1600 venne al governo di Perugia. Vi si legge inciso il bell'epitaffio scritto dal chiar. Bonciario.

Blanca Mihi Nomen Comites Vtrvmqve Parentvm ,, Collaltvs Matrem Dat Bevilaqva Patrem ,, Gignor Ad Eridanvm Praebet Cvnabvla Tybris ,, Menses Vix Qvini Dant Rapivntqve Diem ,, Et Cado Bethlemivs Cvm Crebrior Occidit Infans ,, Candida Pvrpvreis Mixta Pvella Choris ,, Obiit CIↃ. IↃ. CI. B. Card. Legatvs Infantvlae Aloysii Fratris Filiae. ,, Termina la navata con altro arco minore sotto di cui si passa ad un' adito corrispondente ad altra porta della chiesa. Alla sinistra di d. porta è una nicchia ove si conserva il *Fonte Battesimale* intagliato e terminante a cono, in marmo carnagione.

Si entra quindi nella Crociata e fra due pilastri laterali all' arco sotto di cui è l' in-

gresso della medes. da qu. banda, si vede a sinistra il Deposito in varj marmi nostrali col busto del prelato Alessandro Benincasa. Fu costruito da Domenico Guidi per cura di Michelangelo fratello del defunto, e vi si legge il seg. Cenotafio „ *D. O. M. Alexandro Benincasa Patrit. Pervs. Egregio J. U. Doctori Qvi Tertivm Adhvc Svpra Trigesimvm Aetatis Annvm Agens Ab Inn. XI Sac. Rot. Rom. Avditor Electvs Et In Congregatione Ecclesiast. Immvnitatis Adscriptvs Ab Emin. Card. Alterio Romanae Sapientiae Lycaeo Præpositus Et Ab Innoc. XII. Expeditione Brevivm Minorvm Qvæ* Concessvm *Dicitvr Decoratvs Svavitate Sermonis Jvstitiæ Integritate Morvm Probitate Romanæ Cvriæ Universæ Carissimvs Magnis Perfvnctvs Honoribvs Dvm Majoribvs Destinabatvr Immatvro Fato Praereptvs Dignvs Longiori Vita Nisi Dignvs Fvisset Æternà Amorem Svvm Erga Patriam Ne In Cineribvs Qvidem Extinctvm Volens Romae Cor Svvm Asportari Legavit Obiit Romae An Sal MDXCIV. Die XX. Apr. Ætat. XLV.* — Alla destra di d. arco d' ingresso è altro Deposito non compito ove si legge „ *Camillae Martellae Florentinae Nobilitate Prvdentia Ac Omnibvs Qvae Ingenvam Decet Mvlierem Virtvtibvs Ornatissimae Primo Ætatis Flore Pavcis Diebus Post Partvm Ereptae Petrvs Strozza Florentinvs Pontificivs Pe-*

rvsiae Et Vmbriae Qvestor Vxori Cariss. Mvltis Cvm Lacrymis Pos. Vixit An. XXII. Obiit Die IIII. Septemb. MCLXXV. „ — Sotto l' arco che segue a destra dell' antecedente si conserva una grande e bella macchina di legno intagliato e dorato, in cui si reca processionalmente la statua di Maria SS. invocata sotto il titolo del Rosario. Fù questa macchina costruita sul principio del secolo scorso. — In fondo a questa sinistra crociata si erge il grandioso Alt. di stucco colorato a marmi, architettato magnificamente ed eseguito nel 1682. da Giuseppe Scaglia perugino o da Fuligno, dedicato a S. Domenico. Ha quattro colonne corintie frammezzate da due statue maggiori del naturale rappresentanti le simboliche immagini della Purità e della Liberalità, e le une e le altre basate sù d' eminenti doppi piedestalli. Quattro pilastri obliquamente situati e un sovraposto cornicione composito formano una gran nicchia, nella sommità della quale è un' attico entro a cui grandeggiano due Angeli che in iscorcio sostengono una corona imperiale sotto la quale apparisce volante una colomba simbolo dello Spirito Santo che in mezzo a diverse nubi tramanda copiosi raggi. Ai lati di questo gruppo sono le figure della Umiltà e della Carità. Inferiormente ad esso è altro gruppo di statue esprimenti il P. E. e il Redentore corteggiati da Angeli e Serafini che scher-

zano fra le nubi. Dalle nubi che tramezzano le statue cade gran quantità di raggi tutti messi a oro che ricevendo luce dalle invetriate poste indietro, formano una gloria luminosa. Sotto il cornicione è il terzo gruppo di statue rappresentanti la Vergine avente fra le mani un quadro bislungo, ove è dipinta la intera figura di s. Domenico, ricevuta da s. M. Maddalena da s. Caterina v. m. inginocchiate lateralmente. Esprime qu. gruppo il fatto che dicesi avvenuto in Soriano città di Calabria 3 ore innanzi al dì 15. sett. 1530 in cui si narra che Maria ss. colle d. 2 Sante recasse nella chiesa di s. Domenico di quella città una Immag. del Santo e che la collocasse nell' ara maggiore in luogo di altra rozza e malconcia effigie di esso dipinta in muro. Sopra l'alt. di cui parliamo in un'urna di legno dorato si venerano le ossa di s. Panfilo m. estratte dal cemetero di s. Callisto di Roma e da Clemente XI donate al p. Nutarelli domenic. l' an. 1706. — Siegue la Cap. di s. Pietro m.. Il suo alt., fatto costruire nel 1705 dal p. Paolo Ottaviani inquisit., ha due colonne di bianco-nero e gli altri ornamenti di marmi nostrali. Il suo quadro col Martirio del Santo è opera assai bene intesa eseguita l'anno sudetto da Gio. Bonaventura Borghesi da Città di Castello. Nel timpano è un quadretto colla s. famiglia, d' incerto. Nella parete sinistra si conserva in una nicchia la immagine prodigiosa in rilievo di *Maria*

ss. del Rosario che si suole recare nelle processioni . Appartiene qu.capp.alla nob. fam. *Baglioni* ; evvi percio sul suolo in mezzo un sepolcro fregiato di varj marmi colla iscriz. ,, *D. O. M. Petro De Balleonibvs Ex Pomontis Et Rosciani DD. Rervm Agendarvm Prvdentia Et Morvm Gravitate Animi Candore Et Magnitvdine Liberalitate Ac Magnificentia Domi Forisqve Inclito Et Alcmenae De Bigazzinis Ex Comitib. Coccorani Et Castellinae Virtvte Non Impari Parentibvs Optimis Alexander Abbas Horativs Benedictvs Et Aloysivs Filii Svperstites PP. Alter* CIↃ IↃ CC V. *Obiit* CIↃ IↃ CC VIII. *Altera* ,, — Nel pilastro fra la detta capp. e quella del Rosario si vede un ritrattino ornato di stucchi dorati . E' qu. di s. Lodovico Bertrando dipinto su di una tavola che è porzione della cassa dove fu rinchiuso e quindi da principio sepolto il cadavere del Santo . Fu mandato da Valenza di Spagna al p.Lodovico Garofani perugino . A destra è una lapide coll' elogio di Cecilia Angeletti moglie di Giacomo Consolelli la quale lasciò a qu. convento tutte le sue facoltà che ascesero al valore di sc. 20m. con suo testamento fatto nel 1634 . Questa pia donna devotissima del Rosario avea già vivente spesi sc 4m. per abbellire la prossima cappella dedicata a Maria ss. . L'elogio è il seguente ,, *D. O. M. Ceciliae De Angelettis Perus. Quod Aedem S. Virg. Rosar. Exornaverit Praessvmqve Aere*

Alieno Ex Nova Templi Remolitione Cœnobivm Liberalitate Levaverit Patres Tantæ Mvnificentiæ Merito Obærati Ex Asse Hæredes Grati Animi Monvm PP. Vixit An. LXXV Ob. Idib Mai MDCXLII Ad Aram Condita Cvi Devota „ — Si ammira quindi la vaga cappella le di cui volta e pareti sono adorne di chiaroscuri e stucchi messi a oro. Gli stucchi sono opera di Giovanni Cianca, tutte le pitture a fresco e i quadri laterali, di Anton Maria Fabbrizj, circa l' anno 1630. Nelle quattro lunette del volto sono espresse le immagini delle virtù Fede Speranza Carità e Religione. Fra le medesime in mezzo è la figura simbolica dello Spirito Santo cinta di splendori, e varj Angeli portanti in mano delle rose. Nelle lunette delle pareti, a destra, è rappresentata la vittoria navale riportata dai cristiani sugl' infedeli alle Isole Curzolarí il dì 7 Ott. 1571, vittoria che diè motivo alla istituzione della festa del Rosario; a sinistra, l'angelico Annunzio della stessa vittoria a s. Pio V. Nei compartimenti superiore e laterali all' altare sono delineati i cinque *Misteri dolorosi* del Rosario. Sotto essi sono le immagini simboliche della Divozione al Rosario e della Fede. Inferiormente a queste, due quadrati con Geremia ed Isaia. Nella parete destra vedesi un quadro con s. Cecilia e lo sposo Valeriano, cui un Angelo presenta due corone di fiori. All'in-

torno ha cinque quadri a fresco coi *Misterj* del Rosario, *di Gaudio*; sotto essi in due tondi gli ev. s. Matteo e s. Luca. Sotto il quadro principale è un Deposito in marmi diversi collo stemma di casa Colonna, ed una lapide di marmo nero ove a caratteri di oro è scritto „ *D. O. M. Ossa Domini Jacobi Columnae Patritii Romani Ex Comit. De Monte Albano Ducis Olim Egregii Sub Vexillis Pontificiis Et Praefec. Demum Perusinae Arcis Ubi Die Prima Augusti MDCCXXXI. Annum Agens Prope Sesagesimum Obiit Uxor Vere Moerens Et Grata D. Leoparda Sperelli Una Cum D. Comitis. Angela Aurelii Cohæredes PP*, „ Nella parete sinistra è altro quadro con s. Dorotea condotta al martirio, cui un' Angelo presenta fiori e poma, avendole Teofilo ministro del tiranno Apricio preside in Cesarea di Cappadocia, richiesto per ischerno i prodotti del giardino celeste. Allo intorno ha altri quadri coi *Misterj di Gloria*, e sotto questi, due tondi coi ss. ev. Giovanni e Marco. Sotto il qnadro principale è un marmo ove si legge „ *D. O. M. Alexander Benincasas R. R. Avditor Cor Svvm Qvod B. V. Voverat Ab Infantia Ante Ipsivs Aram Hoc Svb Lapide Reponi Legavit Cvivs Sacellvm Eivsdem V. Et SS. Apostolorvm Cvltvi Dicaverant Majores Illivs A. S. MCCCCXXVII* „

L' Alt. è ornato di 2 colonne e finimenti di marmi nostrali con fregio di alabastro, ed à un quadro colla V. e il B. s. Domenico e s. Caterina sanese, del cav. Lanfranco. (6) Nella grossezza dell' arco che introduce a qu. cap., e a cui è annessa una balaustra di marmo carnagione, sono varj compartimenti dipinti. Nella sommità di esso due Angeli con serti di rose, a destra, Davidde s. Giacinto e il b. Giacomo Salom, a sinistra, Salomone, s. Tommaso d' Aquino, il b. Alano. Il pavimento e a marmi riquadrati rossi e bianchi. — Uscendo dalla cap. si scorge a destra nel vicino pilastro il Deposito e il busto in marmo di Elisabetta Cantucci scolpiti dal cel. cav. Alessandro Algardi, colla seguente bizzarra iscrizione „ *D. O. M. Elisabeth Cantvtia Patritia Pervsina Familiae Colis Propagandae Adivncta Annvm Agens XXVII Nono Kal. Decemb. MDCXLVII In Ipso Magis Viridi Ivventae Flore Deflorvit Tv Tamen Mortalis Vitae Periodvm Tam Propere Eam Absolvisse Ne Miveris Lector Siqvidem Alta Hvivs Aedis Moles Contra Omnem Vt Videbatvr Vetvstatis Inivriam Extrvcta An. MCCCIV Pavca Saecvla Stetit Nam Anno MDCXIV Rvinam Fecit Et Cvm Aliis Qvibvs Templvm Innitebatvr Vna Collapsa Fvit Colvmna Qvam Colia Gens Erexerat Provt Aqvila Gentilitivm Eivs Stemma Inscvlpta Marmori Eidem In-*

serto Ad Illvd Vsqve Temporis Testabatvr Binas Igitvr Hoc In Templo Iacentes Conspicis Eivsdem Stirpis Colvmnas Tvmvlatas Saxo Qvae Plvres Enixa Liberos Longe Stabiliorem Qvam Alia Reliqvit Praedictam Domvm Et Ivre Qvidem Namqve Ille Ab Hvmano Artifice Haec Vero Ab Opifice Deo Constrvcta Fvit Vbaldvs De Colis Patrit. Pervs. Mvltis Cvm Lacrymis Conivgi Amantissimae Posvit A. D. MDCXLVIII. ,,

Si ascende quindi per 3 gradini nella Tribuna ove si erge il maestoso Alt. mag. composto di 2 parti anteriore e posteriore praticabili per mezzo di doppia gradinata fra le medesime . È' tutto di buoni marmi indigeni frammisti a stranieri . Il Tabernacolo e Ciborio sono intersiati di marmi preziosi con 8 colonnette , che hanno capitelli di metallo dorato , le 4. anteriori , di diaspro , le posteriori , di alabastro nodoso , con simili pilastrini . Sostengono esse un cornicione con alcuni vasi di metallo dorato , e una cuppoletta , per la maggior parte di broccatello di siena alabastro e diaspro . Fu qu. alt. incominciato nel 1720 ma non secondo jl suo disegno perfettamente compiuto . Il p. Angelo Muccetti fè lavorare il Ciborio e Tabernacolo sul disegno di Pietro Carattoli . Sotto l' alt. si serbano le ceneri del b. Nicolò dà Giovenazzo , uno de' fondatori di qu. conv. ,

e del b. Tommasello perug. compagno di s. Tommaso di Aquino, le quali furono qui trasportate dall antica ch. Dietro a qu. alt. si estende in forma quadrata il gran coro, la di cui facciata principale si occupa da una Invetriata a mosaico così bella e di tanta grandezza, che, come dice il Crispolti, non si trova altra pari in tutta l' Italia. Difatti la sua altezza è di palmi 95 e la sua larghezza di pal. 34 $\frac{1}{4}$. Evvi in mezzo come un'albero di travertino scorniciato, sopra del quale veggonsi quasi rami intrecciati dell' istessa pietra i di cui vacui colorati esprimono una Gloria. Nella sommità di forma conica vi si vede G. C. che sostiene il Globo in atto di benedire. Negli intrecci dei rami che la circondano a forma di ovati, sono varj Serafini e diverse piante, dove sopra apparisce una figura che sembra cinta di lingue di fuoco. Qu. sommità è sostenuta da un architrave sotto del quale è il I. ordine di Santi in intera figura racchiusi da colonnette ottangole della stessa pietra che formano loro come un nicchio. Sopra le figure è un' ordine di Serafini racchiusi dalla medes. pietra intagliata a cono, le figure di qu. ord. sono di s. Paolo, di s. Gio. Batt. dell' Angelo Gabriele, della Vergine Annuziata, di s. Giov. Evangelista, che è affatto rovinata (*), e di s. Pietro. Nell'

(*) Nel 1821 si supplì a questa figura con altra dipinta in tela trasparente da Gia-

ordine II diviso come il I veggonsi s. Stefano, s. Pietro m., s. Costanzo, s. Ercolano s. Domenico, e s. Lorenzo. Il III ordine contiene s. Tommaso d'Aquino, s. Agostino, s. Gregorio, s. Ambrogio, s. Girolamo, e s. Antonino. Sotto quest' ordine si estende una linea di tondi con 12 busti di Santi Fondatori di ordini religiosi. L'ordine IV presenta s. Lucia s. Dorotea s.M. Maddal. s. Caterina v. m. s. Caterina da Siena e s. Agnese. Nella base sopra le sedie del Coro è espresso il martirio dell' Apostolo s. Giacomo maggiore con tre suoi Miracoli, e ai due lati, due stemmi della famiglia Graziani. Inferiormente leggesi a caratteri gotici la seg. iscriz. „ *Ad Honorem Dei Et S. M. Virginis Mariae B. Jacobi Apostoli Et B. Dominici Patris Nostri Et Totius Curiae Celestis Fr. Bartholomeus Petri De Perusia Hujus Almi Ordinis Predicatorum Minimus Frater Ad Sui Perpetuam Memoriam Fecit Hanc Vitream Fenestram Et Ad Finem Usque Perduxit Divina Gratia Mediante Anno Ab Incarnat. Dom. MCCCCXI De Mense Augusti* „ E però a riflettere col dottis. Mariotti (*Let. Pit. pag* 89), che la data del 1411 che qui si scorge non può convenire a qu. lavoro, e perchè non è a credere che la finestra fosse compiuta prima della Chiesa la quale non fu

come Stornelli perugino, in modo che inganna l' occhio dello spettatore.

ridotta al suo termine che nel 1458 , e perchè prima del 1436 non si rese fra noi familiare l' arte di colorire i vetri per cui era assai difficile e dispendiosa la provvista di essi per poterne fare opere di esorbitante grandezza , e perchè ci assicura il Campano (*In Vita Pii II.*) che nel 1459 trovandosi di passaggio in Perugia Pio II. e consecrando qu. ch., ordinò che la gran finestra già aperta dietro all' alt. mag. fosse chiusa „ *Opere vitreo artificio et textura texellata* „ cioè con vetri colorati a mosaico , siccome lo era una finestra laterale in qu. medesimo coro sopra un' alt. dedicato a s. Giacomo, a cui deve riferirsi qu. iscriz. In seguito adunque dell' ordine del Papa è a tenere per fermo che si mutasse la finestra sopra l' alt. di s. Giacomo , che qu. si demolisse e se ne trasportasse il titolo all' alt. mag. , che s' impiegassero i vetri di quella finestra pei Primi compartimenti di questa di cui parliamo , e che finalm. dopo il d. anno 1459 si riducesse a perfezione con vetri lavorati da ignoto pittore il gran finestrone . S' ignora pur l' Autore della sud. finestra fatta sovrapporre da fr. Bartolommeo di Pietro Vanni Accomandati perug. sindico del convento all' accen. alt. di s. Giacomo che appartenea alla famiglia Graziani la quale fin dal 1304 avea fatto fare qu. gran presbiterio : ma il citato Scrittore (*Let p* 87) inclina a credere che fosse un tal Benedetto di Bin-

do Zoppo da Siena, o un Benedetto di Valdorcia parim. da Siena, che nel 1415 fu impiegato dal d. fr. Bartolommeo per colorire una invetriata della Sagrestia come abbiamo di sopra accennato. Perchè poi in qu. finestrone sieno allogati gli stemmi dei Graziani, può dedursi dal supporre che qu. famiglia assai contribuisse alla sua costruzione, tantopiù che sappiamo che Pierantonio Graziani nel 1547 lasciò un legato di 5. fiorini annui pel mantenimento del presbiterio e del coro, dal qual legato però pochi anni dopo il cap. Felice Graziani si liberò collo sborso di 100 fiorini (*Let. Pit. p.* 88.) per la qual cosa i risarcimenti fatti dapoi al finestrone, e ultimamente nel 1785, furono sempre a carico del convento. Notiamo finalmente che qu. invetriata è rafforzata da catene di ferro ed è al difuori difesa da una grata di ottone. Ai suoi lati sono 2 quadri in tela con s. Antonino e s. Pietro m. Le pareti laterali hanno puro 2 quadri di straordinaria grandezza con cornice di stucco. Il destro rappresenta la Istituzione dell' Offizio del *Corpus Domini* colla iscriz. „ *Urbanus IV, P. M. D. Thomae De Aquino Officium SS. Corporis Chsisti Edendum Et Ab Universali Ecclesia Celebrandum Mandavit A. D. CIↃ. CC. XXIV.* „ *Sacramentum Charitatis* „ Il sinistro offre l Approvazione dell'Ordine de Predicatori colla iscrizione „ *Honorius III. P. M. Fr.*

Dominico Salutem Et Apostol. Benedictionem Nos Attendentes Tuos Fratres Futuros Pugiles Fidei Et Vere Mundi Lumina Confirmamus Ordinem Tuum A. D. CIↃ. CC. XVI. „ *Ordo Veritatis* „ Il Coro è dapertutto circondato da due ordini di seggi di noce mirabilmente intagliati e intarsiati di legni bianchi e neri ad arabeschi e fogliami. Vi si veggono effigiate varie figure, busti, statuette di uomini e donne, animali, uccelli, e serpenti igegnosamente intrecciati. Ciascheduna sedia costò 15 fiorini. Fu eseguita qu. opera nel 1475 e nei 2. seguenti, acciò vi si potesse comodamente celebrare il Capitolo generale che difatti vi si celebrò nel 1478 coll' intervento di 1200, religiosi (*Lancell. Fest. del Corp. Dom.*) La Città contribuì pur essa 600 fiorini ad istanza del p. Leonardo Mansueti (*Annal.* 1476 *fol* 391.) Può credesi che ne fosse l Artefice un certo Polimante di Nicolò del castello della Spina nel nostro territorio. Essendo egli intagliatore eccellente, ottenne la cittadinanza nel 1473 (*Let Pit. p.* 94) — Sotto il finestrone si vede il Deposito dell' ottimo vesc. perugino Vincenzio Ercolani morto il 30 ottob. 1586 e qui sepolto il 2 novemb Evvi il busto al naturale situato in una nicchia con qu memoria. „ *D. O M. Fr. Vincentius Erculanus Primum Sarnensis Deinde Imolens. Nunc Perusinus Episcopus Beatae Spei Me-*

mor Vivens Adhuc Locum Hunc Ubi Mortale Suum Post Mortem Humaretur Elegit Anno Ætat Suae LXV. Salutis Vero CIↃ IↃ LXXXI. „ A piè sulla lapide sepolcrale è scritto „ *Hic Dormiam Et Requiescam* „ (7). Innanzi al seggio del coro su di una pietra rossa è scolpita la immagine di Francesco Poggi Domenicano Lucchese già vesc. di Perugia estinto il 16 Novemb. 1331, e qui trasportato dalla Chiesa vecchia. Evvi lo stemma della famiglia, e intorno alla lapide l'elogio quasi consunto, in questi versi „ *Aspice Luca Parens Prolem Sub Tegmina Plora* „ *Et Tu Perusium Tumulum Pastoris Adora.* „ *Almaque Dominicae Plantae Tua Semina Rora* „ *Franciscus Vivat Regnis Coelestibus Ora.* „

Uscendo dal Coro, il primo pilastro della destra crociata presenta l'Avello della celebre famiglia Danti. Esso è di varj marmi scorniciati col busto parimenti scolpito in marmo bianco di Vincenzio Danti e colla seguente Iscrizione „ *D, O. M. Vincentio Danti Sculp. Pict. Atq. Architecto Eximio Qui Praeclaris Multis Variisque Operibus Quae Summorum Principum Arbitrio Fabrefecit Relictis Facile Docuit Quantum Ingenii Ac Solertiae Magnitudine Coeteris Suae Aetatis Artific. Praecelluerit Vixit Ann. XLVI M. 1. Dies VIII Obiit A. MDLXXVI, VIII Kal. Junii Julio Et Petrovincentio Danti Viris Integerr. Et*

Graphica Item Arte Et Mathematicis Doctrinis Eruditiss. Ac Propterea Pontificibus Et Magnis Viris Quibus Opera Navarunt Cariss. Quorum Ille Obiit An. M. D. LXXV. Hic M. D. XII. F. Egnatius Et Hieron. Dantes Fratri Patri Et Avo Optime Meritiss. P. M. D. LXXVII,,
,, *Sed Heu Hieronime Dum Ambo Monumentum Majoribus Nostris Faciundum Curamus Tu Interea Ann. Natus XXXIII Picturae Ac Familiae Nostrae Egregium Decus Moriens Frater Fratri Lacrymas Parvulo Filio Detrimentum Omnibus Desiderium Relinquis Obiis VI Kal. Septemb. CIↃ. IↃ. LXXX.* ,, — La prima Cappella a destra dell' Alt. mag. è sacra al Nome ss. di Gesù. L' altare simile alla maggior parte degli altri di qu. chiesa e nei marmi e nell' architettura, fatto costruire sulla fine del sec. XVII. da Isabella Alfani, ha un bel quadro di Giuseppe Berettini nipote di Pietro da Cortona. Rappresenta la Circoncisione dell' infante Gesù. Sopra la mensa è un' urna di vaghissimo intaglio dorato ove si venera il corpo di s. Vincenzio martire donato da Clemente X al Cardinale Orsini poi Benedetto XIII che lo diè al p. Bartolini nel 1678, il quale lo depositò su qu. altare. (8) — Nell' esteriore pilastro che segue è apposta in lapide la iscriz. ,, *Ossa Crispoltae Pompilii I. V. C. Ex Nobili Pantacutiorum Cesenen. Prosapia Descendentis Filiae Modestus Vvlpius I.*

V. C. Perus. Et Comes Palatinus Ad Perpetuam Cariss. Matris Nonagenariæ Memoriam Hic Moerens Posuit A. D. MDCXXXVIII „ — Contigua alla descritta cappella è l' altra di s. Orsola arricchita da Alessandro VIII di numerose indulgenze, come si legge in una tabella qui appesa, per una *Compagnia* ivi eretta ad onore *di detta Santa*, la quale nel secolo scorso fece costruire l' altare e la mensa di scelti marmi. Vi si veggono due colonne di diaspro, contropilastri di lavagna, basi di broccatello verde antico e paonazzetto, cornicione e frontespizio di rosso bianco. Evvi un quadro con s. Orsola e Compagne, di Benedetto Bandiera. Alla parte destra di qu. cap. si vede uno sfondo dipinto a paesaggio per formarvi il Presepe provveduto di buone statue di Lucca, il quale peraltro da parecchi anni si erige nella prima cap. della prossima navata. Nella parete sinistra è appesa una tavola, non gia di fr. Filippo Lippi, come abbiamo di passaggio inavvedutamente asserito alla pag. 488, ma del celebre Giovanni da Fiesole fiorito circa 100 anni prima del nostro Pietro, dipinta per una delle cap. dell'antica ch. A qu. Tavola faceano ornamento le tavolucce che noteremo in sacrestia. Tolta essa nel 1810 dal regime francese e restituita nel 1815, fu riposta in una camera, indi qui esposta nuovamente alla pubblica vista nel 1820. Rappresenta la

V. col B. sedente tra 4 Angeli con fiori, e i ss. Domenico Nicolò Gio. Battista e Caterina v. m. — Nella parete in fondo a questa crociata sono le 2 porte della Sagrestia e del Convento ornate di una cornice di pietra intagliata e colorata a guisa di pietra serena. Sopra la porta sinistra presso alla descritta cappella in una nicchia semicircolare è un' urna con figura giacente di stucco. Sull' urna si legge „ *D. Guglielmo Pontano Prob. Et Iur. Prud. Praecell. Quam An. XLV Summa Cum. Gloria Pubblice Professus Est Vixit An. LXXVII. Ob MDLV* „ — Immediatamente segue un' Altare con semplice ornato della stessa pietra colorata. Due pilastrini scanalati chiudono in mezzo il quadro colla discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli dipinto da Plautilla Suora domenicana da Prato in Toscana circa l' anno 1554, in cui fu cominciato l' altare da Guglielmo Pontani e terminato da suoi eredi. — Sopra l'altra porta che conduce in Convento è un Sarcofago simile all'antecedente con qu. epitaffio „ *Benedicto Guidalotto Perusino Martini V. P. M. Vice-Camerario Recinet. Episc. Sapientiae Novae Fundatori Elisabeth Guidalotti Fratri Carissimo P. A. D. MCCCCXXIX.* „ Il Boarini, p. 36, riporta variamente questa Iscrizione, che peraltro in sostanza dice lo stesso. Noi ne ignoriamo il motivo. — Superiormente alle dette porte ed alt.

s' inalza il magnifico Organo costruito nel 1660. E' ornato di colonne pilastri frontespizio statue ed Angeli che scherzano variamente. Sul suo attico è un quadro a bassorilievo in cui è rappresentato s. Domenico recato dagli Angeli alla gloria. E' tutto intagliato eccellentemente in legno da Salustio da Lucignano in Toscana, messo poi a oro e vagamente colorito a marmi l' anno 1775 a spese dell' inquisitore p. Pietro Paolo Palma. Il meccanismo dell' organo opera di Luca Neri da Leonessa, fu poi ridotto a perfezione circa il 1780 dal p. Tommaso Pagnini da Pistoja che condusse il numero de' registri da 8 a 18 e il numero delle canne da 450 a 797. — Nella parete dicontro alla cappella di s. Orsola sorge il maestoso Avello fatto scolpire al cel. Giovanni Pisano dal card. Lavallini detto Nicolò da Prato, posto nella ch. vecchia e qui trasferito l' anno 1700. Vi riposano le sac. Ceneri del beato pont. Benedetto XI. morto nella Canonica di Perugia il dì 6 luglio 1304, e sepolto nell' anzidetta chiesa un mese dopo. Sovra un gran piedistallo di marmo rosso, nella parte anteriore del quale è sculto l' anno della traslazione, posa un' arco sopra di cui si vede un panneggiamento a guisa di letto con origlieri e cortine. Ivi è giacente una statua pontificalmente vestita che rappresenta il b. Benedetto. Da capo e da piedi vi sono due figure che meste in atto

alzano le cortine e sostengono un' urna. Sopra di essa è un nicchio che forma tre portici terminanti ad arco acuto. Sotto il portico di mezzo sta seduta la V. tra s. Domenico in piedi ed altra figura genuflessa. Tutto il deposito è racchiuso da 4 colonne due delle quali dietro verso il muro, sono liscie e mostrano di essere incastrate nel medesimo, e le altre due sul dinanzi sono a spira con picciole figure di rilievo. Tutto il lavoro è di marmo bianco con linee intersiate di pietrine a mosaico imitante l' oro. Ai lati del deposito sono due pietre quadrate ove in una a caratteri gotici, nell' altra a cifre romane, è impresso in versi leonini il seguente elogio

„ *Oh quam laudandus, quam dulciter est venerandus* „ *Inclitus iste Pater prius extitit ordine frater* „ *Sancti Dominici Christi vigilantis amici*, „ *Lector honoratus Prior extitit ipse vocatus* „ *Effectus talis Fit Fratrvm Dux generalis* „ *Sic Homo doctrinæ post hæc fit Cardo Sabinæ*, „ *Ostia Velletrum titulum sibi daut duo Lætum* „ *Præfvit Ungariæ Legatus gemma Sophiæ* „ *Fit Pater ipse Patrum. Caput orbis gloria Fratrum* „ *Est merito dictus re nomine vir Benedictus* „ *Tarvigi natus, hic primo pontificatus* „ *Anno decessit. Sibi recte subdita rexit* „ *In nono mense mortis prosternitur ense* „ *Hunc Hominem tantum reddunt miracula sanctum.* „ *Innumeris signis dant grata ju-*

vamina dignis . „ *Lector habe menti* ;
Currebant mille trecenti „*Quatuor appo-*
sitis dum transit hic homo mitis . „ *Men-*
se , *die sexta* , *julii sunt talia gesta* „ .
Romanis characteribus redditum An, *M-*
DCC . — Nel seguente pilastro è una la-
pide ove si legge „ *Roberto Rinierio Flo-*
rent. Eximiæ Indolis Puerulo Et Divini
Prope Ingenii Specimen Dati Baccivs Pe
rusiæ Umbriæque Pontificivs Questor Pa
ter Amantissimus Filiolo Suaviss. Mul-
tis Cum Lacrymis P.Obiit Sexannis Men
se Junio MDLXXXV „ — Entrando nel-
la Navata destra la I. Cappella piu piccola
delle altre , perche simmetrica all' adito
della porta minore , è dedicata a s. Cateri-
na v.m. Il quadro d'incerto mediocre pen-
nello ha la M. col B. in mezzo ai santi Ca-
terina Carlo Borromeo Domenico e Giacin
to . — Dopo questa s' incontra la Capp.
della Resurezione. Eravi un quadro con G.
C. risorto , di Arrigo Fiammingo . Il volto
era dipinto da Gio. Ant. da Pesaro , ma fu-
rono qu.pitture distrutte in occasione di un
incendio accaduto in un'anno del secolo *X-*
VIII , avendo preso fuoco il presepio che
vi si facea . Ora entro ad un semplice arco
e cornice di stucco è locato un quadro che
offre la Risurezione di Cristo copia di Giu
seppe Laudati da un'originale di Annibà-
le Caracci . Nelle pareti laterali entro a
cornici di stucco si leggono queste iscriz.
„ *D. O. M. Ioannes Paulus Meniconius*
Caesaris Fil. Sacellum Hoc Quod Pa-

ter Cogitaverat Christo Resurgenti Dicatum A Fundamentis Extruxit An. MDLXXXIV. „ *D. O. M. Marco Antonio Meniconio Caesaris Fil Partitio Perusino Equiti Hierosolimitano Alexandriae In Insubria Commendatario Qui Ob Egregias Animi Dotes Pluribus Magnisque Principibus Apprime Carus Post Praecipua Rei Militaris Munera Per Annos XXXV Summa Cum Laude Peracta Ab Alexandro VII Sui Ordinis Orator Missus In Avenionensis Dictione Suprema Militiarum Praefectura Perfunctus Demum Magna Grecia Pro Sua Religione Generalis Inquisitor Dum Suo Satisfacit Muneri Apud S. Euphemiam Decessit An. MDCLXXVIII Ætat. Suae LXI* ., *D. O. M. Ioanni Paulo Meniconio Iuniori Caesaris Filio Perusiae Archidiacono Inde Matruelis Sui Frid. Card. Baldeschi Calumnae Hortatu Balneoregi Episc. Viro Moribus Antiquis Diu Cum Artithride Colluctato Plenam Demum Victoriam Adepto Cum Piis Precibus Intentus Repente Ad Coelites Migravit An. MDCLXXXXIV Ætat LXVI Ab Accepta Infula XIV Philippus Frater F. P.* „ — Siegue alla Cap, della Resurrezione quella del *Gonfalone*. Entro a fregj di marmi nostrali e di architettura simile ai parecchi altri descritti, si conserva nel suo altare una delle 5 prodigiose immagini distinte col nome di *Gonfaloni*. Fu fatto dipingere

per consiglio della b. Colomba dal nostro Magistrato nel 1494, pel prezzo di 20 fior., in occasione di fierissimo contagio. Il dipintore ritrasse al naturale la Beata nella figura di s. Caterina da Siena. Rappresenta G. C. seduto con un dardo in mano, e lateralmente inginocchiati la Madre ss. e i ss. Gio. Batt. Giuseppe Lorenzo Sebastiano ed Ercolano; sotto un'Angelo che vibra strali, un altro che ripone la spada, ed uno in mezzo che offre una cartella col motto *Parce Domine Populo Meo*; sul piano un prospetto della Città, e indietro molto popolo su cui distendono i loro manti, in atto di difesa, s. Domenico e s. Caterina parimenti inginocchiati col popolo. Il quadro entro a cornice di stucco nella parete a destra, qui riposto nel 1816 dopo aver viaggiato in Francia, esprime l' adorazione de' Magi, ed è una bell' opera di Benedetto Bonfigli il quale la dipinse circa al 1460 e vi ritrasse una sua sorella nella figura della Madonna, un suo nipote in quella del Bambino, ed un suo fratello in quella del Mago più giovane (*Boar. p.* 21.) Dicontro eravi un quadro di Giannicola allievo di Pietro Perugino colla Madonna s. Gio. Batt. in alto, e a basso molti altri Santi e Sante. Di qu. quadro esistente nella ruinata ch. di s. Domenico alla cap. di tutti i Santi, fecer menzione il Pascoli il Boarini il Guidarelli ram-

mentati dal ch. Mariotti (*Let. Pit. pag.* 229) . Dal 1712 in cui fu qui collocato vi rimase fino al 1797 in cui valicò le Alpi . Presentemente è nella Galleria dell' Accademia del Disegno ove lo abbiamo notato . In luogo di qu. ci fu posto nel 1816 un pregevole quadro d' incerto , colla presentazione di G. C. al Tempio . — Nella Cap. che si vede appresso, si venera la immagine di s. Vincenzio Ferreri in atto di predicare a un popolo adunato . E' una delle migliori opere di Francesco Busti fatta circa l'anno 1730 in cui dal p. Domenico Ponsi da Nizza fu fatto erigere al Santo questa cap. e dal p. Mecucci fatto costruire l' alt. di marmi neri rossi e bianchi nostrali con varie porzioni di alabastro pettinato . L'alt. di s. Vincenzio nella rovinata ch. fu il 30 ottob. del 1579 privilegiato da Gregorio XIII. per impegno del p. Ignazio Danti accettissimo a quel Pontefice, per avere specialmente eseguite nella Galleria del Vaticano le piante delle Città dello Stato Ecclesiastico, che ancor vi si ammirano . Circa quest' epoca fu annessa al medesimo alt. una *Compagnia di Devoti di s. Vincenzio* che ne celebrano solennemente la festa la II. Domenica dopo Pasqua . — L' ultima Capp. con alt. simile all' anteced. ha in una nicchia la Verg. addolorata che tiene in grembo il Figlio morto . Sono 2. statue in legno più grandi del naturale .

Quella di Maria è vestita di color bronzino cangiante ed il manto gettato sulle spalle è dorato. Qu. statua fu qui traslocata dall' alt. mag. ov' era situata.

Passando ora per la navata di mezzo onde portarsi ad osservare la Sacrestia, nel pilone tra il terzo e quarto arco vedesi in alto alla destra di chi s'inoltra verso la tribuna lo stemma della Compagnia del Rosario scolpito in pietra colla iscrizione „ *Rosarii Societas Erexit A. D, MDC XXI.*„ A destra di esso lo stemma dei Baglioni colle parole „ *Gottifredo De Balleonibus Priore*. „ A sinistra lo stemma Crisaldi colle parole „ *Marco Crisaldo Priore*„ Sono questi alquanto fastosi monumenti della pietà della Comp. che donò sc. 100 per la riedificazione del Tempio. Per lo stesso oggetto Gio. Bat. Pontani diede scudi 1500, e volle anch' egli che nel pilone dicontro al qui nominato si erigessero tre suoi stemmi e una lapide con questa Iscrizione „ *Io. Baptistae Pontano Hieronimi Patris Stirpis Postremo Hvjvs Coenobii Patres Qvod Ipsos Templvm Hoc Remolientes Ingenti Collata Pecvnia Ivverit Grati Animi Monvmentvm PP. An. Dom. MDCXXXIII* „ Anche le tre Confraternite dei Nobili Disciplinanti contribuirono per l'uopo istesso scudi 400, e vollero non meno degli altri che se ne conservasse la rimembranza in due loro stemmi posti nei piloni la-

terali della tribuna, tolti per ordine del governo repubblicano nel marzo del 1798. — Sopra gli ultimi due archi minori di questa navata prossimi alla crociata in due quadrilunghi, sono in tela dipinte s. M. Maddalena cui apparisce una gloria e il martirio di s. Caterina v. — Negli ultimi due pilastri, all' ingresso della crociata, si leggono incise in pietra le seguenti memorie: a sinitra ,, *Pius II Pont. Max. Hoc Templum D. Stephano Protomartiri Dedicavit Manus Porrigentibus Adjutrices Indulgentiam XIX Ann. Totidemque Quadragenarum In Prima Quadragesimae Dominica Singulis Quibuscumque Annis In Perpetuum Permansurum Concessit An. D. N. Iesu Chri. MCCCCLVIIII. III Idus Februarii Pontificatus Sui Anno I* ,, a destra ,, *An.* 1303 *B. Nicolaus Brunaccius Perusinus Templum Hoc A Fundamentis Excitavit B. Benedicti XI P. M. Et Civium Munificentia Suppeditante Materiem An.* 1614 *Aprilis* 12 *Fornice Fatiscente Moles Operosa Ingenti Ruina Corruit Mijori Prodigio Oppressit Neminem Sub Paolo V Gen. Mag. Galaminio Priore Nicolao Tinnoli An.* 1624 30 *Iunii Epis. Comitolus Perusinus Lapidem Primam Iecit Pro Nova Molitione Architectante Karolo Maderno Opitulante Perusinorum Profusiss. Liberalitate An.* 1632 *Magnificentissimo Templo Terminato Card. De Torres Sole-*

mnem Missam Celebravit Die III Paschae 12 *April. Urbano VIII Sedente Nicolao Rodulphio Gen. Mag. Zelantissimo Priore Iacopo Torti* ,, (9)

Sagrestia . Entrando in essa, s'incontra nell' andito un s.Sebastiano a mezza figura che sembra esser copia della scuola di Paris Alfani . Questo vasto edificio in forma quadrata ebbe la sua edificazione nel 1326 con architettura a modello terzacuto e cordoni di travertino colorito a pietra serena; fu poi ridotta ad architettura moderna circa l' anno 1726. Un cornicione dorico di stucco lo cinge ; la cappella de' parati che si estende sotto un arco scorniciato a stucchi nella principale parete ; otto bussoloni di noce presso i 4 angoli ; due armadj con 8 colonne spirali corintie e 8 vasi con fiamme sovrapposti ai cornicioni di essi tutti intagliati in noce e situati alle due pareti laterali ; una porta che conduce ai dormentorj inferiori del convento , collocata in mezzo alla estrema parete : adornano e simmetrizzano l' edificio al basso . La volta ha un gran quadro in mezzo ove scorgesi s, Domenico portato alla gloria dagli Angeli . E' pittura a fresco di Mattia Battini, come quella delle lunette sopra il cornicione. Il quadro della lunetta a destra della parete principale rappresenta s, Pio V. in atto di baciare i piedi a un Crocifisso che prodigiosamente gli ritragge essendovi stato sopra sparso del veleno . Il quadro dicontro esprime Innocenzio V. do-

menicano cui la morte toglie il triregno, essendo morto difatto dopo 4 mesi e un giorno dalla sua assunzione al Pontificato il 22 giugno 1276. Il quadro della lunetta seconda della parete destra offre l' approvazione fatta da Urbano IV dell'Officio del Corpo di Cristo, presentatogli da s. Tommaso di Aquino che per suo ordine l' avea composto. Il quadro dicontro ha s. Pio V che persuade l' imperadore e il re di Francia alla spedizione contro gl' infedeli per liberare i Luoghi Santi della Palestina. Nelle pareti sotto al cornicione sono in tre ordini disposti i ritratti dei 4 Papi Innocenzio V Benedetto XI Pio V Benedetto XIII Domenicani, di 60 Cardinali, e di alcuni illustri Generali e Provinciali dell' ordine stesso. Nella parete principale frammezzati ai ritratti e precisamente sopra le porte laterali all' arco della cappella sono due bislunghi, il destro de' quali ha s. Elisabetta e s. Gio. Battista, il sinistro, la Madonna e s. Giovanni evang. in intiera figura. Sono di Giannicola scolare di Pietro. Ai lati dell' arco stesso superiormente a due mensoloni di marmo bianco sono sei quadretti degni di osservazione; a sinistra, s. Pio V e s. Francesco, tra quali è un piccolo tondo colla Madonna in mezza figura in atto di rimproverare dolcemente il figlio con quelle parole che vi si leggono all' intorno „ *Filii quid fecisti nobis sic* ! „ a destra, il b. Benedet-

to XI e l' Ecce Homo, in mezzo ai quali in altro picciolo tondo, G. C. fanciullo in atto di rispondere alla Madre con quelle parole che vi si leggono parimenti all' intorno „ *Quid est quod me quaerebatis* ? „ La cappella ha un' altare a stucchi con un raro quadro di Giannantonio Scaramuccia colla V. il B. s. Domenico e s. Caterina da Siena, e sul piano un prospetto della Città di Perugia. Sul timpano di questo altare è allogato un bel quadretto d' incerto colla V. e il B. lattante: sul gradino di esso altare, un Crocifisso di avorio di eccellente lavoro sul fare del Bernini. Ai fianchi dello stesso altare sono le immagini di s. Tommaso di Aquino e di s. Giacinto opere mediocri d' incerto. Appesi alle pareti laterali della cappella sono due quadretti colla M. e il B. e l'Annunziata. Sembrano di scuola fiorentina. Nella parete estrema dirimpetto alla cappella sopra alla porta di mezzo, scorgesi in alto un s. Luca a mezza figura egregiamente dipinto da Giannandrea Carloni: sotto di esso, altro quadro a mezza figura con G. C. che disputa coi Farisei, egregia opera anch' essa d' incerto. Immediatamente sopra e intorno alla porta sono tre quadretti con varj miracoli di s. Nicolò e 6 tavolucce con varj Santi, finimento della tavola di Gio. da Fiesole ricordata alla pag. 515. — Negli armadj fra molte sacre Reliquie, si conserva un Codice

Membranacco in 8, che contiene alcuni *Sermoni di s. Vincenzo Ferreri* scritti di propria mano del Santo. Fu donato dal p. Leonardo Mansueti essendo generale dell' ordine nel 1474.

Convento. Questa grandiosa fabbrica venne ridotta alla forma presente nell' anno 1726 e seguenti dall' ex-provinciale p. Domenico Ponsi che v' impiegò, come costa dal registro delle spese scritto di suo proprio pugno, sc. 19m.458. E' principalmente diviso in due grandi bracci a tre piani. Nel piano inferiore è il vasto *Refettorio* ove tra molti quadri è notabile nella principale parete un'antichissima tav. dipinta a tempera sul fare di Giotto, entrovi la M. col B. con 4 Angeli che suonano stromenti. In questo piano medes. è la *Sala del Capitolo*, in cui al presente nulla vi è da osservare. Evvi pure il *Noviziato* fatto erigere nel 1733 dal p. m. Domenico Ponsi da Nizza ascritto alla perugina Cittadinanza nel 1729 a riguardo de' suoi meriti verso qu. Convento. Nell' adito perciò di qu. recinto si legge la onorevole memoria della erezione. Dicontro ad essa è l' elogio lapidario del p. Gio. Tommaso Boxadors poi cardinale, che qui abitò in qualità di novizio nel 1734 in età di anni 33. I ritratti di qu. 2 preclariss. soggetti si veggono appesi in Sacrestia. Nell' angolo sinistro dicontro alla porta dell' adito è la Cappella dei Novizj, sull' alt. della qua-

le si ammira una belliss. tavola riputata di Scuola Fiorentina. Ha la Madre ss. che presenta il divo Infante al Sacerdote creduto lo stesso che il s. vec. Simeone tra s. Giuseppe e s. Gioacchino, s. Cecilia e s. Caterina v. m. da una banda, e dall' altra s. Agnese e s. Caterina da Siena, in alto 2 Angeli, e a basso 4 religiosi domenicani inginocchiati. — Uscendo dal noviziato e salendo la prossima scala, s' incontrano molti quadri con varj Santi dell' Ordine. Una delle superiori corsìe è detta la *Galleria*, per esservi incastrati entro a cornici di stucco marmoreggiato i ritratti di 4 Papi e di 54 Santi e Beati figli di s. Domenico, il quale si vede dipinto in una nicchia, come in altra simile la V. del Rosario, dal pennello di Lorenzo Faina, nel 1818. Anche la contigua corsìa ha nelle sue lunette una quantità di quadretti con ritratti di Santi e Cardinali. Due di essi, di moderno pennello, esprimono la scuola di Alberto Magno, e il prodigio avvenuto a s. Albero che recando i malati per assistergli alla propria casa, uno di essi adagiatolo sui proprj omeri e copertolo con panno, giunto all' abitazione, il trovò cangiato in un Crocefisso. La semplicità elegante che tutto spira qu. Convento è frutto dello zelo del p. m. Benedetto Cappelli che il fè risarcire dopo la ripristinazione de' Religiosi, nel 1814. A qu. piano e al coro

grande della ch. corrisponde il *Coretto d'inverno*, ov' è un altarino e sopra di esso un' ornato di legno con entro un bel Crocefisso della stessa materia. Ai lati sono appesi 2 quadretti coi ss. Girol. e Sebast., e dirimpetto, fra altri, due bislunghi, della maniera di Giotto, uno con s. Paolo e s. Pietro m., l' altro con s. Pietro e s. Felicita. — In qu. stesso piano è il locale della *Libreria* a 3 navate, diviso da 16 colonne corintie di mattoni. Fu fabbricato verso il 1440 da f. Leonardo Mansueti, e riempiuto di plutei di noce nel 1634 dal priore f. Angelo Paciuchelli. Il vesc. Ercolani nel 1586 lasciò ad essa tutti i suoi libri. Contenea varj pregevoli Codici tra i quali *le Collezioni nuove colle tavole*, donate dal cel. card. Nicolò di Prato, con suo testamento fatto in Avignone il 1 marzo 1322 (*Mem. Ist. di più Uom. Illustri della Tosc. P. 2 p. 77*). Fu spogliata di libri nel 1810 per la già nota soppressione; si ripristinava nel 1821, quando in febbrajo servir dovè di caserma alle passaggiere truppe alemanne. Ora si sta riattando con nuove scansie per arricchirla di un gran numero di Volumi antichi e recenti. Sopra la porta di essa vedesi il ritratto del vescovo Ercolani, e in un fianco in lapide leggesi la seguente memoria „ *Innocentio S. R. E. Card. De Comitibus Pontifici Max. A Secretis Brevium Apostol. Quod Anno* CIƆIƆCCLX-

XXIII Perusiam Veniens Ad D. Dominici Diverterit Et Comitiis Provinciae Rom. Ord. Praed. Adfuerit Patresque Summa Comitate Allocutus Eorum De Praefecto Provinciae Designato Decretum Palam Recitarit F. Dom. Ioseph Virettus Propraefectus Sodalesque Perusini Principi Optimo De Se Merito Grati Animi Ergo Poni Curarunt „ (10) — Annesso a qu, conv. alla parte meridionale è il bel PALAZ. DELLA INQUISIZIONE. (11) Gli fu dato principio l' anno 1632 per opera dell' inquisitore p. Francesco Galasini, con architettura di Domenico Grotti, e fu perfezionato circa l' an. 1710 per impegno dell' altro inquis. p. Paolo Ottaviani. Vi si spesero più di 3m. sc., parte dei quali contribuirono i nostri patrizj addetti al tribunale del s. Offizio. Ha qu. palaz. nel suo primo ingresso un salone ove si fanno talvolta le funzioni delle *Abjure*. E' diviso in 3 comodi appartamenti, uno per lo inquisitore, l' altro pel suo vicario, il terzo pel cancelliere, tutti ben provveduti di religiose decenti supellettili. Ha secrete stanze più e meno illuminate ad uso di carceri (12), ed un' amenissimo Giardino cinto di forti mura ampliato ed abbellito dall' inquis. p. Palma circa l' an. 1750.)13) — Merita alcuna considerazione la eccelsa mole del *Campanile* che si annovera tra i più grandi che sieno in Italia. Fu incominciato l' anno 1464 e

terminato circa il 1500. Era con due ordini di finestroni ed un ordine di occhj coronato intorno con festoni di pietra ed ampio cornicione. Terminava con una piramide che portava in cima una grossa palla colla sua croce. Ergeasi da terra sino alla palla pal. 410. La prepotenza lo fece distruggere sino al cornicione superiore al II ordine di finestroni, l' anno 1546. (14) — Nel Cortile comune al Convento e al Palaz. del s. Offizio, situato dietro al coro, vedesi un loggiato, e a lui prossima un' Antiporta, il tutto costruito nel tempo che ricorda la seg. Iscriz. in lapide posta sotto il detto loggiato „ *Conventus Commodo Et Ornamento F. Dominicus Ponsi Niciens. Et Perus. Exstructis Ostio Et Propylaeo Strato Silicibus Impluvio Solaria Haec Propriis Sumptibus A Fundamentis Erexit Anno MDCCXXXV.* „ — Prendendo la Via che riconduce alla Piazza di s. Domenico, si prosiegue la Strada detta Papale e s' incontra a diritta la

CH. E MONIST. DI S. M. DELLE ORFANE *dette le Cappuccinelle di P. S. P.* La Casa di Gio. Bat. Pontani perug. fu da lui medes. fatta ridurre a Monistero l' an. 1616 in cui fondò qu. sacro ritiro per 12 fanciulle orfane, ampliato poi colla compera di nuove case ed orti, circa il 1735, mercè i sussidj prestati dalla march. Caterina Formi Estense Tassoni, e con un nuovo dormitorio

grandioso al piano dell' orto, incominciato il dì 19 febr. 1788. (1) — La Ch. è angusta, e basso il suo volto e a cordoni basati su piloncini. Il quadro dell' alt. mag., con semplice cornice di legno dorato, esprime la Presentazione al Tempio della V. Fanciulla, cui è la ch. dedicata. Due piccoli ovati laterali hanno le immag. di s. Francesco e di s. Chiara, il di cui istituto professano qu. Suore. La Concezione Immacolata si venera nel picciolo alt. a manca della ch. Sembrano del Boccanera la M. e i d. 2 Santi dipinti in tela nell' arco esterno sopra la porta. — Poco più innanzi vedesi a sinistra l'

OSPEDALE *dei Pellegrini* DELLA CONFRAT. DI S, DOMENICO. Fu eretto qu. asilo di pietà nel 1333 da certo Angelo cittad. perug. nella casa a qu. effetto donata nel 1320 da pia donna, con alcuni suoi beni, alla Confrat. dei Disciplinanti di s. Domenico (*Riccar. t.* 1. *p.* 366.) i quali poi ridussero l' edifizio alla forma presente, ricostruendovi nel passato sec. la volta di moderna architettura. Il suo esterno è qual fu nell' antica sua costruzione. Presenta la principal facciata sin presso alla sua conica estremità incrostata di marmi rossi e bianchi riquadrati. Il suo interno consiste in un camerone diviso in 3 navate da 10 piloni dorici corrispondenti a pilastri sporgenti dalle pareti. Sostengono essi il volto

e formano la divisione dei letti . Tra i piloni perciò si ergono delle balaustre di ferro entro a cornici di legno che posano sopra a muretti i quali chiudono le laterali navate . A ciascuna di qu. corrisponde una finestra , come la porta a quella di mezzo , in capo alla quale è un alt. con Crocefisso in rilievo . (*v. l'Annot. all'Art. Confr. di s. Domenico.*) — Progredendo , vedesi la

CH. E MONIST. *di s. Caterina da Siena* detto DELLE COLOMBE . Il dì 22 febr. 1493 si pose mano a qu. fabbrica per impegno della b. Colomba da Rieti terziaria dell' Ord. di s. Domenico. (1) Circa il 1760 le Monache che qui soggiornano, dell'Ord. stesso, ristaurarono il Monast. e la Ch. e questa fecero vagamente dipingere . Essa è quasi quadrata, e ha il volto e le pareti (con cornicione dorato di ord. dorico) dipinti a prospettive architettoniche chiaroscurate da Paolo Brizi . Nei medaglioni sparsi in esse prospettive sono sul volto la Fede e la Religione a chiaroscuro : nel mezzo , la b. Colomba in gloria : nell' arco superiore all'alt. , la Purità e Fortezza . Nelle lunette scorgesi , a destra , la stessa Beata che risana un fanciullo, a sinistra, la medesima che ottiene da Dio la grazia di liberare Perugia dal morbo contagioso che per più anni l'afflisse dal 1476, ciò che è espresso con varj cadaveri giacenti sul suolo , il prospetto della Città

in lontananza, è un Angelo che ripone la spada nel fodero. Le figure chiaroscurate nelle pareti rappresentano, incominciando dalla destra dell' ingresso e proseguendo sino al lato sinistro del medes., le immag. simboliche della Liberalità, Penitenza, Contemplazione, Mansuetudine, Umiltà, Misericordia, Pace, e finalm. della Carità verso Dio. Sono interrotte qu. immagini da quelle dell' Annunziata e dell'Angelo che parimenti a chiaroscuro si veggono nelle pareti laterali all' alt. mag. Tutte qu. figure sono di Francesco Appiani che dipinse pure il P. E. e lo Sp. Santo in fondo al baldacchino di d. alt. E' qu. isolato ed ha nella mensa un'arca di stucco marmoreggiato e dorato, entro alla quale si conservano alcune sacre Reliquie. Il quadro situato al di dietro di esso nella principale parete, tra un' ornamento di stucchi messi a oro e 2 angeli di legno dorato; è opera d' incerto, e presenta la beata Colomba comunicata dagli Angeli con sopra un gruppo di essi in atto di suonare varj musicali istromenti e il motto in un nastro volante „ *Hic est Panis qui de Coelo descendit* „ Il quadro appeso alla parete destra della ch., innanzi a cui è un altare portatile, offre la visione avuta da s. Caterina da Siena in cui le si presentano G. C. in atto di porle in dito un' anello, la Vergine ss., s. Maria Maddalena, s. Giov. Evang., s. Paolo,

s. Domenico, e il s. re David. Vi si scorge in lontananza la stessa Santa genuflessa avanti G, C. in atto di orare. Il quadro dicontro accenna la medes. cui in visione si schierano innanzi i principali Istitutori degli ordini regolari, fra i quali s. Domenico che le si avanza per presentarle l' abito dell' ordine suo. In lontananza è la Santa che con una colomba in testa, essendo fanciulla, è in atto di orare a piè della Madre di Dio. Questa ch. fu consecrata dal vesc. Ferniani l' an. 1761. — Un angusto vicolo con permesso del vesc. Bossio e dei Magistrati chiuso nel 1579, (*Riccar. T.* 1. *p.* 371.) divide qu. Monist. dalla

CH. e MONIST. DI S. M. MADDALENA *di Monache Benedettine*. Nel luogo medesimo ov' era un' asilo per donne di mal' affare da Dio richiamate a vita morigerata e penitente che nomavansi *Repentute*, (1) fecero i nostri Magistrati fabbricare questo bel Monistero nel 1382 per comodo delle Religiose dell' Ordine di s. Benedetto. Fu desso poi in varj tempi colla sua ch. restaurato e specialmente nel 1730 nel 1749 e nel 1788 nel quale furono compiuti 2 nuovi dormitorj, incominciati nel 1770, alla sua parte meridionale. La Chiesa è quadrilunga tutta adorna di pitture e di stucchi dorati. Il volto a cordoni incrociati, giusta l' indole della gotica architettura, nei 3 principali compartimenti presenta delle fi-

gure dipinte dal cav. Sermei entro a meandri e cornici di stucco dorato in varie forme adattate agli spazj intermedii fra i detti cordoni. Nel I compartimento sopra l' alt. mag. si vede nel tondo in mezzo la Vergine assunta, e lateralmente s. Giovanni evang. e s. Giuseppe col B. Nei 2 ovati che seguono sono espressi l'Amore di Dio e la Contrizione, con putti negli angoli che sostengono cartelle le quali portano motti scritturali relativi a queste virtù principali in s. M. Maddalena. Il compartimento di mezzo offre in un quadro la Santa recata dagli angeli alla gloria, e nella parte superiore le divine persone in atto d' invitarla a ricevere la meritata corona del suo trionfo. Nei quadri laterali è la Santa che nella sua compunzione contempla il Crocifisso, e la medesima che riceve la ss. Eucaristia dal vescovo s. Massimino, Nell' ultimo compartimento i 2 primi ovati esprimono la Sapienza celeste e la Povertà con putti negli angoli come nel primo sudivisato. L' ultime tre figure sono di s. Lorenzo di s. Francesco di Asisi e di s. Francesco di Paola. — La parete estrema à sopra la porta le seguenti memorie „ *D. O. M. Et D. Mariae Magdalenae Templum Hoc Restauratum Et Ornatum An. Dom. MDCCXXX.* „ *D. O. M. Templum Hoc D. Mariae Magd. Dicatum An. R. S. MCCCLXXXII Restauratum Vero Ornatum Et Auro Undique Affabre De-*

linitum An. MDCCXLVIIII Instantibus Autem Monialibus Templi Custodibus Franciscus Riccardus Ferniani Epus. Perus. Consecravit Die XXIII Septemb. MDCCL. ,, — Gli altari laterali hanno ornamenti di stucco marmoreggiato e dorato con 2 colonne e finimento di ordine composito. Quello a destra dell' ingresso presenta una tela su cui l' anno 1738 il cav. Sebastiano Conca dipinse s. Maria Maddalena nella solitudine di Marsiglia comunicata da un' Angelo. Appesi alle pareti presso a questo altare sono 2 ovati con s. Giovanni Nepomuceno e s. Francesco di Asisi in mezze figure. Nell' altare dicontro si ammira un egregio quadro opera di Giuseppe Grespi detto lo Spagnoletto. Evvi in alto la V. col B. e s. Geltrude in mezzo ad un coro di Angeli, uno de' quali additando il cuore della Santa che le si vede aperto nel seno, sostiene un nastro che parte dal Bambino col motto ,, *In corde Gertrudis invenisti me* ,, Alle bande sono due altri ovati simili agli antecedenti colla Madonna e s. M. Maddalena. Il quadro dell' Alt. mag. ha il Salvatore sedente in gloria, e a basso in ginocchio s. Benedetto col piviale e s. Scolastica. L' Autore che eccellentem. dipinse il quadro, pose il proprio nome ,, *Mattheutius de Salvutiis Perus. pinxit* 1608 ,, E' desso collocato colla sua cornice in mezzo ad arabeschi a basso rilievo di stucco dorato. Questi adornano pure le lu-

nette delle pareti ai fianchi dell' altare, dove si delinearono dall' Appiani la Fede e la Speranza. L' Alt. mag. in isola ha sotto la mensa di marmo un' Arca ove si conserva il Corpo di s. Saturnino martiriz. nel 307.(*) – Rimpetto a qu. Mon. è la

CH. *Parrocchiale* DI S. MARIA DI COLLÈ. La sua facciata è irregolare per essere occupata una parte del suo fianco destro dalla Casa parrocchiale donata per devota generosità, come ne avverte la iscrizione in pietra posta sopra la porta di detta casa nell' andito innanzi alla chiesa „ *Quest' opera l' ha fatta Ercolano de Giorgio per l'anima sua e poi per l' anima de suo Patre e per la sua Matre e per la Sosanna sua donna e finalmente per tutti li passati di casa sua a di* 17 *Novembre* 1492. „ Debbono i primordj di qu. ch., che da principio non fu che una semplice edicola, ripetersi dal 1304 (1); ma si ridusse alla presente eleganza dallo zelantiss. parroco d. Tom-

(*) Questa Reliquia che Tommaso da Calvi con espressa licenza di Paolo V. donò al p. d. Gregorio Anglo mon. cass. abb. Melitense e che egli diè a queste Religiose; fu riposta nel coro il 26 mag. 1624, indi collocata in nuova urna e riconosciuta dal Vescovo fu trasferita a qu. alt. il 22 ag. 1712, dove rimase fino al 1810 epoca della soppressione de' monasterj. Nel giugno di detto anno fu trasportata alla ch. di s. Domenico, poi alla par. di s. Maria di Colle dove si venerò fino al di 4 ott. 1819 in cui fu processionalmente restituita al suo luogo

maso Briganti l' an. 1771, con disegno di Alessio Lorenzini. E' di figura parallelogramma lunga pal. 74 larga 27 ½ alta 40. E' divisa nelle sue pareti laterali da 4 pilastri contropilastri e cornicione di ordine jonico su cui basano le 4 fasce doppie del volto a botte tramezzate da 3 medaglioni con cornice di stucco a centina, entro ai quali sono dipinte da Vincenzio Monotti la Fede la Carità e la Speranza. Gli spazj tra le dette fasce e medaglioni nel luglio 1822 si ornarono dal nostro Lorenzo Faina di riquadrature e vi si dipinsero nel mezzo degli Angeli recanti fiori e corone. — Nella parete in fondo alla ch. è situata l' orchestra di legno centinata e scorniciata, col suo organo. Sotto la medesima sono scolpite in lapidi queste memorie „ *D. O. M. Et Avgvsto Deiparae Virginis Nomini Templvm Hoc Dicatvm Vetvstate Atqve Vligine Tantvm Non Obsoletvm In Hanc Meliorem Formam Opere Concamerato Ornamentisqve Instrvctvm Redactvm Est Paroeciae Redditibvs A. D. CIↃ. IↃ. CC. LXXI.* „ — „ *In Honorem Beatis. Virginis Mariae De Colle Aedem Hanc Parochialem Olim A Fvndamentis Extrvctam Postea Cvm Adyto Et Coemeterio Integre Instavratam Philippvs Amadevs Pervs. Epis. Solemni Ritv Consecravit IV Idvs Maii CIↃ. IↃ. CC. LXXI* „ Negli ultimi compartimenti sono 2 Confessionali assai vagamente intagliati in no-

ce e annicchiati nella parete ; sopra i medesimi due quadrilunghi in tela in mezzo a cornici di stucco , in uno è la Natività della Verg. nell' altro quella di G. C. Sono di Francesco Gasperi . Seguono 2 alt. laterali adorni d' intagli cartocci festoni e putti di stucco con un gradino su di mense e mensoloni di pietra sostenuti da massiccio di muro in forma di piedistalli e rifiniti di stucco . In quello a destra dell' ingresso si venera la immagine di Cristo spirante sulla croce , ad un lato la Vergine svenuta in braccio alle Marie, ed all'altro il Discepolo prediletto . Sono dipinti in tela dal Gasperi . Fu dotato questo altare nel 1607 da Michelangelo Mannettoli . Posa sul gradino di esso una elegante macchinetta di fino intaglio di legno dorato entro a cui si custodisce un' antica immagine della Madonna col B. in gesso situata per molti anni sopra la porta della casa num. 12 nel Vicolo detto *Via Traversa* tra le Vie Gismonda e delle Colombe di proprietà del sacerdote d. Cesare Cocchi , Questa immagine dicesi che si manifestasse prodigiosa con istantaneo imbiancamento della sua superficie patinosa ed oscura, il dì 1 luglio 1796. Fu qui trasportata il 10 seguente, e da quell' epoca si celebra solennemente ogni anno la memoria del prodigio . (2) Leggesi a piè della immagine su di una lamina di rame dorato la seguente Iscriz. „ *D. O. M. Ac Deipa-*

rae Mariae Lavs Et Gloria Pervetvsta Haec Virginis Imago Ex Gypso Et Marmore Confecta Fvsco Linita Colore Et Svpra Ostii Epystilivm Foras Div Rocata In Hvjvs Pervsiae S. Mariae Collis Vicinia Nvncvpata Colvmbarvm Ante Alias Nonis Ivlii CIↃ. IↃ. CC. XCVI Facta Est Insignis Qvamdam Indvens Albedinem Reddens Aegrotis Sanitatem Hominvm Corda Ad Poenitentiam Excitans Post Tres Dies Magno Popvli Concvrsv Ac Pietate In Hoc Parrocchiale Templvm Translata Est Vbi Devote Colitvr Svb Invocatione Regina Mater Misericordiae Sev Refvgivm Peccatorum Et Clientibvs Svis Continvas Gratias Impertitvr D. Caesar Cocchi Poni Cvravit . — Nell' Alt. dicontro è un quadro ove lo stesso Gasperi dipinse sopra di nubi e fra gli Angeli la Verg. col B., e sotto un paesaggio in colle, volendosi con ciò simboleggiare il titolo della V. che qui si onora espresso anche nel motto della cartella di stucco sopra l' altare. „ *Ante Colles Ego Parturiebar* (*Prov. c.* 8.) „ Dietro al quadro che per meccanismo di argani si fa discendere e ascendere, è una nicchia con serafini e nubi all' intorno, e ai lati s. Luca e s. Nicolò di Bari dipinti da Lorenzo Faina circa il 1805. Entro alla medesima è una Madonna in rilievo con testa e mani d' impasto di Lucca; è vestita di drappo e si suole esporre alla pubblica

venerazione il dì della Natività di Maria, festeggiandosi in tal giorno il titolare della Parrocchia. Sul gradino è un quadretto colla incoronazione di Maria e sotto l' apost. s. Tommaso e il mart. s. Sebastiano fatto dipingere per sua divozione dal parroco Briganti ad Andrea Appiani l'an. 1805. Seguono nei primi compartimenti laterali due quadri del sunominato Gasperi colla Cena Eucaristica e colla discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli. Sotto essi sono annicchiati nella parete due seggi di noce intagliati. — L' Alt. mag. è ornato di stucchi con colonne distaccate, frontespizio diviso su di cui posano i Angeli di rilievo, e timpano in mezzo con serafini e cartella. Le figure sono di Benedetto Silva e gli altri stucchi di Luigi Speroni. La mensa e formata da un sol pezzo di marmo rosso nostrale sostenuto da muro centinato a guisa di urna e rifinito a stucchi. Evvi un quadro rotondato nella sua estremità superiore ove era Benedetto Bandiera fu l' an. 1614 dipinta la V. detta di Costantinopoli copia di quella che venne trasferita in Roma nel 1300. (3) Evvi la stessa V. col B. vestito alla maniera greca in mezzo ad una gloria di angeli, e sotto s. Carlo Borromei s. Orsola s. Caterina v. m. s. Francesco di Asisi s. Chiara e s. Caterina da Siena. Ai lati di questo altare sono appesi 2 quadrilunghi con cornice dorate ove sono espresse le anime purganti da

Piergiovanni Crispolti che gli dipinse l' anno 1636. Nei pilastri agli angoli sono due nicchiette chiuse da sportelli ove si conservano l' Olio santo e parecchie sacre Reliquie che si espongono nelle respettive festività (4).

Sagrestia. Si conserva una devota Immagine di Maria dipinta da Tommaso Bracchi copia di quella che nel 1306 in Forlì rimase illesa tra le fiamme e che fu perciò appellata *Madonna del fuoco*. Rimase esposta sulla pubblica Via di P. S. P. nel luogo che accenneremo dal 1779 al 98. Tolta, come tutte le altre sacre immagini che trovavansi per le vie, di ordine dell' allor vigente Governo Repubblicano, rimase d' allora qui custodita senza pubblico culto (5). Sono da ammirarsi negli Armadj di qu. Sagrestia le nobili e ricche supellettili che in occasione di solennità adornano il tempio e gli altari, procurate singolarm, dalla sollecitudine del Briganti per mezzo delle rendite e legati che arricchiscono qu. parrocchia. — Uscendo da qu. ch. trovasi a sinistra un picciolo adito e in fondo al medes. una porta con sopra una nicchia quadrata ov' è la immag. del Principe degli Apostoli dipinta l' anno 1771. Questa porta conduce ad altro adito comune allo ingresso dell' orto spettante alla parrocchia ed all'

ORATORIO della CONFRAT. di S. PIETRO APOST. Fu desso eretto l' an.

1578 (1) . La volta e le pareti furono dipinte da Pietro Carattoli circa l' anno 1720, restaurate da Valentino suo figlio e da Francesco Appiani nel 1760 . Il volto ha una bene intesa prospettiva architettonica nel di cui mezzo sullo sfondo a cielo scoperto appariscono alcuni Angeli. Le pareti hanno compartimenti tramezzati da effigiate ringhiere e da medaglioni, ove a chiaroscuro sono dipinti i quattro Evangelisti dal sudetto Francesco Appiani, fuorchè il s. Matteo che danneggiato fu rifatto da Andrea suo figlio circa il 1795 . Sotto qu. pitture girano 2. ordini di seggi . L' alt. dipinto anch' esso ha 2 colonne spirali ricinte da festoni , in mezzo alle quali è collocato un quadro in tela coll' Assunzione di Maria e gli Apostoli d' intorno al sepolcro di lei , opera di Giuseppe Laudati fatta nel 1718. Alle bande dell' alt. sono altri 2 medaglioni colla effigie di s. Pietro e s. Paolo dello stesso Appiani .

Sagrestia . Conservasi qui un prezioso Monumento di antica pittura . Consiste qu. in una tavola con fondo dorato e divisa in 27 compartimenti a tre ordini ; il compartimento di mezzo dell' ordine I. è mancante per essere stato reciso dal rimanente della tavola . Forse doveasi quivi rappresentare l' eterno Padre, mentre sotto esso si vede la immag. del Salvatore e inferiormente a qu., la V. col

B., e una figura in ginocchio a mani giunte in abito abbaziale di color cinericio oscuro, e diverso nella forma da quello usato in oggi dai Benedettini, uno de' quali indica certamente quella figura. In ciascuno degli 8 compartimenti laterali del triplice ordine è dipinto un Santo in piedi. Sotto la immag. della M. si legge a caratteri gotici „ *Hoc Opvs fvit factvm Anno Dni. MCCCXXXIII. Tempore Dni. Hvgolini* . „ (*v. l'Annot.*) — Oltre il divisato presso la ch. di s. M. di Colle, ha l'Orat. e la casa di qu. confr. altro accesso a sinistra pel contiguo vicolo che va a terminare in un voltone e porta arcuata corrispondente alla Strada di P. S. P. Sopra esso arco è una nicchia di legno incastrata nel muro e dipinta, in cui, per opera del p. d. Marcello Curtini canon. regol. vicario dell' Abbazia di s. M. de' Fossi di Perugia, fu locata la effigie della *Madonna* detta *del fuoco* da noi qui sopra rammentata parlando della Sagrestia di s. M. di Colle (*v. qu. Art. Annot.* 5.) . — Al termine della Via Papale sorge la magnifica

PORTA detta DI S. PIETRO. Due grosse mura fiancheggiano le 2 porte di qu. edificio, l' una distante dall' altra pal. 37. La porta interna arcuata ha superiorm. una gran nicchia con cornice di stucco a centina, dove nel 1765 fu dipinta una immag. di M. V. sotto il titolo del *Rosario*, la quale essendo molto

danneggiata, fu ridipinta nel 1817 da Lorenzo Faina, colla effigie in ginocchio di s. Domenico e s. Francesco e una prospettiva, a basso, del Rione di P. S. P. Fra la d. nicchia e l' arco della porta in una cartella di marmo rosso è scolpito „ *Portam Hanc Magnificentivs Atqve Ornativs Instavrarvnt Franciscvs De Vbaldis Primvs Mercator Et Collegae A. D. MDCCLXV*. „ Nella parte opposta a qu. nicchia su di una pietra quadrilunga è incisa la seg. iscriz, „ *Augusta Perusia Civitas Virginis SS. Rosarii Nuncupata Ex Decreto Generalis Consilii Emanato Die XII. Decembris MDCCXVI. Illustrissimi Domini Gentiles De Ubaldis Et Collegae Primi Trimestris Anni MDCCXVII. Ad Æternitatem PP.* „ La prima di queste iscriz. rammenta l' ingrandimento e ristauro dell' arcata medes. con miglior frontespizio e nicchia, l' altra, la dedica fatta di questa Città a Maria sotto il titolo del Rosario, in occasione di carestia e mortalità, per cui fu pure stabilita per voto una festa anniversaria la terza Domenica di Gennajo. (*v. Art. s. Domenic. Annot.* 9.) Il muro della porta esterna è tutto incrostato di travertini artificiosamente intagliati con disegno ed esecuzione dei celebri scultori Agostino della Robbia Fiorentino e Polidoro di Stefano Perugino, dall' anno 1475. al 1481 in cui

dagli autori, per ordine de nostri Magistrati, furono aggiunti degli ornati nella cornice della porta e nel cornicione. (*v. Mar. Let. Pit. p.* 98.) „ (1). Circonda la porta un arcuato festone, sostenuto ed avvinto da corda a luogo a luogo annodata, ed un' altro con rosoni. Le mura laterali sporgono in fuori a somiglianza di torri quadrilatere. Ciascuna di esse ha lo sfondo di un' arco della medes. grandezza di quello della porta, che è situato fra 2 pilastri scanalati corintj, come gli altri 2 dalle bande sporgenti, che hanno negli angoli 4 simili pilastri, e simili finimenti al disopra. La singolarità della forma de' capitelli spicca nella ordinanza delle foglie, e nelle volute; che han servito di modello al celebre Borromini in s. Giov. Laterano. Posa sopra i capitelli l' architrave il fregio il cornicione di ord. corintio che terminano con cornice a dentelli, ed è rimasto imperfetto de' modiglioni e finimento. Dalla soglia degli archi laterali spuntano 5 modiglioni corintj senza alcun finimento, al disopra però dei quali, secondo che scrive il Crispolti (*Perug. Aug. pag.* 18.), collocarsi doveano una statua al naturale, due teste o busti umani alte un braccio e mezzo l' una, e 2 Grifoni di 6 piedi di grandezza. (2) Fra qu. 2. porte a sinistra uscendo dalla Città è la piccola

CH DI S.GIACOMO. La sua porta è circondata di travertini scorniciati ed ha al

di sopra cornicione ed attico ad arco . Sul fregio si legge „ *Divo Jacobo Dicatum An. Sal.* MDII. *M. IV* (cioè mense quarto)che è l' epoca della sua fondazione , succeduta all' antica demolita Ch. parroch. di s. Giacomo . (1) Quest' oratorio è quadrato e a volta ed ha un altare con ornato architettonico,in mezzo a cui è un quadro col Crocifisso s. Giacomo apost. e s. Gio. Bat. . Sul gradino è posta una macchinetta con entro una belliss. e prodigiosa immag. *di Maria del Buon Consiglio* , in istampa , qui esposta alla pubb. venerazione fin dal dì 25 lug. 1765 (2) , 25 anni cioè dachè dal p. Fasoli Agostiniano fu promosso in Perugia il culto dell' Immagine di Maria da Scutari trasferita miracolosamente in Genazzano l' anno 1467. — Uscendo da qu. porta , e dirigendo il cammino a sinistra , veggonsi le case e i magazzeni spettanti , come la Ch. poc' anzi descritta , al nob. Collegio del Cambio . Qui è l'

OSPED. *dei Pellegrini* DEL COLLEGIO DEL CAMBIO . Consiste in un amerone la cui volta è sostenuta da 12 piloni che ne formano la divisione in compartimenti dove poneansi i letti pei miserabili viandanti . (1) L' edificio annunzia la sua antichità che rimonta al 1394.

CH. E CONV. DI S. GIROLAMO *dei PP. Min. Osservanti* . E' innanzi a qu. Ch. e Conv. una Piazza d' irregolare figura . Il suo prospetto presenta un portico che continua in semicircolo al lato

sinistro, e, al destro, un muro che si erge sopra la Strada Romana, e da cui si offre agli sguardi l' ameniss. e vast' Orizzonte della Valle di Giano estesa al sud-est della Città. Il muro fu ricostruito nel ag. del 1693, in occasione che per le dirotte piogge cadde la porzione verso la porta della Città il dì 10 giugno antecedente. Il portico con pilastri a mattoni à un frontespizio acuto sul d' innanzi della porta del tempio, e varie nicchie allo intorno ove furono dipinte le stazioni della *Via Crucis* da Anton Maria Garbi. Il portico venne edificato prima della metà del sec. XVIII, con disegno di Pietro Carattoli, coi sussidj di varie caritatevoli persone, e per impegno del p. Salvadore da Cascia allora guardiano di questo Convento. — La Chiesa, fabbricata col conv. tra gli anni 1485 e 90 (1), ridotta alla forma presente dopochè il 29 ottobre 1612 s' incominciò a riedificare; è a volta con 12 pilastri dorici che la dividono in 6 comparti. A piedi à un' orchestra con sufficiente organo, e sottessa 2 qnadri con s. Bernardino e s. Girolamo, che si credono opera di f. Umile min. osser., fatta nel 1669 come portano notato. In fondo alla sinistra parete è una porta che introduce nella Cap. detta *del Sepolcro*; nel suo Alt. è la V. col div. Cadavere in grembo dipinta dal Garbi. -- Uscendo da qu. cap., il I Alt. che s' incontra, fra colonne e finimenti di stucco,

ha un quadro rappresent. s. Ant. da Padova in mezzo ad un coro di Angeli, che fra le braccia riceve G. Bambino staccato dalla Madre che si vede in alto. E' opera dello stesso f. Umile l' an. 1661 ritoccata da Francesco Busti. — Alla destra di qu. alt. è dipinta a fresco una Madonna sotto il tit. *delle Grazie* che accoglie sotto il manto varie figure esprimenti i devoti, con due Angeli che la coronano. Credesi della Scuola di Pietro perug. — Siegue l' Alt. di bell' intaglio messo a oro con colonne scanalate e finimento di ord. composito, dove si venera il simulacro di s. Pasquale Baylon. — E' a destra di esso il deposito del vesc. Bisnetti. In una lapide di marmo rosso si legge „ *D. O. M. Fr. Paulo Bisnetto Perusino Episc. Triventino Totius Ordinis S. Francisci De Observantia Ministro Generali Electo S. C. M. Consiliario Sanctes Ejus Germanvs Non Sine Moerore P. Vixit Annos LVII Obiit Die V. Febr. A. D. MDCXXI* „ (2) — Si entra quindi nella Tribuna ove lateralm. erano due altari tolti nel 1803 in occasione di essere stata imbiancata ed abbellita la chiesa. Ora entro a semplici cornici di stucco vi si veggono due quadri: il sinistro ha s. Francesco Solano in atto di predicare, il destro s. Rosa da Viterbo adorata dalle 2 Sante Elisabette regine di Ungheria e di Portogallo. — Varj ornamenti di stucco e di ordine com-

posito occupano la principale facciata e dividono l' alt. mag. dal coro. Fra le sue primarie colonne fu nel 1811 allogato altro vago ornamento di legno intagliato e dorato che prima vedeasi nella Ch. del soppresso monist. di s. Margherita, ma nell' aprile del 1822 quest' ornamento col suo quadro fu trasportato nella parete in fondo al coro, renduto visibile per mezzo dell' arco ingrandito ove prima esisteva il quadro. Questo è dipinto in tela ed offre la V. col B. sedente in maestoso seggio tra s. Gio. Bat. s. Girolamo s. Francesco e s. Antonio da Padova. Da alcuni si crede opera di Pietro perug., da altri della sua Scuola, ma fu danneggiato nel ripulirlo. Ai fianchi dell' altare sopra le porte del coro sono 2 nicchie, tra colonne e frontespizio colle statue in istucco dei 2 ss. Ludovici vescovo di Tolosa e re di Francia. Nelle pareti laterali del coro veggonsi 4 quadri, il I colla V. e s. Liborio del d. fr. Umile, il II colla Concezione di M., di Girolamo Zampa d' Asisi, il III con s. M. Maddalena in gloria, d' incerto, il IV con s. Lodovico re di Francia, di Andrea Appiani. Evvi pure un' Annunziata, d incerto. – Scendendo dal Presbiterio s' incontra il sepolcro di Adriano della Penna. Un marmo rosso nel muro porta scolpite le seguenti parole „ *Quieti Et Memoriae Adriani De Pinna Qui Deo Uxori Liberisque Suis Pietate Fide Caritate Vixerat Fa-*

britius Filius Patris Desiderio Moerens M. P. Perus, Obyt Annos LXIV Natus Prid. Id Febr. CIↃ IↃ. CCC. II. Ave Vir. Pientissime Et Vale In Pace . ., — Siegue l' altare con vaghissimo ornato di colonne pilastri e frontespizio corintii a stucco con entro il Battesimo di G. C. e nel timpano la mezza figura di s. Martino v., tutto a bassorilievo di stucco opera del francese Giovanni di Sciampagna . — L' ultimo alt. parimenti di stucco ha un divoto simulacro del Crocifisso in legno con sotto in tela la immagine giacente di s. Margherita . Entrasi per una porta in altra Cappella . Nel suo altare anch' esso ornato di stucchi è un quadro di Giannandrea Carloni con s. Pietro di Alcantara estatico alla contemplazione della Croce.

Sagrestia . Le lunette tanto delle pareti che del volto di questa sagrestia hanno stimabili pitture . In mezzo al volto in un' ovato scorgesi la V. immacolata, di Gio. Bat. Mazzi . E sua la pittura della lunetta I, incominciando dalla parte destra della principale dove è l' armadio de parati . Vi rappresentò s. Giacomo della Marca che seduto a mensa col rè Ferdinando di Napoli a lui manifesta la innocenza della consorte accusata di adulterio , facendolo prodigiosamente attestare al nato infante falsamente creduto frutto d'illeciti amori : la II esprime la natività di s. Francesco di Asisi : la III , s. Bernardino da Siena in atto

di predicare : qu. due sono di Luigi Scaramuccia, opere dipinte in giovinezza e assai danneggiate. La IV rappresenta la battaglia data ai Mori usurpatori della Spagna dal cel. card. Ximenes nel 1509 colla espugnazione di Orano nel regno di Algeri, alla quale spediz. comandò egli in persona, andandovi a cavallo vestito degli abiti pontificali e accompagnato da molti ecclesiastici. La V ha s. Rosa da Viterbo che annunzia al popolo di quella città la parola di Dio. La VI ha s. Pasquale cui la Verg. presenta l'Ostia Eucaristica. La VII, s. Gio. da Capistrano per le di cui preci è riportata dai Cristiani insigne vittoria sugl' infedeli in Ungheria, La VIII finalmente, s. Francesco Solano che converte e battezza un gran numero di Musulmani. Tutte queste sono opere di Gio. Battista Mazzi. Sono dei rispettivi autori delle lunette inferiori, gli Angeli dipinti nelle superiori. Sono del Mazzi i sei pontefici dell' ordine serafico effigiati nei fondi dei peducci.

Chiostro. Le lunette sotto al portico di questo presentano le gesta di s. Francesco con dei versi che le annunziano. Quattro di esse nella bànda a diritta dell' ingresso del Convento sono del Bandiera; le altre tutte di Giambattista della Marca che delineò pure i busti dei Santi dell' ordine nei peducci e gli stemmi delle famiglie che concorsero alle spese di quella pittura (3). — Partendo dal-

la piazza di questa chiesa e convento e volgendo il cammino a destra, si esce dalla Città per la

PORTA ROMANA o ALESSANDRINA *o di s. Girolamo*. Allorchè sulla fine del sec. XV come abbiamo notato, si fabbricò il Convento di s. Girolamo, si eresse pur questa porta assai rozzamente. (1) Il card. legato Alessandro Riario la fece ricostruire com' è al presente l' an. 1582 dalla qual' epoca prese il nome di *Porta Alessandrina*. E' dessa arcuata ed abbellita con bugne di mattoni lavorati ed arruotati, con architrave di travertino ov' è inciso „ *Gregorio XIII Pontif. Max. MDLXXXII* „ e con 2 nicchie laterali all' arco che contengono le due statue di s. Pietro e s. Paolo scolpite in pietra. Sopra il suo frontespizio ha una loggia con 6 arcate per uso dei religiosi dell' annesso conv. Non molto lungi da questa porta trovansi da ambe le parti della *Via Romana o Flaminia* (*) alcune vestigia di fabbrica indi-

(*) Questa Via che da *Ponte s. Giovanni* conduce a *Perugia* era prima del sec. XV propriamente quella che si estende fuori della *Porta di s. Costanzo* che or' ora descriveremo, siccome si rileva dai nostri scrittori, e passava per la Villa detta di *Piscille*. E' già stabilito dalla S. Congr. del Buon Governo, in sequela delle istanze avanzate dallo zelantiss. attual nostro Preside Monsig. UGO PIETRO SPINOLA, di ripristinare quest' an-

cante l' antica antiporta della Città detta del *Pilo* fiancheggiata dalla gran Valle di Giano vers' oriente, e verso occid., da un' erta collina che ancor ritiene il nome di *Forte*. Nel piano di essa veggonsi larghi fondamenti di muro con alcuni voltoni che un tempo sosteneano a difesa della Città una rocca o baloardo già rovinato dalle guerre civili e dalla età consuntrice. Da questo prese il colle la d. denominazione. Là presso esisteva una piccola ch. dedicata a s. Sebastiano, onde appellavasi ancora il *Colle di s. Sebastiano*. Fu eretta forse per comodo dei soldati che stavano di presidio in quella rocca. Era offiziata dai Domenicani, e per servigio della loro sacrestia fu poi lasciato tutto il sito coll' annesso tenimento di terra. Il luogo fu anche denominato *Colle delle Forche*, poichè quivi talvolta si eseguiva la giustizia contro de' rei quando si tralasciava di condurli a s. Manno, luogo nei bassi tempi destinato ai supplizj, come vedremo. Può congetturarsi che nel vallone di qu. collina verso mezzodì vi fosse il campo destinato per la sepoltura de' cadaveri, mentre da tempi remoti si trova nominato col vocab. il *Pilo*, tantopiù che nei primi sec. del Christianes. l' altro prossimo colle in cui sorge il Monist. di s. Pietro chiamavasi *Cal-*

tichissima strada in modo che si renda quasi insensibile l' ascesa al nostro monte venendo dai Colli Romulei.

vario, cioè luogo dove si martirizzavano e si umavano i corpi de' Cristiani (*Briganti Memor. autent. mss. in vol. esist. nell' Arch. di s. M. di Colle*). — Proseguendo la Via Romana circa un quarto di miglio fuori della porta, si vede la

CH. DELLA SS. TRINITA'. Fin dal 1210 fu quî fabbricata una Chiesa e un Monastero pei monaci Camaldolensi. (1) Furono più volte e l' una e l' altro restaurati; ma circa il 1745 rovinando affatto il monistero venne distrutto, e i suoi cementi servirono per la nuova fabbrica di s. Severo. Sulla fine poi del sec. XVIII, minacciando rovina anche la ch. nel 1793 ne furono demolite 3 parti. (2) Si serbò e restaurò la parte ov' era il Coro e dove si ascendea per 4 gradini, come oggi al difuori si ascendono per entrare in qu. porzione rimasta. L' arcata del volto è a cordoni e l' arca è un piccolo quadrato. Ha un' alt. formato da intera pietra di travertino posata sopra un piloncino rotondo e 4 colonnette agli angoli pur esse di pietra sensa basi e capitelli, avanzi delle 12 colonnette che coi lor finimenti ben lavorati sosteneano l' antico altare. Nella parete superiore è una semplice cornice di stucco con un quadro rappresentante la Trinità contemplata da s. Romualdo. Nella destra parete è appeso un' antichiss. quadro con s. Romualdo a piè di G. C. e allo intorno, 38 tondi esprimenti la vita di G. C. e di M,

V. (3) — Tornando in dietro e salendo il colle sudetto di s. Sebastiano, può godersi da quella eminenza una magnifica e brillante prospettiva dei Rioni di P. S. P. e di P. S. — Continuando il cammino lungo le mura dell' Orto Chiesa e Monistero di s. Pietro, si osservano gli avanzi di alcuni bastioni e fortificazioni esterne con cui Bonifacio IX fece sui primi mesi del 1393 cingere qu. monistero per sua sicurezza, allorchè in d. anno soggiornando in Perugia, dal palazzo de' priori ove prima abitò, qui si elesse la sua dimora. — Attraversando quindi l' antichiss. Via che conduce a Todi, e che sarà ben presto la nuova strada Romana come abbiamo accennato alla pag. 555; si entra nella

CH. *Priorale* DI S. COSTANZO: Sulla Tomba del s. vesc. di Perugia Costanzo, caduto vittima della persecuzione di Marcaurelio l' an. 165, eressero i suoi concittadini una ch. circa l' ann. 175, (1) non lungi da questa che le fu sostituita l'an. 1205, e che più volte restaurata, fu nuovamente a miglior forma ridotta ed abbellita nel 1782, mercè le indefesse cure del priore p. d. Francesco Maria Galassi Bolognese mon. cass., dopo di essersi tanto adoperato coll' insigne pastore Odoardi, per la invenzione del Corpo del s. Vesc. e Mart. felicemente riuscita la notte dei 7 febbr. 1781. La porta principale rivolta a levante ha

un' arco di pietra scabra rossa e bianca sotto di cui sono a fresco le immagini della M. B. s. Benedetto e s. Scolastica. Ai lati ha un' ornamento di marmo bianco scolpito ad arabeschi e varj animali con 2 colonnette a spira e, sopra, un' architrave con 4 animali alati, simboli degli Evangelisti, che tra le branche tengono un libro. In mezzo ad essi è sculta in tondo la immag. del Redentore col volume dell' Evangelo nella sinistra e in atto di benedire colla destra. In uno degli stipiti che sono goffamente lavorati, si vede su di una base arcuata posato un calice a cui bevono 2 colombe, geroglifico che forma lo stemma dell' Ord. Camaldolense, al quale però non ha mai appartenuto qu. ch., e che qui potrebbe generalm. indicare la Innocenza del Cristiano che libar dee il Sangue dell' Agnello divino. E' lavoro assai considerabile per più rapporti del sec. XI o XII (*Let. Pit. p.* 12), e può credersi ragionevolmente che appartenesse all' antica Chiesa di Liviano (*v. l' Annot.* 1). — La chiesa ha il volto basato sopra pilastri dorici che la dividono in 6 compartimenti laterali. Questi sono dipinti a riquadrature pilastri e cornicione. Su due tondi della volta sono effigiati gli Apost. s. Pietro e s, Paolo. — A piè sopra alla porta è l' Orchestra di legno sostenuta da 2 colonne di travertino, anch' essa dipinta come la macchina del sovra-

stante organo a fiorami ed arabeschi. Nel frontesp. della macchina è espresso Davidde esultante fra danze e suoni dinanzi all' arca. I 4 alt. minori sono fregiati di eguali circolari cornici, le prime due di pietra arenaria, le altre di stucco colorite a marmo bianco. Gl' intermedj spazj tra gli alt. e i pilastri contengono piccioli ritratti in ovato ed iscriz. in marmo bianco con cornici e festoni di stucco, e sott' essi alcuni quadretti in tavola dell'antica Scuola Fiorentina anch' essi fregiati di cornice di stucco. — Nel I. alt. a destra dell' ingresso è un Cristo in Croce Agonizzante in rilievo: nel fondo evvi dipinto a fresco da Vincenzio Monotti, in alto, il P. E. e varj Angeli, a basso, s. Gio. Bat. e s. Benedetto inginocchiati. Sul gradino evvi una macchinetta col ritratto del ss. Sudario che si conserva nella ch. di s.Bartolommeo di Genova, qui trasportato nell'apr. del 1616 siccome apparisce da carta autentica apposta dietro al ritratto medesimo. — Il ritratto che segue è del vesc. di Perugia Viviano colla seg. memoria „ *Vivianvs Pont. Pervs. Templvm Hoc XV. Kal. Nov. An. CIↃCCV. Dedicavit Qvod Alteri Non Procvl Hinc Vetustate Dilapso Raynaldvs Abbas s. Petri Svbstitvit* „ Il soggetto quadro mostra l' adorazione de' Magi. Presso alla porta minore vedesi il ritratto di Corrado II. Imp. colla memoria „ *Corradus Rex* (*Bur-*

gvndiae) *Insignis Imperialibvs Acceptis Diplomate Romae Dato An. CIↃXXVIII. Azoni Abb. s. Petri Donationem Templi s. Constantii Confirmat* . ,, Il II. Alt. ha s. Pietro abb. estatico alla vista del Redentore che gli si presenta in gloria . A destra di d. alt. è il ritratto e lo stemma di Pio VI; sotto si legge ,, *Pivs VI, Pont. Max. Cvjvs Mvnere Privilegivm Decessoris Sancitvm Diesqve Alter Pentecostes Pari Jvre Avctvs Sacerdotibvs In Æde Facientibvs Datvm Vt Per Omnia Altaria Pro Adqviescentivm Cvriatorvm Manibvs Qvotidie Perlitare Fas Sit* . ,, Sotto è G. C. morto in seno alla Madre . — Nel presbiterio a cui si ascende per 2 gradini , sul dinanzi incrostato di varj marmi intagliati è un sepolcro con lapide di marmo bianco inciso di queste parole ,, *A. PX. O. Corpora Fidelivm Qvi Dormiebant In Circvitv Mensae Domini Hvc Congesta In Pace Sepvlta Svnt CIↃ.IↃ CC LXXXI.* ,, Sono le ossa che in vasta urna si rinvennero presso quelle di s. Costanzo . Innanzi a qu. presbiterio è altra lapide di marmo carnagione sotto di cui conservasi il Cuore del card. vesc. Ansidei morto in Roma a 14 febbr. 1730 e sepolto nella ch. di s. Agostino della stessa metropoli . Su qu. lapide è scritto ,, *Cor M. Antonii Card. Ansidaei Ep. Pervs. Quod Romae Translatvm Adhvc In Ignobili Loco Iacverat Reginaldvs An-*

sidaevs Rosciani Titiniani Et Montis Martis Comes Elect. Palat. Cvbic. Praepositvs Hic Condi Ivssit A. S. CIↃ.IC.CC.LXXXV. „ — In una cappellina a manca dell' alt. mag. sovra picciolo alt. di marmo bianco intagliato a bassirilievi di arabeschi festoni teste di lione ed un grottesco in mezzo trovati negli scavi fatti in qu. dintorni, entro ad un' arca di legno dorato si custodiscono le ossa di s. Costanzo. — L' Alt. mag. isolato è superbamente costrutto, ne' suoi gradini, per la maggior parte di breccia paonazza, broccatello di siena, e breccia di rosso oscuro, e nei principali lati della sua mensa, di alabastro, broccatello, e marmo bianco intagliato a foglie fiori e frutta. Una cavità semicircolare nella parete posteriore forma come una cappella dipinta a chiaroscuri architettonici, in fondo a cui evvi una nicchia nella quale è riposta la immag. in rilievo del s. Vesc. titolare (2). Sotto essa è una piccola mensa con gradino di marmo bianco, l' una e l' altro scolpiti di arabeschi e fogliami. Appartenea all' antico altare. Sull' orlo superiore della stessa mensa si legge a caratteri gotici la memoria della dedicazione di qu. ch. „ *Anno MCCV. Indict. VIII. In Die s. Lvcae Evang. Dedicata Est Eccles. S. Constantii Ad Honorem S. Mariae Et B. Constant. Et Evsebii B. Michaelis Et S. Nicolai Presbyter Alessivs Fecit Fie-*

ri . „ Sul dinanzi è una Cassa lunga pal. 7 $\frac{1}{4}$ larga colla sua grossezza pal. 3 $\frac{1}{4}$ alta 2 $\frac{1}{4}$, di marmo bianco di un sol pezzo ove fu ritrovato il Corpo del Santo . In fondo alla medes. vedesi un' impronta sanguinosa della parte deretana di d. Corpo mancante la testa , conservata per 17 secoli , ad onta dell' essere stata troppo liberamente bagnata per meglio mostrarla ai forestieri . Questa cassa fu qui trasferita nel 1801 , essendosi fino a quell'anno conservata dall'epoca dell' invenzione , in mezzo alla Sagrestia . — A diritta dell' altare in faccia alla descritta cappellina è la porta che introduce nella Sagrestia , e sopra di essa un quadro colla Presentazione di G. C. al tempio . (3) — Dopo il II. pilastro della destra parete è il ritratto e lo stemma di Clemente XIV. colla memoria „ *Clemens XIV. Pont. Max. Cvivs Indvlgentia Cives Advenaeqve Die Festo Anniversario Constantii Mart. Pont. Nostri Coelestis Patroni Admissorvm Rite Expiandorvm Privilegio Ampliss. Perpetvo Vtvntur* . „ Inferiormente vedesi G. Crocefisso tra la Madre s. Gio. e la Maddal. — L' Alt. che segue ha Maria SS. e il B. in atto di benedire fra s. Michele e s. Nicolò , e a basso varie figure di popolo supplicante . E' poi il ritratto e lo stemma di Benedetto XIV. colla memoria „ *Benedictvs XIV. Pont. Max. Cvivs Ivssv Dies Festvs Anniversarivs Con-*

stantii Mart. Pont. Nostri Coelestis Patroni Ab Anno CIↃ.IↃ.CC.LIII. Inter Maximos Et Avspicatissimos Bellicorvm Tormentorvm Strepitv Ex Arce Inlicitvr . „ Sotto è il quadretto con G. C. in atto di orare nel Getsemani . — Il ritratto di Onesto vesc. che si vede a sinistra dell' ultimo alt. , ha la memoria „ *Honestvs Pont. Pervsinvs Cvivs Largitate Templvm Constantii Mart. Pont. Nost. Coelest. Patroni B. Petri Apost. Coenobio Vnitvr Anno CMLXIV.* „ Il quadretto inferiore ha l' Annunziazione di Maria . — Nell' ultimo alt. è una nicchia con intorno varj Serafini dipinti a fresco ed entro il simulacro di M. V. vestita in serico drappo e assai venerata dai devoti della parrocchia che ne celebrano la festa il dì II di Pentecoste . — Tutte le iscrizioni riferite sono del dotto p. Galassi che le compose allorchè ristaurò la Ch. nel 1781 e seg. , di cui fu priore dall' anno 1751 fino al 10 settembre 1792 in cui morì . (4) — Uscendo per la porta minore rivolta a settentrione ornata di cornice di travertino collo stemma del monist. di s. Pietro ed un' arco sotto di cui è dipinto il S. titolare in mezza figura ; ritornasi nella Piazza o Prato innanzi alla ch. (5) , e quindi si rientra in Città per la

PORTA detta DI S. COSTANZO . Era qui sin forse dal X sec. una porta colle adjacenti sue mura . Nulla parlan-

do della origine di qu. Antiporta i nostri scrittori, possiamo con qualche probabilità dedurre che fosse costruita allorchè si fabbricò il monist. di s. Pietro. Certo egli è però che Fortebracci mentre tenne la signoria di Perugia dal 1416 al 24 fece restaurare colle annesse mura del Frontone anche la porta che fu perciò allora chiamata la *Porta di Braccio*. Ma l'antica restaurata da Braccio era un trar di sasso più addentro di quella che si vede al presente, e in maggiore vicinanza al monistero. Essa restò chiusa nei prossimi orti del medesimo quando furono dilatate le sue fabbriche per riquadrarne la forma, e si fece dai Magistrati ai Monaci la cessione di alcuni piedi di strada, nel Consiglio generale dei 29 marzo 1578, colla condizione che dovendosi cambiare la porta, ciò si facesse a loro spese. La fecero eglino di fatto inalzare nel luogo ov' è, ma non già interamente qual fu architettata, secondo il disegno di Valentino Martelli, veduto ed approvato dai Decemviri del II trimes. del 1583, ed eseguito nel 1586. Fu il lavoro terminato l' anno appresso come attestava la seguente iscrizione „ *Sixto V. P. M. Anselmvs Dandinvs Proton. Apost. V. Signatvrae Referend. Pervsiae Vmbriaeqve Vniversae Gvbernatori Emolvmento Consvlens Civitatis Et Ornamento Portam Hanc Exaedificandam Viam Mvniendam Cvravit Anno MDLXXXVII* „ Ma

ne qu. iscriz., ne i varj stemmi che vi erano, ne il frontespizio che assai leggiadro esser dovea, ne gli altri ornamenti che la decoravano si veggono più da molti anni, avendo più volte qu. fabbrica sofferto le ingiurie del tempo della incuria e del capriccio degli uomini (*Mariot. sched. mss.*). Ha un grande arco di travertino con 4 pilastri e cornicione di ord. toscano sopra del quale è un' attico in linea parallela, in mezzo a cui sporge isolato lo stemma parimenti in travertino di Sisto V, e in mezzo al cornicione quello del Dandini. Fra i pilastri sono sculti 2 stemmi del monist. di s. Pietro che ricordano il rapporto pecuniario ch' ebbe con essa. Sotto gli stemmi sono 2 nicchie che dar doveano luogo a statue le quali non vi furono mai apposte. (1) — A sinistra di questa Porta si estende il

Pub. Passeggio o Giardino detto il FRONTONE. E' qu. un amenissimo prato che si eleva sopra di ridente aprico poggio, il quale perche l' aperta sua fronte al cielo ampiamente mostrava, fu sino dai piu remoti tempi chiamato Frontone (*v. art. s. Cost. annot.* 5), siccome si esprime il ch. avv. *Antonio Brizj* nella Descrizione ch'egli ne fece, premessa alla stampa di un'Accademia qui tenuta nel 1782 che osserveremo nell' Annot. Questo cumulo di terreno ebbe degli argini anche prima che il Fortebracci vi fabbricasse le mura per sostenerlo, delle quali mura se ne veggono

ancor le vestigia . Il feroce genio di Braccio, segue a dire il lod. Scrit., suggerì già a lui questo spazioso prato per l' esercizio nelle armi della gioventù perug. Sembrò acconcio allo strenuo Capitano un tal sito per la dura palestra , onde rendutolo alle bellicose prove adatto, lo fe chiamare *la Piazza d' arme di Braccio*: quindi facendosi pur servire per campo de' civili conflitti, gran pezza le molli erbette soggiacquero al calpestìo degl' indocili giovani ardimentosi, e spesse fiate il verde colore col rosso cangiarono per lo sparso sangue de' combattenti ; e di questi erano per avventura quelle aride ossa che quà e là si trovarono nelle viscere della terra allorche nel 1778 in alcune parti il suolo fu d' uopo di affossare . Abbandonato quindi al silenzio de secoli e alla licenza della inculta natura, questo luogo rimase fino al 1707 nel quale con decreto del 26 dic. i Magistrati il concedettero alla testè introdotta *Colonia degli Arcadi* di Roma distinta col nome di *Augusta* , per tenervi l' estive loro accademiche adunanze . (1) Fu impegno del Vice-Custode abb. Giacinto Vincioli di ridurlo a qualche regolarità , facendo nella superior sua parte ammonticare alquanto il terreno, onde venne a formarsi un dolce insensibile pendìo, ed appianarlo nel rimanente . Nel mezzo , questa tenue elevazione si lasciò vacua in figura circolare a foggia di anfiteatro, il di cui pavimento, il piano di tutto il prato eguagliando , da

questo nell' anfiteatro si passava . Nella interior parte di esso, erbosi sedili posar si fecero all'intorno, e al disopra da una corona di verdeggianti olmi furono circondati . Ma soltanto nel 1778 per opera de' magistrati di nuove mura si fiancheggiò il vasto recinto , le quali peraltro essendo irregolari tanto nella parte superiore che nella sinistra di esso , perchè basate sulle antiche, lasciavano maggiore spazio alla destra che alla sinistra . Furono condotte alla presente regolarità e simmetria con quella centina che vi si vede nella superiore estremità nel 1812 per le cure dell' allora mere sig. co. Cesarei . Il prato renduto ineguale dalle pioggie e dalla non curanza, fu di nuovo nel 1778 uguagliato a spese degli Arcadi che colla direzione dell' archit. Ciofi fece ridurre l' anfiteatro a 3 ordini di sedili in circolo perfetto gradatamente disposti uno su dell' altro e ben coverti di fresche zolle erbose a guisa di canapè sul gusto dei giardini alla francese. Ma lo stesso anfiteatro nel 1780 fu renduto più stabile con un' ordine di sedili di travertino e lor postergale , i quali si estendono per lungo tratto in linea retta lateralmente all' ampio vestibolo di esso e sostengono il breve pendìo accennato . L' anfiteat. nella sua parte media in luogo del postergale a centina alquanto più rialzato costrutto nel 1780, à un'arco fra due colonne e pilastri soggetti ad un' architrave sul

quale si erge una balaustra, nel piano di cui colle ali dilatate posa il Grifo tra 2 piccole piramidi. Il lavoro tutto di travertino fatto con disegno di Baldassare Orsini, si effettuò nel giug. del 1791. Mancavi ancora la statua di Apollo ideata dall' architetto, poichè fu questo luogo alle Muse e ad Apollo consecrato allorchè si destinò alle Arcadiche Adunanze. La figura di tutto il Prato è conica. Nel suo ingresso più angusto ha 4 gruppi di pilastri bugnati di mattoni rossi coi loro finimenti di travertino di figura sferica e ottaedra che ne costituiscono come tre portoni eretti nell' anno d. 1791. Quattro spaziosi viali distinti da verdeggianti siepi di arbusto (*viburnum Tilus*) li dividono. I 2 medii che han termine in una piazza avanti il descritto Anfit. servono al corso de' cocchj e de' cavalli, gli altri 2, al passeggio a piedi. Lo spazio fra i primi è occupato da piante esotiche di *Melia Azederach* o alberi di Zaude simmetricamente disposti. I 2 secondi sono divisi da due fila di *Ailanthus Glandulosa* o *albero* di *Paradiso* frammezzati da alberi di *Bignonia Catalpa*. Furono qu. alberi nel 1812 sostituiti a una fila di mori gelsi, e perchè n' erano alcuni diseccati, vi si riposero nel 1821. Questi viali comunicano coi primi per mezzo di frequenti aditi fiancheggiati da cipressi fin dal 1780. L' Anfiteatro

è cinto nella sua parte superiore dall' ombra di robuste *Elci* qui cresciute dal d. anno 1780, e da una siepe di alloro che gli forma come una verde ghirlanda. La lunghezza di qu. passeggio è di pal. 763, la maggior sua larghezza nella parte superiore, di palmi 273, la minore all' ingresso, di pal. 91 $\frac{1}{1}$. (2) — La spaziosissima via continuazione un tempo del Campo di Braccio, come accennano le reliquie delle mura che appariscono ancora verso ponente, sul dirupato terreno cui forman riparo 24 colonnette di travertino postevi nel 1815 ed altrettanti alberi di *Æsculus Ippokastanum* volgarmente *Castagno d' India* piantativi nel novemb. del 1819: qu. spaziosissima via che serve ora di continuazione al ridente passeggio, mentre riconduce in Città, offre pure l' accesso alla contigua

CH. e MONIST. DI S. PIETRO *de' RR. Monaci Cassinensi*. Innanzi a questo grande edificio degno di una metropoli, si estende una Piazza alquanto ingrandita coll' essersi appianata e congiunta alla strada anzidetta, cui rimanea prima del tutto superiore, nel maggio del 1805. In mezzo ad essa piazza si scorge una pietra rossa circolare di diametro pal. 7 e 3 quarti sopra di cui sorgea una colonna di bellissimo marmo greco con sua croce in cima e proporzionato piedistallo di travertino con ispecchj di marmo bianco, gittata a terra con un colpo di can-

none lanciato dalla Cittadella in occasione di assedio nel luglio del 1799. Questa colonna fatta inalzare nel 1634 dal p. d. Leone Pavoni da Todi ab. di questo monistero, e sostituita ad altra che ve n' era anche prima del 1331, come si ha da memoria riferita dal p. Galassi nella sua Descrizione di s. Pietro pubblicata nel 1792, indicava l' antica Ch. Cattedrale che coll' annessovi Cimitero terminava appunto nel luogo ove rimane la pietra sopraccennata nella quale si legge „ *Veteris Coemeterii Fines* „ (1). Nel piedistallo che, per esservi rimasta tronca la colonna, fu fatto demolire dai monaci l'an. 1800, leggeasi questa mem. in marmo bianco „ *Vrbano VIII P O M. Francisco Card. Barberino Protectore In Honorem S. Herculani II. Pervs Civit Epis. Et Mar. Principis Apostolor. Coenobii Hvjvs Alvmni Colvmnam Hanc Ad Montis Calvarii Radicem Antiqvitvs Erectam In Qva Pro Ecclesia Collapsa Coemeterii Eætat Vestigivm Ad Ecclesiasticae Immvnitatis Terminvm Ad Illivs Memorandi Facti Memoriam Qvando Inclytvs Christi Martyr Immanì Regis Totilae Jvssv Extinctvs Ibi Consepvltvm Pvervm Resvscitavit Monachi Ord. S. Benedicti Congregat. Cassinensis Vetvstate Cadvcam In Meliorem Formam Redactam Et Ornatam Posvervnt A. D. MDCXXXIV.* „

Tre maestose porte arcuate poste fra binati pilastri dorici e sotto un bene inteso cornicione, il tutto di travertino, danno l'ingresso alla Ch. ed al Monastero. Il gusto dell' architettura è grave ed imponente e più lo sarebbe se avesse il suo finimento. Da un piede di fabbrica che sorge sopra la cornice si argomenta che vi si dovea inalzare sopra un' altr' ordine con 3 finestroni. Dalla porta di mezzo che sempre rimane aperta, come dalle altre che si aprono soltanto in occasione di gran concorso, si entra in ampio cortile o peristilio fabbricato l' an. 1614 colla spesa di sc. 5021, ornato di portici che lo circondano in quadrato, i di cui archi sostenuti sono nei 4 angoli da altrettante colonne di granito orientale, e nel rimanente, da 16 colonne di travertino di ordine dorico. Sotto di questi portici sino dal 1780 s' incominciarono a collocare non poche iscrizioni e monumenti etruschi romani e cristiani quà e là raccolti per opera e studio degli abbati p. d. Stefano Rossetti perugino, p. d. Mauro Squarzoni ferrarese, p. d. Mariano Carocci da Todi, p. d. Giuseppe Lauri da Spoleto, e singolarmente dal sopranominato dottissimo Galassi. Questi monumenti furono poi trasportati nell' agosto del 1812 nel nuovo locale della Università Al presente nella parete orientale di detto peristilio si leggono unicamente le seguenti memorie spettanti al moniste-

ro „*Locvm Hvnc S. Petri In Monte Caprario Jam Sanctissimor. Eccles. Pervs. Antistitvm Cathedram S. Petrvs Pervsinus Abbas Basilica Restitvta An. CMLXIV. In Monachor. Ord. S. Benedicti Coenobivm Convertit Vrbani IV. An. MCCLXIV Obitv Bonifacii IX. An M. CCCXCIII Divtvrno Hospitio Pii II. An. MCDLIX Ivlii II. An. MDVI Clementis VII. A. MDXXXII Pavli III. An. MDXXXV Et XXXVIII Svmmor. Pontif. Atqve Kvonradi I.* (deve dire *II*) *Romanor. Imperatoris An. MXXXIIX Incolatv* (2) *Prae Caeteris Vrbis Spectatissimvm Alvmnorvm Pietate Doctrina Pvrpvra Episcopalibvs Infvlis Ac Rebvs Praeclare Gestis Nvlli Secvndvm Evgenivs PP. IV. Congregationi Cassinensivm Ejvsd. Ord. Vnivit An. MCCCXXXVI.* „

„ *Nvmini Maiestatiqve Pii VII. Pont. Max. Ex Gallia Redvcis Qvi Ad V. Idvs Maias An. CIↃ.IↃ.CCCV. Avgvstae Pervsiae Svccessit Et Apvd Cassinenses Svos In Amoris Avgmentvm Hospitivm Sibi Parari Ivssit Per Qve Bidvvm Svbstitit Abbas Et Monachi Ob Favstissimvm Adventvm Gestientes Parenti Sanctiss. Principi Indvlgentissimo G. A. M.* „ (3)

„ *Karolvs III. Hisp. Et Ind. Rex Cathol. Ex Magno Etrvscorvm Principe Vtrivsqve Siciliae Regno Potitvrvs Pervsiam Veniens Delecta Manv Stipa-*

tvs In Proximvm Viridarivm Mense Martio A. CIↃ.IↃ.CC.XXXIV. Venatvm Se Contvlit . „ — Nell' angolo inferiore di qu. parete è una gran porta che conduce ad un fabbricato ad uso di scuderia , ove osservansi ancor le vestigia dell' antichiss. ch. di s. Pietro , (*v. l' Annot.* 1.) ed al vasto amenissimo Orto del Monistero . — La porta della ch. che è nell' angolo superiore di d. parete , è ornata da pilastri architrave fregio e cornicione di marmo bianco di ordine composito diligentem. intagliati a bassorilievo di fiori fronde e frutta con arabeschi che la rendono oltremedo vaga , e che gl' intelligenti reputano lavoro del principio del sec. XVI . Sopra della porta , sotto un' arco, si veggono le immag. della V. e dei ss. Pietro e Benedetto in mezze figure, dipinte l' anno 1559 da un tal Bernardo perug. , di cui oltre al nome nulla se ne sà . Questa pittura quasi del tutto smarrita, fu ristaurata nel 1789 da Francesco Romero romano . Nell' angolo della parete a sinistra della porta è una nicchia colla statua al naturale di stucco rappresentante s. Mauro . — La Chiesa larga pal. 210 e larga 82 posta ad oriente secondo l'antica disciplina, è divisa in tre navate sostenute da 18 colonne, 9 per parte, delle quali 5 sono di granito (di cui una che è la prima al destro ingresso fu fatta lustrare nel 1610) le altre di bardiglio . Alcuni de' lor capitelli sono di or-

dine corintio, ma la maggior parte di ordine jonico, se due se n' eccettuino scorrette e di falsa struttura. Furono tolte non gia da quel campo, come alcuno crede, presso alla ch, di s. Costanzo dov'era quell' informe avanzo incavato di antica fabbrica detto la *Tabucca*, di cui parliamo nelle annot. di quella ch., ma tolte al diptero esteriore dell'anti o tempio di s. Angelo in P. s A. (*v. qu. art.*) e donate al s. ab. Pietro Vincioli nel 962. Tra qu. colonne è degna d' osservazione la penultima al lato sinistro dell' ingresso, come quella che fu prodigiosamente sostenuta in aria, ai prieghi del s. Ab. nell' atto che precipitava. Su di essa è dipinta la sua immagine con a pie' i seguenti versi „ *Exprimitur templique hujus Fabricator et Abbas* „ *Inclytus Urbs genuit quem Perusina Petrus*. „ *Funibus hic ruptis peregrini pondera saxi* „ *Erexit signo mox ruitura Crucis* „ *Hactenus Effigies longa cariosa senecta* „ *Cernitur Artificis nunc reparata manu* „ — La navata principale ha il pavimento composto di quadrati di marmo rosso-scuro e bianco delle nostre cave, fatto nel 1642. Il soffitto che continua fino all' arco della Tribuna, è di legno intagliato a riquadrature e lacunari variamente coloriti e per la maggior parte dorati. Questo fu costruito da certo Benedetto da Montepulciano nel 1554 ed importò sc. 1594. — La parete superiore alla porta d' ingresso che riguarda l'ara maggiore, tutta quan-

ta è occupata da un grandissimo quadro in tela alto piedi 20 e largo piedi 31 dipinto a olio, soggetto a 3 finestre, e ripieno d' inumerabili figure maggiori del naturale rappresentanti l' Arbore dell' Ordine Benedettino, ideato dal dottiss. mon. fiammingo d. Arnaldo Wion da Duoco. Fu dipinto nel 1592 (per cura ed impegno del p. d. Giacomo da s. Felice nello stato veneto, Abb. di s. Giorg. di Venezia qui venuto a soggiornare) da Antonio Vassillacchi sopranomato l'*Aliensis* nativo di Milo isola dell' Arcipelago, per la somma di ducati 700 veneziani, e che poi qui collocato il dì di Pasqua 18 Aprile 1593, sormontò la spesa di sc. 770 romani. Questo gran quadro ha un basamento di pietra serena altrimenti detta pietra morta o di Cibottola dalla cava che era presso il d. Castello nel nostro territorio. Fu fatto nel detto anno 1592 formato da zoccolo piedistallo pilastri architrave fregio e cornicione di ordine composito e di squisito disegno ottimamente posto in esecuzione. Fu colorito per maggior vaghezza a marmi diversi naturalissimi, come lo furono gli archi e pilastri delle cappelle, gli ornati degli altari, e tutt' altro che di ornamento a rilievo d' ogni intorno ne circonda le pareti, nel 1763 da Giacomo Agretti perugino eccellente imitatore di qualunque sorta di marmi e pietre dure. Il d. basamento è diviso in cinque spazj o ripartimenti, il primo de'

quali in mezzo è occupato dalla porta alla quale corrisponde dalla parte di dentro una bella antiporta di noce di ottima architettura fatta l' anno 1682 da Pompeo Dardani. Gli altri 4 spazj sono riempiuti da altrettanti tondi dipinti a fresco da Orazio di Domenico di Paris Alfani perug. che vi rappresentò le gesta di s. Pietro e s. Paolo. Essendo questi molto danneggiati, vi furono sopra riportati 4 tondi, 2 laterali immediatamente alla porta dipinti in tavola da Pietro Perug. nel 1496, quello a destra esprimente Davidde, l' altro a sinistra, Isaìa. Compresi nel numero dei quadri dati da Pio VI. alla Repubblica francese nel 1797 in vigore del famoso trattato di Tolentino; furono compresi aziandio nella restituzione del 1815 in vigore del trattato di Vienna; ma rimasero in Roma nella Galleria Vaticana. Restarono perciò scoperti gli afresco del sud. Orazio, quello a destra con s. Pietro liberato dalla carcere, l' altro con s. Paolo che gitta nel fuoco le vipere da cui era stato morso senza lesione nell' isola di Meleda o di Malta. A lato del primo è altro tondo in tela colla flagellazione di Cristo, sotto il quale è l' afresco con s. Pietro che raddrizza lo storpio alle porte del tempio. A lato del secondo è il tondo in tela con Cristo trascinato ai tribunali; è sotto esso l' afresco col naufragio di s. Paolo nel

viaggio della Palestina a Roma (*Act. c.* 27). I tondi in tela sono belle copie degli originali dipinti dal Guercino pel card. Benedetto Baldeschi Monaldi vesc. di Perugia, allorquando era legato in Bologna. — I 10 gran quadri dai quali sono rivestite le 2 laterali facciate della nave di mezzo sopra le colonne (4 de' quali sono alti piedi 14 e lunghi 17, gli altri 6 dell' altezza medes., ma di lunghezza due piedi meno) sono opera del sud. Aliensis, parte dipinti in Venezia, e parte qui terminati circa l' anno 1592, sotto la scorta del celeb. Tintoretto, di cui l' Autore fu uno de' più valenti discepoli e per cui suppongono alcuni che in questo premuroso lavoro apponesse il maestro alcune sue pennellate. Offrono questi bei quadri altrettante misteriose azioni della vita di G. C. E siccome la vita e le azioni del Redentore furono adombrate nel vecchio Testamento; così l' ingegnoso dipintore seppe accoppiare ad ognuna di esse quel fatto che l' avea più precisamente figurato. — Nel I. quadro posto nella destra facciata, verso la porta, è la nascita del Figliuolo di Dio, di cui Giacobbe fu immagine: si vede perciò in lontananza dipinto in atto di essere benedetto dal cieco padre Isacco, che in tal modo trasferì in lui tutte le prerogative della primogenitura. — Nel II. è la Disputa di Gesù coi Dottori figurata nella Sapienza di Salomone di cui

fu la regina Saba ammiratrice. — Nel III. è il Battesimo di G. C. La liberazione dalla lebbra che per mezzo delle acque del Giordano ottenne Naamanno generale del re di Siria, che sette volte vi si tuffò ad insinuazione di Eliseo, è il simbolo di qu. Battesimo. — Il IV. rappresenta il primo miracolo di Cristo compiuto nelle nozze di Cana. E' il fatto simboleggiato nel convito di Abramo ai 3 Angeli da lui accolti prima della sovversione di Sodoma. — Col Convito che imbandì il Fariseo a G. C., soggetto del V., e colla donna peccatrice che ai di lui piedi ottenne il perdono; si vede espresso il pentimento di Davidde rimproverato dal Profeta Natanno. — Col risorgimento di Lazzaro rappresentato nel I. degli altri 5 quadri dell' opposta facciata, incominciando dalla destra dell' alt. mag., si scorge, come sopra di un colle, Elia che risuscita il figlio della Vedova di Sarepta, ovvero Eliseo che fatto ravvivare il figliuolo della Sulamitide, lo consegna alla madre. — Il II. di questa facciata esprime la espulsione de' profanatori del Tempio fatta da G. C., di cui Mosè che nella prevaricazione del popolo idolatrante ruppe le tavole della Legge, fu immagine. — Il trionfale ingresso del Redentore in Gerusalemme, e l'incontro fatto al pastorello Davidde vincitore di Golia, sono il soggetto del III. — La Crocifissione sul Calvario figurata

da Isacco sul Moria sono espressi nel IV — L' ultimo offre la Risurrezione del Redentore, e il Profeta Giona che ingojato dal mostro marino è depositato sulle spiagge dopo 3 giorni. — Questi quadri qui collocati l' an. 1594 importarono sc, 2287. Pel danno poi che tanto all' ultimo quanto a più di uno degli altri 10 cagionò un fulmine caduto il 30 settem. 1788, ebbero il vantaggio di essere tutti ritirati con somma diligenza sui lor telaj, risarciti nei luoghi danneggiati e semplicissimamente ripuliti, provvedimento tanto necessario, quanto che dall' an. 1701 piu non era loro stato fatto. — Questa navata è adorna di un fregio che gira sopra i descritti quadri dipinto nel d. anno 1592 da Gio. Maria Bisconti e da Onofrio Marini i quali anche colorirono a chiaroscuri tutti gli spazj tra l' uno e l' altro quadro e gli ornati degli archi. Gli ovati coi ritratti di varj Pontefici e Santi dell' Ord. benedettino disposti e collocati tanto nel detto fregio quanto sopra le colonne sono di Benedetto Bandiera che delineò ancora la Vergine Annunziata sopra il principale arco del Santuario. — Passando alla navata a destra dell' ingresso, vedesi la volta di questa come quella della navata opposta tutta dipinta ad arabeschi e grotteschi da Scilla Pecennini dal medes. Bandiera e da altri valenti professori dai quali furono ancora effigiati alcuni Patriarchi e Profe-

ti , e simboliche immagini delle Virtù nelle lunette sopra il cornicione , toltone Osea dipinto da Francesco Appiani . — Sono in qu. nave come in quella dicontro 3 altari tutti egualmente architettati e vagam. fregiati d' intagli o di pietra serena colorita a marmi, o di veri marmi oltre ai parecchi quadri che gli tramezzano e tutti insieme le adornano . — Gesù nel Getsemani , a piè della stessa navata, è opera creduta di Guido Reni o di Francesco Gessi suo allievo . — s. Pietro Vincioli in atto di sospendere la cadente colonna sud. fu dipinto nel quadro che segue da Giacinto Giminiani pistojese allievo di Pietro da Cortona , nel 1679. — Il III. dipinto in tavola colla Resurrezione del Signore, è lavoro assai bello di Orazio di Domenico di Paris fatto nel 1553 . — Il IV. col re David a cui Iddio per mezzo di un' Angelo fà presentare la scelta del tre noti flagelli di carestia guerra e pestilenza , è del cav. Ventura Salimbeni fanese . — Siegue il I. Alt. con un pregevolissimo quadro in cui fu espressa s. Scolastica da Francesco Appiani l' an. 1751 . — Il V. quadro fu dipinto dal Giminiani l' an. 1676. Vi è rappresentato s. Benedetto che mirando a suoi piedi Totila re de' Goti , ed avvertendolo a cambiar costumi , gli predice che dopo 9 anni sarebbe morto . — Si scorge quindi il nobiliss Alt. ricostruito nel 1786 di scelti marmi e bronzi dora-

ti dedicato a s. Mauro Ab. la di cui effigie in atto di sanare uno storpio, fu dipinta nel 1648 dal cav. Cesare Sermei di Orvieto detto comunemente di Asisi per la lunga dimora che vi fece e dove anche morì. — Il VI. quadro con G. C. che affida la simbolica greggia a s. Pietro, è opera del d. Giminiani nel 1676. — Il quadro del III. alt. con s. Benedetto che in Monte Cassino colla efficacia delle sue orazioni atterra gl' Idoli, si crede pittura di Giammauro Rovere detto anche il Fiamminghino. — Il VII. quadro in tavola colla processione fatta da s, Gregorio il grande, recando per le vie di Roma la prodigiosa immagine di Maria, che dicesi dipinta da s. Luca e che si venera nella Basilica Liberiana, e ciò per ottenere la cessazion del contagio: è opera del Salimbeni. Tanto qu. quadro come il IV. descritto furono coloriti dall' Autore nel 1602, e servir doveano per la cappella de' ss. Angeli ora delle sacre Reliquie. — L' VIII. assai pregevole non solo per le figure e pel colorito ma per la magistrale architettura che presenta, esprime Sansone già acciecato dai filistei, che per vendicare la ingiuria della sua cecità, crolla le colonne dalle quali era sostenuto il tempio di Dagone, e morendo sotto le sue rovine, rende vittima del proprio furore tanti filistei quanti non ne avea mai uccisi vivendo. Si crede opera di Francesco Per-

rier borgognone . — Proseguendo a computare i quadri dietro al sinistro Ambone o pulpito del presbitero . — Il IX. col Corpo esanime del Redentore in grembo alla Madre, fu creduto opera di frate Bastiano da Venezia detto *Dal-piombo* per l' impiego di sigillatore delle Bolle Apostoliche conferitogli da Papa Clemente VII. ; ma l' Orsini inclina a crederlo di meno valente artefice , essendo a suo giudizio carico di difetti (*Guida p.* 18) — Verso il principio di qu. navata a destra sono 2 porte , la prima delle quali che s' incontra conduce al Monistero ; l' altra alla Sagrestia . In mezzo ad esse entro a cornice di stucco esisteva una tavola semicircolare rappresentante il Dio Padre con due Angeli, dipinta da Pietro perug. e che servì fino al 1763 di finimento superiore al quadro dell' Ascensione che era nella cappella del Sacramento e di cui parleremo a suo luogo , Questa tavola fu trasportata in Francia nel 1797 e restituita in Roma nel 1815 . Nel 1805 fu qui sostituita altra tavola di Domenico di Paris Alfani , il quale egregiamente vi è espressa la Visitazione di Maria a s. Elisabetta , che era prima collocata nella camera del Definitorio . Ai Lati della descritta tavola di Pietro sopra le porte erano due tavole quadrilunghe di Rafaello da Urbino dipinte nella sua giovinezza . In una era Gesù morto compianto dalle donne e nell'altra M. V. col B. ed al-

cuni Angeli ambedue furono rapite nel 1797 senza che ora si sappia dove esistono. — Dirimpetto alle porte è il XI, e XII. quadro di qu. navata, l' uno colla V. da cui sugge il latte il div. Infante, l'altro col Precursore nel deserto, opere diligentiss, di Gio. Domenico Cerrini perug. — Termina la navata in una Cap. chiusa da inferriata, dove in alcuni armadj si custodiscono le sacre Reliquie. Ha una cuppolina che con le mura fu già dipinta a fresco dal Bandiera, ma qu. pitture al presente assai danneggiate non meritano osservazione.

Entrando nella Tribuna per due gradini, si passa ad ammirare la sontuosissima Ara maggiore. Posa su di essa un gran Tabernacolo costruito l' anno 1592 che rappresenta un tempio quadrangolare fornito di colonne pilastri nicchie e cupola, il tutto di rarj preziosi marmi e pietre dure orientali. Tra questi si contano 8 colonnette di diaspro dalle quali sono retti gli angoli del tempio, 2 di bianco-nero antico collocate nella facciata principale, 2 di agata situate nella facciata opposta, e 4 di verde antico alle laterali facciate. Ognuna di qu. colonne è massiccia alta 2 palmi e 3 quarti romani e decorata di capitelli e basi corintii di bronzo dorato. Di eguale dorato metallo sono le 4 statuette degli Evangelisti i 24 Angeli e gli altri ornamenti che vi sono apposti. Sotto l' arco del tempietto

che riguarda il coro è una statuetta in marmo bianco di G. C legato alla colonna ; sotto l' arco che riguarda la ch. è un bel Crocefisso di avorio . Il tabernacolo che dalla parte anteriore verso la mensa è collocato sopra un gradino composto di agate diaspri lapislazzoli breccie di egitto ed altre pietre orientali leggiadramente intagliate e connesse con armonica varietà : dalla parte opposta che riguarda il coro , è sostenuto da una bene architettata mole larga palmi 13 ed alta pal. 8 composta pur' essa di marmi e pietre preziose . Le 6 colonne alte palmi 4 e 1 quar. e i respettivi pilastri di ordine jonico che reggono la mole e l' adornano , sono di marmo nero-giallo di Perugia tanto raro che appena si sa ora il luogo dove ne fu la cava . I lor capitelli e le basi sono di marmo di carrara ; lo zoccolo colle nicchie , di marmo greco, con archivolto e mostre di broccatello di spagna , e con timpano o tavolato triangolare di verde antico . Il basamento è di bianco-nero di perugia , gli specchi di nero-antico , tutte le cornici coll' architrave , di rosso-scuro schietto di perugia . Le statue dei 2 santi monaci Pietro , e Stefano sono di pietra lidia o paragone con testa mani e piedi di bronzo dorato . Di uguale metallo è la grata mediante la quale si vede l' urna di marmo rosso-giallo , in cui riposano le Ceneri di s. Pietro primo abbate di questo monast. mor-

to il 10 luglio del 1007 e di s. Stefano suo immediato successore che finì di vivere il dì 16 settemb. 1026. La cornice dell' apertura è di nero-bianco con cimasa di marmo bianco. Tutto il rimanente fino all' architrave è fornito del d. broccatello. Tutto il fregio nel suo fondo di marmo bianco è screziato di varie pietre colorate con vaghissimo intreccio a grottesco, nel quale sono ripartiti con ottima simmetria 11 ovatini di lapislazzolo di un colore molto vivace. Singolarmente questo lavoro eseguito col più ingegnoso artificio, rende maestà e vaghezza a tutta l' opera compiuta da eccellenti professori nel 1608, ad effetto di riporvi, come poi fu fatto nel maggio del 1609, le sacre ossa dei 2 menzionati Santi. Furono queste rinvenute nel 1435 sotto l' altare situato in questo medesimo luogo, e riposte allora con molta solennità in sagrestia, ove rimasero sino al 1500, in cui restaurato e consecrato l' alt. mag. ai ss. Apostoli Pietro e Paolo, furono sotto di esso anche allora collocate insieme con alcune reliquie di s. Caterina v. m., come ci fa sapere Ottavio Lancellotti. — Il tabernacolo e il gradino furono costruiti alcuni anni prima del 1608 e adattati al vecchio altare. Ebbe ragione l'eruditiss. Montfaucon di appellare il nuovo per noi descritto „ *Altare egregiae pulchritudinis* „, dapoichè l' ebbe ammirato il dì 16 marzo 1700 (*Diar. Ital.* c. 26 *p.* 380). So-

pra questo altare è un gran baldacchino di legno colorato e dorato, nel di cui fondo è effigiata la Trinità con s. Pietro che l' adora, dal sunominato Bandiera. — Servono di decoroso ornamento alla tribuna 2 pulpiti o amboni di pietra serena lavorati a bassorilievo dorato nel 1557, e 2 grandi cornucopj di bronzo di semplice ma elegante artificio, collocati nel 1673 nei 2 pilastri i quali rimangono alla imboccatura di essa tribuna chiusa da una magnifica balaustrata di breccia antica e rosso-scuro di perugia, fatta nell' anno 1592. Ai lati della tribuna sono 2 gran seggi di noce intagliata a specchj di bassirilievi allumati di oro con colonne pilastri architrave fregio e cornicione di ordine composito fatti nel 1556 da Benedetto di Montepulciano, sulla imitazione degli stalli del Coro in num. di 40. Questi nell' ordine superiore sono composti di altrettanti specchj di basso-rilievo in noce ideati e disegnati dal celebre Rafaello (*) ed intagliati nel 1535, (15 anni cioè dopo la morte dell' Urbinate che avvenne nel 1520 in età di anni 37) da Stefano da Bergamo che vi appose il pro-

(*) Il Sig. Orsini (*Guida pag.* 22 *not.* 2) nega che Rafaello disegnasse mai grotteschi come sono in questi specchj, ma si bene Giovanni da Udine suo allievo. L'Orsini è però smentito dai disegni delle logge vaticane, di molti de' quali è sicuramente autore il divino Urbinate. (*Taja Descr. del Pal. Apost. Vat.*

prio nome, e presiedè all'opera condotta a perfezione con esso lui dagli eccellenti professori d' intaglio e di tarsia Nicola da Cagli, Battista da Bologna, Crisallo, Tommaso, Nicolò, Antonio da Firenze, e Ambrogio francese. Sono gli stalli sud. divisi da 46 colonne ed altrettanti pilastri scanalati dello stesso legno con zoccolo e base, architrave fregio rabescato e cornicione, di ord. composito, e per la maggior parte lumeggiati a oro. L' Ordine inferiore è distinto da 28 stalli formati da altrettanti specchi o quadri d' intarsio (ma ora molto deteriorati) con divisione per ciascuno stallo fatta d' intaglio e lavoro corrispondente in ogni parte a quello dell' ordine superiore, da' medesimi valenti professori. Opera di un certo Domenico Schiavone, eseguita posteriormente, è la cimasa o adornamento che gira sopra tutto il cornicione. Merita una particolare osservazione la Porta collocata appunto nel mezzo degli stalli, per le riquadrature che la compongono, nelle quali con intarsio di varj legni colorati e connessi, sono egregiamente rappresentati l' Annunz. della V., il ritrovamento del bambino Mosè sottratto al Nilo dalla figlia di Faraone, e le te-

Vasi. Itinerario di Roma. Galassi Descr. di s. Pietro pag. XXXIV). Questi specchj furono incisi in rame da Raimondo Faucci fiorentino con disegno di Giovanni Cappelli da Spoleto, l' anno 1792

ste recise dei 2 Principi degli Apostoli; opere del rinomato fr. Damiano da Bergamo Domenicano da lui fatte in Bologna. Tutti qu. lavori in legno importarono la cospicua somma di sc. 2809, senza punto includerci la spesa del Piedistallo o bancone che sostiene il leggio. Questo, anch esso di noce, ha allo intorno 6 tondi nei quali a bassorilievo sono espressi alcuni fatti dei menzion. Principi degli Apostoli. Entro a qu. bancone si conservano i Libri Corali veramente grandiosi per la loro mole, per la materia, e per le stupende miniature che gli adornano. Qu. libri, riguardo allo scritto, sono opere diligentiss. de Monaci, riguardo alle miniature, parte sono di Giovanni Boccardino fiorent. che nel 1518 miniò 2 porzioni del Salterio, parte di un certo Matteo che nel 1529 miniò il Salterio della Settimana Santa, parte di un' altro Matteo (se pur non è lo stesso) detto da Terranuova, che nel 1528 colorì la terza quarta e quinta porzione de' Graduali, e con Aloise e Francesco fiorent., gli altri libri. L' estremità superiore de' seggi tanto della tribuna che del coro, negli angoli degli aditi laterali alla stessa tribuna, hanno 4 Angeli intagliati in noce e lumeggiati a oro, opera d' ignoto autore. — Servono di ornato alle 4 piccole pareti che formano l' appoggio agli ultimi stalli e seggi sunominati, dei pilastri architravi fregj cor-

nicioni di pietra serena eccellentem. intagliata da certo Guido perugino che vi scolpì il proprio nome colle sigle *Op. M. Gui. P.*, anch' essi coloriti ad olio. — Tanto il Presbitero quanto il Coro sono dipinti sì nelle pareti che nella volta da esimii pennelli. Nel 1591 Benedetto Bandiera dipinse nella volta della crociera, negli spazj intermedj de' suoi compartimenti, il di cui fondo è colorito a fino azzurro, i 4 Evangelisti. Scilla Peccennini è un Pietro del quale ignorasi il cognome, delinearono il Dio Padre con tutte le figure ripartite nella stessa volta, gli angeli che temprano varj stromenti musicali, negli archi estremi della crociera Davidde che suona l' arpa sopra l' organo sinistro, e 6 delle virtù teologali e cardinali che sono nelle lunette delle pareti del coro. Giovanni Fiammingo, Scilla, e il sud. Pietro dipinsero la facciata superiore all' arco che riguarda il coro, col rappresentarvi, come in un panno di arazzo, la simbolica mietitura e vendemmia fatta dagli Angeli per comando d'Iddio, veduta dall' Estatico di Patmos e registrata al cap. 14 dell' Apocalisse. Giambat Lombardelli d. dalla Marca nel 1591 effigiò la Prudenza, una delle 7 virtù nominate; il Centurione encomiato da G. C., nel quadro sotto il finestrone di mezzo, e nei 2 gran quadri delle facciate laterali, in uno, la Tradizione delle chiavi a s. Pietro e la di lui mancanza di fede

nel portarsi al Redentore camminando sopra le acque del mare di Galilea, onde cominciò ad affondare; e nell'altro, l' atterramento e vocazione di s. Paolo, fatti nel 1592. — Ove presentemente fra due finestroni quadrilunghi che somministrano luce al coro è altro finestrone murato nel 1807 è ricoperto da tende, sorgeva un tempo l'eccellentis. tavola di Pietro Perug. nella quale si rappresentava l Ascensione di G C., circondata da 10 quadretti e terminante al disopra col semicircolo testè qui rammentato, ove Pietro dipinse il Dio Padre e due Angeli. Questa pittura fu poi trasportata nella cappella del sacram. come vedremo. — Nell' alto ai lati del presbitero sotto due grandi archi che formano la breve crociata di questa ch, sono situati due vaste macchine di legno intagliato ove sono due magnifici Organi. Quello posto alla sinistra dell' alt. di num. 15 registri fu fabricato l' anno 1591, l' altro alla destra ornatissimo sì per l' architettura, sì per l' oro che tutto ne veste l'intaglio, di num. 17 registri, fu fatto l' anno 1615.

Uscendo dalla Tribuna, si entra nel lato destro della Crociata che serve di capo alla Navata sinistra allo ingresso della Ch. La parete al principio della medes. ha un bel quadro in tela colla Maddalena in atto di rinunziare alle pompe mondane. Stimasi di Arrigo Berckmanz. — Poco distante è la Capp. in cui fino al 1763

si custodì l Eucarist Sacramento. Spettava alla famig. dei nob di Montevibiano detta *De' Vibj* Sull' altare è un' insigne bassorilievo scolpito in tavola di marmo bianco col Salvadore in età fanciullesca s. Gio. Battista e s. Girolamo, di Mino da Fiesole. Sul Cornicione di quest' altare è la seguente memoria. „ *D. Baglionvs De Nobilibvs De Monte Vibiano V. Jvris D. Altissimo Erexit MCCCCLXXIII* . „ In questa Cappella riposano le ceneri di Ugolino di Montevibiano (da qualche altra parte della Ch. qui trasferite ad istanza forse di Baglione che la fondò) già Abate di questo Monastero e poi Vescovo di questa Città succeduto a Francesco Poggi da Lucca Domenicano e morto nell' ottobre del 1337., la di cui effigie giacente si vede scolpita in marmo nel pavimento della cappella con caratteri totalmente consumati. — Alla parete sinistra fu nell' ottobre del 1819 collocato un quadro situato un tempo nella Camera del Definitorio, poi nella seguente cappella Ranieri, ove si scorge s. Benedetto che ragiona co' suoi Monaci inginocchiati; pittura di antico ed incerto pennello assai stimato. Dicontro è altro pregevoliss. quadro dipinto da Francesco Appiani circa il 1770 colla Vergine sedente a piè del Calvario nella più affannosa desolazione, e varj Angeli coi simboli della passione del Figlio. Si usa di esporre questa espressiva e toccante immagine sull' Altare del-

la Cappella del Sacramento in occasione che vi si appone il Sepolcro il giovedì della maggior settimana. Fuori della cappella sono 2 avelli spettanti alla nominata Famiglia. Nelle lapidi sono qu. Iscrizioni „ *Iohannis Francisci Ex Nobil. De Monte Vibiano Et Svorum* „ „ *Felici Montevibiano Viro Praeclarissimo Et Parenti Opt. J. Maria Et Orativs Fil. Pientiss. P. An. A Part. Virg. MDXII. Merces Vitae Lavs*. — Uscendo dalla capp. si trova immediatamente il II quadro che adorna qu. navata. Evvi il Redentore Agonizzante nell' orto confortato dall' Angelo, e si giudica della scuola di Lodovico Caracci. — Siegue la cap. della famiglia Ranieri. Ha una cupolina dipinta a piccole riquadrature di bugne e lacunari colle soggette laterali lunette ove sono espressi l' Annunziazione, la Fuga in Egitto, le Nozze di Cana, e l' Adorazione de' Magi. Il quadro dell' Altare offre la Deposizione di G. C. dalla Croce con s. Giov. la Maddalena e un' Angelo che bene unisce il gruppo, e alquanto in distanza la Ver. svenuta e soccorsa dalle pietose Donne. E' una bell' opera creduta di Rafaello Vanni (*Orsini Guida p.* 180). Fu qui sostituita nel 1819 all' Annunziazione della Verg. riputata di Gio. Francesco Basotti perug., e che si ammira nella parete destra di qu. capp. dicontro ad altro quadro coll' Assunzio-

ne di Maria, la sua tomba e gli Apostoli intorno a questa, della Scuola di Domenico di Paris Alfani. Sul gradino dell' Alt. è un bel quadretto colla Verg. Annunziata. Sotto qu. cap. riposano le ceneri di molti cospicui soggetti della famiglia Ranieri congiunta per attinenza a quella dei Varani sigg. di Camerino, delle quali si veggono gli stemmi scolpiti sulla lapide sepolcrale. — Tra queste 2 Cap. è appeso il III. quadro della navata con una bella copia fatta in Roma da Gio. Batt. Salvi detto il Sassoferrato, in più picciola forma dell' Originale, del celeberrimo quadro di Rafaello colla traslazione del Corpo di G. C. al Sepolcro: quadro che dalla ch. de' nostri Conventuali fu trasportato in Roma l' anno 1607 nella Galleria Borghesi (*v. la descr. di s. Francesco*). Nelle pareti che sono dicontro alle dette cappelle si veggono il IV e V quadro con s. Pietro e s. Paolo in mezza figura, della Scuola del Guercino. — Sotto la cappella Ranieri è il VI quadro che ha Giuditta trionfante col teschio di Oloferne, del medes, Sassoferrato. — Dirimpetto a d. quadro è il Deposito di Cristoforo Herbestein vescovo di Lubiana in Carniola e princ. del S. R. Imp., morto in qu. monist. il dì 20 luglio 1716, e poi nel 1760 qui trasferito dal luogo in cui fu allora riposto, e vi si legge la seg. iscriz. in marmo lavagna intagliato „ *Sigismundo Christophoro Com. Ab. Her-*

bestein Epis. Labacensi Generis Amplitudine Inter Germanos Praeclaro Ingenii Eruditione Conspicuo Animi Pietate Eximio Abbas Et Monachi Cassinenses S. Petri Apud Quos Abdicatis Infulis XIII Kal. Aug. MDCCXVI Septuagenario Major Diem Clausit Extremum Praesuli Integerr. Ac Beneficentiss. PP. „ Nel luogo poi nel quale propriamente riposano le ceneri di lui è una lapide di bianco marmo su cui è inciso „ *Ossa Sigismundi Christophori Ep. Labacen.* „ . — Si entra quindi nella nobilissima cappella ove si conserva l' Augustissimo Sacramento . Questa fu ideata e fatta costruire dal p. d. Carlo Francesco della Penna perugino ab. cassinense morto il 31 agosto 1760, e perfezionata poi nel 1763 dal suo successore p. d. Giuseppe Bartoletti veronese che molto contribuì non solo al più leggiadro compimento di essa , ma all' abbellimento eziandio di tutta la chiesa . Ha l' ingresso da un' arco sostenuto da quattro colonne scanalate di ordine composito di pietra serena colorata a diaspro sanguigno . Il volto ha una gran ringhiera a sottoinsù architettonico assai bene ideato ed eseguito da Pietro Carattoli perug. che dipinse pure le colonne e pilastri nelle pareti . La B. V. Assunta nel Cielo e il Dio Padre in atto di accoglierla , in mezzo alla volta, sono dell'Appiani . L'Alt.

di marmo formato da due colonne e contropilastri di ordine corintio con frontespizio tagliato da un' attico è per la maggior parte costrutto da broccatello di siena, bianco-nero, bianco-rosso, e carnagioue nostrali. Vi si venera un' antica immagine della V. detta del Giglio, già dipinta sul muro ed esistente in una piccola chiesa della Villa di Valliano distante circa un miglio dalla Porta di s. Girolamo, che ancor ritiene il titolo del Giglio, e per trasferirla solennemente con autorità di Urbano VIII (che ne volle una copia di mano del Sassoferrato) per opera del p. d. Leone Pavoni ab., sulla fine di giugno del 1643, in una cappella a tal'uopo eretta in questa ch., e in quest' altra più ampia e nobile traslatata nel 1763. Fu dipinta, dice il p. Galassi, nel 1433 dal celebre Giovanni Spagnuolo detto *lo Spagna* che si pretende Maestro di Pietro perug., ma che realmente fu di lui discepolo. Che s' egli è ciò vero com' è indubitabile (*v. Mariotti Lett. pittor. pag.* 194) : sembra più probabile il credere col ch. Mariotti che fosse piuttosto dipinta nel 1533. Questa immagine è incastrata in mezzo ad un quadro di Baldassare Orsini in cui fnrono non molto vagamente effigiati s. Giuseppe s. Filippo Neri e s. Geltrude, l' anno 1763. Nell' attico in luogo di una finestra che vi era, nel 1807 fu posto il Padre Eterno assiso sulle nubi delineato da Lorenzo Fai-

na perug. — In questa ragguardevole cappella furono collocati quattro gran quadri che oltre ogni credere la nobilitarono. Il primo a sinistra dell' altare era la eccellente tavola di Pietro perug. da lui dipinta nella età di anni 49 nel 1495, per la somma di sc. 1000. (*) Si rappresentava in essa il Redentore in atto di ascendere al Cielo, colla Vergine e tutti gli Apostoli spettatori di un tanto trionfo, toltone s. Paolo il quale benchè vi sia espresso, pure non essendosi ivi effettivamente trovato perchè in quel tempo persecutore del nome Cristiano, dal dipintore fu avvedutamente indicato in atto di chi in tutt' altro si occupa che in quello che rende estatici i circostanti. Sventuratamente questo capo d' opera fu compreso col Dio Padre da noi sopranot. cogli 11 quadretti situati poi in sacrestia, che gli servivono di finimento, nella scelta fatta dai commissarj francesi nel marzo del 1797. Nel 1814 liberata la S. di Pio VII dalla sua detenzione in Fontainebleu, e passando per Lione, lo donò a quella Cattedrale, dove presentemente

(*) Fu dipinto per esser situato in isola sopra l' altare maggiore ove difatto rimase entro a magnifico ornato sino al dì 16 Dicemb. 1600 in cui stabilitosi di erigere un nuovo altare, come non molto dopo fu eseguito, si appese il quadro in fondo al coro fra i due finestroni. Qui stette sino al 1751. Gli fu dato finalmente luogo in qu. cappella nel 1763.

si ammira . Ad esso è stato qui sostituito il quadro del Vasari che prima si vedea alla sinistra dopo l' ingresso a questa cap. E' rappresentato in esso il prof. Eliseo che addolcisce i cibi infettati ed amareggiati dalla Colloquintide mischiata con altre erbe da uno de' suoi servi nella pentola , in cui infondendo il Profeta alcun pò di farina , purgò prodigiosamente tutta la massa infetta , onde poterono poi gustarne i figli de' profeti pei quali era stata preparata quando la fame affliggea Galgala luogo cel. presso il Giordano e Gerico (*Reg. l.* 4. *c.* 4.) — Dirimpetto a qu. è il quadro dello stesso Vasari che spiega il Convito di Cana e il primo prodigio del Redentore . — Sotto al I è altro quadro dello stesso Vasari che vi scrisse , *Georgius Vasarius Aretinus faciebat MDLXVI*, esprimente s. Benedetto a cui dal portinajo genuflesso vestito cogli abiti degli antichi commessi benedettini , si fa sapere essere giunti al monist. dei carichi di farina ed altre vettovaglie , in ricompensa delle copiose limosine fatte distribuire dal s. Ab. ai famelici . Questi 3 quadri che importarono sc, 486 , erano locati nella principal facciata del refettorio , e qui si trasportarono nel 1763. Dalla sala del Capitolo , ov' era situato , fu nell' apr. del 1805 sostituito a quello del Vasari che riempì il luogo della cel. Ascenzione , il quadro di Gio. Fiammingo che vedesi il primo al-

la sinistra dell' ingresso e che rappresenta s. Benedetto che spedisce s. Mauro in Francia. Il pittore vi ha aggiunto allo indietro una bella prospettiva del monte Cassino. — Proseguendosi il cammino per qu. navata, s' incontra subitamente una graziosa tavola coll' adorazione de' Magi, creduta opera di Adone Doni di Assisi scolare di Rafaello, o della scuola direttamente di Pietro perug. Servendo qu. tav. in altri tempi per l' ultimo altare della opposta navata dedicato a s. Girolamo: vi si vede perciò il S. in atto di orare su di un monte, in lontananza tale che appena vi si scorge. — Il quadro dell' Alt. coll' Assunzione della V, e il suo sepolcro circondato dagli Apostoli, è di Orazio Alfani. Fu già delle Religiose del monist. delle Povere, ed acquistato dai Monaci, fu qui situato nel 1753. — L' VIII quadro della navata, che succede all' alt., ha l' Annunziazione della V. copia dilicatissima che il Sassoferrato trasse da un' originale in piccolo di Rafaello. — Nel vicino Altare si venera il simulacro del Crocifisso intagliato eccellentem. in legno da Eusebio Bastoni perugino. — Il IX quadro col cadavere di G. C. sostenuto da Nicodemo tra la Madonna e s. Gio. evang., dagl' intelligenti si stima di Pietro perug. Fu qui posto l' an. 1816 in vece della Concezione di M. V. dipinta dal Sassoferrato, che trasferita in Roma nel 1813 dal gallico ar-

bitrio; non più venne restituita. — Il s. Pietro ab. nell'ultimo Altare fu dipinto da Franc. Appiani l'an. 1751. — Il X quadro in cui è rappresentato s. Placido giovanetto monaco caduto nel lago al quale si era portato per attingere acqua e s. Mauro suo condiscepolo che per comando di s. Benedetto accorrendo a trarnelo fuori, cammina prodigiosamente sulle acque senz' avvedersene; è di Giacinto Giminiani nel 1677. — La prossima porta mette ad una Cappella dedic. a s. Sebastiano che ha altra porta corrispondente al peristilio. Evvi un' altare di stucco con sopra una tavola del sec. XV in cui si dipinse la Mad. sedente s. Sebastiano e s. M. Maddalena. — Tornando in chiesa, si scorge all' altro lato della d. porta in un quadro del Giminiani, s. Benedetto in atto di ricevere la oblazione fattagli dei 2 ss. giovinetti Mauro e Placido da Eutichio e Tertullo patrizj romani loro genitori. — Il XII ed ultimo quadro locato a piè della nave sopra il confessionale, con Gesù caduto sotto la Croce e colla pietosa Donna che tergegli il sudore, è di Francesco Gessi bolognese discep. di Guido Reni. (4) — Questo tempio fu consecrato immediatamente seguita la sua erezione, da Onesto vesc. di Perugia il dì 21 novembre 969 (*Galas. Descr. p.* 7.) — Osservata la chiesa si fa passaggio alla

Sagrestia. Il suo vaso con simmetrìa compartito, e di figura quadrata, fu costrutto nel 1451. E' tutto coperto di pitture. La volta è dipinta a grotteschi. Evvi nel mezzo lo stemma di s. Pietro in bassorilievo e in mezzo ai 4 comparti laterali fra i detti grotteschi, 4 quadri: nel I verso la parete principale sono espressi i sagrifizj di Abele e Caino, e in fondo, la uccisione dell' innocente; nel II a destra dell' anteced., il sagrificio di Noè uscito dall' arca; nel III a sinistra, il sagrifizio di Abramo; nel IV, quello di Giacobbe, fatto presso il pozzo detto del giuramento nel qual luogo udì la voce dell' Eterno che gli prescrivea di recarsi in Egitto come abbiamo dal cap. 46 del Genesi. Le 8 lunette delle pareti, incominciando dalla destra della facciata principale e proseguendo alle sinistre, rappresentano, la I Mosè che fa scaturire colla sua verga le acque da una rupe; la II, la manna piovuta dal Cielo per cibare gli Ebrei nel deserto; la III noi non sapremmo a qual personaggio alluda, se non a Giuseppe che distribuisce del pane anche agl' incirconcisi nella famosa penuria d' Egitto; la IV. Giona vomitato sul lido dal mostro marino che per 3 giorni lo avea racchiuso nel suo ventre; la V. Sansone che dopo avere ucciso 20m Filistei, per ristorarsi, estrae dell' acqua dalla mascella di un giumento, come si ha dal cap. XV. de' Giudici.

la VI, Saulle furibondo placato dall' armonìa dell' Arpa di Davidde: la VII, Elìa nella solitudine al quale 2 corvi recano il necessario sostentamento: la VIII Giuseppe dai fratelli gittato nella cisterna e venduto agl' Ismaeliti. Non si sà precisamente di chi sieno lavoro tutte qu. pitture, ma si giudicano di Scilla Pecennini. Il nostro Girolamo Danti delineò nelle pareti laterali e nella inferiore la Morte di Ananìa in pena di aver mentito allo Spirito Santo, come è scritto negli Atti Apostolici (*Cap.* 5) e di avere defraudato a s. Pietro il prezzo del campo venduto: II, s. Paolo e s. Barnaba che avendo sanato uno storpio furono dai popoli della Licaonia creduti l' uno Mercurio e l' altro Giove, onde come a Dei voleano ad essi sacrificare un toro; III, la Sindone ripiena di animali immondi veduta da s. Pietro in estasi (*Act. c.* 10 11): IV, lo stesso Apostolo che battezza Cornelio il Centurione (*Ibid.* 10 48): V, Saulo che riceve il Battesimo da Ananìa dopo di aver ricuperata la vista perduta: finalm. i due Coronati Profeti dipinti nella estremità del muro lateralmente alle finestre. La facciata di prospetto e la cappelletta situata nel mezzo di essa, furono dipinte molto tempo dopo dal sud. *Scilla* che in due quadri laterali all' arco espresse le Parabole Vangeliche del Samaritano pietoso (*Luc.cap.* 10) e del ritorno del Figliuol Prodigo (*Ibid. cap.* 15):

in 4 ovati, Abacucco, Acabbo, Saulle, e Davidde; negli spazj intermedj, arabeschi; nella grossezza dell' arco, alcune immagini dell' Apocalisse che non veggonsi interamente per essere stato portato innanzi allo sfondo l' altare; nei fianchi dell' medesimo, Giuditta e Davidde. — L' Altare di qu. cap. è tutto di pietra serena graziosamente intagliata e dorata, e i 3 specchj che ne adornano la mensa sono di pietra affricana. Ha sopra un Crocifisso di bronzo, alto circa pal. 4, opera eccellente di Alessandro Algardi bolognese. — La facciata al di fuori della cap. è anch' essa compartita a pilastri scanalati e cornicione di pietra serena lumeggiata a oro. Sul fregio di qu. cornicione leggesi il seguente Distico „ *Si Quis Ades Mirare Aram Venerare Piorum* „ *Reliquias Patrum Quas Habet Arca Sacras*. „ Iscrizione relativa alle Reliquie che si custodivano un tempo nella cappelletta. — I banchi e spalliere con varj lavori anche di figure d' intarsio di ottimo gusto furono fatti l' anno 1472. — Sopra all' Armadio in fondo alla sagrestia (entro al quale si conservava un bel paliotto di argento lavorato a cisello per l' Ara maggiore, compreso nella collezione fatta degli argenti per ordine di Pio VI nel 1796) sono 5 quadretti in mezza figura rappresentanti s. Scolastica, s. Costanzo, s. Pietro Abb. s. Ercolano, e s. Placido, opere di Pie-

tro Perugino che con altri 6 situati sopra le porte laterali della cappelletta, e contenenti s. Benedetto, s. Mauro, s. Flavia sorella di s. Placido, la visita de' Magi, il Battesimo, e la Resurrezione di G. C. formavano la predella e il contorno al gran quadro sopramenzionato dell' Ascensione. Furono tutti rapiti parte nel 1797 e parte nel 1813, e fortunatamente qui ritornarono nel 1815 i sopra notati. In luogo de' 6 quadretti di Pietro sopra le d. porte laterali veggonsi 2 disegni egregiamente eseguiti da Pietro Savorelli romano nel 1795, copiando i 2 Profeti Isaìa e Davidde di Pietro che erano ai fianchi della porta della ch. Questi disegni furono qui collocati nell' apr. 1820. Nei 4 angoli chiusi in cornice di stucco sono altri 4 quadretti, uno con G. C. e s. Gio. Bat. bambini, l' altro con mezzo busto del Salvatore, di Rafaello di Urbino; gli altri 2 con G. C. legato alla Colonna e col Medes. portato al Sepolcro, stimansi del Caravaggio, del quale è certamente la s. Francesca romana posta nella facciata incontro all' alt. Il quadro colla Coronazione di spine è di Jacopo da Ponte. La Madonna che stà in mezzo alla facciata dicontro alle finestre è della Scuola di Tiziano Veccellio, da un di cui originale, esso vivente, fu ricopiata; l' Orsini la chiama rara opera del Parmigianino. Il Cristo portante la Croce posto fra le 2 finestre, è di buono incognito

pennello. — I 2 quadretti posti sopra le tavole della preparazione alla Messa, ambedue con la V. e il B., sono di autore antecedente o contemporaneo a Pietro, qui situati in luogo di due buoni quadretti di Sebastiano Conca, che partiti nel 1797 più non tornarono. Finalmente il ritratto sopra l' arco della cappelletta rappresenta il vesc. Herbestein benefattore insigne di questa Sagrestia. — Entrando ad ammirare il vastissimo MONISTERO e i suoi comodi appartamenti, può daprima visitarsi la

Sala del Capitolo. E' così detta dall' adunarvisi che faceano i Monaci capitolarmente a norma de' loro istituti. (5) Ha il suo principale ingresso nel II. Chiostro. Le 2 finestre laterali alla porta architettate a centina con una colonna in mezzo, alla maniera gotica, mostrano tuttora la sua antichità. In prospetto vedesi una immag. a fresco del Crocefisso recentemente ritoccata. Era ascosa sotto il quadro del Fiammingo che ora è nella Cappella del Sacramento. Dicontro sopra la porta stava appeso un quadro molto vago di Benedetto Bandiera con s. Benedetto e un gran numero di Angeli con corone e festoni di fiori fatto già per la capp. degli Angeli ora delle Reliquie. Questo quadro fu prestato al Monist. di s. Giuliana che lo ritiene sopra il suo Alt. mag. dall' agosto del 1815, ma verrà ben presto nel proprio luogo ripristinato. Sot-

to la Sala è altra stanza che serve di Cimitero ai Monaci defunti , siccome indica la lapide in mezzo al pavimento . — Sopra il I ordine di logge intorno al claustro annesso a qu. sala è il II ordine murato però tra i suoi pilastri fino da qualche secolo , chiamasi ora la

Galleria . Le sue 4 corsie sono adorne dei ritratti dei Pontefici e dei Santi dell'Ordine in quadri in tela , ov' è pure scritta brevemente la storia del personaggio che rappresentano . In una delle camere della corsia che s' incontra ascesa la scala, è una cappelletta intitolata a s. Martino . Evvi un' afresco della Scuola di Pietro degnissimo di osservazione . Vi è rappresentato nell' alto di una nicchia concava nel muro il Dio Padre e sotto la V. col B. sedente in trono e ai lati s. Benedetto e s. Martino in piedi vestiti in abito pontificale, e varj serafini . Rimanendo ora affatto chiusa questa cappella senza finestre , non può ammirarsi la bella dipintura che col soccorso di lumi . — In una di qu. medes. corsie è l'

Appartamento Abbaziale . Nella sua molto decente cappella sono da osservarsi all' alt. una bella copia della Madonna descritta alla pag. 596. E' nelle sue camere un bell' abbozzo con s. Bendetto che accoglie Totila , fatto da Nicolò Malinconico pitt. napoletano nel 1707 per la chiesa di s. Lorenzo di Aversa . Dieci mezze figure di Santi bellissime copie trat-

te da varj originali di Pietro e di Rafaello, diligentemente eseguite dal Sassoferrato. Le altre pitture ed oggetti di belle arti situati un tempo in questo appartamento e in altre camere del monistero, dei quali fece menzione il p. Galassi nel *Supplemento alla sua Descrizione della Chiesa di s. Pietro*; andarono dispersi nelle iterate soppressioni del monist. medesimo, come ci fe sapere il ch. p. abb. d. *Vincenzio Bini* che ora con tanta lode meritamente presiede al governo di qu. illustre Cenobio. — Una Cappelletta si vede nel fine del

Primo Corridojo o *Adito del Monistero*, Ha una cuppolina ed è tutta adorna di stucchi. In prospetto è in tela la immagine di s. Benedetto in atto di orare. A fianchi ha le statue di stucco di s. Pietro e di s. Stefano primi abbati del monistero. Le pareti laterali offrono in pitture a fresco i due Santi che si presentano al pontef. Giovanni XIII per dimandargli l' assenso di fondare il nuovo loro istituto, e il medesimo Pontefice che prescrive loro la regola dell' ordine Cluniacense di s. Benedetto. Avanti a questa cap. e una balaustra di broccatello. — Prima di dipartirsi da questo monist., merita osservazione il maestosissimo

Campanile. Fu già questo un' antichissima torre che esisteva fin da quando Perugia era una delle 12 città di Etruria. Non vi rimangono ora di quella

che le fondamenta e la base su cui posa il campanile dopo varie vicende riedificato dall' anno 1463 al 67 (*Galassi Descr. di s. Piet. pag. LXVIII*) quale si scorge presentemente . In forma dodecagona è la pianta di questa superba mole , ed è di diametro pal. 35. Sono i 12 lati alti palmi 35 e 3 quar. Nel lato anteriore verso il borgo è stato ultimamente posto un gran disco di ferro su cui è delineata la mostra dell' Orologio che incominciò a indicare le ore il dì 2 aprile 1822. Gira nella cima un cordone col suo listello sopra il quale si posa la ghirlanda che fa corridore intorno al II ordine di forma esagona sostenuta da 48 archetti . Quest' ordine ha sei finestroni con archi a centina , ed à palmi 55 di altezza . Termina con un' architrave , fregio a festoni e cornice di ordine corintio sul quale basa una piramide alta pal. 58 pur di forma esagona , ornata negli angoli di cordoni . In cima della piramide è una gran palla di rame, e sopra, una croce di ferro . Tra il finestrone che riguarda la Via del Borgo e il sovrapposto cornic. è una lapide rossa in cui si legge „ *Ave Purissima Semper Virgo Maria Dignitate Qua Dei Mater Es Imperare Potes Angelis Et Daemonibus Compesce Ergo Daemonia Ne Huic Turri Noceant Praecipe Angelis Ut Eam Custodiant A. D.* 1731. Fu qu. posta in d. anno in occasione dei risarcimenti fatti al campanile

colla spesa di sc. 1000, a cagione de' fulmini, per cui rimasero inoperose le campane dal dì 8 dic. 1730 al 4 sett. seg. Tutta la mole è composta di travertini riquadrati e ricinta di grosse spranghe di ferro. E posciachè l' acuminata sua estremità fornita dei d. metalli potentemente attraea lo elettricismo, e una folgore caduta la mattina dei 30 sett. 1787 fu cagione di notabiliss. danno al monist. e alla ch.; si stabilì di munirla degli sperimentati conduttori metallici franchlinianì; lo chè venne felicemente eseguito l' anno 1788 coll' assistenza e direzione del cel. p. Girolamo Maria Fonda delle Scuole pie, pr. di Fisica nell' Archiginnasio romano, e con esito corrispondente alla espettazione, dachè l' edificio non fu mai più danneggiato dall' elettrico fluido che dalle nubi vi si scaricò in appresso. Vi s' impiegarono lib. 4400 di ferro. — Le prime campane di cui si ha memoria che vi fossero allogate, furono fatte fondere in n. di 5 nel 1286 dall' ab. d. Raniero Coppoli perug.; ma tutte qu. perirono, ne si sà come. Si rinnovarono in diversi anni, cioè la più piccola nel 1539, la terza nel 1673, la seconda nel 1522, e la maggiore nel 1734. Anche qu. furono tutte disfatte per ordine del Regime Democratico nel 1798. Restituiti i discacciati Monaci alla lor sede (7), pensarono tosto di far rifondere le campane, ciò ch' eseguirono nel 1800 per opera di

Giuseppe Filippi e di Lorenzo Lera che le fabbricarono nell' orto medes. dei Monaci. La meggiore di peso lib. 3360 colle immagini del Crocifisso e della Concezione di M. V. porta scolpito la mem. „ *Benedicto Patri Et Sospitatori Coenobium A Rom. Rep. Ablatum Sibi Patres Perusiam Regentes Restituerant Monachi Cassin. An. MDCCC Ioseph Philippi Et Laurentius Lera Fecerunt Commissum Opus Iosepho Ceccarellio* „ La II di lib. 2200 ha scolpiti S. Pietro Apost. e S. Pietro Ab. e le parole „ *Tvrris Omni Campano Ære Expoliata Nvnc Me Ad Honorem S. Petri Abb. Coelestis Patroni Ornari Se Gavdet An. MDCCC. Ioseph Philippi Et Lavrentivs Lera Fecervnt*. „ La III. di lib. 1310 ha S. Bened. e S. Scolastica e la Iscrizione „ *Virgini Scholasticae Et Cassin. Familiam Respicienti Ob Debellatas Gallorvm Copias Et Italiam Pace Donatam Stephanus Rossetti Abbas Ejusque Monachi Sodales Hoc Dicare Curarunt A. MDCCC* „ Hanno qu. campane pressochè il medesimo suono delle distrutte. — Uscendo dal Monistero si scorge a sinistra nella *Via del Borgo* la piccola

CH. della MADONNA DI BRACCIO. Dapoichè erano in qu. dintorni i giardini del famoso Braccio di Malatesta Baglioni nato nel 1419 e morto nel 1479 (*Vermiglioli, Vita di Brac. Perug. pel Baduel* 1818): Braccio che univa alla

qualità di generoso patrizio e di eccellente guerriero anche la pietà di uomo religioso, fece edificare qu. piccola chiesa o cappella in forma ottagona ai 2 maestri Pietro e Martino Lombardi, poco tempo prima del 1479 in cui la riunì alla cap. del Crocifisso che possedea la sua famiglia nella poi distrutta chiesa di s. Maria de' servi. E perchè prevenuto Braccio dalla morte, non potè il notajo rogarsi dell' atto di questa riunione; Angela Aquaviva moglie di Galeotto di Nello Baglioni e madre e tutrice di Federigo o Grifonetto Baglioni erede di Braccio, autenticò nel 1481 solennemente la già espressa di lui volontà, dotando la ch. di alcune possessioni ed ingiungendone ai pp. Serviti la officiatura in varj giorni dell'anno (*). Diede forse occasione alla fabbrica di qu. ch. alcuni prodigj da Dio operati sulla immagine che qui si venera, mentre im-

(*) Doveano recarvisi processionalm. ogni sabbato a cantarvi il Vespero e celebrarvi una Messa 3 volte la settimana. Continuarono il primo a vero dire incomodo esercizio sino ai primi anni del secolo XVIII; ma poi col dovuto permesso, si limitarono di andarvi soltanto poche volte all' anno e segnatamente le vigilia di s, Costanzo tornando dalla processione del Santo. Ma all' epoca del rimpicciolimento della Chiesa, ottennero di esimersi affatto da ogni officiatura della medesima, e di trasferire le Messe come le visite alla loro Cap. della Madonna delle Grazie in s. Maria Nuova.

perversava il contagio nel 1476, la quale immagine era una di quelle dette *Maestà* dipinta in più vecchi tempi, (*Vermig. loc. cit. pag.* 63). Perchè la Chiesa minacciava in alcune sue parti e occupava porzione della strada che conduce al Frontone, nel 1782 fu ridotta a forma quadrata più piccola, fu tirata in linea colle mura adjacenti, e vi si fece una corrispondente facciata a mattoni con frontespizio acuto e cornice di travertino alla porta. Sopra l' Alt. la di cui mensa è di un sol pezzo di marmo rosso, è la d. immagine dipinta nel muro e rappresentante la Verg. sedente col B.

CH. E CONSERVATORIO detto DELLE DERELITTE. (1) Le case della famiglia Sciri e quelle di Prospero Podiani, il quale avendovi la sua Libreria vi fece porre la iscrizione che vi si vide fino al 1803 in cui fu cancellata, benchè fin da quando vi si fissò il Conservatorio, non vi stesse più bene ., *Suo Et Amicorum Commodo* ,, : comperate le prime dai Priori del pio luogo nel 1704 con porzione del prezzo ritratto dalla vendita dell' antica abitazione di qu. Orfane che era prossima al monist. di s. Maria Maddalena, e donata l' altra dal benemerito Podiani (2) : furono ridotte a comodo soggiorno delle medesime che vennero ad abitarvi il dì 1. apr. dello stesso anno 1704. I fregj delle finestre e delle porte ritengono ancora l' erudite

sentenze che fece scolpirvi il Podiani. In una pietra si legge „ *Prosper Podianus Pauperibus Alendis Paravit Et D. Petro Gregorio Pp. Et Martino Eorum Protectoribus Dicavit* . „ Monumento che attesta tuttora la generosa liberalità e la pietà singolare del Podiani. Questa piccola ma leggiadrissima ch. divisa in due compartimenti da 3 pilastri toscani per parte, fu tutta dipinta di ornati arabeschi e figure da Paolo Brizi l'anno 1752 per impegno del canon. Bernardino Rossi priore del Conservatorio. Presso i suoi angoli ha 4 piccole porte con ornato architettonico ed Angeli al disopra. Nell' ovato in mezzo alla volta evvi s. Anna in gloria e nel medaglione al fine della ch. la Incoronazione di M. V. Sopra i pilastri posano 6 figure grandi rappresentanti a destra dell' Alt. la Fede, la Meditazione della Morte, e la Penitenza, a sinistra, la Speranza, la Giustizia, e la Fortezza, e in fondo al baldacchino dell' alt., la Carità. Altre figure di Virtù cristiane sono espresse in piccioli tondi e medaglie a chiaroscuro sparsi nella volta e nei pilastri. — Il quadro dell' unico altare adorno di cornice dorata e di padiglione dipinto a fresco, ha s. Anna colla Vergine fanciulla, s. Gioacchino, s. Domenico e s. Caterina da Siena. E' di Francesco Busti, — Nel coro è un bel quadretto di maniera antica colla Nascita di Gesù, di autore incerto. — Da qu.

Borgo, passando fuori delle mura per tornare in Città, si entra nella

CH. ed ORFANOTROFIO di S. ANNA. Varie furono le vicende cui soggiacque e varj i nomi che si diedero a questa chiesa e a questo antico monastero. Fu denominata da prima s. Maria degli Angeli, indi s. Maria de' Fossi, ultimamente, allorchè fu demolita la picciola ch. di s. Anna delle zitelle Derelitte, che era in un vicolo prossimo a questa ch., è a credere che alla medesima ne passasse il titolo, che fu anche trasportato alla nuova chiesa delle Derelitte. (1) Fu questo locale, venuto in proprietà dell' Ospedale di s. Maria della Misericordia fin dal 1789, (2) dai superiori di quello, venduto al vescovo Alessandro Maria Odoardi il dì 9 ottobre 1795. Egli vi stabilì un' asilo di fanciulli poveri della età non minore di anni 7 e non maggiore di 10, perchè vi fossero educati e mantenuti fino agli anni 18. (3) Fu a tal' uopo ridotto il monastero che col titolo di *Orfanotrofio della Divina Provvidenza*, accolse i primi dodici fanciulli il dì 21 novembre 1797. — La Chiesa a volta con 4 fasce e cornicione dorico sostenuto da otto pilastri per parte che dividono le pareti in 7 compartimenti nei 3 maggiori de' quali sotto degli archi sono 3 altari, e nei minori sotto altri più piccioli archi sono delle pitture prospettiche di tempj e edificj con figurini

rappresentanti le gesta di s. Anna e della B. V. : la chiesa , dissi , quanto alla sua non dispregevole architettura , è tale quale la ridussero circa la metà del secolo XVI i Canonici regolari di s. Salvatore della Congregazione Renana mercè i consigli e i sussidj di Gio. Maria Valeriani perug. che a soggiornar venne con que' religiosi . Il primo altare a destra dell' ingresso ha un quadro in tavola colla B. V. e il Bambino , s. Gio. Battista e in distanza s. Girolamo . E' copia di un' originale del Parmigianino che si conserva in Città di Castello fatta l' anno 1597 da Pier Martino Fiammingo di Anversa che dipinse lo stesso anno anche il quadro dell' altare dicontro , siccome in essi è notato , ciò che sfuggì all' Orsini . — Nel II alt. con ornato corintio di legno era il cel. quadro di Pietro perug. che nel 1790 fu trasferito alla ch. dell' Ospedale e che noi abbiamo descritto parlando di quella chiesa . Ora evvi un quadretto amovibile con s. Anna la V. e il B. d' incerto non dispregevole pennello . Il III ha un quadro con s. M. Maddalena in tutta figura avente nella destra un vaso, nella sinistra un giglio simbolico forse della sna purezza dopo la sua conversione : ai lati ha 2 Angeli che suonano stromenti musicali : in alto Angeli con corone : in lontananza a destra , Cristo risorto che apparisce alla Santa . — L' Alt. mag. isolato ha un grand' arco adorno di

mezze colonnne cornicione e frontespizio acuto di stucco di ordine dorico: ai lati 2 piccioli archi collo sfondo anch' esso aperto per dar maggior lume al Coro: e sotto di essi 2 porte che guidano al medesimo. Vi è notato l' anno 1718 in cui fu eretto quest' ornamento. Evvi un gradino con tabernacolo intagliati e messi a oro, e dietro ai medesimi un' intaglio a trafori. Il Coro semicircolare con due coretti in alto avea in fondo una pregevolissima tavola del Pinturicchio. Essendo in luogo piuttosto oscuro e in tempio poco frequentato, fu richiesta questa tavola dai Direttori dell' Accademia del Disegno; quindi nel marzo del 1820 fu trasferita nelle Camere di essa Accademia (*v. pag.* 258). Vi fu sostituita altra tavola che esisteva un tempo nella ch. dello Sperandio e che passò in dominio dell' Accademia. Ha in alto in mezzo agli Angeli G. C. che incorona la Madre, poco sotto inginocchiati sulle nubi s. Pietro e s. Paolo, sul piano, in atto di contemplazione s. Benedetto e s. M. Maddalena, lateralmente in ginocchio, uno stuolo di Monaci e Monache. Vi è notato in abbreviatura non intelligibile il nome della Religiosa che commise il quadro, il nome dell' autore e l' anno 1583. — L' Altare che segue ha un Crocifisso in tela. — Il II con ornato e colonne di legno dorato ha un bel quadro di Luig Scaramuccia rappresentante la B. V. An

nunziata e lo Spirito Santo fra varj putti in gloria. — Nel III vedesi s. Simone fanciullo di 3 anni martirizzato dagli Ebrei in Trento nel 1475. I 9 piccioli quadretti all' intorno esprimono i varj generi di tormenti fatti soffrire al fanciullo, e il giudizio e la pena subìti dai crudeli persecutori. (5) Negli ultimi 2 quadretti sono le immag. dell' *Ecce Homo*. — E' degno di osservaz. il bel Chiostro formato da 32 colonne di travertino, incominciato nel 1496 e terminato nel 1505. (6) Qui s' istruiscono i fanciulli in varie arti meccaniche di cui si veggono le officine. Evvi la scuola del Disegno per l' Architettura, e vi si ammirano raccolti molti bei *Saggi* dati sinora sotto la direzione del sig. Filippo Pecci dai migliori ingegni qui allevati. Vi s' insegnano pure l' Abbecedaria la Calligrafia e l' Arimmetica. Nelle camere del Rettore sono appesi i ritratti del benemerito Vescovo fondatore, e di Angelo Leonardi ciabattino che morendo il dì 11 aprile 1796, costituì erede il pio Istituto. - Dalla prossima Via che mette alla moderna *Porta dei Ghezzi*, continua la VIA d. DI S. ANNA. Qu. che riconduce in Città avea negli scorsi sec. una *Porta* poco lungi dalla descritta ch. di s. Anna. Era detta *dei Baglioni* perchè introducea nella indicata via che dava accesso ai Giardini di Braccio Baglioni. Fu demolita affatto nel secolo

XVII. e ridotta la strada nella forma presente. Questa fu meglio appianata nel 1804, tolti in parte i gran cumoli di terra che sorgeano lungo le mura, e trasferiti alla parte opposta per riparo al terreno dirupato. Fu costrutto il muro innanzi alla piccola *Porta* detta *delle Cappuccinelle* e riattato quello che fiancheggia la strada detta delle *Fonti Coperte*. Nel novembre poi del 1820 per ampliare il principio di d. strada di s. Anna si trasse più indentro per lo spazio di circa palmi 7 il muro dell' orto dell' Orfanotrofio, e per abbellirla nell' ottobre del 1821 da presso alla ch. di s. Anna sino allo ingresso della Via delle Fonti si piantarono in linea regolare 24 arboscelli di Platano. La via che direttamente continua da questa sotto le mura occidentali di s. Anna conduce alla Villa un tempo de' Vincioli oggi dei Montesperelli. Vi si veggono alcune urne cinerarie antiche ivi raccolte sul principio del sec. XVIII. dal ch. ab. Giacinto Vincioli appunto in quei dintorni dove fatti nuovi scavi nel 1817, si rinvennero frantumi di colonne e stipiti di porte di travertino, una gran cassa intiera con suo coperchio di pietra bianca ripieno di terra, indizj che qui fossero delle camere mortuarie antichissime, visitate però col mezzo di antecedenti scavi. Prossimamente al dirupo soggetto immediatamente alle mura di s. Anna, si trovò pure una porzione

di pavimento a mosaico di pietruzze bianche e nere assai ben lavorate che si reputò avanzo di terme . Tutti questi oggetti , appartenendo il terreno al signor con. Francesco Conestabili della Staffa , si conservano nel suo palazzo . — La strada di cui abbiam qui fatto primamente parola guida alla

PORTA detta DI S. CARLO . Fu questa aperta e costrutta nel 1612 per la solenne processione colla Immagine e Reliquia di s. Carlo Borromeo ordinata dal vesc. Comitoli , dal qual Santo perciò prese la denominazione . La porta è arcuata in mezzo a 2 pilastri fiancheggiati da 2 cartocci , sopra dei quali s' inalza un frontespizio in linea retta . (1) La diritta Via fuori di essa venne adagiata e livellata fino alle mura del Forte nel 1804 in cui si riempì la fossa che continuava fino all' ultimo baloardo a piè del medesimo . (2) La strada interna incominciata nel 1598 , nuovamente disegnata nel 1619 per opera del governatore Diaz, ma non condotta allora a perfezione per la partenza del d. governatore, fu finalmente rifatta nel 1682 a 2 piani , l' uno superiore , sostenuto da forte muro , l' altro inferiore , per condurre a Porta s. Pietro , e fu appellata

VIA LOMELLINA . Lorenzo Lomellini Governatore di q. Città dal 1678 al 1685 non solo procurò che fosse ren-

duta più comoda qu. strada, ma dinanzi al muro che sostiene la terra ammontata avanzo di quella che trincerava le fosse della fortezza dalla parte della piazza; fece costruire una fonte fregiata di un' ornamento a centina di mattoni arruotati, in mezzo al quale fu posta in marmo bianco la seg. Memoria „ *Laurentio Lomellino Reipub. Ianuensis Patritio Perusiae Umbriaeque Patri Verius Quam Praesidi Quod Civium Commodo Civitatis Consulens Ornamento Arctam Ac Clivem Inflexam Nimium Viam Hanc Latiorem Leniorem Rectiorem Fecerit Nobiliorem Reddiderit Deductas Proximo Ex Iugo Iuges In Urbem Aquas Perditorum Hominum Scelere Deperditas Patriis Fontibus Postliminio Restituerit Augusti Decemviri Viam Lomellinam Acquam Lomellinam Dici Posthac Grati Animi Causa Iubentes Caelatum Cordibus quam Marmore Altius Hocce Monimentum PP. A. C. MDCXXCII* „ (*) – Dicontro a qu. fontana è una piccol

(*) Poichè qu. strada ad onta delle precauzioni prese fin dal principio della sua costruzione, riesce alquanto disastrosa; nel 1820 si progettò e si disegnò di renderla anche più agiata collo stabilirne l' incominciamento alla *Via del Calzo di s. Ercolano* (*p.* 464), e proseguirla direttamente e con facile pendìo sino alla *Porta di s. Carlo*, che perciò rimarrebbe chiusa, e da questa divergendo per mezzo di archi sopra la fossa de

CAPPELLA della V. ANNUNZIATA. Si congettura che presso al luogo di qu. cap. fosse una volta collocata scopertamente nella strada contigua a guisa di *Maestà*, la immagine che vi si venera, e che fosse detta la Madonna di Porta Marzia per essere a qu. vicina. In uno de' nostri Scrittori a penna, di Lei si trova la seg. memoria „ *Recordo come a dì 4 de maggio del 1542 se disse che la Madonna de la Porta de Marzo aveva chiuse gli occhie, e comenzò a concorrere la brigata, e fè molti miracoli* (*Ricor. Zucconi p.* 46.) Ciò diede forse motivo alla fabbrica di qu. cap. nel tempo appunto che questi dintorni cambiarono aspetto per la edificazione della Cittadella che attualmente si stava eseguendo. Ha una porta arcuata con pilastri cornicione e frontespizio dorici formati d' intaglio di mattoni. L' interno è un piccolo quadrato con volto dipinto a fogliami bianchi a chiaroscuro in fondo dorato. L' Altare ha un' ornato di legno intagliato e dorato con 2 Angeli di

la Fortezza, rialzarne tutto il livello fino a circa pal. 12. Ma la considerabile spesa non si permise fino ad ora la esecuzione. Siamo però lusingati che l' impegno dell' egregio Monsig. Delegato SPINOLA procurerà ben presto il nuovo ideato comodo sentiero alla centrale prominenza di qu. Città divenuta anche sua patria per la Patrizia Cittadinanza meritamente decretatagli il dì 18 Dic. 1821.

rilievo che sostengono un cornucopio. Racchiude qu. ornamento un' antica immagine in tavola rappresentante la Verg. Annunziata. Ai lati dell' alt. sono due picciole porte anch' esse ricinte di cornici dorate. Siccome qu. cap. non ha finestre, prende la luce dalla porta, che essendo chiusa la tramanda pe' suoi trafori appositamente su delle imposte intagliati. — Poco sopra a qu. cappella è l' ingresso dell'

OFFICIO della COMPAGNIA DI S. MARTINO. Istituita questa Società nel 1574 a sollievo de' poveri e degl' infermi (1) ebbe la prima sua sede in una piccola ch. e casa nella contrada de' Pasteni in P. S. A. come abbiamo a suo luogo notato. Per maggior comodo de' miserabili che andavano a riscuotere le limosine da lei assegnate e a provvedersi de' medicinali che somministra, fissò la sua officina di Farmacia, e presso alla medesima il suo Officio, in Piazza di Sopra muro come centrale alla Città, in alcuni fondachi spettanti all' Ospedale della Misericordia, fin dal dì 14 marzo 166 (*Istr. rog. Carletti in Arch. dell' Osp.* 16). Ottenne poi in perpetuo possesso da Pio VI. nel 1777 con suo Breve spedito il dì 26 marzo la Chiesa e ca annesse di s. Ercolano abbandonate d pp. Barnabiti. La Ch. è decorosamen officiata dalla Società (*v. Art. s. Erc Annot.* 4), e una porzione della Ca

nel piano superiore fu destinata all' Archivio, all' Officio, e alle Adunanze particolari della Compagnia. La traslazione di quest' Officio al presente locale, già decretata dal Priore e Consiglieri del passato triennio, per riunire in un sol luogo tuttociò che appartiene alla Società (eccetto la Farmacopea che fu serbata nell' antica situazione): si eseguì nel 1821, in cui il dì 2. novembre venne qui aperto il d. Officio. (2) La Porta con cornice ed altri ornamenti di travertino fatti lavorare dal Comitoli nel 1607, allorchè la stabilì per principale ingresso del Collegio dei Barnabiti; mette a un' adito ornato da 2 quadri di Anton Maria Garbi rappresentanti s. Martino in atto di partire il proprio pallio ad un povero, e la Immagine simbolica della Carità verso il prossimo. In faccia allo ingresso è la porta per cui si entra in un' corridojo. Lungo le pareti di esso sono appesi i Ritratti dei più insigni Benefattori dello Istituto. (3) Nella parete a capo del corridojo è un semicircolo in tela in cui da ignoto pennello del sec. XVII fu dipinta ad un lato la V. col B. e s. Gio Batt. all' altro, s. Martino che divide la propria veste. Prossima alla porta che dà l' accesso al corrid. è la camera dell' Archivio e del Computista. Qui si conservano in adattati armadj le carte e i libri spettanti agli affari della Compagnia. Questa camera è un avanzo dell' antica *Ch.*

di s. Ercolano di sopra (4), dove i Barnabiti nel 1607 fissarono la loro cappella domestica. In una nicchia chiusa da uno sportello si serba tuttora un' antica Croce di marmo rosso scabro, alta pal. 2, basata su di un pezzo di marmo bianco anch' esso scabro e tagliato a guisa di monticello con sotto la iscriz. „ *Inventa in Ecclesia inferius restituta*. 1612. „ anno in cui fu la d. Croce qui trasportata. Questa con la sua iscriz., smarrita, ricordava l' epoca della seconda erezione della ch. inferiore di s. Ercolano tuttora esistente (5). Nella parete principale sopra le scanzie sono appesi 3 piccoli triangoli, frontespizj di 3 delle antiche tavole che conteneano il catalogo dei Fratelli, dove sono elegantem. colorite 3 immagini di s. Martino. Dicontro a questa camera sono le 2 destinate al Cassiere, e di nuovo inalzate sulle vecchie mura nella occasione di rendere capace il luogo a tutte le incombenze dell' Officio. Evvi una bella immag. in tondo e in mezza figura della V. addolorata: un quadretto con s. Eustachio: altro più grande e di qualche merito con s. Agata risanata da s. Pietro, ed altri di paesaggio. Al di là di qu. sono altre 2 camere destinate alla udienza del Priore e alle sue conferenze coi Consiglieri. Sono adorne di varj quadri tra i quali si distinguono, nella camera del caminetto, un bel Presepe che prende la luce dalla torcia recata da un pastore in

atto di adorare il B.: un Gesù parimenti bambino dormiente fra gl' istromenti della passione: 2 quadretti simili di moderno pennello che offrono Davidde vincitore di Golìa, e il Passaggio dell' Eritreo: nella camera anteriore, una tavoletta della Scuola di Pietro colla M. in intera figura tenente in braccio il div. Fanciullo. — Uscendo da qu. luogo si ascende per breve pendìo alla *Piazza Rivarola*, e prima di entrarvi, trovasi a destra il

PALAZZO ANTINORI. Dalla famiglia Floramonti estinta, passò nel febbrajo del 1806 qu. palazzo in proprietà del sig. march. Giuseppe che forma il III dei 4 rami dell' odierna famiglia Antinori derivata dal march. Girolamo padre di 4 figli che tutti si ammogliarono ed anno fecondissima prole. E' quì da ammirare l' Appartamento a pian terreno destinato alle adunanze dei *Pastori Arcadi della Colonia Augusta*, per la prima volta aperta alle medesime il dì 1 mag. 1820, essendo il lod. march. Giuseppe della stessa Colonia benemer. Vice-Custode fin dal dicembre 1806. Qu. appartamento è formato da 4 camere ammobiliate ed abbellite colla più nitida semplicità, ed à una sala di sufficiente grandezza dove Giovanni Monotti, quanto alle prospettive, e Carlo Cencioni, quanto agli ornati, rappresentarono un' tempio di Pane in Arcadia. Varie colonne

allo intorno che sostengono un cornicione ed un' attico, 8 riquadri sovra le 4 porte angolari e in mezzo all' attico, esprimenti sacrifizj a Bacco e danze delle Baccanti, un' ara sacra a Pane fra le colonne della principale parete; costituiscono la figura interna di qu. tempio. Fra le colonne stesse e quelle delle altre pareti veggonsi le prospettive dei boschi monti e fiumi dell' Arcadia. Entro al bosco delineato nella parete inferiore si scorgono dipinte urne e sassi sepolcrali che portano scolpiti i nomi di *Leonte*, abb. Giacinto Vincioli, di *Orninto*, dott. Annibale Mariotti, di *Merione*, dott. Giuseppe Ludovisi, di *Dorante*, ab. d. Luigi Brami, di *Telesinda*, Teresa Brunelli Camilletti, chiariss. defunti Pastori di qu. *Augusta Colonia*. Il volto presenta un' aperto cielo in mezzo a cui spiega le grandi ali un' Aquila augurale messaggiera di Giove proteggitore del Tempio. Le imposte o ripari interni delle 2 finestre laterali alla superior parete offrono l' aspetto di due gran lapidi ove sono incise le *Leggi generali dell' Arcadico Ceto*. — Al principio del muricciolo che sostiene l' adito per cui si entra nel portone ornato di bugne di travertino nel 1808 è un antico cippo ove si legge „ Augusto Sacrum „ Egli è una di quelle basi di statue o di colonne che furono erette ad Augusto dai Perugini in monumento di gratitudine a quell' Impe-

rad. per aver egli restaurata qu. Città · — Si entra quindi nella

PIAZZA RIVAROLA. E' qu. piazza degna di osservazione per la sua ampiezza tanto più rimarcabile se si considera come una continuazione dello spazio pressochè affatto piano delle due vie del Corso e Riaria e delle due antiche piazze del Duomo e di Sopramuro: spazio certamente non ordinario e comune alla sommità di un monte. Era qu. luogo nei prischi tempi tutto occupato da fabbriche ed era perciò il piu abitato della Città. Allorchè Paolo III fece edificare la prossima Cittadella e la fe' cingere d' ogn' intorno di fosse; profonde fosse eran pure in questo luogo, ne aveasi accesso al forte che per un cancello posto in faccia alla via del Corso, e per una strada fiancheggiata a sinistra da un' alto cumulo di terreno e da un ponte levatojo. Cessato il governo repubblicano, e spedito in qu. Città nel settem. del 1800 coll' autorità di delegato apost. dal nuovo Pontefice Pio VII monsig. Agostino de march. Rivarola, anche stimolato dalla istanza di parecchj Cittadin i, determinò di fare uguagliare questo terreno e di formarvi la piazza che vi si vede. S' incominciò il dì 15 dicemb. dell' anno stesso a rimuovere la terra ammontata e a riempiere il soggetto vuoto, contribuendo alla spesa i privati cittadini, molti de' quali v'impiegavano ancora

la notte l' opera loro . Fu rapidamente appianato il terreno dinanzi al maschio della fortezza, ma rimase il vuoto ai fianchi de' baloardi laterali . Ivi per sostenere il nuovo terrapieno si costruirono nella estate del 1802 colla direzione di Antonio Stefanucci architetto romano due muraglie semicircolari , che per non essere abbastanza consistenti e forti e per essersi quella al lato destro rovinata dopo l' addossatole peso il dì 2 novemb. 1802, furono ambedue rifabbricate nella primavera del 1803 colla scorta dell' architetto Vincenzio Ciofi perug. Fu quindi nuovamente riempiuto il vacuo destro e fregiata la piazza di comodi sedili di travertino da quella parte . Nella primavera del 1805 s' incominciò a riempiere il vacuo sinistro e a costruire eguali sedili anche da questa parte , e voleasi compiuta l' opera in occasione della venuta in Perugia di s. s. Pio VII che accadde il dì 10 maggio 1805 ; ma ciò non riuscì rimanendo ancora vuoto uno spazio nell' angolo tra il baloardo e la piazza che fu terminata finalmente e livellata nel maggio 1808. Nel 1803 fu parimenti di nuovo selciata la strada che si unisce a questa piazza , fu abbassata e dilatata nella sua larghezza per circa a 3 pal. e vi furono aggiunti de' marciapiedi presso le fabbriche dirimpetto al forte . Dal sullodato preside poi cardinale Rivarola che ne promosse la esistenza , prese il nome la

Piazza (1). — Osservandosi dal braccio destro di qu. Piazza il vasto ed amenissimo Orizzonte che si offre allo sguardo dal levante e mezzodì, cade la pupilla eziandio sugli avanzi dell' antica

PORTA MARZIA. E' questa incastrata nel Baloardo dello Fortezza volto a levante e verso la ch. di s. Ercolano. Da alcuni grossi stipiti di travertino che furono trovati nel cavare le fondamenta del nuovo muraglione costrutto nel 1803 per sostenere il terrapieno della piazza da qu. parte, verso il principio della piegatura del semicircolo; si dedusse che qui fosse la d. porta, e così venne a favorirsi la opinione di chi disse che i suoi ornamenti superiori eransi trasportati ed inseriti dove si veggono. In questa ipotesi, la porta sarebbe stata volta nella medes. direzione dei presenti ornamenti, ma più addentro verso la Città per circa pal. 80. e più a retta linea col vicino Arco di s. Ercolano: L'Orsini però nella sua *Dissertaz. sull' Arco Etrusco della Via Vecchia*, *p.* 63, riferì che da un' antica prospettiva dipinta in tela, la quale con altre si conservava presso i Monaci di s. Pietro, si ravvisa che la Porta era nel sito medesimo in cui son' oggi gli ornamenti, ed è assai verisimile che fabbricando la fortezza con tanta sollecitudine, non si perdesse tempo in rimuoverli e ricollocarli. Sono essi di travertino, e consistono in un' arco a pietre riqua-

drate che ha un gran fregio ove nelle metope fra 4 pilastrini scanalati che hanno capitelli di fogliami a foggia di quelli che dipinti si veggono nei vasi etruschi; sono posti 3 busti umani seminudi tagliati sopra l'ombilico, con 2 cavalli nelle metope estreme tagliati poco sotto al collo. Il busto che è in mezzo è maggiore degli altri, e potrebb' essere, dice l' Orsini un qualche Dio degli Etruschi, o il loro *Tagete*. Da un lembo del suo pallio steso a traverso del grembo, fa uscire la bocca di una tromba o corno, emblema marziale come lo sono i cavalli. Si affacciano qu. busti ad un parapetto tirato a graticci diagonali. Due laterali pilastri con capitelli di forma jonica simile ai pilastrini accennati chiudono tanto l' arco che il fregio. In mezzo ai triangoli che rimangono a lato all'arco, si veggono incastrate 2 teste umane. Nel fascione alla estremità superiore del fregio si legge in belli e grandi caratteri romani *Colonia Vibia*. Nell' altro all' estremità inferiore del medes., *Avgvsta Pervsia*. Fin circa il 1780 vedeasi sulla sinistra in fine dell' arco, in luogo del primo cuneo, un toro o vacca rozzamente scolpita che andò dispersa nel ristaurarsi la cortina al baloardo ove l' arco è annesso, siccome assai malconce dal tempo e dalle vicende furono le altre sculture di qu. rispettabile monumento. Il sig. Vermiglioli nel T. II dell' *Iscrizioni Perugi-*

ne, e l'Orsini nella citata Opera, diedero di esso diligentiss. incisione in rame, illustrandone la origine incerta e il significato, ciò che pur noi riferiremo all'Annotaz. (1) del presente articolo. — Si ammira in seguito la bene architettata struttura della *Fortezza o*

CITTADELLA PAOLINA. Questa superbissima e inutilissima mole fu inalzata da fondamenti sulle rovine di rispettabili fabbriche che s'incominciarono a demolire il dì 30 giug. 1540, nel breve spazio di men di 3 anni, e con disegno di Antonio da Sangallo fiorent., che la ideò appunto in qu. bella parte di Città, per secondare il furibondo genio del duca di Castro Pier Luigi Farnese figlio del papa Paolo III fieramente irritato contro de' Perugini. (1) La sua larghezza verso i 2 baloardi superiori occupa lo spazio di pàl. 540, verso i baloardi estremi inferiori, di 410, e la sua lunghezza di pal. 1362. Il suo principale prospetto è dicontro alle 2 Vie del Corso e Riaria, la prima riquardata dal baloardo sinistro rivolto al nord, la seconda dal baloardo destro verso il nord-est. Tra i 2 baloardi s' inalza in mezzo alla cortina un gran *Maschio* che domina tutte le parti che gli stanno intorno. La piazza sulla sommità del Maschio larga pal. 85 dall' est all' ovest, e 62 dal nord al sud, è difesa da 3 grandi merli, nel medio de'qnali sorge l' Albero per la bandiera. Su questa

piazza che à in mezzo un' apertura, donde potere agevolmente farvi salire le munizioni, fece il Papa situare 4 cannoni di enorme calibro, cioè 2 da 80, e 2 da 60, che andarono dispersi nella francese invasione del 1798. Nella parte anteriore del maschio vedesi in alto una nicchia ov' era collocata la statua del Papa al naturale sedente formata di terra cotta, che gittata nel sottoposto fosso dall' entusiasmo repubblicano il dì 5 febr. 1798, andò in frantumi. Sotto la nicchia a lettere cubitali si legge *Pavl. III Pont. Max.*, iscrizione che cancellata nel detto giorno, fu nuovamente colorita nell' aprile del 1805. Inferiormente ad essa è la gran Porta principale ornata di bugne di travertino con sopra 5 stemmi, cioè del Pontefice dei 2 Cardinali nipoti, e dei 2 legati *Della Barba* e *Parisani*, che resser Perugia durante il lavoro di qu. fabbrica, scolpiti assai diligentem. in marmo da Simone Mosca da Setignano, e da Lodovico Scalza da Orvieto, e accuratamente abrasi all' epoca sudetta. Ha questa porta le sue imposte foderate di lamine di ferro. Avea pure un ponte levatojo con suo rivellino strada coperta e spalto, cose tutte che si distrussero con riempiere le fosse che d' ogn' intorno circondavano il Forte, gli spazj delle quali a tanto miglior uso furono la Dio mercè finalmente conversi nel nostro secolo. Dal baloardo sinistro stendesi la cortina

sino ad un' altro mezzo baloardo volto a ponente. Segue da qu. luogo una porzione di cortina sino ad un forte piccolo ov' è la Porta del Soccorso volta al sud-ovest, e dopo altra porzione di cortina, incomincia il corridore con via coperta e scoperta che stendesi perfino al secondo forte volto al mezzodì e formato da altri 2 baloardi, tra quali è una cortina nel cui mezzo è una porta rimurata fatta per poter nei bisogni introdurre e fare uscire soldati. Dalla parte di levante terminato il corridore sorge un' altro baloardo ov' è annessa la descritta Porta Marzia, ed altra porzione di cortina sopra la quale vedesi ancor da lungi torreggiare l' abitazione che servir dovea pei legati, e dove soggiorna il Comandante; innanzi alla quale è la bellissima loggia architettata dall' Alessi di cui parleremo. Entrando in questa Cittadella si presenta un gran salone ov' è il corpo di guardia. Si crede che questa sala sottoposta al maschio fosse una porzione della ch. di s. Maria delle Vergini, che le piccole celle che si scorgono qui vicine, sieno una parte di quel monistero sottratta all' eccidio del rimanente (*Lancel. sc. sac.* 3 *Mag.*) (2). Dall' ingresso si passa in un cortile quadrato adorno con 12 arcate e pilastri dorici con molta sodezza. Sotto le arcate medie laterali sopra 2 piedistalli sono le 2 statue di s. Pietro e s. Paolo scolpite in pietra morta dallo Scalza, un tempo si-

tuate sopra i due pilastri del cancello che guardava la Piazza del Corso, e per cui si accedea al forte, le quali tolte nel 1800 furono qui nel 1805 allogate. Nel fregio del Cortile è scritto „ *Pio VII P. O. M. Ex Gallia Reduci Perusiam Adeunti Arcem Paulinam Militari Licentia Desertam Ac Vastatam Aloysius Cattivera Militum Praefectus Principis Impensa Restituit Suaque Cura Atque Vigilantia Reficiendam Ornandamque Curavit Anno Dom. MDCCCV* „ (3) Sotto gli archi di prospetto a chi entra nel cortile è un' atrio, alla cui sinistra sono le caserme. La più grande di essa si vuole che sia una delle sale del *Palazzo di Gio. Paolo Baglioni*. La parte superiore o fregio delle pareti è tutto dipinto con varj fatti mitologici in 12 riquadrature frammezzate da 4 stemmi pontificj: ma queste pitture sono assai trascurate ed hanno sofferto le ingiurie del tempo e delle vicende. In mezzo all' atrio corrisponde il principio di un maestoso corridojo che conduce, mediante una piazza scoperta che gli succede, in tutte le parti della Cittadella. Alla destra di detto atrio e corridojo sono gli appartamenti del Castellano. Furono ridotti alla forma presente con disegno di Galeazzo Alessi, ed hanno tante comodità che furono capaci di ricevere più volte Paolo III co' suoi Nepoti Cardinali. (4) La Cappella è tutta dipinta a fresco credesi

da Adone Doni. E' cinta da un cornicione composito nel cui fregio si legge „ *Divis Apostolor. Princip. Petro Et Paulo Numinibus Tutelaribus Paulus III Pont. Max. Sacellum Dicavit Pont. Sui An. IX* 1543. „ Nella volta della piccola Tribuna a cui dà ingresso un' arco, si veggono G. C. fra gli Angeli e 2 Profeti. Le pareti hanno figure assai danneggiate che mal si distinguono nella oscurità in cui si trovano, e quelle del fondo in muro circolare venner coperte nel 1802 da un quadro con s. Barbara dipinto da Franc. Busti nel 1745, per una cappella addetta ai soldati che era nel piccolo Forte al sud verso il fine della Cittadella e al di là del corridojo, la qual cap. fu guasta dalle milizie repubblicane nel 1798. Nella grossezza dell' arco sono le Virtù Teologali s. Caterina e s. M. Maddalena. La volta della cap. ha un gran quadro in mezzo colla Conversione di s, Paolo egregiam. rappresentata con intorno quadrati e tondi in num. di 16, ove a chiaroscuro sono i fatti dei nostri Progenitori, e negli angoli, varj putti. Il quadro della parte dicontro alla finestra esprime la Predicazione di s. Pietro innanzi al Tempio di Gerusalemme che vi si vede in prospettiva. Nella lunetta dell' ultima parete entro a cornice di pietra serena è Mosè che medita la divina Legge e ai lati sono varj Angeli. Sotto il cornicione e sopra la porta è un chiaro-

scuro assai danneggiato che sembra rappresentare la condanna di s. Pietro, e ai lati, s. Ercolano e s. Lorenzo. Il pavimento è per la maggior parte ad arabeschi di smalto cogli stemmi della Chiesa e di Paolo III. — Degna di osservazione è pure la Loggia sopraccennata colorita al di fuori nel 1805. E' lunga pal. 117. Ha 5 arcate co' pilastri dorici e i triglifi nel fregio, ed alle estremità 2 ale che portano tanta larghezza per quanta n' è richiesta a dar luogo in pianta a 2 nicchioni che ornano internamente i capi della loggia. Si alzano i pilastri sopra i piedistalli che pareggiano una grandiosa balaustrata compresa nelle arcate. Giace tutta quest' opera sopra un vago ed insieme robusto basamento ordinato con grandi bozze rustiche che formansi a scarpa da sotto ciascun pilastro, lasciando negl' intervalli altrettanti archi rustici. L' interno di qu. loggia fu tutto ridipinto a riquadrature festoni e fiorami, all' epoca divisata del 1805. Degli antichi grotteschi di cui essa era adorna in parte e fatti da buona mano (*Orsini Guida pag.* 326), rimangono alcuni avanzi nella volta del vecchio adito per entrare nell' appartamento, ove tra essi si veggono tre quadretti colla Conversione di s. Paolo, G. C. che si presenta alla Maddalena, e il Medes. che dà le chiavi a s. Pietro. — Tutte le antiche pitture che si vedeano sparse in qu. appartamento e

dalle quali rimane qualche vestigio, erano opera di Docero o Cristoforo Gherardi da Borgo s. Sepolcro, come abbiamo dal Vasari, di Lattanzio della Marca, di Raffaello del Colle, di Adone Doni, di Tommaso da Papacello. Le porte e i camini furono intagliati in pietra serena ad arabeschi da Simone Mosca. — Tutta la Cittadella ha dentro case matte, gran quantità di contromine di vie e sale sotterranee munite di fortissime volte; è abbondante di acque perfette, ha varie case lasciate intatte nella edificazione, a divise dalle antiche lor vie, che servono per abitazione de' soldati. Evvi un bell' edifizio da far polvere. Avea 2 copiose armerie e 72 pezzi di artiglieria tra grossi e minuti tutti a cavallo, di cui parte erano stati tolti da Pio VI. nel 1797. parte passarono in possesso delle armate francesi negli anni 1798 e 99. Vi sono rimaste delle inutili palle in gran quantità e 2 soli cannoni. — Nel sotterraneo del fabbricato dicontro al baloardo destro del fine della fortezza, si scorgono gli avanzi di un volto e di tre pareti a cordoni e pilastri gotici, e 2 Angeli tra una cartella dipinti nella parete superiore, che noi stimiamo essere le reliquie dell' antica chiesa di s. Cataldo presso di cui, si legge nei nostri scritti a penna (*v. Sozj Memor.*) essere stati fissati i limiti meridionali di qu. Fortezza, come i settentrionali presso le case de' Baglioni.

(5) — Uscendo dalla Cittadella si veggono in prospetto le molte e varie case della nobile famiglia MONALDI comperate in varie epoche per formarvi un solo grandioso Palazzo che non fu eseguito. Si entra quindi nella

VIA RIARIA Fu questa ampliata, condotta in linea retta sino alla piazza di sopramuro, e incominciata a mattonare il dì 25 giugno 1582, per ordine del Card. Leg. Alessan. Riario Bolognese da cui prese il nome. Sul principio di qu. via, a destra, è la casa dove fu trasferito il *Monte Consolino* istituito dal cap. Raniero Consoli nel 1593, come leggeasi pure in una lapide tolta goticamente nell' aprile del 1822. (1) Sospeso l' officio e l' esercizio di qu. monte dal 1798, e venduta la casa nel 1818 alla famiglia *Babbucci*, cambiò quasi totalmente d' aspetto pei nuovi restauri che vi si fecero. La principal sua porta cui si ascendea per ampia cordonata, fu tolta coll' abbassarsi della strada nel 1803. — Siegue il *Palazzo* degli Eredi del nobile Giambattista ALFANI, indi la

CH. DI S. LUCIA detta *Di Colle Landone* (1) *del Collegio de' Parrochi*. Una ch. parroch. di qu. titolo esisteva fino dai piu remoti tempi in qu. medes. luogo, allorche nel 1540 demolite per la costruzione della Cittadella molte case spettanti alla detta parrocchia, restò pressochè priva di giurisdizione, perlochè fu dessa nel 1567 soppressa, e fu incorporato ed unito il

suo titolo colle poche famiglie rimaste entro i suoi limiti, alla vicina ch. di s. Donato o di s. Arrigo. (2) Importando assai al vesc. card. Fulvio Della Cornia che il collegio de' parrochi detto del Clero Urbano, istituito in Perugia da qualche secolo indietro ma senza stabile determinata sede (3), avesse un luogo ove potesse congregarsi per tutte le sue funzioni; ordinò che l' antica ch di s. Lucia omai rovinosa e cadente (dachè l' ultimo parroco di essa che visse fin' oltre al 1584, essendo soppressa, non si diè alcun pensiero di ristaurarla) fosse dal medes. Clero quasi da' fondamenti riedificata coll' annessa casa, a lui unendola in perpetuo con tutti i suoi beni, riserbandone però l' annuo provento di ducati 12 cioè scu. 22, 20. a quello che n' era parroco, sua vita durante. Ciò fece lo zelantis. Vesc. mediante le ampliss. facoltà concessegli da Pio V. con sua bolla dei 14 giugno 1567 confermata da Gregorio XIII. con breve spedito il 27 nov. 1584 (*Dai lib. dell' Arch. del Clero e dalle Mem. Riccar. T.* 1 *pag.* 354). Fu poi nel 1760 che il Collegio ridusse qu. sua Ch. alla vaga forma presente facendovi costruire la volta a sesto piano, ed ornare la porta di cornice e frontesp. acuto di travertino. Nel 1769 vi fece erigere il bene inteso ornato dell' Alt. di legno intagliato con 2 colonne e finimenti corintii leggiadramente marmoreggiati e dorati da

Giacomo Agretti, ed ivi fe collocare il quadro in tela con la M. e il B. in gloria, e a piè inginocchiati s. Ivo e s. Lucia dipinto da G. Cesare de-Angeli nel 1628. (4) L' anno medes. fè tutta dipingere la Chiesa, siccome rammentano le parole scritte sopra la porta all' interno. Valentino Carattoli rappresentò nella volta alcune arcate in prospettiva con balaustrata architettonica, e nell' ovato in mezzo alla stessa volta, Franc. Appiani delineò la Santa titolare recata in gloria dagli Angeli. Le pareti furono compartite dallo stesso Carattoli in 10 divisioni per mezzo di pilastri scanalati fra 2 colonne spirali corintie colorite a chiaroscuro azzurro. Fra i medii compartimenti laterali, Carlo Mariotti in 2 quadri a fresco espresse s. Lucia che distribuisce le proprie sostanze ai poveri, e la Medesima che subisce il Martirio. Presso all' angolo della destra parete è una porta che introduce a una piccola cap. dove sopra l' alt. in una nicchia è alluogata un' antica statua in legno della Santa. — Superiormente alla ch. e alla sagrestia è un comodo *Appartamento* destinato un tempo ad ospizio de' sacerdoti poveri infermi, ma che da molti anni si suol dare a fitto. (5)

Annesso al lato destro di qu. Chiesa è il PALAZZO SENSI. Rimpetto alla medes. è l' ingresso e la parte principale del PALAZZO MONALDI fatto

costruire dal card. Benedetto Monaldi Baldeschi circa il 1637. In qu. fra i molti quadri che ne adornano gli appartamenti, rammenta l' Orsini due grandi tele di *Guido Reni*, l' una rappresentante Nettuno co' suoi Tritoni che riceve il tributo dalla Terra, e in alto la figura di Zeffiro (di questo evvi lo schizzo originale a penna e l' abbozzetto); l' altra, la Cena di Tereo: una belliss. Erodiade colla testa di s. Gio. Bat., del *Guercino*: il Redentore trascinato ai tribunali, in un quadretto, e in altro, la sua Flagellazione, del *medesimo*: un s. Sebastiano, sul suo gusto: varj disegni dello *stesso*: un disegno di *Giulio Romano* rappresentante il Convito degli Dei: alcune miniature di *Cesare Pollini*: un quadretto coll' Adultera accusata a G. C., creduto di *Sigismondo Scarsella*: un s. Pietro di *Giuseppe Ribera*: molti quadri con animali e bei paesi di *Monsiu Rosa*, e molti altri bellis. d' incerto Autore.

— Seguitando il cammino per la Via Riaria, sotto il palazzo Monaldi s' incontra il PALAZZO ROSSI LEONI ereditato dalla famiglia CESAREI, e poco appresso il principio di un nuovo magnifico *Palazzo Baldeschi* ideato dal card. Federigo Baldeschi Colonna che morì in Roma nel 1691, del qual palaz non acci che il pianterreno, e un grandioso portone con colonne bugnate in mezzo all' incominciato

prospetto incrostato tutto di bugne di travertino. Dicontro a questa fabbrica è il PALAZZO BAGLIONI architettato dal conte Pietro Baglioni sulla fine del sec. XVII. Nei varj appartamenti di questo Palazzo serbansi molti oggetti di ammirazione. Nel proprio il sig. con. Giuseppe nel 1810 diè nuova forma ad un' antica sala rendendola vaghissima e nobilissima. Essa è di figura orbicolare circondata da cornicione di stucco e divisa in 8 compartimenti, 4 dei quali contengono eccellenti quadri, e 4 in apposite nicchie altrettanti getti a scagliola di celebri statue dell'immortale *Canova*. Il quadro superiore alla porta d' ingresso dipinto dal cav. *Gaspare Landi* rappresenta l' imp. Federigo I che investe Lodovico Baglioni del vicariato perpetuo di Perugia: proseguendo a destra, la I nicchia offre il simulacro della Venere scolpita dal cav. *Canova* per la galleria di Firenze. Il II quadro esprime l' ingresso trionfale in Perugia di Malatesta IV Baglioni nel 1521, che, unito a Francesco I duca di Urbino, avea già vinto e fugato lo zio Gentile tiranno di Perugia (*v. Vermiglioli Medag. Ined. di Malat. Bag. Gior. Arcadico di Roma Tom* 12. *p.* 1.): capo d' opera del cav. *Vincenzio Camoncini*. Il Simulacro di Ebe è nella II nicchia. Il III quadro del cav. *Landi* ha Gio. Paolo Baglioni, il quale temendo le armi del duca Valentino, che si sospetta-

va spedirsi da Alessandro VI in Perugia per togliergli il dominio della Patria, nel 1500 si divide dalla consorte e dai figli Malatesta ed Orazio per ritrovare asilo e sicurezza in Siena: nella III nicchia vedeasi una danzatrice: nell' ultimo quadro si scorge Astorre II Baglioni giovinetto che nella battaglia data dai Veneziani ai Turchi nel 1574, dove Astorre andò con Alessandro Vitelli riprende valorosamente una bandiera tolta da un soldato ad un' Alfiere Veneto; opera del cav. *Camoncini* eseguita in Roma come le altre descritte nel 1812: l' ultima nicchia ha Paride in atto di presentare il cel. pomo. — Il sig. con. *Giuseppe* possiede ancora, come osservò eziandio l Orsini, un disegno di Pietro perug. che ha in mezzo la V. e a lato 2 gruppi di Santi: un disegno esprimente un Concilio intorno al Sacramento Eucaristico; altro che rappresenta una battaglia: un quadretto colla V. e il B. giacente, del *Bandiera*. — Nell' appartamento della sig. cont. *Anna Graziani* vedova dell' ott. co. *Pietro Baglioni* estinto il 20 mag. 1821, si ammira una rarissima tavola di *Pietro perug.* colla figura al naturale della V. che sostiene sulle ginocchia il B. — Nell' appartamento del sig. con. *Benedetto* figlio ed erede del fu ch. co. *Alessandro*, un quadretto rotondo di Rafaello, ov' è una belliss. Madonna col suo Bambino che mira un libro

aperto da lei tenuto : un raro Crocifisso dipinto in piccola croce di legno : de' piccioli paesi di *Scuola fiamminga* : 2 quadretti in rame, l' uno che esprime Diana ed Atteone, l' altro Orfeo percosso dalle furie baccanti : parecchi fiori di d. *Scipione Angelini* : 2 paesi in carta pecora di *Alessio de Marchis* : altri 4 paesi del medesimo, 2 de' quali con le figure di *Francesco Appiani*. Altri paesi adornano le camere e le bussole e le finestre opere di *Eugenio* figlio di *Alessio*. Evvi un quadro grande di animali con un pastorello, di *Monsieur Rosa* oltre alcuni altri che ha dipinto di minor grandezza : una Carità di *Scuola fiamminga* : parecchi quadretti stimabili rotondi con paesi e bambocciate. Ricorda il sig. Vermiglioli (*loc. cit. p.* 5) una tavola forse della *Scuola di Pietro* ove è espresso Malatesta IV Baglioni su di un letto, e dirimpetto la V. e il B. fra nubi circondate da Serafini, e da Angioli, e a basso un coro di 24 giovani donne in atto di pregare. Fu dipinto per voto dagli abitanti di Colazzone luogo addetto al dominio di Malatesta in occasione di sua pericolosa malattia. — Sul finire della strada a sinistra è il PALAZZO FLORENZI „ *Questa, dice l' Orsini*, (*Guida pag.* 90) *è la miglior fabbrica privata che sia stata eretta in questa Città (sul principio del secolo XVII) sul gusto della buona Architettura. Si ammira eretta sull' an-*

golo della piazza . La sua speciale e lodevole parte è la Porta d' ingresso tutta di travertino ordinata in guisa che faccia buon prospetto e per rispetto alla strada e per riguardo alla piazza . Ha l' Autore , che fu il Vignola , giudiziosamente mescolato un rustico polito di bugne e cunei che fanno l' erto e l' arco della porta annicchiandovisi a lati 2 colonne coi mezzi antipilastri che sostengono l' intavolato d' ordine dorico . Mostra questa porta tutta la sodezza che dee accompagnare la base dell' edifizio . E' maestosa siccome si conviene al decoro degli abitanti . Ha per finimento una ringhiera di ferro a luogo de' balaustri, perche accordasse con tutta la fabbrica che ha il suo compartimento semplice e leggero . Adornavano i cantoni dell' edificio 2 ricche armi di s. s. Pio V intagliate in travertino (che furono deposte nel 1798). *Non si dee lasciare in silenzio l' interno che pure in piccola area mostra la sua magnificenza , siccome si vede nell' atrio e nella scala che lascia libero l' appartamento . E' da osservarsi ancora una scala a chiocciola fondata sopra la tromba della scala principale molto ingegnosamente , e per cui si monta ai piani superiori dell' abitazione e ad una vaga loggia che torreggia sopra l' edificio* , — Sul confine della medes. Via , a destra nell' entrar della Piazza e nell' angolo della casa che si erge tra questa e la strada della *Pe-*

sceria , a capo alla stessa piazza , scorgesi in alto la

Cappelletta dell' Annunziata . La pietà di Orazio Fantacchiotti perug. , affinche i devoti che frequentano la piazza avessero dove rivolgersi al suono del mezzodì e della sera , per riverire col triplicato angelico saluto la *Madre di Dio* , costruir fece nel 1619 qu. spaziosa nicchia quadrata con anteriore ringhiera di ferro , e e vi allogò la immag di *M.V. Annunziata* colorita in tela da Alessandro Brunelli perug. Paolo V 100 giorni d' indulgenza e 40 il vesc, Comitoli concesse a chi al suono sud. avesse innanzi a questa Immagine recitata la triplice salutazione . Passata l' annessa casa in dominio dal sig. Eugenio Masi cittadino perugino fece nel 1813 restaurare ed abbellire qu. nicchia , aggiungendovi al di fuori l' ornato di 2 pilastri dorici e frontespizio acuto di mattoni arruotati con gran bussolone a cristalli, onde difendere dalle intemperie la cappelletta . Innanzi alla detta effigie è un' altarino che si suole ornare ed esporre alla pubblica vista nel dì della solennità dell' Annunziazione . — Al lato manco del Palazzo Florenzi si apre una piccola strada che è detta la

Via de' Cappellari . E' questa antichissima ed era assai frequentata prima che esistesse la Via Nuova . Si chiamò un tempo *Via della Salsa* dall' uso che di essa faceano i lanari che in buon nu-

mero aveano qui le loro botteghe . Furono questi eliminati pel fetore che tramandavano alle prossime piazze le loro officine , e vi furono sostituiti i cappellari : ma presentemente non vi hanno che stalle e magazzeni , non permettendo per verità la ristrettezza e l' oscurità del luogo il comodo esercizio di arte alcuna . Evvi l' ingresso del PALAZZO VEGLIA il quale corrisponde ancora alla

VIA NUOVA . Fu questa magnifica strada , che congiunge le due principali del Corso e Sopramuro quasi nel loro mezzo , fatta costruire dal card. leg. Tiberio Crispo l' anno 1547 con disegno di Galeazzo Alessi . I 4 suoi angoli sono fregiati di cunei di travertino che terminavano la lor sommità con 4 stemmi ovati di Paolo III e del Cardinale , tolte nel 1798 . Fu questa via nuovamente lastricata a pietre nel 1811 . Tra le fabbriche le quali la fiancheggiano , rendute simmetriche e regolari nella circostanza della sua edificazione , si distinguono il PALAZZO *Ugolini* oggi DANZETTA , e all' angolo sinistro verso il Corso il *Palazzo* anticamente *Tramontani* , poi de' *Vincenti*, oggi della famiglia *Fani* . Vi si ammira ancora la bella

CH. *Pro-parrocchiale* DI S. MARIA DEL POPOLO , Nell' aprire la descritta Via il card. Crispo costretto a far demolire l' antica ch. di s. Maria del Mercato uguagliata al suolo il 10 genn. del

1547, (1) questa riedificò sul disegno del medes. Galeazzo Alessi, nella sua ristrettezza veramente grandiosa, e volle che si appellasse s. Maria del Popolo „ *La simmetria del porticato di qu. chiesa, dice il ch. Orsini, merita di essere ben ponderata, attesa l' angustia dell' area, ad onta della quale à saputo l eccellente artefice ideare un magnifico vestibolo. Tre sono i vani per cui si entra in esso chiusi da un cancello. Il maggiore è quello di mezzo coll' arco che posa sopra un cornicione retto da 2 colonne, i cui architravi passano a pilastri appoggiati alle pareti osieno ale, e determinano i vani di figura quadrilunga. In corrispondenza delle colonne adornano i lati della porta 2 pilastri e dicontro ai vani laterali sono ornamenti di riquadri costituiti da travertini intagliati e 2 nicchie. Vien terminato ll descritto ornamento da dritta e da sinistra con 2 ale non molto larghe che hanno i convenienti adornamenti prodotti dalle cornici della parte media che in queste si convertono in fasce. E un peccato che questo bel prospetto non sia terminato. L' ordine delle colonne è dorico e il cornicione è misto di gionico, gionica pure è la cornice della porta. Le sacome sono molto eleganti e il misto dei due ordini è fatto con tal semplicità che merita di essere imitata e considerata dai veri intelligenti dell' architettura, e*

che fa il principale elogio al suo autore ,, Di semplice e proporzionatissima architettura presenta anch' essa un leggiadro aspetto la Chiesa . Il suo volto è diviso a quattro lunette corrispondenti alle 4 maggiori arcate sotto di cui sono gli altari e la porta d' ingresso . Le arcate grandi laterali sono situate in mezzo a 2 minori che formano i minori compartimenti con una fascia al di sopra . I due altari laterali hanno ornamento di stucco con colonne e frontespizio compositi . Nel loro attico tra il frontesp. rotto sono annicchiate 2. statue , l' una di Cristo risorto , l' altra del Dio Padre sedente . Nell' alt. a diritta dell' ingresso è un quadro con G. C. bambino adorato da pastori . E' opera imperfetta di Francesco nipote di Federigo Barocci . Ordinò qu. Cap. con suo testamento fatto nel 1595. Francesco Floramonti . Al lato destro di qu. alt. sono due lapidi di marmo rosso che rammentano la fondazione di 2 officiature addette al medesimo , l'una di esse stabilita da Fabio Mandolini nel 1598 , l' altra dal sud. Floramonti in suffragio dell' anima propria . (2) Nella parete dell' arco a destra è appeso un quadro colla s. Famiglia Angeli e Pastori che adorano il Bambino . Sembra opera di Giacinto Boccanera . — Nell' Alt. dicontro è un quadro colla V. Annunziata , opera mediocre di Gio. Franc. Basotti . Fu eretto qu.

alt. nel 1626 dalla Compag. dei Muratori che qui ottennero la loro sede dal Parroco d. Annibale Perotti. Sul gradino di qu. alt. è allogata una macchinetta colla immag. in carta della Madonna così detta del Fuoco esposta alla pub. venerazione che durò per più anni fervorosissima fin da quando fu promosso in Perugia il culto di questa Sacra Immagine (*v. Art. s. Maria di Colle*). — Le pareti sono adorne delle 14 Stazioni della *Via Crucis* dipinte in quadretti di mediocre grandezza dal Trotti circa l' anno 1770. Evvi appesa anche una buona effigie di s. Francesco di Paola. — Lo sfondo de l' arco principale è tutto occupato da un gran quadro che siegue la direzione de l' arco medes. Evvi nella parte superiore la M. che sostiene il B. tra molti Angeli e putti in gloria, e tra s. Lorenzo e s. Ercolano inginocchiati fra le nubi: nella parte inferiore, molto popolo supplicante, e in dietro nel mezzo del quadro un grazioso tempietto, quasi sulla idea del portico descritto, con molte figure supplicanti che vi concorrono. L' Orsini e il Vasari attribuiscono la parte superiore del quadro, a parer loro più squisita, a Cristoforo Gherardi, e la parte infer. a Lattanzio della Marca. Ma il Mariotti (*Let. Pit. p.*249) riferendo autentici documenti del 16 luglio e 25 ottob. 1549 dimostra che quest' opera fu interamente del sud, Lattanzio cognominato Paga-

ni da Monte Rubbiano capitano di milizia e barigello di sgherri, e che tutto il quadro da 3. eccel. pittori perug. per ordine del Viceleg., gli fu stimato sc. 300. — Il vacuo tra il quadro e l' altare che comprende la grossezza dell' arco, serve di piccola Sagrestia. — Sopra l' Alt. isolato con 3 gradini e zoccolo di legno marmoreggiato e dorato dall' Agretti, è una macchinetta con una bella immagine in mezza figura della V. Assunta, del Trevisani, qui trasportata nel 1798 dal *Quartiere de' soldati corsi* situato allora dicontro alla Sala del Cambio, ed una di quelle sagre immagini che si proclamarono prodigiose pel movimento degli occhi nel luglio del 1796. (5) — Dalla Via Nuova divergendo il cammino a sinistra verso la Cittadella, si passa innanzi al

PALAZZO BALDESCHI. In questo, oltre la vastità dell'abitazione, sono da ammirarsi, siccome notò l' Orsini, un disegno originale *di Rafaello di Urbino* assai terminato con acquarello di fuligine e coi primi chiari tratteggiati finissimamente con biacca. Rappresenta il vesc. Enea Piccolomini che sposa Federigo III. Imp. con Eleonora infanta di Portogallo. Fece *Rafaello* qu. disegno per una di quelle opere delle quali eseguì i cartoni per la libreria del Duomo di Siena, e come è noto furono dipinte a fresco dal *Pinturicchio*. Sono alle stam-

pe. Più quadri, ovati con mezze figure al naturale degli eroi e delle eroine del Testamento Vecchio. Sono del *Cerrini*. Molto più lodevole è tra queste figure il David pastore che manifesta il gusto del *Guercino*: un' *Ecce Homo* in quadretto dipinto dal *Trevisani*: il volto di una camera dipinto con delicate ed armoniose tinte *da Paolo Brizj*. – Si entra poi nella

PIAZZA DEL CORSO. La Via del Corso che và obliquamente ampliandosi nei suoi lati, forma qu. Piazza di mediocre vastità adorna di regolari fabbiche le quali pur la rendono vaga, e tra cui nel lato destro di essa si distingue il PALAZZO CECCONI, poi CRISPOLTI, poi DELLA PENNA. La parte posteriore di questo passò nel 1815 in proprietà della Famiglia PUCCI BONCAMBI, i di cui appartamenti furono dal vivente sig. *Ridolfo Pucci* decorati col più squisito gusto moderno, e la parte anteriore fu comperata dalla famiglia *Massini* di Marsciano che nel 1816 vi fece ornare di bugne di travertino il suo portone. Al lato opposto sono altre buone fabbriche di cui parleremo nel Rione seguente di P. Eburnea. Di qu. Piazza che nei sec. XV e XVI chiamavasi *del Pane* perchè vi si vendea sulle panche questo comestibile: parleremo più diffusamente nelle Annotazioni all' Art. Via del Corso. Di prospetto nel lato destro è la

CH. PARROCCHIALE di S. ISIDORO. Sulle rovine di altra antichissima Ch. fu questa edificata sul princ. del sec. XVI. E' degna di ammirazione la sua esterna facciata che si crede architettura di Giulio Danti. *Vi ha*, dice Orsini, *il pittoresco e il grandioso della maniera del Bonarroti*. Affissa a un principio di maggior fabbrica che à le sue bugne di travertino agli angoli isolati, sorgono 4 pilastri di mattoni su i di cui capitelli di travertino posano il cornic. il fregio e un frontesp. acuto di dorico misto al gionico, della stessa pietra. La porta in mezzo ai pilastri à cornice jonica e frontesp. rotto, cui serve di timpano una cartella e una piccola finestra. Due nicchie che forse aver doveano le loro statue sono allogate tra le bugne e i pilastri. Un campaniletto adattato a guisa di finestra fra i 2 frontespizj della facciata e della congiunta fabbrica parroch., contribuisce anch' esso alla vaghezza della prospettiva: Fu sempre desiderato dai Perugini che qu. bel pezzo di architettura venisse simmetrizzato da altro simile al lato opposto. Non presenta all' interno che una camera quadrata con 3 Altari. Nel maggiore sotto un' arco è un quadro con s. Andrea Avellino, e lateralmente appesi al muro altri 2 con G. C. che s' incammina al Calvario, e s. Maria Egiziaca. Negli altari, a destra, è la immag. di M. Addolorata, a sinistra, quella del Crocifisso tra

la V. e s. Gio. e i ss. Girolamo e Isidoro inginocchiati, e in un angolo a basso, il ritratto di Benedetto Guidalotti fondatore del Coll. della Sapienza Nuova, cui fu qu. ch. unita nel 1430. (1) — Congiunto alla casa della parroch. è il *Palazzo Nuovo Donini*, incominciato dai fondamenti nel 1780 da Costanza Baldeschi vedova del nob. Luigi Donini, e terminato nel 1786. Non à la magnificenza dell' altro di cui parleremo, e gli si dovette dare una forma diversa, per non essere stato concesso alla edificatrice di proseguire sulla medes. architettura il vecchio palazzo comprensivamente alla ch. di s. Isidoro. — Fra questo è l' altro palazzo Donini è la piccola

CH. DI S. MARIA DEL RISCATTO detta *Di Colle Landone*. Questa Edicola quadrilunga fu costruita nel 1587. restaurata nel 1657, abbellita di pitture circa la metà del sec. XVIII Appartiene ad una *Compagnia* laicale sotto il titolo *di M. V. del Riscatto o della Mercede*. (1) Gira intorno alle pareti un cornicione dorico. Compartimenti di varia forma costituiti da cornici di stucco dorate, negli spazj de' quali furono espressi da Francesco Appiani alcuni fatti della Verg. e alcune figure emblematiche di Lei; fregiano il volto, ma tai pitture sono molto danneggiate. La piccola Tribuna rimane chiusa da una ferrata e da una balaustra di marmo nostrale costrut-

te con limosine nel 1732 e 33, mentre la ch. lasciasi aperta alla devozione dei fedeli fino a sera avanzata. L' Alt. occupa tutta la principale parete mediante un ornato di stucco dorato eseguito nel 1750 col P. Eterno nel timpano, 2 Angeli ai lati, e 3 quadri rappresentanti, quello di mezzo, un' antica immag. a fresco di M, V. col B. in braccio e il simbolo del *Riscatto* (2), quello a destra, s. Pietro Nolasco, quello a sinistra s. Raimondo da Pennaforte fondatori del *Ord. della Mercede*. Prossima all' Alt. è la Sagrestia. (3) Nella destra parete è incastrata una lapide rossa colla seg. Memoria „ *Alexandro VII P. O M. Societate B. V. In Colle Landonio Perusiae Restituta Sodalitioque SS. Trinitatis Romae Captivis Redimendis Aggregata Ædiculam Decentius Exstructam Deiparaeque Imaginem E Sinistra In Anteriorem Faciem Translatam Iacobus Comes Oddus Archidiach. Vicar. Capitular. Ipso Virg. Die Natali Anno CIↃ. IↃ. CLVII Benedixit Reque Divina Solemniter Dedicavit Societatis Primicerio Valerio Arrigutio Canonico Gubernatore Laurentio Barigiano Franciscus Maria Salvutius Alexander Caglianus Marcolinus Giminus Ioh. Antonius Cascianus Officiales PP.* „ — Contiguo come si disse a questa chiesa è il

PALAZZO DONINI. S' incominciarono a cavare le fondamenta di questo

maestoso palazzo nel 1716 (1) e si trasse a compimento non senza notabilissima spesa, nel 1724. E' desso a penisola e i suoi 3 prospetti cosrispondenti alla Via del Corso alla Piazza Rivarola, e alla Via del Forte hanno corrispondenti ornamenti nel doppio ordine dei cornicioni e nel triplice delle finestre fregiate di bene intagliate cornicì e frontespizj variati a curva e a cono, il tutto in travertino. Ciascuno dei prospetti ha in mezzo un portone. I 2 principali verso il Corso e verso la Piazza sono nobilitati da 2 colonne e antipilastri di ordine toscano e di travertino che sostengono una vaga ringhiera intagliata nella stessa pietra. Superiormente a quella dicontro alla piazza, corrispondente al secondo appartamento è altra bene intesa ringhiera di ferro con in mezzo gli stemmi Donini e Ferretti in intaglio di ferro dorato costruita nel 1804. Gl' ingressi hanno comune un nobile Atrio a croce latina. Il volto della parte media è sostenuto da piloni ed archi che la dividono come in 3 navate. A capo di esso e in faccia al portone della piazza è un piccolo cortile che reca la luce alla magnifica scala che intorno vi sale. A quest' atrio oltre molte camere di sgombro è la camera di Archivio della famiglia e un Negozio di seta qui trasferito dalla piazza di sopramuro nel 1819, corrispondono anche 2 comodi e adorni appartamenti terreni. Il loro ingresso è a

destra e a sinistra del portone verso il Corso. In quello a destra di chi entra sono 2 camere che hanno il volto dipinto a prospettiva, l' una dal Cioli colle figure di Sebastiano Ceccarini, l' altro dal Bibiena. In quello a manca si vede l' ultima camera dipinta nella volta dal Cioli, e con 8 quadri rappresentanti la passione di G. C. fatti dipingere ad Anton Maria Garbi circa l' anno 1790 dall' ottimo ab. d. Francesco Donini prete dell' Oratorio. A capo a 2 branche di scala trovasi l'Appartamento Nobile per la maggior parte sontuosamente addobbato da serici drappi di varj colori cui sono simili i drappi delle grandi sedie formate di vaghi e diversi intagli di legno coperto di finissim' oro. Intorno alla gran sala d' ingresso in mezzo alla di cui volta dipinta egregiamente a chiaroscuro imitante lo stucco, è un tondo, entro al quale Francesco Appianì rappresentò Giove fulminante il cocchio dell' Orgoglio: girano 13 ampie camere cui danno accesso 5 porte. Verso la sommità delle pareti di qu. sala gira parimenti una ringhiera di legno ad intaglio. Entrando per la porta superiore dicontro al primo ingresso incontrasi un' anticamera. Il volto di questa come della descritta antisala e delle altre stanze che noteremo è dipinto a tutte varie leggiadre e diligentissime prospettive di architettura e di arabeschi al di sotto in su da Pietro Carattoli che in

qu. opere si distinse lavorando, dice l' Orsini, (*vit. del Caratt p.* 42) più per istimolo di gloria che per lucro. I festoni e i vasi di fiori che adornano queste prospettive sono di Nicola Giulj. Le figure del Tempo che sottragge la Verità alle ingannevoli arti della mensogna, effigiate in mezzo al volto di qu. anticamera, sono di Franc. Appiani; come di lui sono quelle della Giustizia e della Pace nell' ovato medio e i putti negli sfondi laterali della camera seguente da letto. Dello stesso Appiani è la Flora vezzeggiata da Zeffiro nell' ovato tra il bel prospetto di colonne e pilastri della volta della terza camera ov' è raccolto un buon numero di pregevoli quadri tra i quali sono degni di maggiore considerazione un quadretto colla Madonna e il B. in braccio tra s. Girolamo e s. Francesco, e altro quadretto colla testa di una Santa, di *Pietro perug.*; un disegno con semplice contorno che offre l'adorazione de' Magi, che stimasi di *Rafaello*: un quadro colla V. e il B. s. Giambattista fanciullo s. Giuseppe e indietro s. Gioacchino e s. Anna, che giudicasi di *Giorgione* maestro di *Tiziano*: altro con Davidde pastore sedente, e avente in mano la fionda e a piè la testa del superato gigante, opera del *Domenichino*: altro col martirio di s. Sebastiano, di *Ferraù francese*: un quadretto colla V. che tiene in braccio il B. fasciato, della *Scuola del Caracci*: una

sacra Famiglia della *Scuola del Correggio* : una V. addolorata con 2 Angeli, di *Giuseppe Chiari* allievo di *Carlo Maratti* : una testa di Donna, di *Federico Barocci* : la Maddalena che incontra il Redentore in figura di ortolano, di *Orazio Alfani* : un s. Rafaele e Tobia, della *Scuola di Tiziano* : e 4 istoriette del *Montanini*. Siegue la Sala d. la *Galleria* in cui è ammirabile lo sfondo del volto nel quale continua la prospettiva senza figure, gradatamente inalzandosi. Adornano le pareti elegantiss. di qu. sala 7 grandissimi specchj con cornici e fregj di pregevole intaglio messo a oro. Nella seg. camera del Caminetto, lo sfondo in mezzo all' architettonica balaustra e pilastri scanalatì, ove apparisce il cocchio del Sole a chiarosc., è del *Boccanera*. E' dell' *Appiani* il cocchio di Pallade trionfante fra i suoi genj, che avviva la umana Sapienza, in mezzo al colonnato della volta della successiva camera da letto. Dietro a qu. è la *Cappella* tutta adorna di stucchi dorati. A' piccola Tribuna divisa dal resto per mezzo di pilastri e 2 colonne scanalate. Sulla volta è la Concezione della V., dell' *Appiani*. Una copia in piccolo della cel. Tav. di *Pietro* collo sposalizio di M. che ammiravasi nella cap. del s. Anello, e il quadro dell' Alt., ai fianchi del quale sono due quadrilunghi con s. Giuseppe e la V. e altri due quadretti colla Natività e Pre-

sentazione di M. , copie anch' essi . Si continua il giro di altre 4 camere senza ornamenti , dopo di cui incontrasi una stanza che à il volto pinto a chiaroscuro bianco imitante lo stucco per compensare la scarsa luce che essa riceve . L'*Appiani* vi delineò nel mezzo i vizj fulminati da Giove e da Giunone . L' anticamera seg. à sulla volta diligentiss. prospettiva che presenta 4 ringhiere da cui sporgono 2 tappeti e 2 arazzi che offrono campestri vedute , e nel mezzo un Cielo aperto dove si vede la Verità che conquide l' errore . L' ultima camera con architettura terminante in balaustra à nello sfondo la immag. della Virtù che corona il Genio della Famiglia . Le figure sono anch' esse dell' *Appiani* . Tutte qu. pitture furono eseguite tra gli anni 1745 e 50. — L' appartam. superiore ridotto a moderna eleganza à di rare pitture una Madonna del cel. *Pietro* e varj paesi di *Alessio Demarchis* . — Rimpetto al palaz. Donini sono quello della estinta famig. *Ballerini* passata in proprietà della famig. *Moroni* , ora del sig. avv. *Alessandro Monti*, e quello della nob. famig. *Patrizj* ambedue formati di elegante prospetto contemporaneamente alla fabbrica del palaz. Donini . Nel primo appartam. PATRIZJ sono molti quadri di moderno pennello di qualche pregio : tra essi distinguesi una Maddalena della *Scuola di Pietro* , e un' Apostolo , di *Guido Reni* .

DESCRIZIONE

DEL RIONE DI PORTA EBURNEA

Il lato sinistro della *Piazza* e *Via del Corso*, al venire dalla Piazza Rivarola, sino al cominciamento del Palazzo Pubblico dicontro alla Via Nuova, appartiene a questo Rione cui da principio il Vicolo che divide lo stesso Pubbl. Palazzo dal PALAZ. ALESSANDRI LIPPI, di buona architettura. A qu. è annesso il

I. PALAZZO GRAZIANI spettante già al con Francesco ed ora alla sig. contes. *Anna Graziani Baglioni* unica superstite di essa nobiliss. Famiglia. Fu qu. architettato dal *Vignola*, e ingrandito dopo la metà del sec. XVIII. Una parte di esso col suo ingresso particolare è dato a fitto, e fin dal 1814 è *Albergo di Posta*. L' altra parte cui da l' accesso altra porta, nel marzo del 1820 fatta ornare di bugne di travertino, con sopra l' architrave una bene intesa inferriata; contiene fra gli altri il nobile appartamento della sunomin. Dama ov' era già raccolto un famoso Museo Archeologico, del quale rimangono ancora molti pregevoli oggetti. Tra questi sono degni di ammirazione, I una Statuetta di bronzo rappresentante un fanciullo semigiacente con bulla al collo ed armille tanto nei

polsi che nelle gambe e con epigrafe etrusca nella coscia destra interpretata „ *Votum Iovi Sancto* „ . Di qu. bel monumento della più diligente arte fusoria etrusca dottamente parlò il sig. Vermiglioli nel *T.* 1. *p.* 36 *delle sue Iscrizioni* , dove citò ancora il gran numero di Archeologi che si studiarono d' illustrarlo prima di lui : II una Sedia Curule di bronzo il cui gentil lavoro nelle gambe e nelle traverse rimane iscritto in una figura cubica , e vi si osservano mascheroncini e teste di cavallo che adornano il mezzo e le estremità delle superiori traverse pieganti per un sol verso in linea mistilinea : III un raro vaso pur di bronzo alto circa un palmo e mezzo e grosso poco meno , che ha intorno al labbro e intorno al piede gentili intagli e 2 mascheroncini ove si attaccano i ben' intesi manichi . Nell' istesso appartamento è una raccolta di buoni quadri tra i quali dall' Orsini si notano i seguenti : — Una Lucrezia in atto di uccidersi , è grande al naturale ed è una bella copia di *Guido Reni* pubblicata con bulino : — L' abbozzetto originale della Tribuna di s. Ignazio di Roma del cel. *Andrea Pozzo* : ha voluto quì l' Autore rappresentare s. Ignazio vestito in abito sacerdotale retto dagli Angeli , che porge ajuto a varj infermi ragunati fra un magnifico colonnato : — Un Cristo morto retto dagli Angeli , del *Trevisani* ; — Un s. Sebastia-

no con s. Irene e l' altra Matrona che curano le di lui ferite. L' Orsini la sospettò opera della 2 maniera del *Baciccio*: una Verg. Concetta senza macchia posata sul globo terrestre con un' Angelo, stimata di *Luigi Scaramuccia*: un quadretto con varie figure esprimenti le Belle Arti entro un vago campo architettonico, *del Bendiera*: un tondo in tavola colla V. e il B. della Scuola *di Pietro*: una Mad. colle mani giunte: una testa di Uomo fatta per istudio: alcune belle operette *di Pietro Montanini*: alcune delle migliori *del Batini*: alcuni Paesi di *Alessio Demarchis*: alcuni Puttini del *Trevisani*: un s. Paolo a mezza fig. di *Giuseppe Chiari*: una rara miniatura di un pastore con un' uccello selvatico morto, del p. *Ramelli*: un quadretto ad olio fatto ad imitaz. di d. miniatura dal *Trevisani*, con una giovane avente in mano una trappola: 5 miniature a modo di acquarello colle immag. della Mad. Santi e Figure comprese entro archi rappresentanti, come accennano le iscriz. attorno, le 5 Porte di Perugia. All' Orsini sembrarono del *Trevisani*. Tutte qu. pitture soffrirono qualche danno dal fumo di un' incendio eccitato nell' appartamento dall' eccessivo fuoco acceso in un suo caminetto in una notte del gennajo 1819, in occasione che fu l' appartam. stesso prestato ad un Principe Russo venuto ad albergare nell' an-

nessa Locanda. Dopo qu. epoca la egregia Dama proprietaria restaurò le danneggiate camere, ma non potè riparare le offese de' suoi bei quadri che però mostrano tuttavia il loro pregio. — Diviso da un vicolo è questo dal

II. PALAZ. GRAZIANI. Estinto il cultiss. Cav. Con. Ettore Graziani, che notabilmente lo restaurò ed abbellì circa il 1775, passò esso in proprietà della sig. Contess *Marianna* sua figlia consorte del sig *Filippo Donini* anch' ella unica superstite di altro ramo della stessa famiglia. Questa non facendo uso del suo palazzo, ne diè a varj in affitto gli appartamenti. In quello al primo piano si stabilì l'

ACCADEMIA DEI FILEDONI, o *Società Delle Camere di Conversazione*. Andando a decadere la prima società delle stesse Camere fissata il 17. Marzo 1816 in casa Anselmi; (1) da alcuni nuovi socj in num. di 100, si pensò di ristabilirla collo stesso titolo in questo luogo come più centrale e più comodo. Quindi con istromento rogato dal sig. Amerigo Calderini nel febbrajo 1821 si strinse il contratto di affitto del detto appartamento tra la nuova Società è i sig. conjugi Donini, per lo spazio di anni 12. La stessa nuova Società si diè poi tutto l' impegno di riordinare abbellire ed ornare di eleganti supellettili le sue nuove camere per uso di onesto e piacevole trattenimento a suoi individui ai loro attinenti ai nobili ed agli

stranieri, conforme al suo istituto corroborato dall' opportuno sostegno di nuove leggi. Queste Camere si aprirono poi per la prima volta la sera dei 17 marzo 1822. — Si ascende alle medesime per 2 branche di comode scale, oltre una prima, che l' una dicontro all' altra fanno capo a 3 ingressi comuni all' appartamento. Il principale è a capo alla branca sinistra di chi sale, e mette ad un' anticamera, a manca della quale sono 2 cameroni di guardaroba, e una piccola scala che guida a 3 camere superiori destinate all' altra *Società* detta dei *Giornali*, perchè da essa si proveggono e si leggono le più accreditate efemeridi letterarie che si producono in varie città d' Italia e d' Oltremonte; società unita anche da prima a quella dei *Filedoni*. (2) Dall' anzidetta prima anticamera, volgendo a destra, si passa ad altra anticamera di figura ellittica fatta dipingere dal sullod. conte Ettore a guisa di tempio tra i cui pilastri si mostra l' aperta campagna e sorgono 3 statue a chiaroscuro rappresentanti Apollo Senocrate e Platone. Questa pittura fu restaurata dalla nuova Società col pennello del sig. Giovanni Monotti. Si entra poi nella camera di trattenimento col caminetto. In un tondo sul volto di essa sono delineati Giove e Venere. Si passa quindi alla gran Sala destinata agli Esercizj Accademici di Poesia Musica Danza

e Declamazione. Questa sala ove fu già per molti anni del secolo XVIII un pubblico Teatrino intitolato del *Leon d' Oro* si ridusse alla vaga forma presente con disegno di Vincenzio Ciofi perug. circa il 1775. Le sue pareti sono compartite da 16 pilastri scanalati corintj con corrispondente cornic dentellato ed attico su cui posano le fasce a rosoni del volto. Tutti gli spazj fra le fasce e tra i pilastri nella parte superiore (in 12 dei quali si veggono nicchie rotonde con busti d'imperat. e imperatrici romani) sono fregiati di svelti e leggiadriss. arabeschi di stucco: e nella parte inferiore, coperti una volta gli stessi spazj di ampj cristalli, offrono ora una imitazione de' sovrastanti arabeschi con dei chiaroscuri ultimamente eseguiti da Carlo Cencioni. A piè della sala in alto è stata allogata una orchestra semicirc. con ringhiera di ferro intagliato, a renderla più leggiera ed opportuna al locale. A capo alla Sala rispondono 2 finestre che mettono ad una loggia con ringhiera, da dove belliss. è la veduta che presenta la soggetta Strada del Corso. Corrispondono agli angoli destri della sala 2 porte con respettive camerette per le quali si avrà all' uopo ciò che può appartenere a Caffè e Trattorìa. Segue una camera da giuoco ornata a paesaggi di Luigi Chiatti. Dopo questa è la camera ad uso di Bigliardo ridotta a sufficiente quadrilungo nel nuovo ristau-

ro colorita dal sud. Cencioni. Terminano il giro dell' appartamento altre 2 camere per giuoco. La massima nitidezza e decenza nei mobili e negli opportuni ornamenti domina in tutte le stanze. — Contiguo a questo palazzo è il

TEATRO DEL PAVONE. Alcuni nostri Patrizj, tra i quali principalm. il con. Costantino di Curzio Ranieri e il con. Alessandro di Pietro Baglioni, promossero la Istituzione dell' *Accademia* detta *del Casino* e la erezione di qu. Teatro. In data del 31 marzo 1717 promulgarono perciò colle stampe un programma in cui progettarono la novella istituzione e la fabbrica del nuovo edificio, per le rappresentazioni di opera in musica o di commedie in prosa, da eseguirsi in tempo di carnovale da giovani dilettanti del ceto nobile, e per tenere in ciascuna stagione dell' anno una letteraria adunanza, anche a pubblico intertenimento, giacchè di pubblico capace locale adatto a qualunque siasi teatrale spettacolo di qualche magnificenza, era stato fino allora mancante Perugia. Troppo angusti erano difatto e di assoluta particolare proprietà i Teatrini del *Leone di oro* dell' *Aquila* e *Ranieri* che da qualche anno esisteano. Adottato non senza comun plauso il progetto, 61 individui tra nobili e principali cittadini si sottoscrissero al programma e formarono la nuova Società. (1) Nel

1718 s'incominciò dunque a fabbricare il Teatro, e i 2 principali promotori Ranieri e Baglioni ne furono gli architetti e direttori. Si costrusse tutto di legno a forma quasi di sala quadrilunga ricurva soltanto negli angoli estremi, per cui s' impedìa la visuale alle persone che assisteano agli spettacoli nei palchi di fianco. Erano essi in tutto in num. di 67 divisi in 4 ordini. (*Fil. Ansidei mem. mss.*) Si compiè il dì 27 maggio 1723 e si aprì per la prima volta la sera del dì 8 agosto seg. con un' Accademia di musica. Ma nel marzo del 1765 si diè principio a riedificarlo con disegno di Pietro Carattoli che gli diè la opportuna figura di ferro di cavallo. Furono in tal riedificazione di stabile materiale costrutte le mura esterne dei palchi e le corsie, che per l' addietro erano di legno. (2) Nella vaga forma presente si riaprì nel carnovale del 1773 con opera in musica

L'*Atrio* è quadrato, con cornicione di stucco e 2 porte esterne e 2 interne che mettono ai palchi e per 2 branche di scale alla Platea. Riconosciute qu. scale anguste ed incomode, specialmente per la uscita nella circostanza di molto concorso, attraversar dovendosi ben 3 corsie di palchi; per decreto dei 4 aprile 1820 emanato dall' adunanza generale degli Accademici, si determinò di riformarle. Prossimo all' atrio del Teatro a sinistra era una bottega, al di dietro della quale cor-

rispondea un fondo del palazzo Graziani. Comperato questo, si fabbricò una nuova ampia e maestosa scala a 2 branche con gradini interi di pietra morta, la quale intersecando quasi nella sua metà l' antica corsia del I Ordine, cui danno ora accesso 2 porte laterali a un pianotto che divide le 2 branche; conduce dal piano sud. prossimo all' atrio, direttamente alla Platea. Il lavoro incominciato il dì 5 ottobre 1821, si vide compiuto e praticabile la sere del 29 dicembre, allo aprirsi del Teatro pel carnovale seg. del 1822.

La Platea è estesa nella maggior lunghezza pal. 48, e nella mag. latitudine 42, e la sua altezza è di pal. 45. Il Teatro è capace di più di 1000 spettatori. Ha desso 5 Ordini di palchi o logge in num. di 21 in ciascun' ordine. Quello prossimo alla platea era formato come una ringhiera senz' altra divisione che di colonnette che sosteneano l' Ordine detto il *Primo*. (3) Fu nel 1816 anche qu. diviso in palchi corrispondenti agli altri, mediante un tavolato di separazione comune ai superiori, e fu intitolato *Ordine Nuovo*, titolo cambiato in *Primo* nel 1821, sebbene a molti sembrasse poco assai conveniente ad un' ordine che s' inalza sopra la platea per 2 soli gradini. Quest' ordine e il Quinto od ultimo prossimo alla volta hanno sul davanti delle colonnette a centina che lasciando degli spazj traforati tra l' una e l' altra centina; dan-

no loro appunto l' apparenza di 2 ringhiere, e contribuiscono alla sveltezza dell' edificio. Gli altri 3 ordini hanno parapetti dipinti ad ornato di bassirilievi lumeggiati a oro, in mezzo ai quali sono interpolatamente effigiati de' cammei rappresentanti i più cel. antichi autori dei teatri e scrittori teatrali. Questi cammei sono di Carlo Mariotti, e gli altri ornati di Raimondo Compagnini bologn. che pur dipinse egregiamente più scene. I parapetti suddetti e i piccoli pilastri che dividono i palchi sono fregiati di cornici ed intagli messi a oro e ripuliti l' anno 1814 in cui da Luigi Tasca e Gaspare Coccia fu ridipinto il volto. A' questo nel mezzo un gran tondo ove è rappresentata Giunone sedente in cocchio tirato da Pavoni e corteggiata dai genj delle Belle Arti. Allo intorno compiono la prospettiva molti e varj ornamenti a chiaroscuro in oro, ond'è che qu, Teatro, singolarmente illuminato, fa di se la più leggiadra ed aggradevole comparsa.

Il Proscenio è fregiato di pilastri scorniciati terminanti in 4 cariatidi che reggono capitelli corintj dorati, su i quali si basano 4 cartocci sostenenti il soffitto. Nel suo sfondo ha qu. dipinte due figure di Fama a chiarosc. con trombe e corone: sul dinanzi ha cartocci tutti e festoni dorati in mezzo ai quali ornamenti di stucco è la sfera dell' Orologio. Alla bella pittura del *Sipario* eseguita già

da Franc. Appiani nel 1772, in cui rappresentò Turrena ammiratrice del trionfo di Giunone, perchè mal ridotta dall' uso e dal tempo, fu nel 1814 sostituita quella di Gaspare Coccia rom., che offre la riedificazione di Perugia per ordine di Augusto.

Il Palco Scenico lungo palmi 58 e largo, compreso lo spazio interiore delle scene, palmi 73, non manca di tutti gli annessi comodi necessarj per gli attori e per le rappresentazioni, ad onta forse della ristrettezza del sito. Le *Scene* furono in gran parte rinnovate dal sudetto Coccia unitamente a Luigi Tasca padovano Angelo Deangeli rom. e Giuseppe Sforzi livornese. In occasione delle feste da ballo il Palco Scenico è attorniato da tende e coperto da soffitto, la di cui pittura imita il resto del Teatro.

S' intitola qu. dell' *Accademia del Casino*, che fu la sua prima denominazione per essere unito ad un luogo di piacevole trattenimento comune agli Accademici. Gli si diè il tit. del *Pavone* dopo il suo ristauro, ad imitazione forse degli altri sud. teatrini del *Leone* e dell' *Aquila*, e si ebbe forse in mira (ma ciò non apparisce da alcuna memoria in archivio) di dedicare il Teatro a *Giunone*, e prenderne il titolo dall' *Augello sacro a quella Dea*, per essere situato in luogo nelle di cui vicinanze, e precisamente ove è oggi il *Palazzo Ansidei*,

si crede che esistesse un Tempio dedicato alla superba Regina dei Numi adorata già dai Perugini con ispecial culto. (*Lancell. sc.* 26 *dic.*) Alla destra del Teatro è il

Palazzo dell' Accademia del Casino. Contemporaneamente alla fabbricazione del Teatro fu ridotto qu. piccolo palazzo alla forma in cui si vede (4) perchè costituisse un luogo di conversazione agli Accademici. Difatto terminato appena il Teatro vi si costrusse a pianterreno il bigliardo, che poi nel 1808 venne trasferito in una delle camere superiori, ove già fin da principio si apparecchiarono tavolieri da giuoco e tutt' altro che occorresse ad onesto dilettevole trattenimento degli Accademici che vi sarebbero convenuti. La sua facciata principale nella Piazza del Corso è appariscente per le cornici di travertino che abbellano la porta, e per le cornici cariatidi ed altri ornamenti di stucco che fregiano le finestre. Nel primo piano sono le camere decentemente adobbate alcune di damasco cremisi ed altre a riquadrature a colori, ove sogliono tenersi le adunanze dagli Accademici, e le conversazioni della nobiltà allorchè le opportune circostanze lo esigono. (5) Gli appartamenti superiori servono di abitazione ai custodi del Casino e del Teatro. — La strada che vedesi a destra, uscendo da qu. palazzo, conduce alla

CH. Parroc. dei SS. STEFANO E BIAGIO. E' questa l' antica Chiesa di s. Stefano, l' epoca della di cui erezione s' ignora, e della quale, come di tante altre non si ha memoria prima del sec. XII. Dopo la troppo famosa devastazione del 1540, furono a qu. riunite le famiglie che nel Rione di P. B. apparteneano alle chiese parrochiali di s. Biagio e di s. Maria dell' Oliveto situate nel circondario della odierna fortezza. Precisamente il dì 14 agosto 1568 è l' epoca in cui il vesc. della Cornia eseguì qu. riunione, e la Chiesa di s. Stefano assunse il titolo ancor di s. Biagio. (1) La gradinata per cui si ascende a qu. piccola ch. fu così ridotta dal par. d. Sisto Monsignorini nel 1797, avendo demolito una specie di pianotto che per l' addietro giugnea sino alla strada. La volta che fu costruita sulla metà del sec. XVI a spese dell' estinta famiglia Scarlattini ha base su di 8 pilastri dorici che dividono le pareti laterali in 3 compartimenti. In quei di mezzo sono 2 altari. In quello a destra dell' ingresso è un quadro assai danneggiato ma di qualche pregio, ov' è espresso il Martirio di s. Stefano, di Simone Ciburri (2); in quello dicontro è un quadro colla M. e il B., e sotto inginocchiati s. Ottavio soldato della celebre Legione Tebana e s. Appollonia fatto colorire al Fabbrizj dal par. d. Ottavio Lan-

cellotti ch' eresse l' Alt. nel 1644, come egli stes. ci fa sapere nella sua *Scorta Sacra*. (3) Nell' Alt. mag. è un quadro dipinto da Vincenzio Angeli nel 1797. Rappresenta s. Biagio che nell' atto di esser condotto al martirio in mezzo a una moltitudine di fedeli, risana dal mal di gola un fanciullo. A piedi alla ch. sul parapetto della Orchestra è un quadro con s. Anna e la V. fanciulla. (4) Fu qu. ch. fatta imbiancare e fatti abbellire gli altari con ornati a chiarosc. nel 1817 dal nuovo par. sig. d. Giuseppe Viti. — Poco presso è uno dei *Palazzi Sorbello*, fabbricato dai Germani Cadetti della Famiglia circa il 1780; indi la *Via Larga*, che ha di prospetto un' altro antico *Palazzo Sorbelli* permutato con quello degli *Eugenj*, poi comperato il 18 gennajo 1799 dal sig. *Orazio Boccanera*. Si entra quindi nella

CH. della COMPAGNIA DEL SUFFRAGIO. Istituita in Perugia nel 1619 dalla pietà del dott. d. Domenico Giovi parr. di s. Maria di Colle nella sua ch. qu. Compagnia intenta a procurar dei suffragj alle anime purganti, e separatasi poi dalla d. ch. nel 1639, per attendere più comodamente e indipendentem. ai suoi esercizj, comperò il locale di cui parliamo dal cav. Pompeo Cibi, e vi fabbricò qu. sua ch. particolare. (1) Si diè ad essa principio li 27 luglio di d. anno con disegno di Orazio Alessi. Non del

tutto compiuta la fabbrica, s' incominciò a celebrarvi i div. Officj il 24 nov. seg. In mezzo al volto a vela del piccolo quadrilungo è rappresentato un Angelo che sottragge un' Anima dalle pene del Purgatorio. Le pareti e le 3 arcate sotto di cui sono le cappelle hanno un cornicione dorico. Nell' Alt. a destra dello ingresso è un quadro ornato di stucco con in alto la V. col B. s. Gregorio Magno e s. Franc., a basso un Angelo che reca alla gloria un' Anima purgante, e a sinistra alcuni fratelli della Comp. tra i quali si ritrattarono il cappellano d. Stanislao Cesarini e il sig. Carlo Vitiani. E' opera di Ben. Cavallucci fatta nel 1793. Sul gradino evvi una immag. di s. Margherita da Cortona. — Dicontro è l' Alt. eretto nel 1643 da Sebastiano Fiori. Ha un' ornato di stucco messo ad oro che servì di modello a quello dell' altro descritto. Vi si venera un bel Crocefisso di rilievo in legno, abbozzato da Gio. Pietro Zuccheri e terminato da Leonardo Scaglia, tra la V. e s. Gio. in bassorilievo di stucco. Sul gradino è una Mad. della Pietà in mezza figura, di Andrea Appiani. Lo sfondo della Cap. dell' Alt. mag. e i suoi ornati di stucco furono costruiti l' an. 1793. Evvi un quadro colla Nascita di M. V. e s. Anna, di Gio. Franc. Basotti. (2) — Contigua a questa è la

CH. DI S. CRISPINO della *Compagnia dei Calzolari*. Dalla superior ch.

di s. Ercolano ove fu costituita dal vesc. Comitoli qu. Compagnia il dì 17 gennajo 1613, e dalla ch. di s. Agata ove per poco tempo dapoi si congregò; passò nel 1625 a qu. ch. che s' incominciò a edificare nel 1618 nel sito dove trovasi comperato da Giovanna Montemellini moglie del cap. Alessandro Tei. (1) La piccola e vaga area presenta un quadrato sul di cui volto è un medaglione ove a fresco è dipinta una gloria di Angeli coi ss. Crispino e Crispiniano mm. E' in prospetto una Cap. semicircolare al di cui ingresso è un' arco sostenuto da 2 colonne doriche di stucco. L' Alt. a diritta della porta ha un quadro colla V. e il B. adorati da s. Liborio; è del Cavallucci: nell' Alt. dirimpetto è la Visitazione di M. a s. Elisabetta, di Valerio Salvucci perug. che il trasse dall' originale del Barocci l' anno 1626. Sui lor gradini sono le immagini di s. Apollonia qui con ispecial culto venerata, e di s. Vincenzio Ferreri, di Anton Maria Garbi. Nell' Alt. mag. in fondo di d. cappella adorna di pilastri dorici in mezzo ai quali sono 2 coretti; entro a cornici di stucco è un quadro con M. V. incoronata dalla ss. Triade e sotto i ss. Crispino e Crispiniano del nomin. Salvucci. Sul gradino è la effigie di M. del Buon Consiglio. — A manca e sop. è il

PALAZ. ANSIDEI. Questo vasto Palazzo una volta de' *Signorelli* e in varie epoche ingrandito, ha un bel Porto-

ne con sopra una ringhiera sostenuta da 2 colonne joniche di granito bigio che appartennero un tempo al colonnato esteriore della ch. di s. Angelo di P. S. A. Nella parte di qu, Palazzo che guarda il mezzodì è un vago Parterre o Loggia non ancor terminata. Il suo prospetto eseguito con disegno del sig. conte Vincenzio Ansidei nel 1808, presenta una balaustra traforata ove sono basate 2 colonne e 2 pilastri che sostengono un architrave sul quale sporgono 4 vasi etruschi sotto un grande arco, il tutto intagliato in travertino. Fra le pitture esistenti in qu. Palazzo, l'Orsini riputò già più degno di osservazione le seg.: il Riposo di Egitto, Cartone di *Gio. Ant. Scaramucca*: un Crocifisso, Cartone del *Barocci*: la Visita de' Magi, disegno di *Pietro*: mezza figura di s. Paolo I. Eremita, del *Ribera*: la Idolatria di Salomone, di *Paolo Veronese*: varj belliss. Ritratti, e tra essi quello di un giovanetto, del *Tiziano*, e 2 altri del *Tintoretto*: il Martirio di s. Lorenzo e un Noè ubbriaco *d incerti*: la Flagellazione di Gesù, del *Muziano*: un bozzetto con G. morto, una piccola M. col B e una Testa, del *Barocci*: un paese con varie figurine di *Salvator Rosa*: 2 quadretti in rame, l' uno colla presa di G. nell' Orto e con s. Pietro che recide l' orecchio a Malco, alla luce di una facella; e l' altro colla Crocifissione, squisite opere di *Gherardo delle Notti*:

2 ritratti del *Bronzino* : mezza figura di s. Girolamo , del *Vanni* : un Ecce Homo , di *Guido* : un tondo in tavola colla M. sedente nel pavimento , il B. e alcuni Angeli , di gusto antico anter. a *Pietro* : un bel Paese del *Pussino* : Icaro e Dedalo, della pr. maniera del *Guercino* : varj altri belli quadri d' incerti Autori , oltre quelli de' più recenti che qui sono raccolti , come la Carità del *Cerrini* , i bambocci dell' *Amorosi* , i paesi di *Alessio Demarchis* , alcuni animali di *monsiù Rosa* . — Progredendo per la

VIA DEL CIRCO renduta più agiata ed ampia nel 1804 allorchè si tolsero i cumuli di terra che sull' orlo dei fossi della Fortezza ne occupavano una gran parte dal lato sinistro sino alla Porta del Rastello : si scorge a diritta il

COLLEGIO PIO . Nelle proprie case che erano in questi dintorni , Benedetto Guidalotti perug. vesc. di Recanati istituì l' anno 1427 un Collegio per 42 giovani poveri forestieri e studenti nella nostra Università, e volle che qu. Colleg. si appellasse *Casa di s. Girolamo* come *di s. Gregorio* chiamò il Capocci il suo Collegio della Sapienza Vecchia . La morte prevenne il Guidalotti che non vide effettuata la sua istituzione , mentre non prima del dì 16 ottob. 1443 entrarono i primi giovani ad abitare qu. novello asilo di educazione . (1) Per l' edificio della Cittadella rimase esso interamente distutto

e i giovani soggiacquero a varie trasmigrazioni. (2) Ottenuta finalmente da Paolo III quella parte del convento di s. M. de' Servi che non fu atterrata, in questa si stabilirono nel 1544. Colle antiche leggi e col suo prisco sistema continuo ad esistere qu. utile stabilimento, malgrado qualche anno di sospensione, fino al maggio del 1798 in cui fu soppresso dall' allora vigente governo repubblicano. (3) Restò chiuso il collegio fino al dì 3 novembre 1807 nel quale, in sequela delle replicate istanze presentate a s. s. Pio VII dai nostri Magistrati, dal Vescovo e dai Consoli della Mercanzia (superiori del luogo) venne riaperto in nuova forma con nuove costituzioni e col nuovo titolo di *Collegio Pio*, in vece dell' antico di *Colleg. Geronimiano* o *Sapienza Nuova*. Vi si ammisero i fanciulli dalla età di 8 anni e i giovani di qualunque condizione sì cittadini che stranieri i quali pagassero gli emolumenti annui, i primi, di sc. 62, gli altri, di sc. 92. (4) Vi si stabilirono le interne scuole di Grammatica Umanità e Rettorica, prescrivendo ai Giovani che terminato hanno quegli studj, di frequentare le cattedre della Università. A questa furono dal Governo Francese nel 1811 ammensate le rendite del Collegio coll' obbligo di mantenerlo, e la unione venne anche approvata dall' Autorità Pontificia nel 1814. Questa fabbrica offre ancora i segnali del-

la sua prima architetura del sec. XV. (*v. le annot. all' Art. s. Mar. de Servi*) Ha sufficientemente comode abitazioni, le quali godono il prospetto del più ridente e dilettevole orizzonte. Verso la sua parte occidentale evvi un cortile cui corrisponde l' *Oratorio*. Ha questo un volto sostenuto da 2 grosse colonne di mattoni con basi e capitelli dorati di travertino. E' tutto dipinto ad arabeschi festoni ed Angeli a chiaroscuro in fondo giallo. Le pareti sono ornate di riquadrature a stucchi, entro alle quali sono dipinte in tela 8 prospettive di campagna e di edificj. Sotto di essi è un doppio giro di seggi, e sopra, dei coretti. L' alt. sotto un' arco ha un quadro colla V. e il B. s. Michele Arcangelo e s. Girolamo. Nella grossezza dell' arco framezzati da arabeschi di stucco sono dipinti a fresco il P. Eterno i ss. Pietro e Paolo e lateralmente s. Stefano e s. Bernardino da siena. Ci sono ignoti gli autori di queste peraltro mediocri pitture. Sulla mensa dell' altare è una bell' urna di legno intagliato e dorato che racchiude l' intero scheletro di s. Felice mart. ritrovato col proprio nome nelle catacombe, e quì trasportato nel 1680, siccome ne avverte la lapide a sinistra dell'altare con questa Iscrizione „ *Felici Faustaque Sorte D. Felicis M. Corpus Ad Hieronimiani Collegii Felicitatem In Hac Urna Et Ara Fuit Collocatum Prid. Kal. Quintil.* 1680„

A destra del detto alt. si legge „ *Hic Perpetuo Venia Duplex Rectori Alumnis Familiae Convenientibus Sabbato Praecibus Trium Et Annor. Et Quadragen. Primo Mensis Dominico Die Sumentibus Eucharistiam Plenaria Utraque Ex Literis Innocent. XI P. M. In Lapidis Tergo Locatis An Sal.* 1477. „ (5) La Croce inalberata poco sotto a qu. Collegio indica il luogo ove sorgea la demolita ch. di s. Maria de Servi e precisamente l' ara maggiore di essa, siccome abbiamo per tradizione. (6) - Poco appresso è il

COLLEGIO BARTOLINO oggi *Caserma dei Carabinieri Pontificj*. Per testamento di Marcantonio Bartolini del 27 settembre 1571 fu eretto qu. Collegio a vantaggio di 12 giovani cioè 8 cittadini poveri di Perugia, 2 di Lucca e 2 di Genova, i quali dimorar vi potessero per 5 anni e compirvi i loro studj. Il dott. Gio. Pietro Paolo Bartolini erede universale del fratello Marcantonio eseguì la sua volontà, e comperata questa casa che era di Guido Baglioni, qui eresse il Collegio aperto nel 1575. (1) — Fu anch ei soppresso nel 1798. Riaperto nel novembre del 1800, tornò a chiudersi nuovamente nel giugno del 1811, nel quale anno s' incorporarono dal Governo Francese le sue rendite alla Università, come vi rimangono tuttavia. Si locò quella casa a varie famiglie private, finchè nel gennajo del 1817, introdotta, in vigore della nuo-

va Pontificia Legislazione, anche negli stati romani, quel corpo di milizia addetta alla interna Polizia che fu denominata dei *Carabinieri*: venne in questo luogo aquartierata. Evvi una piccola Cap. dal fondatore del Collegio dedicata a s. Antonio da Padova. (2) — La PIAZZETTA che vedesi in seguito fu così ridotta nel 1804 sgombrandone il terreno ammonticato che vi si adunò nella costruzione della fortezza, e adoperandolo per l' appianamento della nuova Piazza Rivarola. In un' angolo di qu Piazzetta è la

CH Parroc. di S. SAVINO. Una ch dedicata a quel s. Vesc. di Piacenza era in qu. vicinanze demolita già con l' altra prossima Parroc. di s. *Cataldo* per la edificazione della Fortezza nel 1540. (1) Il titolo dell' una e dell' altra fu trasferito alla presente piccola ch. la quale esistea fin d' allora, come Oratorio di una Confrat. sotto la invocazione del SS. Sagramento, che nel novembre del 1625 fu riunita a quella di s. Carlo Borromeo pochi anni innanzi istituita in qu. medes. ch. (2) Allorche peraltro l' Orat. del Sagramento passò ad esser ch. parroc., ci fa sapere il Riccardi che fu rifabbricato, e gli fu pertanto circa l' anno 1542 data la inelegante e ordinaria forma presente. Non ha volta ne soffitto. Vi sono 3 Alt. con ornati di stucco. Il mag. isolato ha in dietro una tela ove sono espressi il Redent. in gloria in atto di be-

nedire, e a basso i ss. vesc. Savino e Cataldo e i ss. Lorenzo e Chiara. Negli Alt. laterali sono un Crocifisso in legno, e un quadro con l' Assunzione di M. V. Sul parapetto della Orchestra a piè della ch. è un quadro con s. Carlo Borromeo. — Progredendo nella via principale, si entra nel

CIRCO. L' ottimo Concittadino sig. Orazio Boccanera che per varj anni sostenne le pub. magistrature, è il benemerito promotore di quest' opera che onora i perugini fasti del sec. XIX. La parte occidentale della Fortezza rimanea ancora fiancheggiata dalle inutili sue fosse e dal deforme ingombro del terreno accumulato che le riparava all' esterno. Surse ad esso in pensiero che qu locale avrebbe potuto rendersi assai adatto a que' giuochi ginnastici a quelle giostre di animali ed a que' profani spettacoli, che per l' addietro si davano nella Via e Piazza del Corso con incomodo de' passaggieri e con danno talvolta dei negozianti e degli abitaiori adjacenti. Quindi applicatosi a rinvenire altri 4 socj che secolui cooperassero alla intrapresa, avanzarono concordemente questi supplica al regnante Pontefice Pio VII, onde ottenere il dominio di d. locale che venne loro accordato mediante una enfiteutica concessione per anni 99, come risulta da pontificio Chirografo del dì 9 ottobre 1804. Determinarono allora i Socj con privato foglio da loro firmato il

27 dicemb. 1804 la esecuzione dell' ideato progetto. Vincenzio Ciofi Architetto perug. ne fece il disegno che fu poi in molte parti variato e perfezionato dallo stesso Boccanera. Nel decemb. del 1804 s' incominciò ad uguagliare il terreno per se medesimo irregolarissimo, ed abbassarlo onde acquistare altezza del muro di appoggio che addivenisse capace di ben servire al Giuoco del Pallone; a formar la grand area, e a costruire in tre lati un ordine di sedili di 4 gradini sovra un piano superiore alla platea per pal. 9. Questo lavoro fu compiuto con somma celerità sui primi di giugno del 1805 talchè il dì 6 luglio seg. fu aperto per la prima volta con universale gradimento ed acclamazione il nuovo Circo, sebbene ancora mancante del suo migliore ornamento. Eccellenti Giuocatori di pallone vi dierono il primo spettacolo in tutta la estiva stagione di quell' anno. Ma il genio e lo zelo del Boccanera anelavano al momento di vedere perfezionata l' opera colla costruzione de' palchi o logge, in conformità del disegno anche pubblicato in un rame annesso al primo programma dell' apertura del nuovo stabilimento il dì 1 luglio 1805. Fu tutto ciò effettuato colla contribuzione di altri 50 Socj, che furono aggiunti ai primi, dall' ottob. del 1806 fino a tutto luglio del 1808 in cui l' opera vide il suo compimento. (1) Ella è dunque un edificio quadrilungo ri-

curvato agli angoli, di lunghezza pal. 334 di larghezza pal. 110, e di altezza pal. 54. Il muro del corridojo che unisce il maschio alla tanaglia della fortezza, gli serve di appoggio al lato orientale. Negli altri lati sorgono n. 59 archi tre de' quali corrispondono ai due separati ingressi dei gradini, e al medio dell' arena dell' Anfiteatro, e gli altri ad altrettante logge vagamente tutte in diversa maniera dipinte a seconda del gusto dei respettivi proprietarj. Ciascuno di detti archi è diviso da pilastri dorici che gli sostengono, e sopra di essi gira un cornicione che forma la base della balaustra ad esagoni traforati di mattone che si estende sul piano della ringhiera la quale gira parimenti sopra le volte delle logge, onde dar luogo a un maggior numero di spettatori. Tutto l'edificio, compresi alcuni spazj a guisa di cortili, ove si trattengono gli animali in occasione di giostre; è chiuso da un muro esterno che ha 2 separati ingressi. La Porta principale che serve di adito agli spettatori è ornata di un frontespizio a centina in mezzo a cui è scritta la epigrafe tratta dall' Andria di Terenzio „ *Favete Adeste Aequo Animo Et Rem Cognoscite* „ — Poco sotto al Circo trovasi la

PORTA DEL RASTELLO. Fu dessa aperta dopo la fabbrica della Fortezza, e fu chiamata del *Rastello* o dei *Rastelli* o dal nome dell' antica strada con-

tigua, così detta da quegli stromenti che vi si teneano quando i Baglioni in questa parte aveano le stalle e le abitazioni per la famiglia bassa ; o dal nome degli stromenti medesimi delle pale ed altro che serviano ai lavoranti, allorchè fabbricandosi la fortezza, in questo luogo si riponeano. (*Lancell. Sc.* 16 *Feb.*) (1) Questa Porta che ora nulla presenta di riguardevole, sarà per alcuni palmi trasferita più addentro, ampliata e nobilitata di bella prospettiva a pietre, in conformità del Progetto che se ne è gia formato.

PIAZZA DEL MERCATO. Non avevasi in Perugia un luogo abbastanza comodo e spazioso pei mercati e fiere di bestiami, che in tal circostanza si ragunavano antecedentem. o in qu. medesimo luogo allora montuoso e ineguale, o nella Piazza d. del *Campo di Battaglia*. Il Consiglio Municipale l' an. 1812 determinò pertanto di formar. qu. Piazza, la di cui area si estende dal nord al sud pal. 1098 e dall' est all' ovest, nella maggior sua latitudine (essendo di figura conica ristretta verso il suo termine al principio della *Strada Nuova*) pal. 590. S' incominciò adunque l' an. stesso col riempiere il fosso che era da qu. parte contigua alla fortezza e che denominavasi lo *Scozzone* (1) (perchè servìa allora per ammaestrare i cavalli, essendo stato renduto accessibile dalla parte della strada di Porta s. Carlo), coll'appianare il ter-

reno in parte anche coltivato, e col demolire nel 1814 il piccolo *Borgo* d. *di s. Giuliana* che contenea, al lato destro, alcune casupole di proprietà di quel Monist. (2) Si proseguì a riempierne i vacui interpolatamente fino al 1817, ma rimase imperfetta fino al presente anno 1822 in cui nei mesi di aprile e seg. fu abbassata livellata fiancheggiata a destra da cumuli di terra e compiuta, mancando solo le 2 fila di alberi colle quali si è ideato di ricingerla. – Nell'angolo al sud ovest è la

CH. e MONIST. DI S. GIULIANA *Di Monache Cisterciensi*. La epoca della fondazione di qu. Monist. con tutta sicurezza può stabilirsi all' anno 1253. (1) Serba ancora notabile porzione dell' antica Ch. nel parlatorio interno ed esterno del monastero. Essa è a volta di sesto acuto e a cordoni gotici. Il suo coro tutto ornato di pitture corrisponde al primo interno chiostro anch' esso di gotica architettura. La moderna ch. è opera del secolo XV. Fu consecrata dal vesc. Comitoli il dì 11 febb. 1593: ma essendosi notabilmente ristaurata, consecrata venne nuovamente dal vesc. Ferniani il dì 17 settem. 1750, essendo abbadessa d. Maria Eleonora della Penna. Finalmente ridotta ad uso di granajo dopo 3 mesi dalla generale soppressione degli ordini regolari avvenuta nel giugno del 1810, demolite le mense degli altari e distrutto affatto l' alt. mag.: nel 1816 ebbe con-

siderabile risarcimento, e fattane solenne benedizione e lustraziane dal vesc. Campanelli fu riaperta al pubblico culto il dì 24 ag. dello stesso anno. — La esterna facciata di questa ch. è tutta incrostata di pietre rosse e bianche riquadrate e framezzate. La porta principale circolare è adorna di duplici cordoni di marmo tagliati da capitelli alla maniera gotica. Sopra di essa e una gran finestra rotonda divisa da 2 cerchj sostenuti da raggi o colonnette gotiche tra quali sono 30 archetti, 20 esterni e 10 verso il centro che è formato da altro piccolo cerchio (il tutto de' medesimi marmi della facciata) entro di cui è dipinto in vetro lo stemma del monistero. La porta a destra della facciata mette ad un' ampio cortile, cui corrisponde la porta minore della Chiesa' l' ingresso del Monistero e del Parlatorio, e altre fabbriche per uso degl' inservienti del confessore ec. Nell' angolo dicontro alla porta del cortile tra la ch. e il monist. sorge il maestoso *Campanile* tutto di travertini. E' un quadrato che sostiene una piramide. Nei lati del quadrato sono quattro finestroni i di cui archi vengono retti da 3 colonnette. La base della piramide è accessibile all' intorno per una ringhiera con parapetto di pietra. La Ch. è coperta immediatamente dal tetto sostenuto da cavalloni. E' lunga pal. 148 e larga 50. Sopra l' Alt. mag. passa un' arco a sesto acuto basato su dei

laterali piloni che dividono la tribuna dalla chiesa. Sono in questa 4 alt. con cornici cornicione 4 colonne e contropilastri di stucco intarsiato da dorature: sopra ciascuno di essi s' inalza un' attico terminante a frontesp. arcuato ed à lateralmente 2 statue. Sono opere mediocri della fine del sec. XVI. Sono sparsi pure nelle pareti alcuni quadri. Il primo picciolo quadro a destra della principal porta rappresenta la s. Famiglia con s. Gio. Batt. L' altro che segue ha s. Matteo. E' opera di d. Maria Ghiara Baldelli già monaca in qu. monistero defunta l' an. 1805. — Il primo altare avea una tavola colla M. sedente su di nobile seggio col B. in braccio tra s. Gio. Batt. e s. Margherita v. m. sedenti nella base del trono, e in alto 2 putti alati. Avea notato nel piedistallo „ *A. D. MDXXXII Dominicus Paridis Filius Pictor Perusinus Faciebat* „ Questo bel quadro venne compreso nell' asportazione del 1797. Restituito nel 1814, si trova presentemente in Roma. E' qui ora sostituita una tela con s. Michele Arcangelo, di Benedetto Cavallucci. Sopra il cornicione sono le statue in piedi di 2 delle molte Sante di regia stirpe che abbracciarono l' ordine Cisterciense. — Seguono 3 quadri con s. Bartolomeo e s. Pietro della sud. Baldelli, il medio con s. Gallicano cui parla un' Angelo, d' incerto. — L' altare dedicato

a s. Giulana ha un quadro in cui Giacinto Boccanera espresse un Carnefice in atto di decapitare la Santa con una gloria di Angeli in alto. Al di sopra del Cornicione sono le statue di s. Barbara e di s. Prassede. — L' altare mag. isolato fu nuovamente costruito nel luglio del 1816 di stucco colorito e lustrato a marmi con ciborio parimenti di stucco e cupola di legno. Ha 2 mense. Sotto l' anteriore si conservano tutte le ossa di s. Clemente m. estratte dalle catacombe di Roma e donate alle religiose nel 1612. Il baldacchino di legno dorato ha nel suo fondo un Padre Eterno fra le nubi e tra molti serafi ni sproporzionatamente dipinto da Carlo Labruzzi romano nel 1816. Posati sovra le loro basi presso la grossezza dell' arco sono 2 Angeli maggiori del naturale con cornucopio di stucco, i quali serviano di finimento al gran tabernacolo a 3 arcate distrutto nel 1811, che torreggiava sopra l' alt. in mezzo al quale si conservava il reliquiario di legno intagliato, con molte sacre Reliquie, che ora vedesi all' altare di s. Carlo. — Nella Tribuna, a destra dell' ingresso, è un gran quadro di Giuseppe Laudati rappresentante s. Umbellina sorella di s. Bernardo che a lui presentandosi nelle pompe del secolo ne è da lui medesimo rimproverata, e persuasa ad intraprendere vita mortificata e religiosa. In faccia a qu. è altro quadro del medesimo autore che offre s.

Bernardo e i suoi compagni accolti nel monastico ritiro di Cistello da s. Stefano abbate nel 1113. Altri 2 simili quadri colle gesta di s. Bernardo espresse da Mattia Batini erano presso agli angoli della facciata principale della chiesa : ma venduti dal così detto *Demanio* nel 1811, ed ignorandosi il loro destino, non si poterono mai ricuperare dalle Religiose che pur ne bramavano il racquistamento. In loro luogo sono 2 quadri con Davidde e Giuditta copie della sud. Baldelli. — In mezzo era un grande ornamento coll' organo e sotto di esso una nicchia anch' essa assai bene ornata ove in un Tabernacolo di metallo dorato e di antichiss. e nobile architettura piramidale, che ancora esiste, si conservavano le ossa del capo della Santa titolare qui trasportate solennem. il dì 25 agosto 1376 dalla Ch. dei Domenicani, che forse l' ottennero dopochè il Corpo di d. Santa fu da Cuma trasferito a Napoli nel 1207, secondo che scrive l' Ughelli (*Op. T.* 6 *col.* 103). Questa traslazione fu fatta dal card. Bontempi allora semplice vesc. di Perugia, per impegno di d. Gabriella sua germana, in quel tempo abbadessa. Al presente la detta insigne reliquia si conserva entro la Clausura. In mezzo alla parete dietro l' Altare mag. nel giug. 1822 fu fatta in alto una nuova apertura cui corrisponde all' interno una orchestra nel

medesimo tempo eretta, dove sarà ben presto allogato un' organo che si va attualmente costruendo dall' abile giovane Angelo Morettini. Sopra alla d. apertura avrà luogo un nuovo quadro non ancor destinato. — L' Alt. che segue ha una bella immag. di s. Carlo Borromeo che vestito degli abiti pontificali, è in atto di compartire la benedizione. E' di Gio. Ant. Scaramuccia. Sopra al cornic. sono le 2 statue simboliche della Carità e Purità. — Ai lati della finestra sopra la Porta minore sono 2 quadretti con s. Paolo e s. Girolamo, della d. Baldelli. — L' ultimo Alt. ha un quadro colla Deposizione del Cadavere di G. C. in grembo alla Madre, del Boccanera. Vi fu allogato in vece della Tavola stimata di Pietro perug. con s. Gio. evang., ora rimasta in Roma. Sul cornic. sono le statue di Gabriello e dell' Annunziata. Seguono gli ultimi 2 quadri appesi con s. Caterina e s. M. Maddalena, d' ignoto autore. — Nell' angolo tra qu. alt. e la Porta principale è sul pavimento una lapide formata da 3 pezzi di marmo rosso in cui è scolpita la figura giacente in abito pontificale di Francesco vesc. di Lesina in Puglia (Ch. oggi unita all' Arcivescovado di Benevento) morto in Perugia e qui sepolto circa l' anno 1394. Fu egli di Todi, e per quanto si rileva dallo stemma inciso sulla pianeta del suo ritratto, fu della famig. *Montemarte* dei

sig. di Titigliano o Torano nel territorio di Amelia. L' Ughelli nella vita di questo vesc., lo fa vivere fino al 1416. Vero è però che nella lapide alquanto corrosa si distingue il secolo XIV e non vi è traccia del XV. Ha a piè una iscrizione in carattere gotico che il Crispolti dice così corroso e lacero, da non potersi discernere chi egli fosse e come e in qual tempo qui morisse. Stava a suoi tempi la lapide in faccia all' altare maggiore. Dopo questo tempo furono i 3 pezzi sovraposti l' un l' altro perchè fossero intieramente coperti da alcuni gradini di mattoni aggiunti all' altare verso la porta principale. Essendo poi stati rimossi questi gradini il dì 12 ott. 1782 per rinvenire il sepolcro delle abbadesse a fine di collocarvi l' allora defunta d. Maria Caterina Battisti: fu a caso trovato questo monumento, e la scrittura dell' epitaffio non fu trovata tanto difficile che non se ne intendesse abbastanza il più sostanziale. Perchè meglio si conservasse in avvenire fu dessa collocata vicino all' altare mag. sul muro in Cornu Epist. Verso il coro delle monache, ma poi un'anno dopo fu di qui rimossa e situata ove si vede. Questo vescovo fu qui sepolto per esser monaco cisterciense del mon. di s. Galgano presso Arezzo cui questo del quale parliamo era unito. — I seggi del Coro a 2 ordini furono ricostruiti nel 1818.

Sagrestia . Si ammira una rara tavola di Domenico di Bartolo da Siena celeb. pittore del sec. XV. ricordata anche dal ch. Mariotti (*Let. pit. p.* 65) . Essa è compartita in 5 quadri terminati in altrettante punte , tutti con fondo dorato . Nel quadro di mezzo è la V. col B. a destra s. Gio. Batt. e s. Benedetto , a sinistra s. Giuliana e s. Bernardo . Nei cinque frontespizj ed angoli acuti sono in mezza figura il Redentore , l' Angelo , e l' Annunziata , s. Pietro e s. Paolo . Nei 5 compartimenti della predella sono espressi la Partenza del Battista dalla casa paterna , la sua Predicazione nel Deserto , la Cena famosa di Erode , e il Capo del Precursore presentato ad Erodiade (nel mezzo) la sua Traslazione in carcere e il Battesimo di G. C. Sotto alla Madonna si vede una fascia , in cui a caratteri gotici , è scritto ,, *Dominicus Bartoli De Sciris* (non ci sembra *de Senis* come sembrò al Mariotti) *me pinxit* :, e nella sottoposta cornice ,, *Hoc Opus fecit fieri D. Antonia filia Francisci de Domo Bucholis Abbatissa Ipsius Monast. In Anno D. M. CCCC. XXXVIII. De Mense Maj* . Vi si ammirano pure 2 tavole che serviano di timpano e di predella al notato quadro creduto di *Pietro* o certo di uno de' suoi migliori allievi . La prima è un semicircolo , ov' è espresso il Dio Padre tra i Serafini . Nell' altra sono rappresentati il Martirio di s. Gio.

Ev. : la Risurrezione di Maria SS. , gli Apostoli intorno al suo sepolcro , e 2 altre piccole immag. di s. Giov. Queste pitture ebber qui luogo nel 1818 .

Parlatorio . E' notabile per essere una parte dell' antica Chiesa come si è detto , probabilmente fabbricata prima della metà del sec. XIII. (*Mar. loc. cit. p.* 33) . Esso è a volta di sesto acuto a grossi cordoni gotici basati sui piloni, 2 de' quali sono nel mezzo . Una delle pareti rimane ancora dipinta dalla scuola di Cimabue . (*v. Mar. let. pit. p.* 33) Evvi rappresentato all' interno del Monastero (giacchè il locale è diviso dalla muraglia ove sono le grate) in alto il Redent. colla Mad. e a basso i ss. Giovanni precursore e discepolo : al di fuori s. Giuliana appesa pei capelli , battuta e straziata dai carnefici . Nella stanza del Capitolo (che era probabilmente il coro antico) tutt' anch'essa dipinta nel sec. XIII , si vede un vesc. con mitra in capo e ai lati del medes. 2 sante che sotto al manto hanno più monache raccolte insieme in atto di supplicanti . Sotto alla pittura di una lunetta sono alcune lettere gotiche , tanto però sbiancate che il Mariotti seppe rilevarne la parola *Iohe* . . . indicante forse quel Giovanni inglese cisterciense e vesc. di Porto che fu il fondatore del Monastero , e a cui son pure allusive altre antiche pitture in essa stanza esistenti , delle quali parla l' Ughelli . (*Ital. s. in*

Epis. Port. n. 43 *Op. T.* 1. *col.* 137. *Edit. Colet.* — *Mariot. lett. pitt p.* 34. — *Le nost. Annot. Art. s. Giuliana*) — Onde osservare alcuni luoghi e monumenti degni di considerazione che qui noteremo ; si prosiegue a battere fuori di porta la bella strada consolare detta comunemente la

STRADA NUOVA . Fu questa aperta dalle Fonti di Veggio sino a s. Giuliana con somma rapidità il dì 14 e 15 di giugno del 1802 per impegno singolare del card. Agostino Rivarola genovese , allora prelato e Deleg. pontif. in Perugia, e fu aperta per rendere più ampio ed agiato da qu. parte l' accesso alla nostra Città dalla via di Toscana , in vece dell' altra strada che scoscesa e avvallata in mezzo a terreno facile a diruparsi , venia dalle nominate fonti a terminare nella strada della Porta di s. Carlo , al settentrione del Monist. di s. Giuliana , sul principio del suo borgo da noi sopraccennato parlando della Piazza del Mercato . Fatti pochi passi nella Strada Nuova s' incontra a sinistra altra Via , alla quale anticamente si entrava , uscendo da una porta det. della *Cerasa* fabbricata come si crede da Braccio Fortebracci sul principio del sec. XV. o per ingrandire la Città o per rinchiudere entro a un recinto di mura che fece costruire , i Monasterj più prossimi alla medes. Città . Di qu. porta a nostri tempi semidiruta furo-

no tolti affatto gli avanzi allorchè si aprì la nuova strada . (*v. l'Annot.* 2. *all' art. s. Giuliana*) . La via di cui parliamo conduce all' amenissimo

Colle di Prepo . Stimano alcuni che il vocabolo di *Prepo* che nel greco linguaggio significa *leggiadro* , alluda alla somma piacevolezza di qu. luogo . Amano altri di credere che venga egli chiamato corrottamente da *Priapo* , opinando che qui sorgesse un tempio sacro a quel Dio degli orti e della generazione , e vi si celebrassero le lascive *Feste Pamelie* . Comunque derivi il suo nome , degno è qu. Colle che vi porti il piede per godere della più vaga prospettiva che presenta la Città e la vasta da ogni lato e ridente soggetta Pianura . La Via sottoposta a qu. colle verso l' occid. è detta di *Porsenna* perchè aperta da quell' antico re della Etruria . — Al termine della *Strada Nuova* , partendo dalla Città , trovansi 2 lapidi ove si leggono le seguenti memorie . A destra ,, *Pio VII Pont. Max. Quod Ejus Nutu Et Auctoritate Nova Militaris Via Ad Meliorem Vehiculationem Munita Sit S. P. Q. P. Anno* CIↃ IↃ CCC II ,, A sinistra ,, *Vehicularium Viam Pii VII P. M. Iussu Adnitente Ignatio Card. Busca Aer. Prov. Praefecto Magno Studio Muniri Coeptam Augustinus Rivarola Apostol. Sedis Delegatus Majori Celeritate Sua*

Cura Atque Vigilantia Perficiendam Curavit Anno CIↃIↃCCCII „ Vedesi qui una Piazza che in prospetto ad un Trivio ha la

FONTE detta DI VEGGIO. Prese qu. denominazione da un' antico possessore dei campi che son qui d' intorno, come si ha dai nostri scrittori, e si disse corrottamente *Fontivegge*. Esiste da tempo di cui non si ha memoria. Col raccogliere e incanalare le acque dalle sorgenti de' colli vicini, si ricostruì questa Fonte nella forma in cui si vede dall' an. 1615 al 24. Una bene intesa prospettiva l'adorna, disegno di Matteuccio Salvucci. Ha 4 pilastrini che tramezzano dei riquadri di travertino in fondo di mattoni, in mezzo ad essi è una nicchia a piè della quale è una piccola conca destinata ad accogliere le acque che sgorgar doveano da una figura ora mancante, situata nella nicchia. Lateralm. alla conca sono 2 cannelle che tramandano perenne linfa nella sottoposta vasca anch' essa di travertino. I pilastrini sostengono un cornic. sul di cui fregio di marmo rosso è sculto *Avgvsta Pervsia*. Nelle parti laterali del cornic. sorgono 2 piramidi che chiudeano 2 stemmi tra essi e l' attico che si erge nel mezzo, i quali stemmi furono tolti nel 1798. L' attico con frontespizio a centina terminante con uno stemma tolto anch' esso, ha nella sommità altre 2 piramidette e alle bande 2 cartocci, il tutto di travertino, e nel suo

mezzo una lapide di marmo nero colle iscriz. „ *Sedente Paulo V. P. M. Sub Auspiciis Scipionis Burghesii S. R. E, Card. Et Antonii Diaz Episc. Casertani Et Præsid. Matheutio Salvutio Aedile opus Incipitur An. D.* MDCXV „ *Sedente Urbano VIII P.M. Sub Auspiciis Francisci Barberini S. R. E. Card. Et Fabritii Verospi S. Rot. Rom. Audit. Ac Præsid. Eodem Matheutio Iterum Ædil. Perficitur An. D.* MDCXXIV „ *Acqua Rerum Omnium Praetiosissima Ut Ait Pindarus Imago Cœlestium Vitæ Mortalium Visibilium Speculum Et Munditiæ In Hoc Te Inspice Ablue Et Refice Quicumque Hic Ades Collapsi Olim Cariosa Vetustate Cuniculi Nuper Reperti Et Restituti Angustietatem Hujus Loci In Ampliorem Situm Extens. Solertia Et Industria Matheutii Salvutii Perus. Semel Atque Iterum Ædilis Necnon Adnitente Augustæ Hujus Civitatis Decemvirum Magistratu Annuentibus Etiam Illustriss. S. Consultæ Cardin. Cum Ampliss. Facultate Commissarii Ad Hoc Munus Specialiter Delegati — Fruimini Quibus Donamini Liberaliter Liberali Ac Gratificatione Gratis Sed Grate Sitque Ex Usu Usus* „ Nella parte posteriore di d. prospettiva è la conserva delle acque , e incastrata nella parete una lapide rossa che porta inciso il seguente decreto „ *Puteus Hic Suis In Penetralibus Ostendit Duos Cuniculos Impositis Canalibus Huc A-*

cqua Ducatur Nefas Sit Hunc Non Consentiente Non Jubente Et Non Præsente Perillustri Decemvir. Magistratu Aperire Et Ejus Interiora Rimari Operta Perose Extructo Tantum Ævi Impertiri Dignetur Deus Quantum Debetur Pubblicæ Utilitati Decori Aug. Hujus Civit. Et Gloriæ Illmi. Et Revmi. Antonii Diaz Epis. Casertani Nunc Præs. In Ea Ampliss. Consentientibus Canonicis Agri Hujus Possessoribus Ornamento Et Bono Communi Intentis In Significatione Grati Animi Erga Suum Principem Sibi Munificentissimum Curabat Industria Labore Sumptu Ædil. An. 1615 *Deinde An.* 1624 *Commissarius Mattheutius Salvutius Perus. . . . .* „ Manca l' ulima linea affatto corrosa che forse non contenea che alcun' altro aggiunto proprio del Salvucci autore principale di quest' opera . — Progredendo per la via sinistra del Trivio accennato che conduce al Lago Trasimeno e quindi in Toscana , trovansi le piccole chiese di S. QUIRICO una volta annesse ad un Monastero di Camandolensi , e dei SS. COSMA E DAMIANO una volta unito ad un' Ospedale di pellegrini che appartenea al Collegio degli Speziali di Perugia , ed oggi ch. dedicata a s. Barnaba , Nulla vi ha di osservabile in qu. ch. ridotte a picciola forma nel sec. XVII. e ultimamente ambedue restaurate nel 1780 . Hanno soltanto qualche celebrità nella Storia , siccome

noi pure osserviamo nelle Annot. all'Art. *Via Colomata*. Poco oltre è il PIANO detto di MASSIANO così nominato quasi *Messis Jani*, o da *Massimiano* poeta etrusco forse proprietario di qu. luogo, come scrive il Ciatti, o corrottamente da *Siamnensium* Tribù rustica etrusca, come sospetta il Coltellini. Sul fine di qu. piano, su piccola eminenza poco lungi dalla strada consolare, e circa 2 miglia fuori di Città è la celebre

TORRE di S. MANNO *e Suo Etrusco Edifizio*. Questa fabbrica è annessa alle case coloniche e ad una chiesina spettante alla Religione di Malta e particolarmente alla Commenda di s. Luca di Perugia. E' controversa la origine del suo nome. Pensa il Ciatti che debba dirsi s. Emano il quale fu martire tra i *Carnuti* della Francia nel distretto di Lione de' quali ora è capo Chartres 20 miglia lungi da Parigi. Dic' egli che qu. luogo siasi intitolato da quel Santo di cui nel Martirologio di Adone si celebra la passione il dì 16 mag., perchè un certo Arnaldo Carnutense gran Maestro della Religione del S. Sepolcro di Gerusalemme, mentre risiedea in Perugia, qui dedicò una chiesa a quel Santo suo concittadino. Se però Arnaldo fu il fondatore della chiesa, non fu certamente gran maestro dell' Ordine militare del s. Sepolcro che mai non esistè in Perugia: e al più, potè essere Arcipriore de' Canonici Gerosolimitani

che abitarono in s. Luca e in s. Croce di P. S. P. come noi stessi dimostriamo nelle annotaz. alla Via di s. Luca. Può darsi che il luogo di cui parliamo prendesse il nome da un b. Manno perug. di cui più memorie conserva la Religione Camaldolense e che il Lancellotti scrive avere abitato nel Monist. di s. Severo. Anche in una vecchia cronaca di Fuligno citata dal sig. Vermig., (*Iscriz. vol.* 1 *p.* 64) si parla di un s. Manno. *Comunque sia però derivato un tal nome, conclude il sig. Vermiglioli crediamo di dovere escludere la opinione del sig. Fabroni che fa derivare un tal nome dal Dio Manno nume dei Germani ricordato da Tacito*, che il Fabbroni senza prove sufficienti asserisce adorato anche in Italia, e precisamente nella edicola etrusca esistente nel luogo che descriviamo. . — E' qu. Edicola che oggi serve di Cantina alla Casa rurale della Torre detta di s. Manno, un'edifizio lungo pal. 34 rom., largo pal. 18 e un terzo, e di una profondità che non si puo precisare, essendo ingombrata da terra, ma che si calcola a circa pal. 24. E' formato da pietroni di travertino diligentemente commessi a secco e grossi palmi 1 e 2 terzi. Il suo volto è a botte o semicircolare, e sotto la imposta combaciano gli archivolti di 2 gran vuoti o porte larghe pal. 8 che s' internano con la loro grossezza nel muro pal. 7 e un terzo l'una

dirimpetto all' altra quasi nel mezzo delle pareti di lunghezza. Ha l' ingresso nella parte media di sua larghezza in quella facciata che guarda l' oriente, largo palmi 6 e un sesto; in altez. sorpassa di 2 palmi il sesto della volta. Il muro dicontro all' ingresso e ad ovest è stato raffazzonato nei sec. bassi. Immediatamente sopra l' arco della parete settentrionale è una cel. Iscriz, a caratteri etruschi distinta in 3 linee che si distendono pal, 24 e con lettere bene incise alte un terzo di pal. e proporzionate. Il nostro Ciatti che fu il primo a descrivere qu. Edifizio, pubblicando nel 1638 la sua *Storia di Perugia* nel Vol, I. lo denominò un *Ergastolo Toscano*, confessando però *che per la forma pei caratteri e per altre congetture, alcuni più pregiati ingegni della Patria aveano stimato questo essere stato un Tempio antichissimo*. Affidato alla esposizione, ch' ei fece congetturando, della Iscriz. che qui si trova, il ch. avv. Lodovico Coltellini Cortonese in una sua Dissertazione Epistolare che su qu. Edificio venne pubblicata in Perugia nel 1796, sostenne la opinione che fosse un *Tempio sacro alla Luna*. Tempio lo reputò l' Orsini che descrivendolo pensò che gl' ingressi laterali fossero 2. porte del medes., e lo spazio da dove presentemente si entra, *un luogo appartato per le funzioni de' sacrifizj, è formato più elevato a bella posta per*

comodo d' introdurvi le cose adatte all' uopo del tempio ; e lo spazio tra la parete orientale e i 2 vuoti il luogo dell' altare e del simulacro del Nume , in ciò seguendo l' autorità di Vitruvio . Ma in ciò soltanto si oppose il Coltellini , dimostrando coi riti egiziani adottati dagli Etruschi , che il simulacro dovea riguardar l' oriente , e perciò essere collocato presso la parete occidentale . Ad altri cel. Antiquarj che esaminarono e scrissero su qu. edifizio e che si citano tanto dal Coltellini quanto dal Vermiglioli , parve di scorgere in esso un sepolcro d' illustre famiglia privata . ,, *Senza escludere* (dice il sig. Vermig. Iscr. T. 1 p. 70) *dalla voce* Fanum *che è nella Iscriz. il vero significato di edicola o tempietto , potè benissimo quella fabbrica servire ad uso di sepolcro senza che la voce gli appartenga . La fabbrica tutta insieme pare veramente una cameretta sepolcrale . Ci sono i loculi laterali* (*o vuoti ove deporre si poteano le spoglie de' servi , servendo il resto della camera per le urne sarcofagi e delle persone più distinte*) *come in altre consimili . La stessa è priva di ogni fascia di cornici e di altri ornamenti architettonici ; semplicità che ben si uniforma al carattere di un' antico sepolcro . La edicola nominata nella iscriz. potè essere o prossima o riunita al sepolcro medes. In altre epigrafi presso lo Sponio*

e il Grutero vediamo are inalzate ai defonti . In altri tempi e per altri soggetti più insigni poterono inalzare anche una edicola . Questa potea essere destinata ad onorare i Dii Manii ai quali s' inalzarono ed are e tempj . „ Qu. riflessione giustiss. che concilia le 2 opinioni e del sepolcro e del tempio , è assai da calcolarsi , quantunque non possa combinarsi gran fatto colla spiegazione della iscriz. che fà il Coltellini applaudita eziandio dal sig. Vermiglioli , sebbene ambedne confermino che questa *regina delle iscrizioni etrusche* , come l' appellò il Maffei , per la sua antichità e stabilità ; non dà luogo che a dubbiosissime congetture, per la sua oscurità . Sono 32 le parole che la compongono , e che noi qui riportiamo come gia la spiegarono i ch. Coltellini e Vermiglioli , „ *Caesennius* . o Caesonius . *Sutrius* . o Soterius. *Intius* . o Quintius . *Tutor* . *Samnentium* . *Eveus* . o Epeus . *Taurus* . *Lautnae* . *Cliens* . scilicet Cliens Lunae . *Carisius* . *Aulienus* . o Allienus . *Lartis* . *Filius* . *Precius* . *Turranius* . *Lartes* . *Halaesinus* . *Caestii* . *Filius* . *Cliens* . *Aram* . *Et* . *Fanum* . *Lautnae* . *Uracae* . *Ivalitiae* . o Valentiae . *Murciae* . *Dedicaverunt* . *In* . *Prace* . *Sacrificio* . o Honore . *Purgatione* . . . . L' ultima parola essendo mancante di 3 o 4 lettere non fu spiegata da gli Eruditi . Finchè non sorga qualche altro Archeologo a mani-

festarci i suoi pensamenti le sue illazioni e le sue scoperte, noi saremo contenti di qu. interpretazione che sebbene vaga in gran parte e gratuita, è assai ingegnosa ragionata e dotta, come può osservarsi nella citata Dissertaz. e presso il sig. Vermiglioli (*Iscr. T.* 1. *p.* 65). La piccola chiesa contigua al sotterraneo descritto ha la sua principale facciata tutta dipinta a fresco, ov' è rappresentato il P. Eterno tra s. Pietro e s. Paolo, la V. col B. tra 2 Angeli, s. Gio. Battista e s. Manno in abito camaldolense. Ai lati dell' alt. si legge „ *Has vivens oleas, hos vobis consevit hortos* „ *Bravus eques, Divi templaque restituit.* „ *Vos Ædes hortos oleas defendite, et illi* „ *In coelesti aliquid parte parate loci.* A piè della pittura è delineato il busto del restauratore commendat. Giulio Bravi, e a destra è notato il nome del pittore Silla Piccinini e l' anno 1585. Sull' architrave della porta dell' annessa torre è scolpito l' anno 1512, che ne indica forse la restaurazione, trovandosi di lei memoria anteriore all' epoca sud. In vicinanza di qu. fabbrica nei secoli XIII, XIV, XV, si eseguì l' ultimo supplizio de' rei, e qui si dava loro la sepoltura, ciò che forse è il motivo che nel suo terreno frequentemente si discoprano ossa umane. — Tornando indietro e prendendo la via che trovasi immediatamente al lato destro delle Fontiveggie che è quel-

la che pria della costruzione della strada nuova conducea per questa parte in Perugia, poco sopra alla collinetta denominata *Casa erta*, si diverge a sinistra, e si entra in Città per la

PORTA EBURNEA. Questa porta fatta probabilmente edificare dal Fortebracci sul principio del secolo XV, fu rifabbricata e ridotta nella forma presente l' anno 1576 dal nostro governat. Antonio Santacroce colla sopraintendenza dei 2 edili o maestri di strada Emilio Alfani e Cesare Scotti in occasione che vennero a stabilirsi nel vicino convento i religiosi Minimi. Volle il governatore che la Porta s' intitolasse *Crucia* dal suo nome, ma ritenne sempre quello di *Eburnea* o *Bornia* che ebbe già la vecchia porta situata più addentro nel giro delle mura etrusche. Ha dessa un' arco maestoso murato quasi per la metà per male inteso risparmio d' imposte. All'intorno è fregiato l' arco di fasce e riquadri a mattoni. Evvi sopra un' frontespizio anch' esso riquadrato ove in una pietra quadrilunga a gran caratteri è scolpito „ *Cruciam Portam Vetustate Collapsam Octavius De Sancta Cruce Praeses In Hanc Formam Ornavit Et Restituit A. D. MDLXXVI.* „ — Poco lungi dalla medesima Porta al lato destro è un' altra *Porticella* antichissimamente aperta onde avere comodo accesso alla parimenti antichissima Ch. parroch. detta di S. PRO-

SPERO che trovasi circa 50 passi fuori di detta Porticella la quale era forse alquanto più indietro e prossima alla Ch. di s. Giacomo nel 1326, in cui trovasi nei nostri annali nominata „ *Porta s. Iacobi Portae Eburneae* „ come porta della Città. L accennata ch. di s. Prospero oggi è quasi diruta e ridotta ad uso profano, certo con non molta lode di quegli ecclesiastici che ne furono in questi ultimi tempi e ne sono ancor proprietarj. Di essa parliamo all' Annot. (1) Art. s. Prospero. — Nel secondo Borgo che s' incontra dopo di essere entrati o per l' una o per l' altra delle nominate porte, è l' anzidetta

CH. *Parrocchiale* DI S. GIACOMO *detta delle Cinque Piaghe*. Fin dal 1246 si ha qualche traccia della sua esistenza col titolo di Cappella di P. Borgna. (1) La ch. è angusta e convien dire che fosse anche più piccola, se d. Sante Bartoli che n' era rettore nel 1638, la ingrandì com' è al presente. A buona ragione perciò ritenea anche in detto anno il titolo di cappella. Il parroco d. Francesco Lolli, morto il dì 4 gen. 1818, l' abbellì con varj ornamenti di stucchi e riquadri a colori. E' dessa a volta, la metà sostenuta da 6 pilastrini e compartita a 4 lunette, e l' altra metà retta da 8 pilastrini e divisa in diverso sesto a 6 piccole lunette. In queste veggonsi effigiati gl' istromenti della Passione e in piccolo quadro nel

mezzo il s. Spirito fra le nubi. Tostochè si entra vedesi a manca appeso al muro un quadro ornato di cornice di stucco rappresentante la Madonna collo Sp. Santo nel petto. Questa immagine era collocata in una nicchia nell' angolo della strada che guida all' Arco detto della Mandola o sia all' antica Porta Eburnea. Fu qui trasportata nel 1796 riputata anch'essa prodigiosa pel movimento degli occhi. I 2 altari laterali situati nella grossezza di 2 archi hanno 2 quadri l' uno colla Concezione di M. V. e molti Angeli, l' altro con s, Giacomo il maggiore ambedue di Francesco Busti. L' Altare principale ha un' ornamento di legno vagamente intagliato e dorato. Nella sua nicchia accoglie un' antico Crocifisso scolpito in legno tra le immagini della V. e di s. Giovanni dipinte a fresco. Da questo Crocifisso con particolar divozione venerato da una Compagnia di secolari (riunita poi a quella del Sacramento) che forse fu una di quelle che seguitò l' istituto della cel. Compagnia de' Flagellanti bianchi la quale nel 1399 dal Delfinato passò in Italia e che fin da principio ebbe appunto per ispecial divozione le 5 piaghe del Redentore, tantochè girando attorno per varie contrade e portando innanzi un suo miracoloso Crocifisso dovea far cantare in una Chiesa la messa solenne delle 5 piaghe: (*v. Lami Lez. di antich. Tosc. Lez.* 18 *pag.* 690) da questo Crocifisso io di-

cea, prese il titolo la chiesa. Questo Crocifisso solea portarsi in processione con molta solennità nel Venerdì Santo ogni 25 anni, ma qu. costumanza cessò nel sec. XVII. — Sul termine del II Borgo di P. E. piegando a diritta, si entra nella

VIA PARRIONE. Siccome in Roma uno de' suoi Rioni anche oggi si nomina *Parrione* e si crede che prenda la denominazione dalla voce latina *Appariitores* mal pronunziata dal volgo, la quale significa i bassi ufficiali della curia chiamati anche *cursori* che vi aveano la loro residenza (*Venuti. Rom. Mod. t.* 1 *p.* 199. *Gronov. t. V col.* 1353): così potrebbe dirsi che qu. rione di Perugia fosse così chiamato per la ragione medesima, come pure altro della stessa appellazione per lo stesso motivo se ne trova in Firenze (*Lami Lez. di Aatich. Tosc. p.* 147 *e* 192). E' notabile che il Rione VI di Roma che ha il vocab. *di Parrione* ha per insegna un grifo rosso in campo bianco (*Venuti l. c.*) come la nostra Città ha un grifo bianco in campo rosso. — In questa Via è la

CH e CONV. DI S. SPIRITO *Dei PP Minimi di s. Francesco di Paola*. Era in questo luogo un Monast. di Monache di cui si ha la prima memoria fin dal 1239. Furono esse nel 1428 da Martino V riunite al Monist. di s. Margherita, e da queste per mezzo del vescovo Bossio ottennero i pp. Minimi e l' abban-

donato piccolo monist. e la piccola annessa ch. per loro abitazione nel 1576. Il 2 aprile 1579 si pose la I pietra alla fabbrica del nuovo magnifico Tempio, ma per mancanza di rendite e di limosine, rimase affatto sospesa per più di 70 anni sin circa il 1675. Finalmente il vesc. Patrizj contribuendovi del proprio, raccogliendo limosine, e applicandovi le multe della sua curia, incominciò a proseguirla sotto la direzione del p. Girolamo Lemni da Villico di Modena, e col disegno e coll' opera del laico f. Gio. Francesco Vezzosi da Pistoja, il quale, terminata appena la fabbrica nel 1689, morì in qu. conv. e fu il primo ad esser sepolto in qu. ch. (1) Ha dessa un volto a botte diviso da fascie, come le pareti da pilastri dorici, nel corpo dell' edifizio, in 3 comparti, ciascuno dei quali, in ambedue i lati ha un' arco sotto di cui è annicchiato un' altare. La Tribuna si ristringe sotto un grand' arco, e rimane sproporzionata in lunghezza, poichè dessa pure contiene 5 archi tra pilastri, e forma un semicircolo nel suo fondo. Un' architrave fregio e cornic. dorico cinge l' edificio, e sopra il cornicione sono aperte nelle lunette altrettante finestre, per cui il tempio abbonda di luce. I primi 4 alt. hanno un ornamento architettonico con Angeli a chiarosc. dipinto a tempera. Questi ornati negli alt. prossimi alla porta sono di Pietro Carattoli e mo-

strano assai buongusto . Gli altri più moderni non sono egualmente stimati . — Il I Alt. a destra dell' ingresso ha un quadro superiormente orbicolare , come gli altri di qu. ch. , colla M. e il B. in gloria e s. Michele che abbatte Lucifero . E' una bell' opera di Francesco Busti . — Nel II è in gloria la Trinità contemplata dai bb. Gaspare da Valenza e Leonardo de Longobardis che si veggono inginocchiati , avendo in mezzo a loro s. Francesco di Sales in atto di benedire . Fu dipinto qu. quadro da Cristoforo Gasperi nel 1788 nella circostanza della canonizzazione di d. Beati . — E' il III Alt. formato da maestoso ornamento di legno intagl. con 4 colonne spirali isolate scorniciature nuvole ed Angeli a bassorilievo , costruito sugli ultimi anni del sec. XVII mediante una lascita di sc 500 fatta nel 1694 dal dott. Pietro Giacomo Ridolfi , e dorato nel 1705 con altri sc. 500 donati dal can. Ridolfo Remedj in vigore di testam. del 7 gennajo 1704. Vi si venera annicchiata una prodigiosa immag. di s. Francesco da Paola dipinta in intera figura in quadrilungo . (2) — Sotto il primo arco della tribuna e una delle orchestre con Organo costruito nuovamente nel 1818 da Angelo Morettini col p. Bartolommeo Tombolini da Moravalle nella Marca ex-vic. gener. dell' Ordine , e industre cultore di qu. bell' arte . Sotto la orchestra è un piccolo alt. con un Cro-

cifisso di rilievo. Dietro al medes. corrisponde il piccolo coro d' inverno. Alla sua parete destra è la porta che conduce al conv. e alla sagrestia, e alla sinistra il busto del p. Lemni colla iscriz. in marmo „ *D. O. M. P. Hieronimo Lemnio Minimor. Familiae Vere Charitatis Alumno Templi Huius Exaedificatione Undequaque Curanti Aliud Voluit Deus In Coelesti Hierusalem Constructum Ultima Que Vixit Die XXX Ianuar. MDCXCIV* „ — L' Altare mag. isolato è di stucco che si erge fra i pilastri che chiudono le 3 arcate del coro. Sotto di queste arcate sono 3 grandi quadri. Il medio rappresenta la Discesa dello Spirito S. nel Cenacolo. In alto vedesi la simbolica Colomba raggiante fra un gruppo di serafini. In una gradinata sulla sommità della quale è la V., sono disposti gli Apostoli e la Maddalena. Questa bell' opera di Lazzaro Baldi è proposta come modello agli studiosi di pittura dal ch. Orsini che ne rileva le principali bellezze nella sua Guida pag. 336. Un fulmine qui caduto nel settembre del 1784 la danneggiò alquanto nelle sue estremità ma fu diligentemente restaurata da Francesco Appiani. — I 2 quadroni laterali con s. Pietro che amministra i sacramenti del Battesimo e della Confermazione ad una moltitudine di novelli fedeli sono della scuola del sullod. Baldi. In-

torno al coro girano 2 ordini di seggi intagliati in noce con colonnette scanalate che dividono gli specchj. — Sotto l' orchestra dell' ultimo arco della tribuna è la porta minore di questa chiesa sopra la quale si legge „ *Templum Div. Spiritui Dicatum Nobil. Lucae Alberti De Patritiis Perusini Patriae Antisritis Necnon Aliena Stipe Collata PP. Ord. Minim. S. Francisci De Paula XVII Saeculo Erectum A. R. S. CIↃ. IↃ. CCC. VII Restauratum*. „ Venne difatto qu. ch. in quell' epoca risarcita nelle frequenti sue scrostature e coperta in vece di bianco di un leggerissimo turchino nei fondi e di un giallo egualmente lievissimo nelle fasce pilastri e cornicione. — Nella parete al fianco destro dell' anzidetta porta è il busto e la iscrizione in marmo bianco del sunominato Vezzosi „ *D. O. M. Fr. Ioh. Franciscus Vezzosius Hujus Ordinis Filius Dum Pro Mortalitatis Exuviis Hoc Ipsum Opera Manus Suae In Terris Vivens Aliud Pietate Ad Immortalitatem In Coelis Aedificavit Templum Moriens Die XXVI Nov. MDCLXXXIX*„ L' Alt. primo a destra della tribuna è di legno architettato ad intaglio corrispondente a quello dicontro di s. Francesco: ha nel timpano un P. Eterno a bassorilievo e nella nicchia una immagine in rilievo di M. V. Era coperto di color giallo, ma con improvvida economia fu nel 1811 imbiancato quasi che fosse di stuc-

co . — Nel pilastro seguente , incisa in marmo rosso è la memoria della Consecrazione del Tempio fatta dal vesc. Ferniani il 23 sett. 1738. — L' Alt. del Collegio degli Orefici eretto sul principio del sec. XVIII ha un quadro ove Mattia Batini effigiò i ss. conjugi Andronico ed Atanasia che esprimono la loro rassegnazione agli eterni decreti per la perdita di 2 amatissimi figli che estinti si giacciono appresso di loro . E' nobilitato questo quadro con un bel campo di architettura . — L' ultimo altare ha s. Spiridione che battezza l' imperad. Costanzo, dipinto l'anno 1731 da Giacinto Boccanera . — Il quadro sopra la porta maggiore rappresenta s. Paolo che si umilia ad Anania e da esso riceve la imposizione delle mani . E' opera mediocre d' incerto .

Sagrestia . Sopra la porta di essa è il busto del vesc. Patrizj colla iscrizione „ *Lucae Alberto De Patritiis Perusinae Urbis Antistiti Emeritissimo Eccles. Hujus Restauratori Munificentissimo Patres Minimi Grati Obsequentis Animi Monumentum Posuere A. D. MDCCLX.*„ In mezzo alla volta è in un' ovato espresso il Santo di Paola cui gli Angeli offrono il vessillo colla parola *Charitas* . E' d' ignoto pennelllo come lo è il quadro sopra l' armadio de' parati con s. Francesco di Asisi che riceve le stimmate . Nelle pareti laterali sono appesi 4 grandi ova-

ti in cui Mattia Batini espresse la Nascita di s. Francesco da Paola ; la edificazione di una sua ch. per la quale dicesi che impegnasse lo stesso demonio a prestargli soccorso ; il ritratto di se che fece di se stesso : e la predizione di morte al re Luigi XI di Francia . Questi ovati con altri 4 esprimenti altre gesta del Santo effigiate dallo stesso Batini ornavano i pilastri del Tempio : mal ridotti però questi ultimi allorchè si fece servire ad altr' uso la ch. nel 1799, si trovano in una camera del convento , mentre i 4 di cui parliamo dopo essere rimasti appesi nella estrema parete della chiesa , furono di là rimossi e quì allogati nel 1807. Gli ultimi 2 quadri copia l' uno di quello del Salimbeni che vedesi in s. Pietro colla Processione istituita in Roma da s. Gregorio Magno in occasione di contagio ; e rappresentante l' altro s. Francesco di Paola cortesemente ricevuto dal re Lodovico XI , si crede che sieno opera del nominato Batini . Tolte le campane a qu. chiesa nel 1799 , furono nuovamente rifuse tra gli anni 1805 e 1806. Il p. Nicola Mezzanotte perug. assai benemerito vicario di questo convento pensò ancora di costruire una nuova torre per uso di Campanile che ora si erge sopra il tetto della tribuna . Nel 1816 ne fece gittare le fondamenta ed inalzare a piccola altezza le mura presso la porta del convento : ma per mancanza di mezzi fu sospeso il

lavoro che forse nella sua lunga sospensione imiterà quello della ch. — Uscendo dalla porta del conv. si vede incontro la

CH. DI S. GIORGIO *della Compagnia dei Tessitori*. E' questa Chiesa nel sito di un' antica Parrocchia intitolata a s. Nicolò, e di cui si ha memoria sin dall' anno 1238. Ivi sussistè la Parrocchia sino all' anno 1628 in cui fu soppressa dal vesc. Cosimo de Torres dopo la rinunzia che ne fece l' ultimo parroco d. Mario Cacciarami perug. e se ne distribuirono le famiglie alle limitrofe di s. Savino e di s. Giacomo. Rimase allora la ch. in assoluto dominio di una Compagnia di Genovesi che lavoravano in Perugia velluti e drappi di seta, e che quì la eressero sotto la invocazione di s. Giorgio come protettore della Rep. di Genova, nel 1575, per concessione del Rettore d. Silvestro Salvetti e coll' assenso del vesc. Bossio. Nell' architrave di una Porta a fianco della ch. sulla strada vedeasi scolpita l' arme della Rep. di Genova consistente in uno scudo di argento con croce rossa quadrata, e la Iscrizione „ *La Fraternita di s. Giorgio della Nazione Genovese MDXCVI* „ Fu tolto lo stemma e la Iscrizione dall' entusiasmo Repubblicano del 1798 che soppresse tutte le confrat. laicali. Questa ch. fu notabilmente restaurata e rimodernata circa l' anno 1780 dalla Comp. de' Vellutari non men genovesi che perugini. Conserva però l'

antica sua forma . Essa è a volta ed è divisa in 4 comparti per mezzo di piloni . Nell' ultimo a destra dell' ingresso è dipinto a fresco il Presepio e in alto nel timpano di un' ornato il P. E. Stimasi qu. pittura della scuola del Bonfigli e porta la data del 1490 . — Vi sono 3 alt. Nel mag. è un quadro con s. Giorgio che uccide il drago : opera eccellente di Francesco Appiani . Quello a sinistra del mag. entro ad un' ornato di stucco ha la V. col B. in atto di sposare s. Caterina v. m. , e a destra s. Nicolò . E' anch' essa antica pittura a fresco . Infaccia è l' Alt. col Crocifisso . — Al fianco destro della ch. è un fondo che serve di cimitero , ed erano delle case che furono nel sec. XIV soggiorno di Monache , e nel XV stanza di Eremiti . (1) Circa le ore 23 del dì 11 luglio 1812 , essendosi rovinata la parte del muro dell' orto del Conv. delle Convertite opposto alle d. case , non solo sfracellò un miserabile vecchio che per la via passava , ma danneggiò le case medes. , onde furono poi quasi del tutto demolite . — Nella contigua *Piazza Parrione* è una *Casa di delizia e un Giardino Botanico dei sigg. marc. Bourbon di Sorbello* , ove tra le altre più scelte, sono raccolte moltissime piante esotiche le meno comuni , tra le quali abbondano le *crasse* , per opera specialmente del cultis. sig.

march. *Carlo Sorbelli*. — Contiguo alle distrutte case di s, Giorgio è l'

OSPED. degl' INVALIDI. Fu special cura de' nostri Magistrati di erigere qu. Ospizio nel 1817 pei vecchj miserabili storpj e ciechi i quali nella penuria singolarmente di quell' anno trovavansi nella fatale situazione di soccombere sotto il peso della indigenza. Si prescelse qu. luogo annesso al Monast. delle Bartolelle già soppresso nel 1810, come più comodo e a portata di aver l' assistenza dei vicini Padri di s. Giovanni di Dio cui venne raccomandato. Pel vitto e letto in numero di 18 in 2 corsie l' una superiore all' altra da apprestarsi ai miseri di ambi i sessi, applicaronsi alcune delle rendite dei non più ripristinati monist. delle Bartolelle anzidette e di s. Francesco delle Donne. — La fabbrica che siegue l' accennato Ospedale è l' ORTO E MONIST. sud. delle BARTOLELLE ridotto ad abitazione ed uso di secolari (*v. sopra p.* 240 *e l' Annot.* (1) *all' Art. Bartolelle*). — Volgendo il cammino a sinistra, trovasi immediatamente la

CH. E MONIST. di S. MARIA MADDAL. delle CONVERTITE. Fino dal 1560 per provvido consiglio specialm. del p. Nicola Alessi perug. domenicano fu istituito o a dir meglio ripristinato in Perugia un ritiro per le donne di mala condotta richiamate a penitenza. Già anche

nel secolo XIV era in Perugia un' asilo delle Convertite chiamate allora *Repentute* (*v. l' Art. e le Annot. del Mon. di s. Maria Madd.*) sulla imitazione di que' ritiri a tale oggetto stabiliti in Francia antecedentem. ancora alla metà del sec. XIII. (*Ducang. Art. Repentite . Garampi Mem. della b. Chiara di Rim. p.* 125.) Ma obbliato presso di noi qu. utile istituto sin forse dal 1382 , fu l' anno sud. 1560 richiamato alla esistenza , mercè le cure singolarm. dei fratelli dell' Oratorio della ss. Annunziata che raccogliendo delle limosine fecero edificare qu. Chiesa e Monist. Il dì 13 settemb. del 1561 vi fecero il solenne ingresso queste donne in num. di 50 in abito di monache, già da circa 3 anni indietro provvisoriamente collocate nella casa della soppressa parrocchia di s. Nicolò di P. S. S. che allora prese il nome di pia Casa del Rifugio . Abbracciarono quelle prime donne la regola di s. Domenico, avendo per prime direttrici 2 monache della B. Colomba cioè suor Sabina Biagioli e suor Massimilla di Vincenzio (1) . — La ch. è quale fu da principio fabbricata , se non che circa il 1765 fu tutta dipinta da Nicola Giulj . Il volto rappresentante un sotto in sù architettonico a chiaroscuro assai bene inteso ed elegante, nel compartimento di mezzo in cui si finge un cielo scoperto , à il Dio Padre in gloria fra gli Angeli e s. Maria Maddalena a lui traspor-

tata dagli Angeli medes. E' pittura di Vincenzio Monotti come la Carità e la Penitenza personificate a chiarosc. nei medaglioni a capo e a piè dello stesso volto. — Il quadro al sinist. alt. colle immag. di s. Domenico recato da M. V. in Soriano in mezzo a s. M. Maddalena e s. Caterina v. m. e sul dinanzi s. Giacinto inginocchiato, è di Gio. Francesco Basotti fatto dipingere nel 1647 da suor M. Giacoma da perug. Nel quadro all' altare dicontro è in alto G. C. che incorona la Madre, e a basso i ss. Gio. Batt. Nicolò Cecilia Maddalena Cater. da Siena Franc. di Asisi e Giov. Evang., d' incerto. L' Alt. mag. ha un quadro col Salvadore in fig. di Ortolano, la Maddalena in atto di toccarlo, e in fondo in lontananza 2 Angeli e boschereccia. E' opera assai bella di Stefane Amadei fatta eseguire verso la metà del sec. XVII. da suor Diomira Valeri romana. Gli ornati agl'altari e i riquadri alle pareti furano rifatti allorchè nel 1818 si restaurò la Ch. per impegno del sig. can. d. Giuseppe Tori, eletto poi sopraintendente alla pia Casa dal nuovo vesc. monsig. CITTADINI al di cui zelo è molto a cuore qu. sacro Istituto. — Proseguendo la strada detta delle *Convertite*, vedesi a sinistra un vicolo che conduce alla Piazzetta ov'è la

CH. OSPED. e CONV. DI S. GIO. DI DIO. Dall' ottimo vesc. Ercolani

comperate con sc. 700 alcune case che erano di un certo Nicolò del cavaliere di mastro affricano, le fece rapidamente adattare entro l' anno 1584 per abitazione dei *Religiosi di s. Gio. d' Iddio* venuti in Perugia sul principio dell' anno stesso. La piccola Ch. fu costruita in quell' anno. l' Ospedale e il Convento ampliati in progresso. E' qu. il primo dopo quello di Roma acquistato in Italia dall' Ordine Regolare istituito da s. Giovanni di Dio che morì il dì 8 marzo 1550. In qu. ch. fu nel 1628 trasferito il titolo di s. Nicolò che avea quella di s. Giorgio. Sopra la porta di essa è un mediocre afresco colla V. s. Nicolò e s. Gio. d' Iddio. Vi si ascende per varj gradini, terminati i quali, si trova sul pavimento la tomba del I Gener. dell' Ord. uomo di santiss. vita, con sopra il suo stemma e la sempliciss. iscriz. ,, *Hic Iacet Petrus Sorianus Primus Generalis Ord. B. Ioh. Dei Obiit Die XVIII Mens. Aug. MD LXXXVIII.* ,, La volta del piccolo tempio è sostenuta da 6 pilastri. Nelle pareti prossime all' ingresso sono appesi 2 quadrilunghi con s. Caterina da siena e s. Orsola. — Sotto archi si annicchiano 2 alt. Nel destro, entr'ornato di stucco, è un quadretto rappresentante la V. sotto il titolo del Carmine; sul gradiuo è un tondo con s. Raffaele e Tobia in mezza figura delineati da Francesco Appiani. Nell' altare a sinistra è un quadro che occupa tutta la

nicchia rappresentante il Crocifisso fra i ss. vescovi Agostino e Nicolò . — All' alt. magg. entro ad ornamento di legno dorato è un quadro in cui è espressa la V. che impone una corona di spine sul capo del s. Fondatore e s. Gio. Ev. protettore dell' Ordine . E' di Giuseppe Laudati . — A destra della ch. è la corsia dell' ospedale ove sono posti 18 letti . A capo alla medema è un altare con un quadro che ha il Crocifisso tra i ss. mm. Cosma , e Damiano ; nel gradino un quadretto con s. Gio. di Dio . Appeso alla parete destra di questo altare è altro quadro con s. Carlo Borromeo situato prima del 1790 all' alt. mag. Ha intorno annessi altri piccoli quadretti colle gesta del Santo , e superiormente un semicircolo col P. Eterno . — Piegando a destra per la Via detta del Giardino , indi a manca si torna a capo al secondo Borgo di P. E. , da dove nuovamente volgendo a diritta si vede dirimpetto

L' ARCO detto DELLA MANDORLA . Non sappiamo donde prendesse nei bassi tempi qu. denominaz. se non forse da qualche arbore di mandorlo nato ivi presso l' antica Porta Etrusca Eburnea annessa all' antiche sue mura . E' formato di gran portone come le altre del prisco circondario ed ha la medesima struttura alquanto obliqua . Fuori di esso è incastrata nel muro una grossa pietra ove sono incise a caratteri romani le lettere *Vib* . Si sa che questa pietra vedeasi nei

passati secoli sulla sommità dell' arco ed è a riputarsi anche questo come quello della Porta Marzia un monumento di quella Colonia Vibia che si crede lasciata in Perugia da Augusto. (*v. p.* 629 *e l' annotaz. all' Art. Porta Marzia*) — Continuando diritto il cammino trovasi la Piazza dell' Annunziata e qui la

CH. e MONIST. *delle Monache dette* LE POVERE *Dell' Ordine de' Servi di Maria*. Il titolo di qu. Monistero denota la origine della sua erezione. Una certa donna Vanna di Ceccolo vedova di Guelfino Baglioni terziaria di s. Francesco lasciò nel 1387 a titolo di donazione una casa qui situata ad alcune donne *povere* di condizione perchè servisse loro di religioso perpetuo ritiro, cosichè una di esse, che erano 3 o 4 in quei primordj, morendo, o volendo partire; le altre che rimaneano farne dovessero la sostituzione in altra *povera* e onesta femmina a lor piacimento. Questa lascita si fece in persona di un Cino di Luzio sindico e procuratore dell Ospedale della Confraternita dei Disciplinanti dei Servi di Maria situata in Porta Eburnea, la quale era certamente l' odierna nobile Confraternita dell' Annunziata. Tutto ciò apparisce dall' atto autentico che si conserva nell' archivio di d. Confraternita. (1) Colla casa dovette donna Vanna lasciare alle sue povere convittrici ancor qualche annuo reddito, ma convien credere assai

scarso, mentre poco dopo essendo venuta a soggiornare in questa casa una certa *Simona*, seco unì alcune vergini che menassero vita celibe e povera, e fondò realmente un nuovo monastero corredandolo di rendite sufficienti pel loro mantenimento; onde fu questo per molto tempo appellato il monastero di *monna Simona*. Fu allora che le dette sacre Vergini abbracciarono la regola dei servi di Maria o sia delle Suore Mantellate. (2) Nel 1510 incominciarono a dilatare l' angusto loro convento, e nel 1615 soppressa la chiesa parrocch. di s. Bartolommeo, che era quella che oggi è l Oratorio dell' Annunziata, ottennero le monache dal vesc. Comitoli la detta ch. colle annesse case. Ma perchè tra il convento e la ch. di s. Bartolommeo si frapponea la ch e l' osped. della confraternita sud, richiesero ad essa le monache di permutarla onde più facilmente e con minore dispendio ampliare il lor monistero, ciò che dopo lunghi contrasti venne finalmente effettuato nel 1641. (3) Dopo quest' epoca ridussero il monastero alla comoda e bella forma presente, e nel 1645 e 46 edificarono la ch. e il coro, reggendo il mon. suor Maria Baldeschi, ed essendo confessore il dott. d. Francesco Erasmi parroco di s. Martino del Verzaro che molto operò perchè sollecitamente si compisse la fabbrica la quale fu benedetta il dì 15 agosto dello stesso anno 1646 da d. Simone Nicolucci parr.

di s. Stefano P. S. S. vice-sopraintendente dei monasterj di monache, il quale nel detto giorno vi celebrò la prima messa. (*Lancel. scor.* 8 *dic.*) Fu poi consecrata dal vesc. Ferniani nel 1752. (4) Essa è un mediocre quadrilungo a volta retta da 4 pilastri dorici che dividono le pareti in 3 compartimenti. In quei di mezzo sono gli altari laterali che aveano i loro ornati di legno dorato dispersi nella soppressione del 1810. Non vi sono ora restituiti che i quadri, rappresentante il sinistro la V. col B. in gloria e a piè s. Filippo Benizj e s. Giuliana Falconieri: il destro, il Redentore che distacca dalla Croce un braccio per benedire e sanare una ferita che mostra in una gamba s. Pellegrino Laziosi, e s. Agostino in atto di scrivere. L' Alt. mag. è isolato, e nella parete opposta ha un quadro ove si offre il martirio di s. Bartolommeo; il cui titolo fu trasferito a questa ch. dopo la soppressione della parrocch. che abbiamo accen. Nella parete a piè alla ch. (giacchè la porta è nell' ultimo comparto a manca) è un quadretto coi 7 ss. Fondatori, e sott' esso, un quadro col prodigio operato da G. C. presso la Probatica Piscina. Assai bene intesa è qu. pittura del sec. XVII e da preferirsi alle altre più moderne che abbiamo qui descritto. Qu. ch fu tutta dipinta nel 1750 dalle suore germane Pellegrina ed Ermenegilda Paoli fiorent. le quali e nel gu-

sto del colorito e nella maniera di disegnare, oltre gli ornati, il Dio Padre sul volto, e le Virtù Card. sulle pareti; mostrarono di essere assai mal pratiche nella difficile arte di Apelle. Si diede di bianco a queste pitture nel 1815 dopo che ripristinato il monast., si restaurò la ch. divenuta in tempo della soppressione un magazzeno di legnami. (5) Rimane delle d. Suore una Mad. a fresco nel parlatorio. — Il vago moderno piramidale Campanile a mattoni venne distrutto nel noveb. 1813 — Contiguo al parlator. è la

CH DELLA CONFR. DELLA SS. ANNUNZIATA. Anteriore a tutte le altre è qu. Confr., dapoichè il b. Raniero Fasani che nel 1260 fu istitutore delle *Compagnie dei Disciplinanti* (v. *le annot. all' art. ss. Sim. e Fior.*) apparisce nell' archiv. della medes. che ne procurasse la riforma. Anche una iscrizione sottoposta alla immag. di detto Beato che i fratelli conservano nella camera di loro adunanza, e l' antichiss. uso che nelle processioni a tutte le altre preceda qu. confrat., andando secondo l' ordine ecclesastico per ultima, e che in quelle particolari alla Cattedrale vi abbia luogo, come precipuamente addetta alla medes.: dimostrano la preesistenza della sua origine che peraltro non può determinarsi. L' antic' Orat. della Confrat. era ancora nel 1812 entro la Clausura del Monist. delle *Povere* sopra le mura della Città cor-

rispondenti alla valle d. la Cupa e consistea in un quadrilungo forse più breve ma più alto e alquanto più largo dell' Orat. presente. La sua facciata principale era tutta dipinta a fresco, e vi era rappresentata a grandi figure la V. salutata dall' Angelo e tra essi un vaso di fiori, come si vede pure nelle antiche costituzioni della confrat., a somiglianza della pittura della *Porziuncola*. A piè di d. pittura, che noi stessi avemmo l' agio di osservare nell' ag. del 1810, leggeasi nel mezzo del basamento „ *A. D. MDLXIII Die XXIV Decemb. Restaurata Fuit* „ Ma il d. anno 1812 qu. rispettabile monumento con veramente vandalica depravazione venne atterrato per venderne le grosse pietre. (1) L' odierno Oratorio che fu, come si è detto, l' antica parrocch. di s. Bartolommeo passata in dominio dei Fratelli l' anno 1641 (2), venne allora restaurato, e allora ne fu ornata la porta della cornice arco e fregio di travertino che vi si veggono. Nuovi ristauri e riquadri a chiarosc. vi si fecero nel 1789. Vi si ricostruirono 10 pilastrini dorici alle mura che meglio rafforzasser la volta la quale abbisognò già di chiavi di ferro onde resistere agli urti del tempo. Vi si edificò un' altare di stucco marmoreggiato e dorato sopra del quale si collocò una bellissima arca di legno intagliato ed egualmente marmoreggiato e dorato terminante nel mezzo superiore con una spe-

cie di vaga piramide tra 2 angeli genuflessi. In questa cassa è rinchiuso il sacro simulacro dell' estinto Redentore in rilievo di grandezza al naturale, flessibile nelle principali giunture con capelli e barba naturali e composto, come si crede, di umano tegumento riempiuto all' interno di corde artificiosamente connesse. E' volgar tradizione che un pellegrino giunto nell' Ospedale della Fraternita depositasse avvolto in un sacco questa sacra Immagine e improvvisamente sparisse. Reca stupore che nè nell' archivio della fraternita nè altrove si conservi memoria alcuna della origine di questa Immagine e del tempo in cui fu esposta alla pubblica venerazione. Egli è certo però che da più di 3 secoli si porta essa con solenne processione da questa chiesa alla Cattedrale nella sera del Giovedì Santo e dalla Cattedrale qui si restituisce con altra solenne processione la sera del Venerdì seguente, rimanendo qui esposta nel suo feretro sino alla mattina del Mercoledì di Pasqua. (3) Nella parete della parte posteriore all' altare che serve di sagrestia, è in cornice di stucco marmoreggiata e lumeggiata a oro un bel quadro dell' Annunziazione di M. V. copia eseguita da Nicola Monti pittore ascolano l' anno 1788 del bellissimo originale di Guido Reni che si conservava in Ascoli nella chiesa di s. Maria della Carità. Questa copia fu fatta fare dal beneficentissi-

mo vesc. Odoardi che la dono a questa Confraternita nella circostanza della indicata restaurazione rammentata dalla seg. epigrafe che si legge sotto il descritto quadro „ *Iesu Xto Reparatori Generis Humani Et Dei Matri Opiferæ Sospitatrici Sacras Aedes Pene Vetustate Collapsas Alexander M. Odoardus Patritius Asculanus Episcopus Perusinorum Nova Tabula Et Sodales Numini Ejusdem Virginis Devotissimi Has Ara Et Picturis Reficiendas Exornandasque Curarunt An. Ab. O. R.* CIↃ IↃ CC LXXXIX „ (4) I due altarini che si veggono fra i terzi e quarti pilastri sono movibli e furono aggiunti il sinistro con picciol quadro di s. Luigi Gonzaga, di Andrea Appiani, l'anno 1800, in occasione che quest' oratorio venne provvisoriamente offiziato invece della ch. par. che si rifabbricava, e il destro con altro piccol quadro rappresentante il Presepio, nel 1810, per simmetrizzare coll' altro il quale non era stato rimosso. — Nel 1817 e 18 per cura ed impegno del priore sig. march. Giuseppe di Sorbello fu risarcito dipinto ed ornato con qualche eleganza l' appartamento superiore della casa contigua all'oratorio, che serve alle adunanze dei fratelli. Vi fu costituita una nuova scala di pietra e al lato sinistro dell' Oratorio si formò di una camera un coretto ove fu posto un' organo dai fratelli comperato l' anno 1813 dalla erede del cappellano d. Vincenzio Battaglini che lo

avea lungo tempo situato dietro all' alt. mag. — Nella sala dell' adunanza si conservano 2 tavole in cui sono effigiate le guardie astanti al Sepolcro del Redent. con alcuni versi esametri ora quasi deltutto cancellati . Sono le d. tav. il corpo di un' arca sopra di cui si collocava la Immag. del Cristo morto per la processione del Venerdì s. , e furono dipinte da Giovanni di Giorgio probabil. discep. di Pietro , nel 1517 come ivi è notato . E' da dolersi che qu. belle pitture sieno molto danneggiate . (5) — Vi si serba pure un' antica statua in legno di s. Gio. Batt. fanciullo che da più secoli si reca nella processione ad onore di d. S. la mattina dei 24 giugno . — Nel campaniletto fabbricato nel gennajo del 1822 si allogarono le 2 piccole campane di qu. ch. che prima erano appese ad una specie di antica finestra sotto direttamente al nuovo campanile costrutto per impegno del prelodato sig. march. Giuseppe di Sorbello .

Prossima a qu. Casa ed Oratorio è *l' Abitazione* dell' AUTORE di questa Descrizione , dagli eredi di d. Sante Persiani passata in proprietà di Costanzo Siepi padre dell' Autore il dì 8 mag. 1788. Questa casa ov' era una Torre demolita dal Persiani , è fabbrica (in parte) almeno del sec. XI , come il dimostrano i materiali e la costruzione delle principali sue mura di profondità pal. 5 e $\frac{1}{2}$. Può congetturarsi che da principio apparte-

nesse ad alcuna potente famiglia, e che poi nel secolo XIV o XV qui fosse stabilito quel ritiro di Monache non si sa di qual' ord., intitol. *S. Maria Madre di Dio* che si trova ancora esistente nel 1523, ciò rilevandosi dagli *Statuti perug. vol.* 3 *Rub.* 12 *fol.* 8, ove apparisce che il suo sito fosse sulla strada che dal Rione di P. S. S. conduce direttamente a P. Borgne fra la ch. di s. Maria della Valle e quella di s. Bartolommeo. Sembra che vi si possa rilevare un' indizio del tetto di una ch. in 2 fila di mattoni sporgenti in fuori della muraglia che guarda il nord formanti angolo ottuso nel mezzo, e da una stretta finestra con arco di sestacuto che ancor si scorge al di dentro della parte che tuttora rimane. Questa fabbrica dovea estendersi da mezzodì a settentrione sopra il terreno ove oggi è l' Orto dell' Autore, e dovett' esservi ancora altra fabbrica sopra di essa, ciò indicando le finestre simili alla d. in alto verso oriente. Del resto nulla oggi vi si può scorgere di monastico e di sacro (*v. l' Annotaz.* 4. *all' Art. s. Angelo di P. B.*) Circa la metà del sec. XVIII il parroco di s. Angelo di P. B. d. Lorenzo Amoni comperò qu. casa per istabilirvi un Conservatorio di fanciulle povere della parrocchia. Il suo zelo riuscì nella impresa, ma ebbe consistenza di pochi anni poichè quest' utile stabilimento non avea che le limosine per fondamento della sua conservazione.

— Salendo per la *Strada de' Semplici* si giugne alla

CH. Parrocchiale di S. ANGELO di PORTA EBURNEA. Antichissima è pur qu. ch. ed è certo ch' esistea anche nel 1037. (1) Più volte fu restaurata, ma se ne rialzò la volta e se ne ornarono di stucchi e di esterior prospettiva le pareti dai 20 aprile 1800 sino ai 23 maggio 1807 con disegno di Antonio Stefanucci. Ha la facciata di mattoni arruotati 4 pilastri corintj che reggono un cornic. un' arco e un frontesp. conico. La porta ingrandita ha la stessa cornice di travertino che prima vi era ma con piccola aggiunta inferiormente. L' area della ch. è divisa in 5 comparti da 6 pilas. e contropilas. corintj in ambi i lati. Il prospetto princip. è occupato dall' Alt. mag. il di cui ornato di scagliola presenta un' arco sulla sommità del quale è una raggiera di stucco con in mezzo il simbolo dei Nome di Maria. Quando fu ricostruita la ch. si allogò in qu. altare un nuovo quadro dipinto nel 1800 da Domenico Garbi, con s. Michele che comprime Satana, e sopra, una gloria di Angeli in atto di sostenere una cornice ovale nel quadro sfondato entro di cui era riposta la immag. di *M. V.* intitolata *della Umiltà*, ma non bene osservandosi per la distanza la detta immag. fu tolto nel dic. del 1813 il quadro, e vi fu ripristinato l' antico coi ss. Michele, Franc. Salesio, ed Orsola,

opera stimata di Cristof Gasperi fatta circa il 1750. Sul gradino fu allora collocata entro a macchinetta di fino intaglio dorato eseguita da Ferdinando Montelatici toscano nel d. anno, l'accen. bellis. effigie di M. V. Dipinta questa circa l'an. 1766 da Franc. Appiani, trovavasi situata sotto l *Arco della Mandorla*, quando il dì 11 luglio 1796 si crede che si manifestasse prodigiosa col movimento delle pupille più volte reiterato nel corso di detto anno specialm. al replicarsi delle parole del Cantico *Quia respexit* Humilitatem *Ancillae suae*, dopochè dai Canonici fu processionalm., per mano di monsig. arcipr. Ranieri, trasferita in qu. ch. la mattiua del 13 lug. (2) Nei 2 comparti fuori della tribuna è a destra un quadro colla V. e il B. e le sante Lucia e Appollonia, del Gasperi. Siccome fu dipinto nel 1745 per uno dei 5 alt. che prima vi erano, e perciò di minor dimenzione; così nel situarlo dove si vede, per simmetrizzarlo coll'altro di s. Michele, dello stesso Gasperi, che gli fu posto dicontro, convenne ingrandirlo con quelle nubi insignificanti che gli si veggono d'intorno. 'l quadro in faccia è quello descritto del Garbi che si fece servire per l' alt. mag. — Seguono gli altari laterali con bene intesi ornamenti di stucco. Il destro à le immag. del Crocifisso e dei ss. Lorenzo e Luigi Gonzaga, lavoro primaticcio del giovane Telesforo Ricci fat-

to nel 1818. Sul gradino si venera una bella immag. di G. C. che mostra il sacro suo Cuore espressa da Antonmaria Garb., e qui esposta nel marzo del 1822 dal nuovo parroco sig d. Giacomo Vagnini. (3) L Alt dirimpetto à s Gio. Nepomuceno dip. nel 1740 da Francesco Busti. (*v. l' Annot* 1.) — Nei comparti che succedono sono 2 Cenotafj con ornamento di stucco eretti ai cel Letterati le di cui spoglie fur. qui deposte. Nel destro si legge „ *Hannibali Mariotti Summo Archiatro Perus. Cujus Medicæ Semper Ad Morbos Vincendos Potuere Manus Musarum Delicio Oratori Poetæ Multorum Librorum Scriptori Inter Augusti Lycei Professores Cooptato Civium Magna Cum Spe Assidue Patriam Illustranti Commentariis Doctis Et Laboriosis XII Viror. Stlit. Judicandis Perusinor In Aula Romana Encomiastæ Sodali In Omnibus Patriis Multisque Exteris Academiis Adlecto Literator. Multor. Consuetudine Commercioque Clarissimo Ingenio Indole Usu Rerum Spectato Atque Comitate Omnibus Caro IV Idus Iunii Defuncto An. CIↃ IↃ CCCI Aetat. Suæ LXVIII Elatoque Pub. Luctu Amicorum Pietas Doluit* „ Nel cenotafio sinistro è scritto „ *Vincentio Marcarellio Perusino Admirandae Christianitatis Viro Et Uni Ad Imitandum Virtutis Exemplo Qui Sacerdotio Inauguratus Et Humanioribus Studiis Cum Laude Diligentis-*

sime Instructus Eum Perusinorum Pontifex Suis Alumnis Patria In Pubbl. Athenaeo Iuventuti Praeceptorem Christianorum Imprimis Morum Dehin Graecarum Latinarum Etruscarum Literarum Omnigenaeque Eruditionis Voluere Et Assidue Officiorum Suorum Perfunctus Tanta Constantia Quantam Nulla Sileat Posteritas Cuius Voce Exemplisque Ad Sapientiae Laudem Plurimi Formati Sunt Laboribus SuisMagis Quam Morbo Consumptus Et Moerore Omnium XVII. Kal. Ian. Ann. CIↃ IↃ CCC IX ,, A piè della ch. è la orchestra con organo ricostruito da Adamo Rossi. Sul parapetto è notata l' epoca della lor costruzione ,, *Organum Hoc Pneumaticum Melius Contābulationem Novam Aere Partim Suo Partim Collectitio Fecit Dominicus Rocchi Rector An. Dom. CIↃ IↃ CCC XIV* ,, Sotto l' orchestra è in lapide la memoria della solenne Consecrazione di qu. ch. eseguita la Domenica 15 lug. 1821; prima funzione di tale specie che celebrasse l' attuale nostro vesc. monsig. CARLO FILESIO CITTADINI.

Sagrestia. I piccioli quadrilunghi coi ss. Mauro Liborio Luigi Gonz. Andrea Avellino con altri 4 che sono nelle camere parrocch. furono fatte dipingere al Gasperi dal parr. d. Lorenzo Amoni e collocati negli allora piccioliss. pilastri della ch. La M. della Misericordia, che si crede di Antonmaria Garbi, entro

a macchinetta dorata, posta nella contigua camera; fu qui trasferita nel 1817 per legato del parrocchiano Francesco Rancini che la possedea. (4) — Nell' uscire da questa chiesa, prendendo a manca la *Via* detta della *Sapienza*, si và al

COLLEGIO GREGORIANO detto la SAPIENZA VECCHIA. Il card. Nicolò Capocci romano vesc. di Frascati affezionatissimo alla nostra Città e al nostro pubblico Studio, per esservi stato istruito nelle ottime discipline e specialmente nella Giurisprudenza sotto i celebri maestri Bartolo e Baldo tra gli anni 1335 e 1340 (*Belforti Mem. mss. di qu. Colleg. in Arch. del med.*) : volle dare a Perugia il più solenne attestato della sua predilezione collo istituire qu. Collegio per 40 Giovani da nominarsi dai Vescovi di alcune Città sì italiane che transalpine (1), i quali giovani vi fossero gratuitamente mantenuti sino al compimento dei loro studj nelle scienze legali e teologiche, prendendovi la laurea, pel quale oggetto dovessero all' ingresso depositare sc. 50. Gittò egli adunque le fondamenta e dell' Istituto e di questa suntuosa fabbrica nel 1361. L' anno appresso ne formò e sottoscrisse i saggi regolamenti, la di cui esecuzione affidò al Vescovo di Perugia e all' ab. degli Olivetani di Monte Morcino che dichiarò superiori di qu. stabilimento. (2) L' anno 1363 si riunirono, come è a cre-

dere, i primi alunni del nuovo Collegio nella casa dicontro al pubblico Palazzo (*v. pag.* 402). Nel 1365 certamente formavano una corporazione già da qualche tempo unita, perchè sappiamo che Nicolò arcidiacono di Bertinoro in qualità di delegato dal Card. fondatore che in quel tempo era in Francia, leggea pure tra loro le Decretali (*Bini Ist. della Univers. T. I pag.* 181). Ma non entrarono in questa nuova casa renduta comodo e piacevole soggiorno, prima del 1369 in cui fu compiuta, un anno cioè dopo la morte del benefico Istitutore avvenuta il dì 25 luglio del 1368. Fu anche questo Collegio soppresso dal Governo Repubblicano nel 1798. Ripristinato nel novembre del 1801, fu nuovamente soppresso nel 1811, e sì la fabbrica come le rendite furono ammensate alla Università. Ebbe questo Collegio fino dal suo primo secolo illustri e celebratiss. soggetti non solo tra suoi studenti ma ancora tra quelli che furono chiamati a presiedervi col titolo di *Rettori*, tra quali è degno di ricordanza *Cosmato di Gentile da Sulmona* che fu poi pontef. col nome d' *Innocenzio VII* il quale diresse il Colleg. nel 1373. — Trovasi allo ingresso di qu. edificio un' ampio cortile quasi quadrato in mezzo al quale è un gran pozzo con parapetto dodecagono di marmo rosso intagliato. Ad ogni angolo corrisponde all' esterno una colonnetta basata sovra altrettanti costo-

loni interni che vanno a terminare in arco di sestoacuto. Il pozzo mostra l' epoca della erezione della fabbrica. Posteriore è l' ornato delle 6 colonne dello stesso marmo rosso nostrale che sostengono un' architrave e cornic. dorico esagono di travertino con fregio di marmo rosso, il quale à scolpito di dentro „ *Neapoleone Comitulo Epo. Perusino Et Laurentio Montis Morcini Abb. Superioribus Anno Dom. CIƆIƆXCVI.* „ e al di fuori „ *Acqua Sapientiae Salutari Potabis Eos Nec Amplius Sitient Sed Fiet In Eis Fons Acquæ Salientis In Vitam Æternam* „ — Nella parte australe del cortile è la bellissima

Cappella. Ha la volta di sestoacuto con cordoni basati sopra di 6 piloni. E' dipinta ad arabeschi alla tedesca da Pietro Carattoli. Nelle lunette delle pareti lateralmente alle finestre e a capo e a piè della Cap., e nei riquadri delle stesse pareti, sono dipinte a fresco delle boscherecce e delle campagne, opere pregiate di Alessio De-marchis fatte l' anno 1739. L' Alt. ha un' ampio ed elegantissimo ornato di legno intagliato a cornici ed arabeschi di bassorilievo dorati su fondo azzurro, costruito l' anno sud. Contiene una eccellentiss. e rara tavola in cui è mirabilmente dipinta la V. col B. sedente in magnifico seggo di oro con due Angeli che la incoronano, e ai lati in piedi s. Gregorio magno e s. Nicolò di Ba-

ri . L' Orsini attribuì qu. tavola al fam. *Andrea Luigi* detto l' *Ingegno* , e non si avvide che nel lembo del manto della M. è notato,, *Dominicus pinxit an MDXVIII.* E chi può essere qu. pittore se non quel nostro *Domenico di Paride Alfani* che fu uno dei più egregi discepoli di Pietro , e che appunto fu nel suo più bel fiore al tempo segnato nel quadro ? (*Mar. lett. pit. p.* 297) . Ci fa meraviglia che qu. osservaz. sfuggisse anche al Mariotti che pur riferisce altre opere ammirabili dell' insigne Artista . La gradinata e la mensa con arca sottoposta sono anch' esse intagliate in legno e colorite a marmi con cornici ed altri ornamenti coperti di fino oro come quelli di tutta la macchina che noi crediamo lavoro del nostro Agretti . — Le pareti a basso hanno un' ordine di seggi di noce , e la estrema , in alto, una orchestra che servia ancora di coretto ai convittori . — Alla parte orientale del cortile si estende un' ampia SALA anch' essa a volta e a cordoni basati su di 8 pilastroni pentagoni con capitelli irregolari . Era luogo di ricreazione agli Alunni, e qui si adunavano le 2 celeb. *Accademie* fondate dai giovani del collegio il 1 gen. 1567 intitolate la *Insipida* e la *Eccentrica* . Avea la prima per impresa molti fiumi che entrano nel Mare col motto *Hinc sapiunt* , e l' altra , la Luna nella sommità dell' Epiciclo col motto ,, *Retardat non rethrait* . Si sa che i giova-

ni stessi in varj tempi vi rappresentarono ancora delle produzioni drammatiche.
(3) Presentemente evvi il

TEATRO dell' ACCADEMIA di BELLE LETTERE ED ARTI. Fu istituita quest' Accademia nel 1799, e la sera del 24 di apr. di quell' anno fu aperta in qu. sala con una prosa inaugurale del dot. Annibale Mariotti pubblicata quindi pei tipi del Baduel, e colla Rappresentazione del Giunio Bruto Tragedia di Voltaire. Col terminare del Governo Republicano ebber termine per allora le azioni di qu, Accademia, e al riaprirsi del Collegio si dovè chiudere il Teatro che avea in figura circolare 3 ordini di palchettoni divisi semplicemente sul dinanzi da pilastri di legno, e il palco scenico, dove e come è al presente. Il Deleg. Ap. oggi sig. card. Agostino Rivarola ordinò che il tutto si demolisse, come fu eseguito. Venne allora quel materiale trasferito, e ricostrutto nella sala terrena del Palazzo della Cornia poi Ranieri ultimamente Baldoni, ove l' abbiamo osservato; qui rimanendo unicamente la pittura della volta consistente in varj festoni ed emblemi delle muse negli spazj fra i cordoni. Ma rovinata una parte di quel Teatrino mentre vi si rappresentava una comica azione la sera dei 28 mag. 1812. pensarono gli Accademici e i Dilettanti di tenere allora i loro teatrali tratteni-

menti, e nel carnovale del 1813 prescelsero il *Teatrino Balioddi*. Non piacque ai Comici la ristrettezza di quel Teatro, e dopo 4 sole recite, lasciarono di più agirvi. Nel carnovale del 1814 bramosi essi di ricalcare le scene, rivolsero le loro mire a qu. Sala, e riuniti insieme 50 nuovi Socj contribuenti, la richiesero al Rettore dell' Università, il quale annuendo alla inchiesta, fu qui riedificato il Palco scenico, fu corredato di nuovi scenarj, e a piè della sala fu inalzato un grandioso palchettone. La prima recita vi fu prodotta la sera dei 4 febb. e da quell' epoca, interpolatamente, vi si è sempre agito. Il locale è capace di più di 360 spettatori. Il refettorio e le sue retrocamere apprestano sufficiente comodo agli Attori per prepararsi alle azioni.

Nelle *Camere del Rettore* al primo piano si scorgono appesi i Ritratti di alcuni prestantiss. Soggetti che furono convittori in qu. Collegio, con sotto i respettivi nomi. — Nell' uscire dal Collegio, battendo a diritta la Via della Cupa, s' incontra una *Maestà* ove è dipinta la M. col B. s. Greg. magno s. Agostino e s. Nicolò, per opera di Antonmaria Garbi. Fu fatta qu. pitt. circa l' an. 1760 per ordine dei Superiori del Colleg. e fu posta presso alle Cantine dello stes. Colleg., forse per raffrenare in qualche modo le intemperanze di chi le avesse frequentate. — Nella

VIA della CUPA, di cui trovasi fatta menzione nei nostri Annali fino dai più remoti tempi colle barbare parole *Contrata Cupe*; sono da ammirarsi le solidissime mura, continuazione delle antiche etrusche, sempre qui rimaste nel loro primiero stato senza aggiunta di altre fabbriche, come altrove. — Presso al ripiegamento di qu. mura verso Porta S. S. è la

CH. di S. MARIA della VALLE *della Compag. de' Muratori*. Anch' essa è una dell' antichissime di qu. Città. E' noto che nel sec. XI la possedeano alcuni Eremiti, che quindi vi ebbero il loro Convento i Carmelitani venuti in Perugia poco dopo quel secolo, da cui ne partirono prima della metà del secolo XIV. (1) Da poi fu eretta in Parrocchia nel quale stato continuò fino al 1733 in cui il vesc. Ferniani con decreto del 10 ottobre la riunì alla parr. di s. Angelo. Qu. ch. colle annesse case fu acquistata dal ceto dei Muratori i quali avendo fondata la loro Compagnia nella ch. di s. Angelo della Pace in P. S. fin dal 1578 coll' approvaz. del vesc. Bossio, e nel 1626 avendo fissato la loro sede nella ch. di s. Maria del Popolo: qui finalm. si stabilirono nel 1760. Riedificarono essi la ch. circa l' anno 1771, minacciando estrema rovina, e la dedicarono al loro protettore s. Marino. Si serbano tuttavia nella parte posteriore verso levante le reliquie

della sua antichità . Siccome avea il suo anabatro o suggesto sopra molti gradini per cui si ascendea all' alt. mag. ; così dietro al medes. avea una nicchia o muro semicirc. che ancor rimane, sebbene la ch. alquanto rimpicciolita siasi ora posta in piano . Vi si scorge ancora una porzione di antica muraglia esteriore tutta , come il sud. muro circolare , incrostata di pietre quadre bianche e rosse . Vi si veggono alcune finestre lunghe e strette alla maniera gotica . Chiudea forse qu. porzione di muraglia o una cappella o la sagrestia . La moderna ch. a un volto a botte a 6 fasce che basano sopra un cornicione e 12 pilas. dorici . La primaria parete è ancora mancante di un' ornato necessario all' ara principale . Evvi appeso entro ad un piano intaglio di tavola dipinta una tela ove da Simone Ciburri fur. effigiati in alto la V. Assunta fra gli Angeli in atto di suonare musicali strumenti , a basso i 12 Apost. intorno alla sua tomba , e nelle estremità angolari del qadro, s. Lorenzo e s. Carlo Borromeo . Fu questo quadro forse fatto dipingere circa il 1612 in cui lo zelo del vesc. Comitoli promosse in Perugia un culto particolare verso il santo Card. arcivescovo . Il s. Lorenzo indica il dominio che avea di qu. ch. la Cattedrale , e l' Assunzione di M. , l' antichiss. titolare della ch. , per cui fu arricchita di molte indulgenze nel giorno di quella solennità . Nel II com-

partimento a destra è un' Alt. fregiato d' intagli di stucco, fra quali è un quadro con s. Marino estatico alla visione di un' Angelo. Era in s. Maria del Popolo, e da quel parroco fu restituito alla Compagnia con ordine del prel. Macedonio visitatore apost. dell' Osped. maggiore, il dì 27 gen. 1773. — Alla sinistra della ch. è l' antico Chiostro con miseri avanzi allo intorno della religiosa casa che un tempo vi esistea. Vi si serba ancora l' antico Campanile, ov' erano 2 campane, fusa l' una nel 1490 col nome dell' autore *Mariottus Crescimbeni Perus.* e questa fu trasportata dal parr. Amoni nel campanile di s. Angelo nella circostanza della riunione delle 2 parrocchie; fusa l' altra nel 1492 colla stessa iscrizione. Di essa se ne ignora l' esito.

INDICE

DEGLI ARTICOLI CONTENUTI IN QUESTO SECONDO VOLUME

L' asterisco indica i luoghi ove conservasi alcun' oggetto piu degno della osservazione specialmente de' Forestieri

DESCRIZIONE DEL RIONE DI

PORTA S. PIETRO

Via della Pesceria pag. 451. Monte di Pietà *ivi*. Ch. di s. Giuseppe , 452. Ch. ed Osped . di s. Maria della Misericordia 454. Arco di s. Ercolano 464.

* Ch. di s. Ercolano 464. Via Papale 473. Palazzo Rossi Scotti 474.

* Palazzo della Penna 475. Ch. di s. Croce 479. Fonte rossa 482 Palazzo Meniconi 483 Piazza di s, Domenico 484.

* Ch. di s. Pietro mart. 484. Chiostro di s. Domenico e antica ch. di s. Stefano 486.

* Ch. della Confrat. di s. Domenico 488.

* Ch. e Conv. di s. Domenico 491. Palazzo della Inquisizione 531. Ch. e monist. di s. Maria delle Orfane Cappuccine 532. Osped. della Confr. di s.Domenico 533. Ch. e monistero delle Colombe 534. Ch, e monist. dí s. Maria Maddalena 536, Ch. di s. Maria di Colle 539 .

* Ch. della Confrat. di s. Pietro apost. 544.

* Porta detta di s. Pietro 546. Ch. di s. Giacomo 548. Osp. del Coll. del Cambio 549 . Ch. e Conv. di s. Girolamo . *ivi* . Porta detta di s. Girolamo 555. Ch. della ss, Trinità 557.

* Ch. di s. Costanzo 558. Porta d. di s. Costanzo 564. Giardino pub. d. il Frontone. 566.

* Ch. e monist. di s. Pietro 570 Ch. della Madonna di Braccio 610. Ch. e Conservat. delle Derelitte 612. Ch. e Orfanotrofio di s. Anna 614. Via di s. Anna 617. Porta detta di s. Carlo 619. Via Lomellina . *ivi* . Cappella dell' Annunziata 621. Officio della Comp. di s, Martino 622. Palazzo Antinori 625 Piazza Rivarola 627.

* Porta Marzia 629.

* Cittadella Paolina 631. Via Riaria 638. Ch. di s. Lucia d. di Colle Landone . *ivi* . Palazzo Monaldi 640.

* Palazzo Baglioni 642. Palazzo Florenz 644, Cappelletta dell'Annunziata in Sopramuro 646. Via de'Cappellari . *ivi* . Via Nuova 647 . Ch. di s. Maria del Popolo . *ivi* . Palazzo Baldeschi 651. Piazza del Corso 652. Ch. di s. Isidoro 653. Ch. di s. Maria del Riscatto 654.

* Palazzo Donini 655. Palazzo Patrizj 660.

DESCRIZIONE DEL RIONE DI

PORTA EBURNEA

* I. Palazzo Graziani 661. II. Palazzo Graziani 664. Accademia de' Filedoni o Camere di conversazione . *ivi* .

* Teatro del Pavone 667. Palazzo dell'Accademia del Casino 672. Ch. dei ss. Stefano e Biagio 683. Ch. del Suffragio 674. Ch. di s. Crispino 675.

* Palazzo Ansidei 676. Via del Circo 678. Collegio Pio. *ivi* . Collegio Bartolino oggi Caserma de' Carabinieri 681. Ch. di s. Savino 682.

* Circo 683. Porta del Rastello 685. Piazza del Mercato 686. Ch. e Monist. di s. Giuliana 687. Strada Nuova 696. Colle di Prepo 697. Fonte di Veggio 698.

* Torre di s. Manno 701. Porta Eburnea 707. Ch. d. s. Giacomo 708. Via Parrione 710. Chiesa e Convento di s. Spirito *ivi* . Chiesa di s. Giorgio 717. Giardino Botanico Sorbello 718. Osped. degli Invalidi 719. Ch, e Monist. delle Convertite *ivi* . Ch. Osp. e Conv. di s. Gio. di Dio 721. Arco della Mandorla 723. Ch. e Monist. di s. Maria delle Povere 723 Ch. della Confrat. della ss. Annunziata 727 . Abitazione dell' Autore 731. Ch. Par. di s. Angelo di P. E. 733.

* Collegio Gregoriano o Sapienza Vecchia 737. Teatro dell' Accad. di Belle Lettere ed Arti 741. Via della Cupa 743. Ch. di s. Maria della Valle . *ivi* .

DESCRIZIONE
TOPOLOGICO-ISTORICA
DELLA CITTA'
DI PERUGIA

ESPOSTA

NELL' ANNO CIↃ. IↃ. CCC. XXII

DA SERAFINO SIEPI

Professore Emerito di Eloquenza e Poesia
Nel Patrio Ginnasio di essa Città

PARTE TOPOLOGICA

VOLUME II.

PARTE II.

PERUGIA

DALLA TIPOGRAFIA

GARBINESI E SANTUCCI

DESCRIZIONE

DEL RIONE DI PORTA S. SUSANNA

Pochi passi lungi dalla Ch. di s. Maria della Valle, all' angolo occident. che forma ripiegando la Via della Cupa, s' incontrano 2 strade che mettono nel Rione di cui incominciamo a parlare, ultimo nell' ordinato giro degli altri che abbiamo intrapreso, ma forse non tale rapporto alla sua antichità, se vogliam prestar fede al Ciatti (*Perug. Etrusc. l.* 3. *p.* 87), e in relazione alla nobiltà e magnificenza degli edifizj che in essa contengonsi. Fra le d. 2 strade è una linea di case. Nell' angolo della prima che è termine della via della cupa, in prospetto alla medes. via, scorgesi una *Maestà*, o immag. d. la *Madonna di S. Benedetto*. E' una rozza pittura a fresco rispettabile per la sua antichità, manifestando a chiaris. indizj essere opera della fine del sec. XIII o del princip. del XIV. Rappresenta la V. col B. in braccio, e in atto di calcare il serpente infernale, avendo ad ambi i lati le fig. intiere di s. Franc. di Asisi e s. Ant. da Padova vestiti nella medes. guisa di color giallastro cupo tendente al nero. Prende la denominaz. *di s. Benedetto* perchè spettante un

tempo alla prossima ch. abbaziale di qu. titolo. Si chiamò ancora la *Madonna dei Torcitori*, perchè restaurata prima della metà del sec. XVIII da Gio. Batt. Cerusichini che avea ad essa prossime e l' abitazione e le officine e macchine da torcere la seta. (1) — Proseguendo il cammino nella strada a diritta, si giugne alla volta sopra di cui è il *Palazzo* BORGIA-MANDOLINI, e contiguo il *Palazzo* BATTISTI. — Divergendo quindi a sinistra lungo la strada detta *dei Priori* verso quella di *s. Francesco*, s' incontra il

Palaz. BONCAMBI, la di cui porta e finestre in 2 ordini simmetricamente disposte, sono fregiate di buoni intagli di travertino. — A lato di esso è un vicolo che conduce alla

CH. Parrocch. DEI SS. CROCE e ANTONINO. Furono queste due parrocchie riunite l' anno 1802. Si à memoria della esistenza della ch. di s. Croce fin dal 1199. (1) Dipendea dal monastero di s. Pietro di Gubbio, ma nell' anno sud. passò per concordato sotto la immediata giurisdizione del Vescovo. La sua fabbrica è nello stato in cui fu forse nella sua prima erezione, o certo non ebbe mai restaurazione che la cambiasse di aspetto. E' un quadrato cui sovrasta il tetto sostenuto da cavalloni. Ha tre altari. Nel maggiore fra un' ornato di legno dipinto che divide la ch. dalla sagrestia, è un pregevole Crocefisso intagliato in legno

da Eusebio Bastoni. L'Altare a destra à un quadro rappresent. la Invenzione della Croce coi ss. Elena Macario Caterina m. Francesco di Asisi e altre figure del seguito della Imperadrice. E' opera mediocre d' incerto. Sul gradino si venera una immag. prodigiosa di M. della Misericordia, in carta miniata. L' Alt. a sinistra ha un quadro con un' antica immag. di s. *Donnino* vestito di abito chericale o religioso oscuro e avente in mano un calice, la quale immag., come indichiamo altrove, si conservava nella sagrestia di s. Antonino. (2) Sul gradino di qu. altare è la immag. di s. Disma d. *il Buon Ladrone* crocifisso con G. C. dipinta da Vincenzio Monotti. Si conservano pure in qu. ch. i quadri dei 3 alt. ch' esisteano in quella *di s. Antonino* sospesa nel 1821 (*v. l'Annot.* 2), cioè il quadro col Crocifisso s. M. Maddal. e s. Antonino m., che era all' alt. mag. fra 2 triangoli dov' è espressa l' Annunziazione; il quadro colla V. immacolata tra i ss. Gio. Bat. Elisabetta Caterina v. m. e Nicolò, e inferiormente s. Francesco che riceve le stimmate; e finalmente il quadro con s. Pasquale Baylon in atto di contemplare la Eucaristia. — Dal vicolo di s. Croce si piega all' altro del

CONSERVATORIO BENINCASA

e *Ch. di s. Benedetto della Cupa*. Fu qu. per alcune fanciulle povere istituito nella propria casa per testamentaria di-

sposizione del 9 agosto 1702 da Michelangelo Benincasa ultimo di sua nob. famiglia morto poi il 18 giugno 1716. La sua formale erezione avvenne nel 1732, e si mantiene colle rendite al medes. lasciate dal Benincasa. Il Vescovo ne è superiore e ne modifica le leggi alla opportunità. Le fanciulle che vi rimangono dalla età di anni 12 sino a che trovano allogamento, sono dirette da una Maestra che insegna loro le arti convenevoli a femmina, e le istruisce in tuttociò che appartiene ad onesta e cristiana educazione. Il vesc. Odoardi nel 1777 colla compera di alcune case ed orti che spettavano al priorato di Roma dei Cavalieri Gerosolimitani, e la ch. di s. Benedetto appartanente al d. ordine; e con un nuovo circondario di mura fatto nel 1784, gli die forma di casa religiosa, e gli prefisse la clausura dipendente però dal Rettore o Amministratore pro-tempore. Dell' anzid. acquisto apparisce l' atto in una lapide di marmo rosso posta sopra la porta della ch. e che à la seguente memoria.

„ *Ex Avctoritate Pii VI. Pont. Max. Joan. Bapt. S. R. E. Card. Rezzonico Magnvs Ord. Hier. Prior In Vrbe Hortos Cvm Ædibvs Et Coherent. Eccles. S. Benedicti De Cvpa Ad Jvra Prioratvs Pertinent. Virginibvs Provisis De Benincasa Vendidit Solo Abbatiali Titvlo Sibi Svisqve Svccessoribvs Reservato Et Conventa Ab Aloysio Travigio Pvblicis Lit-*

teris Consignari Jvssit XV. Kal. Octobr. MDCCLXXVII. . „ Quest' antichis. Ch. trovasi nominata fin dal 1027. come soggetta al monist. di S. Pietro dal quale passò poi alla Religione Gerosolimitana pel priorato di Roma, non si sa precisamente in qual' anno. (1) E' dessa edificata sulle mura etrusche della Città e conserva ancora la prisca sua forma, benchè si abbia qualche indizio che la più antica fosse inferiormente alla presente con volta a maniera gotica. Comunque sia anche la più moderna fu più volte restaurata, e ultimamente nel 1817, per opera del rettore ed economo dell' istituto sig. d. Gio. Franceschini parroco di s. Giacomo delle Cinque Piaghe. Ha una travatura basata sopra 2 archi di sestoacuto sostenuti da 4 piloni con capitelli dorici di stucco. L' unico suo altare (dietro del quale murata è un' antica nicchia sporgente al di fuori e vestita delle medesime pietre riquadrate che incrostano tutta la vecchia muraglia) ha un quadro con G. C. morto deposto in grembo alla Madre s. M. Maddalena e s. Gio. ev. E' copia di Benedetto Cavallucci. Ai lati dell' altare sono 2 quadretti con s. Anna e il sacro Cuore di Gesù, e nella parete in faccia alla porta che è laterale, un'antica immagine prodigiosa dell' *Ecce Homo*. L' abitazione quantunque non troppo felicemente ordinata, ha comodi sufficienti non men pei lavori che per gli usi di una

vita regolare. Evvi pure un' orto che serve alle alunne di utile e di delizia. — Progredendo per la medes. via, se ne vede un' altra a sinistra, ov' è la soppressa *Ch. di s. Antonino o Donnino*, di cui veggasi l' *Annot.* 2 *all' Art. ss. Croce e Antonino*. — Rimpetto a qu. ch. è la casa di cui si ha costante tradizione, che vi abitasse il cel. nostro pittore *Pietro Vannucci*, siccome più diffusamente diciamo nella stessa *Annotaz.* In uno delle sue mura interne esiste ancora una intera e bella immagine di s. Cristoforo che si crede da lui dipinta a fresco in memoria forse di suo padre che portava un tal nome. — Poco sopra alla d. ch. è l'Abitazione della famig. *Camilletti* che possiede ereditate alcune belle pitture notate dall'Orsini nell' abitaz. della fu nob. Teresa Perotti Crispolti: cioè un quadro che rappresenta in pittura una tavola di abete, come commessa in 2 pezzi, e nel mezzo si finge appuntata con 4 bullettine una carta dipinta con un teschio che ha una rosa accanto, e il motto *Vanitas vanitatum et omnia vanitas*, è opera eccellente del *Barocci*: una testa di un giovinetto, di *Pietro da Cortona*: un s. Gio. Batt. che si reputa del *Caravaggio*: un Cristo alla colonna, e una bambocciata con una vecchia ed un vecchio, del *Trevisani*: 4 abbozzetti esprimenti figure allegoriche, di *Simone Vovet*: 2 bei qua-

dretti di frutta : e finalm. 9 belliss. prospettive , del *Bibiena* . — A destra della Via Benincasa si scende alla *Piaggia delle Cappuccine* , tra le antiche e moderne mura della Cupa , e vi s' incontra la

Cappella Degli Oddi . Sul muro degli orti della casa Degli Oddi era una *Maestà* forse dipinta sul princip. del sec. XVIII. Ma l' umido del sovrastante terreno l'avea così difformata, che non eravi rimasta che la testa della M. del B. di s. Francesco e di s. Antonio ivi espressi in mezza figura entro un vacuo semicircolare . Il dì 13 luglio 1796 si vide o si pretese di vedere che gli occhj della Mad. si movessero , e accorsero in folla i devoti a venerare qu. avanzo d' Immagine . La famiglia Degli Oddi l' anno seguente fece ristaurare le figure ad Antonmaria Garbi, e vi eresse allo intorno altre 3 pareti con sopra la volta , e vi formò una Cappellina ; come altra simile ne fe costruire la famiglia Donini ad altra immagine di Maria in tavola situata nel muro del suo orto nella Via di Monteluci , riputata anch' essa prodigiosa nella d. circostanza . Ma quella Immag. fu poi trasferita nella ch. parr. di s. Martino Delfico nel nostro contado , allorchè i sigg. Donini vendettero il d. orto . — Poco avanti è la

CH. e MONIST. DI S. CHIARA *delle Cappuccine* dette *di P. S. S.* Erano in qu. luogo 2 case ed un' orto uniti ad

una piccola ch. dedic. a s. Mostiola spettanti ad un' Monist. di Canonici regolari di s. Agostino dipendenti dai Canon. di s. Mostiola di Chiusi. La Confraternita di s. Andrea detta poi della Giustizia, 62 anni dopo la propria erezione, ottenne in enfiteusi dai d. Canon. di Chiusi le case nel 1436, e nel 1454 la ch. dal pontef. Nicolò V. Restaurata questa e ridotta decentem. ad uso sacro, dachè abbandonata dai Canon. Agostiniani, addivenuta era immondo asilo di topi e di ragni; si officiò dalla Confraternita sino al 1537 in cui passò a stabilirsi nell' Oratorio ove tuttora à la sua ragguardevole residenza Diè frattanto in pegno nel 1539 per una certa somma qu. locale di s. Mostiola a Francesco di Mariotto Boncambi, indi ricuperatolo, il diè nuovamente in pegno a Fabio Mansucti e Girolama Armellini sua consorte nel 1547 per la somma di 140 fiorini, ma nel mese di giugno del 1552 lo donò ad alcune pie giovani che destinato aveano di consecrarsi a Dio, riacquistando il locale dall' Armellini la quale fu forzata ad uscirne mediante l'impegno di alcuni cospicui personaggi di Roma, la di cui mediazione fu implorata da Girolamo Comitoli, (*v. Vermig. Memor. della Comp. della Giustizia pag.* 47) dopochè fu rimborsata del suo denaro. S' interessò la stessa Confraternita per la erezione di questo Monistero assumendo la protezione e l' assistenza di quelle de-

vote donne che ne furono le fondatrici, e a ciò deputato avendo quattro suoi confratelli, cioè Carlo Montemellini, Stefano Salvi, Giovanni Maffano, e Panta Pontani. Questi unitamemente al Vicario del card. della Corgnia vescovo, al sud. Comitoli, alle 2 pie dame Filene Cantucci e Vanna Comitoli Perigli, e allo stesso Vescovo Cardinale, trassero a buon termine l' opera; cosichè ragunate molte limosine, ottenuti dal Pontefice Giulio III alcuni sussidj; poté sulla fine del 1552 o sul principio del 1553 porsi dal card. della Corgnia la pietra fondamentale di qu. ch. e monist ove il detto Cardinale lasciò il suo anello vescovile; e sulla metà del 1556 vedersi se non totalmente perfezionato qu. edificio, lo che avvenne nel 1564, almeno renduto capace di essere abitato. Avendo intanto nel dicembre del 1553 Giulio III segnato il breve della sua Istituzione per religiose che professassero la più stretta osservanza dell' ordine di s. Chiara le di cui regole furono fissate nel 1246; il dì 8 giugno dello stesso anno 1556 fecero nel monistero il solenne ingresso le prime Religiose in num. di 20. (2) Colle molte limosine e con qualche pio lascito si aggiunsero poi molte comodità al monastero. I pp. Scalzi a benefizio dell' orto gli donarono un pozzo con una sorgente perenne situata appresso alla loro nuova ch., conducendo l' acqua in canali di piombo per gli orti dei

conti Degli Oddi coll' ajuto e sopraintendenza del co. Pietro Baglioni ed Alessandro Eugenj. Nel 1659 il vesc. Marcantonio Oddi avendo ottenuto dalla Camera Apostolica il monast. di s. Benedetto fuori di P. S. detto poi s. Ermino, ne applicò il prezzo per costruire le celle del dormitorio in qu. convento, come ne assicura la iscrizione in marmo rosso situata nel piccolo parlatorio. Nel 1713 fu ampliata la infermeria, essendo stato accordato dai magistrati il locale prossimo e sopra una casa adjacente alla porta della Città, con loro decreto del 13 dic. 1712. Considerabili somme furono pure impiegate pel risarcimento di qu. monist. nel 1814 e 15, allorchè fu desso ripristinato e riaperta la ch. il sabbato s. del d. anno 1815 (3), molte delle quali furono contribuite dal cav. conte Rinaldo Ranieri benemer. protettore ed agente di questo sacro stabilimento, morto nell' ottobre del 1819. Il piccolo tempio spira quella povertà unita alla decenza che è propria di qu. religioso istituto. E' a volta, e la sua facciata principale è coperta da 3 quadri di Giacinto Boccanera. In quello di mezzo, che è pur dell' alt., è espressa s. Chiara che atterrisce i Saraceni col mostrar loro l' Eucaristico Pane; nel quadro a destra in forma di quadrante per seguire l' andamento della volta, è rappresentato s. Giuseppe da Leonessa, e a sinistra s. Fedele da Sigmaringa recati in

gloria dagli Angeli. In fondo all' uno e all' altro si veggono in lontananza i supplizj ch'essi sostennero per la Fede. Nella parete estrema sono altri 2 quadri di simile dimensione, colla V. che presenta il B. a s. Felice da Cantalicio, in uno, e nell' altro, s. Ant. da Padova. L'Alt. laterale ha un quadro col P. Eterno la V. Immacolata s. Francesco e s. Bernardino da Siena. Il p. Carlo Baglioni che tessè la storia di qu. monist., dice che il d. quadro fu donato dal ven. servo di Dio fr. Bonaventura terziario francescano che morì nell' eremitorio del Sasso a Castiglioncello diocesi di Chiusi, ma tace l' anno e l' autore. Sotto la mensa dell'alt. mag. si conservano le ossa di s. Giuliano m. donate dal vesc. Oddi. Molte insigni reliquie si custodiscono pure entro un grande armadio in un' ampia sala della clausura detta perciò *Stanza delle Reliquie*. (4) Nella cappella della Infermeria venerano con particolare culto le religiose una immagine della V. in tutta figura assai prodigiosa. Credesi pittura del Bandiera. Rimase qu. immag. esposta nella ch. di s. Teresa dal 1811 sino al ripristinamento del monistero, per impegno del parr. di s. Stefano d. Vincenzio Battaglini che la richiese al ministro del così detto Demanio. (5) A manca della porta che corrisponde all' atrio del convento, entro al recinto destinato per le converse, è il monumento di Giacinta An-

sidei in una lapide quadrilunga di marmo nero, ove si legge „ *D. O. M. Vitale Iosepho De Bobus Perusiae Epis. Annuente Hic Positum Est MDCCXVII Quidquid Reliquum Fuit Virginis Recolendae Memoriae Hyacintae M. Antonii Ansidaei Patrit. Perus. Filiae Quae Virtutibus Coelestibus Donis Insignita Tertio Servor. B. M. V. Ordini Adscriptae Prolatatis Deinde Ære Suo Cappuccinarum Exteriorum Ædibus Humillimae Vitae Residuum Inter Ipsas Ultra Decennium Transegit Obiit XXV Aug. MDCLIX An. Ag. LVIII* „ La iscriz. fù fatta qui apporre dal con. Filippo Ausidei nipote della encomiata Serva di Dio. Sopra la porta esteriore del monist., in una nicchia al di fuori è una tavola del Boccanera con s. Chiara e s. Franc. in gloria, e nell' architrave è inciso lo stemma della Confraternita della Giustizia, monumento della cessione di qu. locale fatta da essa alle religiose. — Prossima alle Cappuccine è la

CH. Parrocchiale di S. ANDREA APOST. Esistea qu. Ch. anche innanzi al 1163 in cui se ne ha la prima memoria. Non sappiamo in quale anno fosse ridotta a moderna forma: sappiamo bensì che la metà della volta che mancava fu fatta costruire nel 1670 dal Parr. d. Giulio Cesare Barigiani, e che il dì 4. luglio 1695 rovinata essendo tutta la sagrestia e una parete della ch. verso l' alt.

mag. o per tremuoto accaduto il 24 giugno dello stesso anno, o per indebolimento delle annesse mura castellane; fu l' una e l'altra riedificata l'anno seguente dal parr. Barigiani. Un secolo appunto dopo, cioè negli anni 1794 e 95 fu notabilmente restaurata e abbellita con nuovi altari e stucchi dal par. sig. d. Luigi Befani. La sua volta alquanto bassa è a lunetta e a fasce che basano sopra 12 pilastri e contropilastri jonici, i quali dividono la Ch. in 4 compartimenti. Nella parete inferiore ai lati della porta sono 2 quadrilughi ove si rappresentano le Anime purganti. Sotto di essi sono espressi in tondi a chiaroscuro a fresco i ritratti ideali di 4 parrochi di qu. chiesa. Nel I. compartimento a destra dell' ingresso è un bel quadro con s. Pietro che risana lo storpio alle porte del tempio di Gerusalemme. — Segue l' alt. del Crocifisso fregiato come tutti gli altri di cornici frontesp. e mensa di stucco. Sul frontesp. è un tondo con s. Luca Evang. come sul medes. negli altari laterali, sono in simili tondi le immag. di s. Matteo s. Marco e s. Giovanni. — Nell' Alt. seg. è un quadro con la V. e il B. s Barnaba s. Carlo Borromeo e s. Ant. da Padova. Fu fatto dipingere nel 1658 dai Confrat. dell'antica *Compagnia di s. Barnaba* eretta in qu. ch., i quali nei primi anni recavano in processione qu. quadro sino ai limiti della Parrocchia nei

subborghi il dì di s. Barn. , avendolo eletto per protettore speciale contro le grandini , onde anche oggi in d. giorno si fanno le benedizioni per la campagna dal Parr. di s. Andrea sino a s. Manno . (2) — La Tribuna è tutta vagam. dipinta a riquadrature arabeschi festoni e putti ; la parete principale ha uno sfondo bugnato, e il volto un sottoinsù a colonne, uno dei primi lavori di Giovanni Monotti, fatto nel 1795 . L' Alt. isolato è di travertino coi finimenti di legno dorato e marmoreggiato ; una delle ultime opere di Giacomo Agretti . Sopra il gradino entro una raggiera è una bella immag. della M. col B., di Franc. Appiani . Sotto la mensa si conservano le Ossa tutte del b. Enrico re di Dacia morto nell' Osped. dei ss. Cosma e Damiano nei limiti di qu. par. il dì 13 marzo 1415 . (3) Sul dinanzi è un' antica immag. di d. Re in abito di terziario francescano e giacente , che esisteva nell' antica cassa di legno situata sopra l' alt. mag. e precedentemente sulla parete a destra di esso . In mezzo alla parete principale è un' afresco entro ad ornamento di stucco dorato e marmoreggiato con G. C. s. Gio. Batt. s, Andrea e s. Pietro . Credesi opera di Giorgio Vasari . Ai fianchi di esso sono due ovati con s. Barnaba e s. Susanna . Nei comparti della Tribuna sono 2 Orchestre i di cui parapetti egualmente adorni, hanno un tondo con G. C. e la V. in mez-

za figura . — Sul primo Alt. seg. è una tela con s. Galgano eremita sanese a cavallo cui apparisce un' Angelo indicantegli una gloria dove sono espressi G. C. la V. s. Gio: Evang. s. Pietro e s. Paolo , e in fondo al quadro, un' eremitaggio per cui viene indicata la conversione del Santo . Il dipinse Benedetto Cavallucci nel 1794 , a spese di Francescomaria Rosa enfiteuta de' beni spettanti alla ch. di s. Galgano di cui fece qui trasferire il titolo , essendo essa ch. nei limiti di qu. parr. come qui sotto vedremo . — Nell' ultimo Alt. scorgesi rappresentato s. Pietro in atto di apprestare l'Eucaristia alla Vergine , varj Angeli , e in fondo s. Gio. Evang. — Il quadro dell' ult. comparto offre s. Pietro liberato dal carcere . Tanto qu. che il quadro dicontro sono opere di qualche pregio, d' incerto . Nella casa parroc. si conserva un bel quadro che per alcuni anni fu posto all' alt. mag. sopra l' afresco descritto, e rappresenta una gloria colla Verg. incoronata dalla SS. Triade , s. Franc. Saverio e s. Antonio da Padova , e inferiormente le Anime purganti . Contiguo a qu. chiesa è l'

ORATORIO *della Compagnia del* SS. SACRAMENTO . Questa pia Società che avea anche il titolo di s. Mostiola forse perchè ebbe la sua prima erezione nella ch. di d. Santa che era qui prossima come abbiamo osservato (*v. Mon.*

delle Cappuccine) si trova nominata negli Annali Decemvirali sotto l' anno 1530 in occasione di un sussidio alla medesima accordato dalla Città (*Scheda Mariot. Art. s. Andrea*). Unissi a qu. nel 1721 la Compag. del Sacramento istituita in s. Antonino (*v. le Annot. all' Art. s. Croce e s. Ant.*) Fabbricò essa a proprie spese il presente Oratorio nel sito a lei ceduto dal parr. d. Scipione della Penna dott. di Filos. e Teolog., coll' annuo canone di una libra di cera, come costa da istrom. rogato da Marco Torelli sotto il dì 18 Giugno 1613. Quando nel 1615 formò le sue Costituzioni, avea già qu. Compagnia edificato ed offiziava il suo Oratorio. (1) La sua volta è dipinta ed ha in se espressi i 4 Evangelisti e le Virtù teologali. Nelle nove lunette delle pareti sono altrettanti quadri semicircolari in tela ove si rappresentano alcuni prodigj operati per mezzo del Sacramento della Eucaristia. Sono tutte assai mediocri pitture eseguite nel 1657. Sopra l' Alt. è un quadro con la M. e il B. in intera figura, avente in mano una rosa, da cui prende il titolo la effigie di Madonna della Rosa che fino alla metà dello scorso secolo ebbe dai devoti culto particolare. — Limitrofa alla descritta ch. è la

PORTA di S. SUSANNA. Una delle più antiche porte è qu. della Città, cui diede il nome l' ancor più antica ch. dedicata a s. Susanna, la quale esistea

dove ora è la ch. di s. Franc. e che fu dai nostri Magistrati ceduta ai Figli del Serafico Patriarca fin dal 1227, come scrive il Pellini (*P. 1. p.* 243). Non ha qu. Porta alcun' ornamento, e serba soltanto, come le altre, l' antica saracinesca all' esterno, e sotto l' arco interiore la immag. di M, V. e di alcuni Santi. Da essa principia la vetustissima strada diretta verso il Lago e la Toscana, e chiamata

VIA COLOMATA. Secondo il Ciatti è così appellata quasi *Colleamato* parola degenerata poi in *Colomata* o *Colombata* come oggi volgarm. si dice. Più probalmin. dalla voce *culmata* aggiunto di *Plagia* che significa luogo montuoso e scosceso derivò il nome che le diedero i nostri Avi e che fu poi diversamente pronunziato dal volgo. Ella è difatto assai declive ed erta. Ricordano i nostri Annali che fu lastricata nel 1276, concorrendovi alla spesa tutti i castelli di P. S. S. Fu sin d' allora forse com' è al presente quella selciata fatta di piccole pietre vive, e si continuò a conservarla sempre così. — Sull' incominciamento di essa a destra fu eretto un' Ospedale con una piccola Ch., che esistea fino dal 1361 e che nel 1518 da Sveva figlia di Simone degli Oddi, come scrive ne' suoi Ricordi mss. Teseo Alfani, ed abbiamo dai nostri pubb. annali, fu accresciuto di nuove rendite. Quest' Ospedale era da principio istituito per gli ammorbati da con-

tagio, ma vi si ricevetter dapoi i peregrini miserabili in genere. Si chiamò *della Pietà*, nome cangiato poi in quello di s. *Rocco*. (1) Fino all' anno 1798 si conservarono con tutte le lor supellettili sì l' Osp. che la Ch., ma poi furono ridotti ad abitazione privata ed ora non serbasi traccia nè dell' uno nè dell' altra. — Verso la metà di qu. medes. Via si scorgono i miseri avanzi di una ch. anticam. detta *s. Maria Colomata*. S' incominciò a edificare col suo Monistero, oggi diruto, prima del 1297 in cui fu proseguito e forse ancor terminato. Nel mese di aprile del 1437 fu demolita una parte della ch., e que' cementi servirono per la nuova fabbrica della Cattedrale. Vi si conserva tuttora la facciata esteriore degna di osservazione perchè rammenta la sua origine del sec. XIII. Essa è tutta vestita di pietre bianche e rosse diligentem. riquadrate e connesse, La sua Porta con arco di sestoacuto, e a centina nei fianchi dell' arco, è della istessa pietra scorniciata. Nell' arco è scolpito un' Agnello con bandiera, e sopra il medes., una Colomba. Il primo è uno stemma delle monache benedettine che ne furono discacciate nel 1437, e l' altro, quello delle monache Domenicane della b. Colomba le quali, non si sà l' anno, vi passarono ad abitare in luogo di certe Clarisse che vi si stabilirono nel 1499, le quali domenicane eziandio furono riman-

late alle case de' loro parenti nel 1540. L' Area ridotta quadrilatera a volta ha in' Alt. con la M. e il B. dipinti a fresco in una nicchia allora forse ch' ebbe novella più piccola forma la Chiesa. (2) A piè della Via Colomata sono tre strade. Quella di mezzo è antichissima, e conduce alla ch. di s. Barnaba, chiesa una volta ed ospedale dei ss. Cosma e Damiano (3). Poco lungi da questa ch. è l' altra di s. Quirico (4) che ambedue indicammo alla pag. 700. Quella a sinistra guida alle Fonti di Veggio, e l' altra a destra alle

FONTI di S. GALGANO. Era presso a queste acque una ch. dedicata a s. Galgano con un' antichissimo Monistero molto pria del 1298 abitato da Monache dell' ordine di s. Benedetto trasferite poi circa l' anno 1412 al Monist. di s. Francesco delle donne. Ridotte le rendite del Monistero a benefizio semplice ecclesiatico, rimase quì una piccola ch. la quale minacciando rovina, fu del tutto demolita nel 1792, e ne fu traslatato il titolo alla parrocchia di s. Andrea. Il Collegio dell' Arte della lana dopo la partenza delle monache ebbe il possesso di quel monistero che fu ridotto ad uso di spurgo e di tinte delle lane. Ma qu. case andate pressochè in rovina, furono nel d. anno 1792 restaurate per uso di conciare li pelli; nuovamente risarcite nel 1806 proseguono tuttora a servire pel medes.

uso. — Vicino a qu. luogo scaturisce una fonte di acque minerali salubri, le quali dagl' intelligenti sono riputate molto simili a quelle celebratissime di Nocera, e capaci di produrre i medes. vantaggiosi effetti in varie infermità, come realmente si sperimentarono. Analizzate nel 1799 dall' egregio Profes. di Chimica sig. dot. Luigi Canali, si rinvenne che i loro principj più predominanti sono l' *aer ossigeno* e qualche *sale muriatico*. (1) Fino da più rimoti tempi servirono qu. acque per uso di bagni, ma quasi affatto dimenticate, riacquistarono nel 1612 l' antica fama. Nel 1635, essendo capo de' priori Filippo Ghiberti, fu incominciata ad erigere la fabbrica che ancora esiste, ma assai trasandata, presso a questa sorgente. Fu la fabbrica destinata alle *terme*, e vi si costrussero i canali, uni conserva, un bel portico sostenuto da 1 pilastri dorici con 3 arcate e 4 conch entro di cui sgorgavano le acque, e i mezzo al prospetto del portico, una be ne architettata porta con cornice di mat toni ed attico di travertino scorniciato la quale dà ingresso a capace sala co volto a botte e cornicione dorico. All intorno della sala di forma quadrilung erano i recipienti per uso de' bagni, sopra la stessa camera altra stanza co comodi necessarj alla opportunità. Ber nardino Perinelli e Cesare Scotti avend ottenuto da Urbano VIII. sc. 350 da er

gare per lo incominciato edificio, lo proseguirono nel 1636, e nel 37 il cap. Marco Perinelli, dando poi compimento Lorenzo Barigiani nel 1639 alla parte inferiore, e alla superior camera nel 1640 i magistrati del IV trimestre. Vi furono apposti in travertino gli stemmi di Urbano e de' governatori di quell' epoche, ma furono tolti nel 1798. Il Lancellotti che riferisce nella sua scorta sacra (3 *Dic.*) la origine e progressi di qu. fabbrica ha qualche errore nelle date, che noi abbiamo corretto con quelle che si leggono nelle lapidi, le quali sebbene in parte corrose vi esistono tuttora. Sarebbe desiderabile che venissero tarpate le ali al tempo e alla noncuranza, onde impedir loro la total distruzione di un così utile e lodevole stabilimento. — Da qu. luogo s' incomincia ad ascendere l' amenissimo colle detto

MONTE MORCINO VECCHIO. Fu così appellato o perchè su questo colle si ergesse un tempio dedicato a *Murcia* dea dell' ozio e del piacere, o perchè nei tempi della primitiva Ch. vi si facessero morire i cristiani e si dicesse perciò *Moricinio* o *Morticinio*. La situazione del luogo come la più amena e brillante, e come solitaria elevazione prossima alla Città, è certamente analoga all' uno e all'altro uso. Analoga fu pure ed opportuna a stabilirvi una Congregazione di Olivetani, come si fece dal card. Nicolò Capoc-

ci romano che nel 1366 per mezzo di Nicolo di Andrea e di Francesco di Geremia da Pisa da lui deputati, vi fece edificare un sontuoso monistero e una nobilissima ch., dove nel 1379 incominciarono a soggiornarvi i monaci della d. Congregazione fondata dal b. Bernardo Tolomei sanese in Monte Oliveto di Chiusure 15 miglia lontano da Siena, ed approvata da Giovanni XXII nel 1324. Effettuò il pio Cardinale il disegno di Chiara di Francesco Baglioni moglie di Pellino pure Baglioni che desiderosa di chiamare in patria i Monaci Olivetani, lasciò loro il dì 8 marzo 1363 (*Crisp. p.* 98), molti suoi beni con obbligo di erigere chiesa e monist. o nel Palazzo di Collelungo nel distretto di Corciano terra cospicua del nostro territorio, o nell' interno della Città. Incontrarono i monaci degli ostacoli per la erezione del loro Istituto in Perugia, ma vennero finalmente superati per impegno del Capocci che questo luogo prescelse, e per l'annuenza d' Innocenzo VI che la istituzione approvò. Non più esiste l' antica ch. decorata di nobile architettura e di belle pitture rammentate dal ch. Mariotti nelle sue lettere pittoriche alla pag. 208 e 236. Anche una gran parte del monist. fu distrutto allorchè i monaci nel 1740 il nuovo edificarono nella Via de'Pasteni, come abbiamo a suo luogo osservato. La chiesa che tuttora vi si conserva era l' antica sala del Capitolo con

una cappella ornata di archi cornicione pilastri e bassirilievi di pietra serena, la qual cap. porta nel suo fregio notato il nome del priore d. Bartolommeo Beccuti con questi versi „ *Aere Prior Clara Biccuta Ex Gente Paterna* „ *Bartholomaeus Opus Sic Dedit Eximium* „ e l' epoca dell' anno 1487. E' ornata pure di pitture a fresco opere del sec. XVII che non meritano considerazione. La ch. è dedicata a M. V. Annunziata, e vi furono trasferite le ossa di quegl' illustri soggetti che qui vissero e morirono dal 1379 al 1739. (1) — E' degno pure di essere visitato qu. colle non solo per l' amenità del sito ma per la maravigliosa prospettiva che vi si scorge della Città dalla parte occidentale. Presenta essa in un punto il più vago e teatrale i 2 Rioni estremi di Porta S. A. e di Porta S. P. e in gruppo centrale i 2 di P. E. e di P. S. S. — Tornando in Città e rientrando in essa per la *Porta della Conca*, si prende la scoscesa via a destra e si giugne al *Cimitero de' Conventuali*, ove una volta era un piccolo monast. di terziarie francescane e una ch. col tit. di *s. Maria di Valfabbrica*, di cui alcuna cosa nell' *Annot. all' Art. Monast. di s. Agnese*, e alcun' altra ne diremo in fine dell' *Annot.* 8 all' *Art. seg.* — Quindi si entra nella

CH. e CONV. DI S. FRANCESCO

dei PP. Minori Conventuali. Questa ch.

che riconosce i principj della sua edificazione fin dal 1230 (1), che fu tante volte restaurata, minacciando sempre rovina siccome avverte anche il Maltempi (*St. p.* 10), che essendo di architettura gotica grave e pesante, per la maggior parte precipitò nel 1737; fu tutta ridotta dai fondamenti sul gusto moderno dopo qu. epoca, con disegno di Pietro Carattoli, e il dì 5 maggio 1748 fu solennemente e con magnifico apparato riaperta. Poco sopra alla presente avea una porta verso il mezzodì, della quale si veggono al difuori le tracce prossime alla Cap. Degli Oddi che tuttora rimane. Sporge questa verso l' ingresso del Convento, ed è allo esterno incrostata di marmi bianchi e rossi riquadrati, con due stemmi in alto incisi in pietra, ognuno dei quali ha uno scudo inquartato di rosso e scaccato bianco e rosso, simile ad altro che scorgesi in terra nel destro lato inferiore entro la d. Cap., sopra una lapide sepolcrale in pietra rossa, ov' è pure Iscriz. a caratteri gotici, ma così logora che ne è inintelligibile il contenuto. Questo Stemma di cui parla anche il Ciatti (*Perug pontif. p.* 272), appartenne alle 2 famiglie perug. Carbonchj e Podiani, ciò che può farci credere che antichissimamente spettasse qu. cap. alle d. famig., e che esse contribuissero alla sua erezione e al suo esteriore ornamento. — La odierna Porta principale che corrisponde ad un' atrio

del tempio : fu aperta nella ricostruzione della ch. e decorata del suo ornamento di travertini nel 1786, con disegno di Baldassare Orsini ed esecuziene di Luigi Caselli perugini . Consiste questo in 4 colonne doriche posate sulla lor base a pian terreno , 2 di esse isolate e sporgenti incontro agli antipilastri , e 2 più indentro che seguono immediatamente la luce del portone ; in un'architrave che serve d'imposta all' arco nel quale si converte il fregio ; e in un' attico dirotto nella sua curva dall' acroterio che sostiene lo stemma dell' Ordine Francescano , formato a lamine di ferro colorato in bronzo . — A destra dell' ingresso e in mezzo alla parete dell' atrio che si estende dicontro all' arco per cui si entra in Ch. , apresi l' adito alla *Capp.* od *Orat. della Confrat. del Gonfalone* , a cui si ascende per 5 gradini . (2) L' adito è formato pur' esso da un' arco ornato al di fuori di 4 colonne di marmo rosso , fregio di marmo nero , basi capitelli e cornicione di travertino , e di ordine composito . Tutta la principale facciata dell' Oratorio si occupa dall' alt. e dai laterali ornati di legno intagliato colorito ad azzurro e lumeggiato ad oro da Alessandro Riccardi . Questo lavoro fu fatto nel 1646 colle limosine dei devoti , e vi si spesero sc. 500. Nell' Alt. si conserva una delle 5 prodigiose Immagini dette *Gonfaloni* che con

particolar culto sono venerate in Perugia. Questa fu dipinta l' anno 1464 in occasione di morbo epidemico che afflisse non solo questa Città ma quasi tutta la Italia. Si rappresenta in essa la figura di G. Cristo in atto di scagliar fulmini fra la Giustizia e la Misericordia alata, e la Vergine tra i ss. protettori Lorenzo e Lodovico Ercolano Costanzo Francesco Pietro martire Bernardino da Siena e Sebastiano, la quale dilata un gran manto sotto di cui si difende il popolo inginocchiato e supplichevole. Nel fine del quadro è una prospettiva della Città, sopra la quale, la Morte colle ali vedesi armata di arco e di frecce respinta dall' Arcangelo s. Raffaele col mezzo di un' asta. E' vulgar tradizione ricordata dal Crispolti e dal Mariotti (*Perug. Aug. pag.* 139. *Lett. Pittor. pag.* 79.) che il volto della Madonna, tanto in questo stendardo che in quello di s. Maria Nuova, fosse trovato compito da mano celeste. Di tutte queste sacre Immagini, come altrove pure notammo, s' ignora l' autore. Ai lati dell' alt. sono 2 porte che introducono nell' altro Oratorio ove convengono i Fratelli pei loro esercizj e che ha intorno un seggio di noce e nella facciata superiore l' alt. con un Crocifisso assai pregevole intagliato in legno egregiamente, come si crede, da Eusebio Bastoni circa l' anno 1550. (3) Sopra le dette porte d' ingresso sono 2 nicchie ove si veggono allogate le statue di

legno di Mosè e di Giuditta assai stimate opere di Leonardo Scaglia francese (*Lancell.* 8. *dic.*). Il soffitto è a travatura dipinta ad arabeschi. Nelle paretì laterali evvi lo sfondo di 2 Cap. sugli altari delle quali in 2 quadri di niun pregio sono rappresentati la V. e molti Santi e la discesa del Div. Spirito sugli Apost.—Tornando ora all' atrio descritto, in fondo al medesimo dirimpetto alla porta si legge la seguente Iscrizione ,, *D. O. M. Templum An. Sal. CIↃ. CC. XXX. Eximia Perusinorum Munificentia Ac Pietate Constructum Ab Pontificibus Summis Innoc. IV Pio II Ac Iulio II Sacra Divinaque In Eo Peragentibus Decoratum Atque Spina Ex Sacratiss. Corona D. N. I. C. Salvatoris N. Ditatum Quam Ladislaus Rex Neapolis Huic Civitati Dono Dedit Et Hoc In Templo Servari Voluit Quamque S. P. Q. P. Tanto Muneri Gratas Annua Sacra Pompa Celebrari Decrevit In Quo BB. Ægidii Et Nicolai Asisiatum Corradi De Offida Et Venturini Corpora Requiescunt Aliique Obdormiunt Viri Plurimì Virtute Sanguine Armis Literisque Clariss. Quos Urbs. Augusta Mater Foecunda Peperit Vetustate Fatiscens Atque Collabens Coenobitae A Fundamentis Restitui Et In Formam Elegantiorem Redigi Curarunt Nova Excitata Turri Ad Celebre Dulcisonumq. Campanum Aes Suspendendum Absolutum Vero Franciscus Ric-*

cardus Ferniani Religiosiss. Ac Pientiss. Perusinor. Antistes Aperuit Consecravitque III Non. Maii An. R. S. CIↃ. IↃ. CC. XLVIII „ — L' architettura dell' tempio è a croce latina di una sola navata. Il suo volto a botte è compartito da fasce che colla loro cimasa passano su di un' attico e basano con esso su di cornicione e pilastri di ordine jonico. In mezzo alla crociata è la cupola cui fan sostegno 8 colonne che fiancheggiano 4 piloni. Dividono i pilastri e contropilastri 10 dei 13 altari che si ammirano in questa ch. i quali adorni di bene architettati stucchi sorgono nel vacuo soggetto ad altrettanti archi. Il cornicione e il fregio sono dipinti a fogliami e scanalature a chiaroscuro lumeggiato ad oro e dorate son le cornici. I capitelli tanto de' pilastri quanto degli altari come le cornici e i dentelli nel frontespizio dei medesimi sono messi a oro. I pilastri sono dipinti e lustrati a vernice imitanti la breccia paonazza, come i contropilastri imitanti il bardiglio di vena ondata. Gli archi e i fianchi de' medesimi hanno parimenti ornati d' intagli a chiaroscuro. — Gli stucchi che adornano i quadri della tribuna, e quelli che formano gli altari della crociata sono lavoro di Giuseppe Notari da Lugano, come quelli dei primi ed ultimi 2 della navata sono di Gio. Batt. Curonici e Francesco Monti parimenti da Lugano: costruiti a norma del disegno trattone dal-

la ch. di s. Crisogono di Roma. Gli ornati in pittura sono di Girolamo Perugini. Tutti questi lavori furono eseguiti a più riprese dall' anno 1780 al 1793. — Il I Alt. che s' incontra a destra ha un quadro in tavola con s. Gio Batt., s. Girolamo s. Sebastiano s. Francesco e s. Bernardino. E' opera di Pietro perug. situata un tempo nel primo alt. di questa parte della navata, e qui traslocato nel 1818 dopo le varie vicende e viaggi delle preziose pitture così di questa come di altre chiese da noi altrove più volte notati. Per compimento del quadro sotto il medesimo è un pezzo di tavola col nome di Gesù tra una corona di fiori e nastro variamente annodato che anticamente formava una parte del frontesp. della nicchia ov' era in fondo il quadro esistente ora all' altare della contigua ch. di s. Bernardino. Quest' aggiunta è di Vittore Pisano detto il Pisanello. — Nell' Alt. seguente che ha un' ornamento di bella cornice intagliata e suo piedistallo, il tutto di marmi bianco-nero, bianco-rosso, giallo di siena, verde antico, e bianco variamente disposti con elegante armonia: è un quadro circolare al disopra rappresentante s. Giuseppe da Copertino estatico all' apparizione della V. col B. in braccio, e con varj astanti che mirano attoniti il prodigioso ratto del Santo. E' opera di Gaetano Lapis da Cagli allievo del Conca, e da esso dipinto in Roma l'an.

1763. — Il III Alt. ha un quadro in tavola coi ss. Antonio abb. Francesco e Bernardino, e in alto fra le nubi, la M. col B. .e 4 Serafini, della scuola di Pietro. Sotto la mensa in urna di legno sono le Ossa del b. Corrado da Offida. (4) Al lato destro sotto l' arco si legge „ *Ex Voto Nob. Viri Philippi Massini I. U. D. An.* 1616. — Siegue una parete che chiude gli avanzi dell' antica *Capp. Arrigucci* ove conservavansi le sacre Reliquie, alla quale si ha accesso per mezzo di una porta sopra di cui tra vaghi ornati di stucco e di legno è allogata una delle Orchestre con Organo assai bene inteso ed armonioso nuovamente ricostruito nel 1807 da Adamo Rossi perug. — Nel I Alt. della crociata sinistra è una tela colla M. avente in braccio il B. che pone l'anello in dito a s. Caterina inginocchiata, avendo lateralm. s. Franc. e s. Ant. Sopra il gradino dell' alt. posa il ritratto del b. Bonaventura da Potenza laico minorita, le di cui ceneri riposano in qu. ch. (*Crisp.p.*141) Sono opere mediocri d' incerti. — In fondo alla crociata si ammira il bell' Alt, con 4 colonne scanalate e frontespizio di ord. corintio, il tutto vagam. intagliato in legno e coperto di finissim' oro. Ha in mezzo una nicchia colla immag. in rilievo di s. Antonio da Padova vestito di tonaca di lama di oro in fondo nero. Nei piedistalli si vede lo stemma della famig. Montespe-

relli cui l' alt. appartiene . Ai lati , sopra 2 porte , l' una delle quali conduce alla Sagrestia . A destra è un quadro coll' Annunziazione , che occupa non degnamente il luogo del quadro del Cav. di Arpino trasportato all' ultimo alt. della navata a destra . Sopra la d. porta della sagrestia è un quadro con s. Michele in atto di abbattere i 7 vizj capitali personificati in una idra di 7 capi . E' di Orazio Alfani . — Siegue l' Alt. privilegiato gregoriano , ove si conserva l' Augustissimo Sagramento . Evvi una immagine in quadro bislungo della V. col B. e varj Angeli d' intorno dipinta in occasione di contagio . Il popolo Perugino la fece delineare , e vi si legge perciò „ *Eruo MCCCLXXXIII Mense Iunii* „ Fu qui trasferita dopo di essere stata segata dall' antica muraglia della ch. vecchia . Nel lato sinistro dell' arco è scritto „ *Sacelluu D. Lodovico Ep. Tolos. Dicat. Patriciae Ubaldorum Perus. Gentis E Abdito Loco In Dextero Hujus Templi Latere Recens Magnificentius Restituti Huc Translatum Karolus Equ. Hyerosol. Fridericus Caes. Cubic. Praepos. Ludovicii Filii Et Franciscus Iacobi F. Subpraefectus Nov. Militum Umbr. Lapideo Hoc Marm. Instruxerunt Ann. MDCCLXXXII Ne Rei Memoria Obliteretur* „ .

Si ammira quindi la nobilissima Tribuna arcuata e tutta adorna di pitture . Nei

4 compartimenti della sua volta formati da fasce, sono in grandioso gruppo effigiate le immagini emblematiche della Fede Speranza e Carità, e quella dello Spirito Santo fra gli splendori nel vertice della medesima volta. Queste figure come quelle delle 4 Virtù Cardinali nei triangoli della cupola, sono di Francesco Appiani che ottuagenario le dipinse nel 1780 e 1781. I festoni le cornici messe a oro e gli altri ornati di stucco imitanti il marmo bianco che circondano i tre quadri di qu. Tribuna, sono invenzione di Carlo Murena architetto romano. Il quadro di mezzo semicircolare rappresenta il Giudizio Finale. Evvi il P. E. tra Serafini in alto. Sotto all'indietro, una moltitudine di Beati che per una scala ascendono al Cielo, e sul dinanzi l' Arcangelo s. Michele che caccia il Demonio agli abissi, e una turba di proscritti che sono ingojati dalle fauci del dragone infernale. Negli angoli inferiori si veggono delle figure atteggiate a stupore ed a costernazione. E' opera ingegnosa di Adone Doni di Asisi che fioriva circa la metà del secolo XVI. Il quadro a destra colla Madonna che adora il Bambino il quale è a lato di s. Gio. Batt. sopra un coro di Angeli o sotto s. Nicolò e s. Franc., è di Benedetto Bandiera allievo e imitatore del Barocci, e fu da lui dipinto l' anno 1605 48 della età sua. Il quadro a sinistra in tavola colla V. Immacolata in mezzo agli

Angeli che hanno in mano delle cartelle con motti allusivi alla sua concezione, e sotto alcuni Profeti, e Dottori della Ch. e Sibille con varj libri ove sono scritti dei motti anch' essi relativi al principale soggetto; è opera di Filippo Bellini da Urbino. — Gli Stallj del Coro a 2 ordini con ispecchj intarsiati di radice di noce di Verona, e colonne corintie striate che gli dividono; furono intagliati dai 2 fratelli Giuliani di Rimini. — L' Alt. mag. a norma del disegno di Antonio Stefanucci romano stabilito in Perugia, formato per la più parte di specchj di verde antico oscuro e di broccatello di siena coll' urna in mezzo di rosso di montemalbe cornici e Serafini (sul dinanzi delle basi della mensa e delle grossezze ai fianchi dell' Altare) scolpiti in marmo bianco di Carrara e con alcuni bei pezzi di lapislazzolo presso il ciborio, e pure adorno di festoni e stemma dell' ordine, sportello del ciborio stesso cisellati in rame dorato: si lavorò da Francesco Caselli perug. a riserva de' serafini che furono sculti dal sud. Stefanucci. Compiuto qu. magnifico alt. nel 1781, fu il 10 giugno di quell' anno solennemente consecrato dal vesc. Odoardi, siccome rammenta la seg. iscriz. posta nel medes. alt. in mezzo alla parte che riguarda il coro „ *D. O. M. In Honorem Patriar. S. Francisci Conf. Dicatae Hujus Eccles. Aram Principem Denuo Elegantius*

Constructam Alexander Maria Ex Marchion. Odoardis Episcop. Perusin. Rite Consecravit IIII. Non. Iunii An. CIↃ. IↃ.CC.LXXXI. Reconditis In Ea Reliquiis SS. Martyr. Et Eccles. Perus. Antistitum Constantii Et Herculani ,, I 3 gradini per cui si ascende a d. alt. sono di carnagione . — Il primo Alt. nel braccio destro della crociata della estinta famig.Crispolti passata in proprietà dell'altra nob. famiglia della Penna , ha un quadro in tavola che rappresenta il Crocifisso in mezzo a s. Girolamo e a s. Apollonia dipinti da Domenico di Paris Alfani e da Orazio suo figlio l' anno 1553. come consta da autentico documento riferito dal ch. Mariotti (*Lett. Pit.* 247) contro ciò che falsamente si asserisce nella Descriz. di s. Franc. del 1787 e nella Guida di Perugia del 1784 . Questo quadro fu qui sostituito a quello del Pinturicchio da lui dipinto nel 1513 , che avea il Crocifisso con a piè la immag. del b. Egidio , e che compreso fra i trofei delle francesi conquiste nel 1797 , non fu restituito ne si sà ora dove esista . Sotto il quadro si conserva dentro di un' urna il Corpo di d. Beato, terzo compagno di s. Francesco , morto in Perugia nel Convento del Monte l' an. 1262 , e trasportato in qu. ch. 2 mesi dopo . Anticamente il d. Corpo , ripostovi dàl ves. Andrea Baglioni nel 1439 , esisteva entro il nobile Avello di marmo bianco che ve-

desi sotto la mensa di qu. alt. , e che tutto di un masso sul davanti scolpito da mano maestra , credesi un sepolcro dei primi tempi della era cristiana . La sua scultura è divisa in 2 parti mercè di un piccolo cornicione . La parte superiore a guisa di fregio ha in bassorilievo lo ingojamento di Giona fatto dal mostro marino e lo sprigionamento di lui dal suo ventre . Nella parte inferiore sotto archi di sestoacuto fra colonnette, sono a tutto rilievo , in mezzo , la figura di G. C. sedente , immediatamente ai lati , la Vergine e s. Giuseppe , in seguito altre 10. statuette che sembrano figurare gli Apostoli . Nel fianco destro dell' arco di qu. alt. si ammira un quadretto in carta ove ad acquarello sono copiate la immag. e le gesta del b. Egidio dipinte in quelle medes. tavole che servirono di feretro al Corpo del B. quando fu qui trasferito da s. Franc. del Monte . Si eseguì essa pittura da un' allievo della scuola di Giotto e Cimabue , e sebbene assai guasta , si conserva tuttora in una camera annessa alla Sagrestia . Dietro qu. alt. rimane ancora l' antica *Capp. Baldeschi* , alla quale si accede per una porta d' incastro nel Coro . In esso conservasi ancora un busto di creta cotta del celeb. Giureconsulto Baldo con sotto la epigrafe „ *Legum Imago* . „ Più sotto è un Deposito con ornamento di pietra serena e in mezzo la iscriz. „ *D. O. M. Fran. Ubal. G.*

F. Baldi I. C. Abnepoti Baldus Fr. Et Eustochia Uxor. B. M. P. . „ — In fondo alla crociata sorge un'Alt. di eguale materia architettura e magnificenza di quello dicontro dedicato a s. Antonio. Si venera in qu. il Patriarca s. Franc. la di cui immagine genuflessa con s. Antonio in atto di adorare il Bambino in braccio alla Madre tra s. Gio. Batt. e s. Giuseppe, scorgesi nel quadro dipinto da Orazio di Domenico di Paris nel 1544, essendo nella età di anni 50, ciò che l' Autore della Descrizione di qu. ch. pubblicata nel 1787, nota appunto alla pag. 9, per farci intendere che qu. pittura è della seconda maniera di Orazio che egli apprese in Roma dalle opere ultime di Rafaello. Questo quadro fu qui collocato il 2 giugno del 1819 dopo di essere stato nel 1797 tolto dall' ultimo alt. della navata a sinistra della chiesa. Fu sostituito ad altro quadro del medes. Orazio da lui dipinto nel 1549 che contenea la V. col B. in atto di sposare s. Caterina, s. Francesco e s. Antonio, e che fu asportato dai Francesi nel 1810 dopo la soppressione generale degli Ordini regolari, senza che ora si sappia il luogo della sua esistenza, malgrado le cure adoperate dai Religiosi nel farne ricerca e riacquistarlo. Per 9 anni rimase l' alt. di cui parliamo senz' alcuna pittura. Vi fu nel 1811 per compenso formata una nicchia ed allogata una statua di s. Franc. Al lato destro

di esso altare sopra la porta che conduce all' andito del Convento è una tavola in cui Pietro perug. l' an. 1518 della età sua 72 dipinse s. Sebastiano saettato da 2 carnefici. L' essere qu. tavola assai danneggiata la salvò dal pellegrinaggio comune a buoni quadri. Non rimase però esente da perpetuo esilio dalla Patria la Tavola che a qu. simmetrizzava nel lato sinistro dell'alt., ove rappresentavasi la Risurrez. di G. C. in cui si vuole che avesser mano non solo Pietro perug., ma ancora l' immortale Rafaello suo scolare, e che l' un l' altro ivi si ritrattassero in figura di soldati dormienti presso il divino sepolcro; e che insieme formassero codesta opera celebratissima, la quale trasferita a Parigi nel 1797, indi a Roma nel 1815, ha la gloria di formare uno dei migliori ornamenti della Gallerìa Vaticana, mentre i Religiosi ebbero quella di ritrarne un compenso in denaro. Fin dal d. anno 1797 fu posto in suo luogo il presente quadro in tela con G. C. morto deposto in grembo alla Madre e intorno i discepoli e le donne, che fu creduto un' abbozzo del celeb. Rafaello, ma con grosso abbaglio, notando l' Orsini che oltre il non apparirvi alcun pregio di Rafaello, si ha memoria che fosse dipinto nel 1539, nove anni cioè dopo la morte di quel divino Artefice (*Guida pag.* 314). — L' Alt. che segue ha una tavola rappresentante la Disputa di

Gesù coi Dottori opera del più volte nominato Orazio Alfani, da esso abbozzata soltanto perchè prevennto dalla morte nella età di anni 73 sulla fine di decembre del 1583 in Roma. Qu. quadro dopo di essere stato situato in diversi altari della Ch. nell' epoche dei replicati rapimenti di altri quadri, fu qui finalmente allogato dopo il ritorno di alcuni di essi nel 1818. — Rientrando nella navata vedesi a destra della medes. da prima altra Orchestra corrispondente nell' ampiezza e negli ornati a quella dicontro dell' Organo. Sottessa è una porta che introduce nell' antica capp. Carbonchi e Podiani come fu sopra accennato, e poi della nobiliss. famig. degli Oddi. (5) Serba le prische tracce della gotica maniera e prima del febr. del 1797 custodiva il più pregevole tesoro in materia di Belle Arti. Consistea qu. in una tavola rappresentante l' Assunzione di M.V. coronata dal suo divin Figlio tra una schiera di Serafini e di Angeli che suonano istromenti, e nella parte inferiore gli Apostoli e l' arca sepolcrale. Era opera divina e celebratis. del sommo Urbinate che effigiò se stesso nella figura prima dell' Apostolo sulla sinistra. A rimaner convinti dei pregj singolaris. di qu. immortale sublime lavoro, può riscontrarsi chechè ne dice l' intelligentis. Orsini nella sua Guida pag. 309, e meglio poi ammirandola sott' occhio nella Galleria Vaticana, ove

malgrado i pubblici e privati voti di Perugia, si volle che rimanesse dopo il suo ritorno da Parigi nel 1815 colla sua predella ove il divino Autore avea espresso l' Annunziazione, la Visita dei Magi, e la Presentazione di G. C. al tempio. In luogo del descritto quadro, nel 1817 vi fu collocata la bella tavola esprimente l' Adorazione dei Magi col ritratto di Rustico Montemelini che la fece dipingere ad Arrigo Fiammingo nel 1522. Qu. tavola fu prima situata nel corridojo che s' incontra frà la Sagrestia e il Conv., e per 5 anni dal 1813 occupò il luogo del cel. quadro del Barocci in Duomo. Si veggono tuttavia in qu. cap. 2 lapidi incise colle seg. Iscriz.: in una „ *Hic Iacet Iulius Ab. De Oddis V. S. R. Apud Melitens. Quaesitor Nursiae Et Montisalti In Piceno Gubernator Obiit Ann. MDLXV. Kal. Iul. Ætat. Suae LV.* „ Nell' altra collo stemma della famiglia „ *Leandra Summae Pudicitiae Et Probitatis Simonis Oddi Civis Primarii Uxori Filiae Pientiss. Posuere MDXVI* „ — L' Alt. che segue ha una tavola in mezzo a 2 altre, la quale contiene il B. nel presepio con la Madre s. Giuseppe e s. Anna (che con qual fondamento sia ivi stata collocata nell' azione che rappresenta, lo espone il dotto *Antonio Sandini nella sua Storia della Sagra Famiglia al Cap.* 1.) i 2 giumenti, varj Angeli, e in dietro, i Pastori. Sebbene qu. quadro sia

giudicato di Orazio Alfani , e dicesi da lui dipinto nel 1536 (*Desc.di s.Fran.p.* 22) ; molti degli intelligenti vi riconoscono il pennello di Domenico suo padre, e tantopiù se si rifletta che la squisitezza del lavoro indica una mano maestra già provetta nell' arte , e Orazio , allorchè nel 1546 fu dal card. Franc. Armellini fatto dipingere il quadro , non contava che 26 anni (*Mar.let.pit.p.*250) (6) La parte che si vede annicchiata al disopra di qu. quadro contiene la immag. del P. Eterno circondato da Serafini , che l' Autore della Descrizione asserisce essere opera di Rafaello , ma che l' Orsini la giudica diligentis. copia fatta da Stefane Amadei del P, Eterno di Rafaello che servia di finimento al quadro che rammenteremo parlando dell' ultimo alt. di qu. navata . La porzione inferiore presenta varj grotteschi a chiaroscuro che stimansi del medes. Rafaelle . Nel fianco sinistro dell' arco dell' alt. è una lapide in marmo rosso colla semplice epigrafe „ *Ossa Bartoli* „ qui allogata colle ceneri dell' Eroe , dopoche l' Alt. fu destinato alla famig. *Alfani* di cui era avo il celeber. Giureconsulto (*v. l'Annot.* 1)— L' alt. con ornato di stucco simmetrico a quello dicontro, ha un quadro di singolarissimo pregio opera di Benedetto Bandiera , nel quale sul dinanzi di egregia prospettiva architettonica è rappresentato s. Bonaventura comunicato da un' Angelo . Appartiene

qu. alt. alla nob Famiglia *Cesarei* il di cui stemma scorgesi nei piedestalli. — Nell' ultimo alt. spettante alla famig. Saccalossi, poi Mariotti, oggi Cherubini di Panicale, è una copia pregevolissima del famoso quadro di Rafaello esprimente il Redentore portato al sepolcro. Avea questo quadro il suo finimento superiore in un *Padre Eterno* di cui la copia è quella da noi sopranotata all' alt. della famig. Alfani, e la predella, in una tavoluccia compartita a 3 tondi á chiaroscuro colla Fede Speranza e Carità framezzati da alcuni puttini, della quale predella si vede in qu. alt. la copia. (*Ors. Guida pag.* 304) Esistea in Sagrestia l' originale che rapito anch' esso nel 1797, ora si serba nella Galleria del Vaticano dall' anno 1816. L' Originale del quadro di qu. alt. fatto dipingere da Atalanta Baglioni circa l'an. 1518 in cui essa morì, fu donato dal provinciale fra Felice da Cascia nel 1607 al card. Scipione Borghesi, il quale fattolo trasferire in Roma nella Galleria Borghesi, ne rimandò quì, con 3 lampade di argento, la copia molto esattamente eseguita dal cav. Giuseppe di Arpino, la quale in qu. alt. si ammira. (7)

Sagrestia. Fu questa ridotta nella forma elegante in cui si vede nel 1751. In mezzo alla volta è un medaglione ove Francesco Appiani dipinse a fresco il serafico Patriarca rapito in dolce estasi al suono di angelico armonioso concento.

In mezzo, dicontro all' ingresso, sorge un' arco fregiato di stucchi e dipinto ad arabeschi, il quale introduce nella Cap. dei Parati, ove ad un' altare ornato pure di stucchi è apposto un quadro della scuola del Barocci, che rappresenta il riposo di Gesù colla Madre e s. Giuseppe mentre portavansi in Egitto. Ai lati di qu. alt. sono 2 tavole bislunghe colle immagini di s. Pietro e di s. Paolo simili a quelle che in altre 2 tavole della medesima dimensione si veggono appesi lateralmente all'arco della cappella, e nelle quali nel lembo delle vesti dei d. Santi è notato „ *Florentius Laurenti P. Pinxit MCCCCLXXXVII.* „ Nello sfondo a sinistra di questa cap. evvi un' arca e sottoposto catino tutto di marmo rosso per la lavanda delle mani, costruiti nel 1594; e sovra di essi è annicchiata un' urna di legno ove si conserva il teschio e alcune ossa del famoso Braccio Fortebracci. Il teschio presenta la frattura prodotta dal colpo per cui morì in battaglia presso la Città di Aquila, gli stinchi sono lunghi 2 palmi romani ed un' oncia. Nella parte anteriore di detta urna e nella posteriore leggonsi le Iscrizioni trascritte poi in una parete del I Chiostro, come vedremo. Le pareti di questa sagrestia sono adorne dei ritratti di 6 Pontefici e di 46 Cardinali dell' Ordine Minoritico in 2 linee di quadri con loro cornice di egual dimensione. Le bussole l' armadio e cre-

denzoni di noce intarsiati sono opera di fra Lorenzo Mazzotti esperto artefice bolognese converso dell'Ordine, che gli lavorò nel 1772. — Fra gli anzidetti credenzoni veggonsi allogate 8 tavolucce egregiamente dipinte a tempera l' an. 1473 da Vittore Pisano detto il Pisanello Veronese stimato eccellentissimo nell'arte sua all' epoca in cui visse. Queste tavole rappresentanti le gesta di s. Bernardino da Siena, formavano le chiudende di una nicchia che accogliea la statua di d. Santo, e nel di cui fondo era il quadro di Benedetto Bonfigli che ora ammirasi nell' altare maggiore di s. Bernardino, come vedremo. Avea questa nicchia per frontespizio quel nome di Gesù dipinto dallo stesso Pisanello, e situato ora nel I Alt. a destra dell'ingresso della ch., come abbiamo osservato. I soggetti di queste tavolucce meritavano di essere conosciuti, e noi con particolare studio abbiam procurato di rilevarli consultando gli Atti del S. riferiti dai Bollandisti. Cominciando adunque da quella che è allogata alla destra dell' arco della cappelletta, scorgesi in essa la nascita di s. Bernardino. — In quella, a sinistra del detto arco, volle l'artefice esprimere la special grazia ottenuta da Dio per mezzo delle orazioni di s. Bernardino da Polissena moglie di Onofrio cittadino illustre di Spoleto. Questa giovine di anni 24 congiunta da 9 anni in matrimonio solita era ogni 3 mesi ad

abortire senza mai produrre maturo frutto della sua unione. Mentre il Santo predicava nella città di Spoleto, trovossi ella nuovamente nella medesina funesta situazione. Prostrossi a suoi piedi, e nel gemito e nella più acerba amarezza de' proprj dolori, implorò la mediazione dell' Uom di Dio per essere liberata da tanto infortunio. Nel tempo medes. si pose egli genuflesso co' suoi compagni ad orare per la infelice; levossi poco dopo, e la confortò a sperare che vita religiosa menando e casta, sarebbero stati dalla div. Misericordia appagati i suoi desiderj, siccome avvenne. Tuttociò è al vivo espresso in qu. pittura, ove nel campo si ammira la prospettiva architettonica di un'arco trionfale nella sommità del cornicione del quale si legge „ *S. P. Q. R. Divo Tito Divi Vespasiani Filio Divo Vespasiano Augusto A. MCCCCLXXIII.* „ Scrive l' Orsini, sopra un' annedoto riferito dal Vasari, che essendo stato il Pisanello encomiato in belliss. epigramma da Tito Vespasiano Strozzi fiorent. il vecchio, padre di altro Strozzi egualmente poeta; il pittore riconoscente fece di qu. opera una dedica al suo lodatore. Noi peraltro crediamo che il pittore non avesse in mira una dedica così ambigua ed oscura, ma piuttosto uno scherzo qui inserito imitando l' oggetto dei veri archi inalzati dal popolo romano al merito di alcuni imperadori. — Il I che vedesi nel-

la parete dicontro a quella ov' è la cap. descritta e che rimane presso all' angolo vicino alla porta d' iugresso della sagrestia dalla ch. ; rappresenta o Riccardo Micuzio da Aquila o Biagio di Pietro da Roccacoceto , o fr. Ambrogio di Ungheria, in atto d' implorare dal S. già morto la guarigione dal morbo epilettico , cui andavano orribilmente soggetti , facendo voto di visitar la sua tomba . Vi si scorge il S. in gloria che ne esaudisce le preghiere (*Bolland.* 20. *maj.* t. 4. *p.* 761 738.) — Il II. che segue nella medesima linea presenta Gio. Antonio Tornaro il quale assalito da feroci sicarj e mortalmente ferito , quindi recato in letto senza speranza di vita , per consiglio d' ignota voce che si fece sentire a lui così giacente semivivo la stessa notte , ricorre al S. ed ottiene istantanea guarigione . (*l c.p.* 775) — Nel III è Antonio di Meo da Subiaco giovanetto di anni 13 che trasportato dalla corrente impetuosa del fiume che sboccava presso un tempio della medesima terra, per luoghi dirupati e sassosi , e sottratto da alcuni uomini alle furie delle onde , senza che in lui apparisse vestigio di vita ; ravvivato venne prodigiosam. dal S. col mezzo del contatto di un pannolino tinto del sangue sgorgatogli dalle narici poco dopo il suo transito . (*l.c.p.* 735) — Nel IV scorgesi s. Bernardino in atto di benedire un' infelice che esce come da un carcere tra varj soldati , uno

uno dei quali ripone la spada nel fodero ed un' altro si scaglia furibondo colla spada nuda verso il detenuto. Noi non sappiamo indicare a qual fatto abbia relazione questa pittura, non avendone rinvenuta alcuna traccia nelle biografiche memorie del Santo. Possiamo peraltro argomentare che l' azione qui rappresentata abbia rapporto ad alcuna di quelle tante persecuzioni e carnificine private che prodotte dalla civile discordia inondavano di sangue le contrade italiane, e che furono mirabilmente dal S. o impedite o riparate non meno vivendo che dopo morto. — Offre il V la Immagine di altro prodigioso fatto avvenuto presso una delle porte di Prato città in Toscana. Uscendo da essa il Santo accompagnato da affollata moltitudine che ad alta voce implorava la sua benedizione; un toro indomito che traversò a caso in quelle vicinanze spaventato dalle grida e dalla frequenza del popolo, si pose tumultuosamente in fuga rovesciando a terra colle corna e calpestando quanti gli si paravan dinanzi. Fu tra questi un fanciullo per nome Nicola di Lorenzo, che già semianime rimasto era sdrajato sul suolo. Prosteso sulle ginocchia il Santo, fervide preci indirizzò al Cielo per lui, indi applicando sopra di esso il segno della Redenzione, lo restituì sano e salvo ai parenti. (*Loc. cit. pag.* 730. *cap. III. n.* 19.) — Un'Uomo assalito da un suo rivale che lo ferisce con un'istromento campestre,

e il quale così offeso, é mirabilmente sanata dal Santo, è il soggetto dell' ultimo di questi quadri posto vicino all' angolo della Porta che introduce in Convento, — In mezzo alla parete sinistra di questa sagrestia sopra un' armadio vedesi locata una tavola arcuata superiormente: ai lati di questa in fondo di oro sono dipinti 2 Angeli a tutta figura cogli emblemi della Passione di G. C. simili a quelli in altre 2 tavolucce esistenti nella Galleria dell' Accademia del Disegno, gli uni e gli altri creduti di Benedetto Bonfigli maestro di Pietro. Nel frontespizio di essa tavola è la V. e il B. circondati da Serafini con 2 Angeli che l' adorano; pregevole opera della scuola di Pietro. In mezzo alla stessa tavola sono dipinti degli arabeschi a chiaroscuro. Allo innanzi di essa vedesi un busto di s. Giuseppe da Copertino. — Oltre alle pitture di Rafaello ricordate parlando dell'ultimo alt. nella ch., esisteano in questa sagrestia un' altra tavola con s. Francesco e s. Antonio di Giannicola scolare di Pietro; e un' *Ecce Homo* di Rafaello dipinti l' anno 1513, ed altre pitture della scuola di Pietro disperse nella fatal' epoca del 1797. — Nelle stanze contigue a qu. sagrestia si conservano oltre il sunominato feretro del b. Egidio, una Spina della Corona di G. C. di cui parleremo nelle *Annotazioni*, un'antica leggenda mss. in pergamena della vi-

ta del b. Egidio, un breviario parimenti mss. in pergamena del I sec. dell' Ordine Francescano colle note del canto che allora si usava. Eravi pure un paliotto ricamato d' oro con figure ove leggeasi a caratteri gotici „ *Nicolaus Simonis de Urbe me fecit* „ pregevole per la sua antichità e per la memoria che si ha che fosse donato dalla Madre di s. Lodovico vesc. di Tolosa. Fu improvvidamente distrutto nel 1789.

Convento. Per le copiose acque che scorrono sotto la fabbrica di qu. Conv. e per la mal ferma qualità del terreno su cui una parte di essa è basata, diè fino da remotissimi tempi indizj di poca stabilità. Furono perciò frequenti le riparazioni a cui si dovette appigliarsi per impedirne la totale rovina. Dal 1810 al 15 abbandonata a se stessa, crebbe le minacce di devastamento; quindi appena i PP. Conventuali ripristinati furono nel possesso del loro soggiorno nel 1815, si videro costretti a porre mano alla costruzione di nuovo profondiss. pilone che reggesse il Coro, e a demolire un dormitorio già prossimi a cadere. Il muro orientale del I chiostro che sostiene il coro sud. fu quindi roborato dell' indic. pilone, e tolti perciò i monumenti e le iscrizioni, che trasferiti dalla ch. vecchia, vi si allogarono dopo la restaurazione del Conv. circa l' an. 1780. Molti di qu. monumenti erano già stati deformati e guasti dal-

la militare licenza allorchè nel 1798 e 99 qui alloggiarono le truppe francesi. Alcuni di essi si conservano ancora in una stanza di qu. medesimo chiostro. Le iscrizioni furono tutte pubblicate dal p Modestini, e noi faremo di esse qualche parola nelle *Annotazioni al presente Art.* Degl' indicati monumenti rimane ancora, benchè mal ridotto, quello di stucco eretto nel 1790 a sinistra dell' ingresso, col busto del famoso Braccio Fortebracci e colla Iscriz. apposta un tempo sulla sua tomba in una parete del coro e poi trascritta sull' urna dove si conservano le sue ossa. E' la seg. „ *I. C. R. Brachio Fortebrachio Perusino Italicae Militiae Parenti L. DD. Eugen. IV Pont. Max. — Hospes Lege Et Luge — Perusiae Natum Montonum Me Exulem Excepit Mars Patriam Umbriam Et Capuam Mihi Subegit Roma Paruit Italia Theatrum Spectator Orbis Fuit At Aquila Cadentem Risit Quem Patria Lugens Brevi Hac Urna Tegit Heu! Mars Extulit Mors Abstulit — Abi* „ — Entrando nel II Chiostro, veggonsi 5 lunette con pitture di qualche pregio. Nella I immediatam alla sinistra dell' ingresso, è la V. col B. e s. Francesco in gloria fra le nubi, e sottessi in gruppo varj Profeti e Sibille coi loro libri ove annunziarono le circostanze della nascita del Redentore simili in parte a quelle della nascita di s.

Francesco. E' opera del Fabrizi fatta l' anno 1627. Nella II, divisa in due parti, furono espresse le sunotate 2 Nascite da Girolamo Marinelli nel 1630. Nel fine del peduccio che siegue è in un tondo dipinta la immag. di Rinaldo con. di Coccorano colla seg. memoria „ *Raynaldus Comes Coccorani Biscinae etc. Paternae In S. Franciscum Pietatis Æmulator Primae Huius Coenobii Sub Titulo S. Nicolai Ædiculae Et Fundi Donator Anno CIↃ. CC. L.* „ (*v. l'Annot. 1. a qu. Art.*) Nella III è dipinto s. Francesco infante in grembo alla nudrice visitato da varie persone di qualità. La IV rappresenta la caduta degl' idoli nell' Egitto alla presenza del div. Infante colà trasportato. Vi si vede esso posato dalla Madre sopra l' ara di un simulacro che rovina. Nel piedistallo dell' ara è scritto il motto d' Isaia c. 19 „ *Ecce Dominus ascendit super nubem levem et ingredietur Ægiptum et commovebuntur simulacra Ægipti a facie eius*„ Vi si dipinse forse qu. fatto per alludere al cangiamento dei perversi costumi procurato dalla Provvidenza col far sorgere a benefizio della Chiesa il Patriarca di Asisi. Queste 2 pitture sono di Girolamo Giorgetti di Asisi allievo del Lanfranco, eseguita nel 1636. La V che è in prospetto della porta d' ingresso alla fine del portico, ha s. Francesco che predica al popolo di Perugia. Fu dipinta dal cav. Bernardino Gagliardi l' anno 1637.

Sono all' intorno di questo chiostro comodi e spaziosi appartamenti per uso de' Religiosi. (8) — Prima di uscire da qu. convento può volgersi uno sguardo al Campanile che presenta una bene intesa loggia quadrata eretta dai fondamenti nel 1748, in vece del vecchio rovinoso, situato già e collegato coll' angolo della chiesa presso il coro dalla parte del vangelo. Sono in questo 3 armoniosissime campane delle quali così ci diè contezza il p. Modestini nella più volte citata sua Descrizione ,, La maggiore di esse è singolare e celebre non solamente pel grato e dolce suono, onde *Viola* comunemente si appella. ma ancora perchè chiamasi *Viola di s. Bernardino*, attesa la volgare costante tradizione che corre nel popolo, cioè che predicando il d. Santo nella Piazza del Duomo di Perugia, d' improvviso interrompesse la sua concione, e dicesse al popolo stesso che *la sua Viola era caduta ma non si era fatta alcun male*, come l' evento lo dimostrò. Tale campana adunque che per la sua grandezza è la prima nel predetto campanile, ha d' intorno nella sua cima la seg. Iscriz. colle abbreviature e caratteri detti gotici ,, ✠ *Primo Die Decembri. An. Dom. MCCCXLIII Tempore B. Dni. Benedicti PP. XII — Verbum Caro Factum Est Et Habitavit In Nobis — Ave Maria Gratia Plena Dominus Tecum.* ✠. *Surrexit Dominus Vere. — Magister Angelus Et*

Filii Ejus Nicholaus Et Iohannes De Urbeveteri Me Fecerunt Tempore Fr. Georgii Guardiani Conventus . „ Nella parte orient. ed occident della medes. campana è impressa la immag. di s Francesco in atto di ricevere le stimmate , e nella parte settentrionale e meridionale , s. Michele . — Nella II o sia mezzana leggesi in caratteri tondi e senza abbreviature „ *A. D. MCCLXXXVI* . ✠ *Mentem Sanctam Spontaneam Honorem Et Patriae Liberationem—Ave Maria Gratia Plena Dominus Tecum Benedicta Tu In Mulieribus Et Benedictus Fructus Ventris Tui — Magister Ioannes Pisanus Me Fecit* . — Nella minore si legge „ *A. D. MCCCV Ad Honorem Dei Et B. M. Virginis Et Beaei Francisci Confessoris Tempore Guardiani Ugolini Sinibaldi Magistri Ioannes Et Andreas Pisani Me Fecerunt* „ Per rendere anche più armonioso il doppio di d. campane . ricostruendosi nuovamente nel 1807 , l'armatura di esse . per impegno dell' economo p. Andrea Cinelli . se ne aggiunse una quarta fatta appositamente fondere ; ma riputandosi inutile nel 1816 , il guardiano p. m. Giuseppe Maria Calvieri pensò di venderla , e la diè di fatto per sc. 100 alle monache di s. Giuliana che in tempo della soppressione videro come tutte le altre la dispersione delle 3 loro campane . — Tornando indietro per rientrare nella spaziosa Piazza che è innanzi alle 2 chiese di s.

Francesco e di s. Bernardino (9), ed uscendo per la porta del Convento, a mano destra del corridojo che si passa fra le 2 porte interna ed esterna di esso, veggonsi gli avanzi dell'

Oratorto di s. Girolamo. Quest' Oratorio di una Compagnia sotto la invocazione di d. Santo (10), fu colle camere annesse guasto e rovinato, essendovisi allogate le truppe nel 1797 e negli anni seg., onde non rimangono di esso che le mura principali. — Alla destra della porta d' ingresso di qu. Conv. sorge la

CH. di S. BERNARDINO. Fin dal 1459 fu la edificazione di qu. Chiesa promossa dal ministro gener. p. Angelo del Toscano, e fu la d. edificazione compiuta nel 1461 col sussidio del pub. erario. (1) La sua facciata di marmi egregiam. intagliati è opera del cel. Agostino della Robbia. E' desso un quadrilungo terminante in frontesp. ad angolo ottuso con arco sotto di cui sono le 2 porte d' ingresso, alle quali si accede per 5 gradini ed un ripiano di liscia pietra viva nostrale. Nel frontesp. è la figura di G. C. adorato dagl' Angeli. Posa esso sopra un cornicione nel di cui fregio si legge „ *Augusta Perusia MCCCCLXI.* „ Sotto di esso s' inalza un maestoso arco. La grossezza obbliqua del suo sesto è compartita nella curva da piccoli quadrati con teste di serafini, e sotto lateralmente le immagini emblematiche a tutta figura, a de-

stra della *Misericordia* della *Divozione* e della *Purità* , a sinistra della *Religione* della *Mortificazione* e della *Pazienza* . La grossezza esterna è tutta al disopra scorniciata e inferiormente divisa in 6 compartimenti ove sono scolpiti degli Angeli in atto di suonare varj musicali istromenti . Nei triangoli sopra l' arco sono in rilievo 2 grifi stemmi della Città . I piloni laterali di qu. facciata si veggono occupati da 4 nicchie con colonnette spirali di ordine composito che reggono un frontesp. acuto . Entro alle 2 nicchie superiori sono le statue dell' Angelo Gabriele e della V. Annunziata . Entro alle inferiori le statue di s. Costanzo e di s. Ercolano . Sotto le nicchie superiori sono 2 quadrati ove a bassorilievo si vede a destra scolpito il Santo che il dì 3 di mag. del 1444 predicando nell' Isola Maggiore del nostro Lago Trasimeno riceve tra i Religiosi del suo Ordine il b. Giacomo della marca (*Bolland. T. IV. pag.* 724.) A sinistra scorgesi il Santo che in atto di predicare è illustrato dallo splendore di una stella , la quale in chiaro giorno brilla sopra il suo capo , prodigio avvenuto nella città di Aquila 5 anni prima della sua morte , mentre celebrava in un discorso le Glorie di Maria . (*l.c p.*731.742.) Sotto le nicchie inferiori sono 2 tondi ov' è ripetuto lo stemma della Città . Nello spazio tra la curva dell' arco e il cornicione superiore al-

le porte, in fondo azzurro, è la intiera figura di s. Bernardino in atto di benedire circondato da doppia corona di splendori e di Angeli. Nel fregio di qu. cornic. in 3 comparti sono rappresentati 3. fatti del Santo. In quello di mezzo, è il Santo che predica ai perugini, e il rogo ch' egli fè accendere sulla Piazza del nostro Duomo, ove s' incendiarono libri superstiziosi di necromanzia e astrologia giudiziaria, stoltezza allora di moda, carte da giuoco, pitture oscene, armi vietate, e arredi di lusso femminile, stromenti d' iniquità e di delitti. E' perciò che dalle fiamme si veggono uscir dei demonj. In quella a destra si veggono 2. fanciulli salvati per intercessione del Santo dall' impeto delle acque di un molino nelle quali sdrucciolati essendo, furono prodigiosam. sottratti alla morte. Qu. miracolo 2 volte ripetuto nelle vicinanze della città di Aquila dopo la morte del S. è pur riferito dai Bollandisti nel cit. vol. alla pag. 766 e 774. Nel comparto a sinistra si volle forse alludere al fatto avvenuto in Aquila mentre rimase per 26 giorni inumato il Corpo del S. Insorsero alcuni de' principali cittadini contro i Consoli della città medes., e tolta ad essi l' autorità, formalmente li condannarono alla decapitazione: mentre avvinti erano i miseri e stavasi per eseguir la sentenza; si udì una voce che grido „ Non

vogliate spargere sangue innocente, ma recatevi piuttosto alla ch. de' frati minori ed ivi potrete raccogliere in copia, e saziar d' innocente sangue il vostro furore quanto vi aggrada. „ Vi si accorse, e si videro sgorgare dalle narici del S. come 2 perenni fonti di sangue, del quale s' inzupparono molti panni e se ne empì un vaso che poi s. Giov. da Capistrano per molti anni recò sempre seco, operando con esso molti prodigj. Qu. portento fè deporre la ferocia agli aquilani e restituì l'ordine alla Città. Lo Scultore per indicarlo, pose il vaso predetto in mano del S. che quì si vede in alto scolpito (*l. c p.* 774) I fondi ove sono le 2 porte furono ingegnosamente intagliati a fogliami frutti ed arabeschi. Ha qu. ch. 2. porte l' una prossima all' altra come anticamente le aveano tutte quelle che erano visitate da processioni e che mancavano d' ingresso in altra parte, e ciò pel buon regolamento delle medesime, — L' interno della Chiesa ha il suo volto a cordoni giusta la così detta gotica maniera, ed è sostenuto da 8 pilastri semicircolari che sono la continuazione dei medes. cordoni intersecati da capitelli di capricciosa architettura. A piè fra le 2 portè è collocato un gran Crocifisso dipinto in una Croce di legno intagliata ne' suoi angoli. Il tondo con cui termina la Croce nella parte superiore ha un P. Eterno in alto, e sotto di esso la Madonna fra 2 An-

geli . Le estremità laterali hanno la Maddalena e s. Gio. Nella inferiore è s. Fran. inginocchiato . Qu. pittura merita speciale riguardo sì perchè è opera del celeb. *Margaritone* che fu uno dei precursori del Risorgimento della Pittura e della famosa *Scuola Fiorentina* , e che qu. Croce dipinse nel 1272 , siccome attesta l' iscriz. apposta alla medes. Croce ; sì perchè il Ritratto di s. Franc. ci dà una sicura idea del suo Originale, per averlo anche altrove lo stesso pittore espresso al naturale , siccome afferma il Vasari , e per averlo qui dipinto per la ch. de' Francescani in tempi nei quali e fra questi e fra gli altri perugini molti poteano ancor vivere di quelli che personalmente il conobbero . Per ornamento di qu. Croce credesi che dipingesse il Bonfigli quegli Angeli cogli stromenti della Passione , 2 tavole de' quali abbiamo osservato nella Galleria dell' Accademia del Disegno e 2 nella sagrestia dei Min. Conv. — L' unico Alt. che presentemente si vede in qu. ch. rimbiancata e rabbellita nel 1815 ha un' antico quadro in tela dipinto dal d. Bonfigli rappresentante in alto G. C. con una bandiera circondato da una moltitudine di Angeli tutti vestiti e s. Bernardino da siena in piedi . Nella parte inferiore, con non riprovabile anacronismo, espresse il Pittore 2 fatti distinti , cioè la distribuzione delle candele benedette fatta da Pio II. nel 1459 , e l' incendio

sopra notato di libri ec. eseguita per ordine di s. Bernardino nel 1425. Si veggono nella pittura il Papa vestito di abito pontificale, i Magistrati, varj religiosi e donne con candele accese in mano, alcuni panieri con libri armi e vesti di lusso, ed un putto che appicca il fuoco a varie carte con un demonio sugl' omeri. Dietro queste figure in prospetto è ritratta la facciata di qu. ch. Il quadro è cinto da cornice ed ornati di legno colorito e filettato di oro. La Mensa è di marmo rosso di montemalbe sostenuta da 8 archi a cordoni di forma gotica. Rimangono ancora in qualche parte del pavimento le vestigia dell' antico artificio col quale era formato a piccioli quadretti di mattoni smaltati a fiori. Lateralmente all' Alt. sono 2. porte che introducono nella

CH. *della Confraternita* DEI SS. ANDREA E BERNARDINO *detta ancora* DELLA GIUSTIZIA. La più squisita moderna eleganza fregia qu. nobilissima chiesa che fu eretta ove era l' antico noviziato del conv. di s. Franc., dopo la unione delle due *Compagnie* dei ss. Andrea e Bernardino nel 1537. (1) Vi si entra per mezzo di un piccolo Atrio che mette sotto un'arco sostenuto da due colonne di stucco e sostituito a doppia arcata con pilastsi in mezzo, nel 1789. In mezzo alla parete principale dell atrio è situato in cornice di stucco a marmo bianco un quadro colla V.

il B. ed i ss. Gio.Batt. Andrea e Bernardino inginocchiato : è opera assai stimata di Gaetano Lapis eseguita nel 1762 per l' alt. mag. ove rimase situato sino al 1789 · Sotto il detto quadro in lapide a stucco si legge ,, *Sodalitium Sub Auspiciis DD. Andreæ Et Bernardini Prope Pomerium Urbis Ad Portam D· Susannæ Anno CIↃ CCC LXXIV Circiter Erectum Deinde Anno CIↃ IↃ XXX VII Ad Coenobium D. Francisci Translatum Sodales Universi Coelestium Patronorum Numini Majestatique Devoti Sæculis XVII. XVIII. Diuturna Cura Novis Constructionibus Ampliarunt Tabulis Pictis Abside Altare Opere Alvario Auro Nitentibus Omnibus Et Novo Cultu Exornandum Curarunt Assidue* ,, — Il soffitto è di legno vagamente intagliato a lacunari fregj riquadrature e rosoni . Di legno parimenti intagliato è l' architrave che gira intorno alla chiesa, l'uno e l' altro lavorato a spese de' fratelli l' anno 1588 , e il tutto messo a oro da Giacomo Agretti perugino l' anno 1763 . Sotto l' architrave sono dei festoni di stucco , di stucco parimenti sono gli ornati a festoni a fiori ed arabeschi sopra sotto e fra le cornici de' quadri e delle finestre ai quadri stessi frammezzate . Furono questi ornamenti eseguiti l' anno 1784 da Gio. Bat. Curonici milanese sul disegno del capitano Giuseppe Adriani di Velletri . Furono tutti messi a oro . parte fino ai primi due quadri nel 1796 e nel rimanente nel 1817 —

Sopra l' arco del menzionato atrio è una cartella colla memoria ,, *Ut Augustius Pateret Sodalitatis Universæ Ope Et Instantia Perfectum Est An. R. S. CIↃ IↃ CCCXVIII* . — Il primo quadro nell' estrema facciata a destra dell' ingresso rappresenta s. Bernardino che ricusa la dignità cardinalizia e il Vescovado di Siena offertogli da Martino V. l' anno 1430 , siccome alcuni anni innanzi avea ricusate le vescovili sedi di Ferrara ed Urbino . E' opera di Vinc. Ferreri perugino dipinto l' anno 1790 . — Il II che segue ultimo della sinistra parete dell Oratorio ha la predicazione di s Gio.Bat. opera di Marcello Leopardi eseguita nel 1787 . — Nel quadro di mezzo, Carlo Labruzzi romano nel 1790 espresse il prodigio operato da s, Bernardino in Perugia poco dopo la sua morte in persona di Nicola Teutonico abitante in qu.Città che caduto dalle mura di essa e fracassate le membra e il capo ravvolto nel proprio sangue rimase, per 8 ore continue privo de' sensi in guisa che fu riputato estinto . Implorò ferventemente la devota sua moglie la intercessione del S. e l' infelice rimase istantaneamente sanato . (*Bolland Act. IV. Tom. IV.pag.736 edit. ven.* 1740.) — Il seguente , primo di qu. parete, presenta l' Apostolo s. Andrea in atto di essere battuto per aver resistito al comando di Egea Proconsole dell' Acaja che il volle inutilmente costringere all' adorazione degl' Idoli . Con

molta espressione fu qui delineato il fatto dal Leopardi nel 1787. — Il quadro a manca dell' alt. col Battes. di G. C. è del medes. Leopardi, dipinto nel 1781. — Segue il ricco e maestoso Alt. tutto di legno intagliato nel 1629 e dorato dall' Agretti nel 1762. Ha 4 pilastri e 2 colonne scanalate di ord. composito. Nel frontesp. diviso si veggono sedenti le figure della Giustizia e della Pace, e sopra l' attico ov' è lo Spir. S. in figura di Colomba tra gli splendori, sono 2 Angeli che portano in trionfo la Croce. Nel fondo dell' elegantis. baldacchino è dipinto dal Leopardi il P. Eterno fra gli Angeli. Il quadro è di Pietro perug. diligentem. restaurato nel 1789 da Franc. Romero romano. Evvi la V. e il B. in gloria tra gli Angeli, e sotto, s. Francesco e s. Bernardino inginocchiati; in lontananza, una prospettiva di Perugia e del locale d. *Campo di orto* ove s' inalzò la fabbrica del Conv. e Ch. dedicati al Serafico Patriarca, e dapoi nel sec. XIV. la Ch. di s. Bernardino e nel XVI. quest' Oratorio. Veggonsi pure in lontananza genuflessi i nostri Magistrati, alcuni religiosi tra una moltitudine di altre persone, e alcuni fratelli di qu. Congregazione col cappuccio sul volto. — La Decollazione di s. Gio. Batt. nel quadro a destra dell' alt. è del d. Leopardi nel 1781. — Del medes., dipinto l' an. 1785, è il Martirio di s Andrea affisso e non av-

vinto, come pretesero alcuni, alla Croce, la forma della quale non è certo che fosse decussata come è uso rappresentarla, ma simile a quella del Redentore. (*v. Sandini. Ap. apos.*) — Il II. quadro di qu. parete sinistra esprime la zelante predicazione di s. Bernardino ai perugini. E' opera del Matteini nel 1790. — Erodiade ch' esulta col Capo di s. Gio. Bat. nel disco è il soggetto dell' ultimo quadro di qu. parete, opera del Leopardi eseguita, come quello del quadro dicontro nello stesso anno 1787. — S. Andrea che nel presentarglisi la Croce, volonteroso l'abbraccia in atto di pronunziare quelle generose parole „ *O bona Crux! Quae decorem ex membris Domini suscepisti diu desiderata, solicite amata, sine intermissione quaesita, et aliquando cupienti animo praeparata; accipe me ab hominibus et redde me Magistro meo, ut per te me recipiat qui per te me redemit* „: è vivamente espresso nell' ultimo quadro dell' ultima parete, opera del sud. Ferreri nel 1790. — Le 2 pareti laterali sono pure adorne di elegantiss. seggi di noce tinti e lustrati ad ebano con cornici negli specchi e nel cornicione, filettate di oro, e colonnette con capitelli e basi dorati. Furono lavorati nel 1818 da Serafino Franceschini perug. sul disegno del cultis. sig. con. Vincenzio Ansidei. — I 2 armadj in fondo alla chiesa furono formati nel 1762 in luogo di

2 Cappelline, nell' una delle quali si venerava s. Mostiola, e nell 'altra un' antica immagine della V. in rilievo, che prima ancora del 1458 ebbe particolar culto e spesso recavasi in processione. (*Vermig. Mem. di qu. Confr. p.* 16). Il pavimento nuovamente costrutto nel 1817 è tutto a riquadrature a mosaico di mistura imitante pietre bianche rosse nere e gialle. In mezzo a gran circolo vi si vede lo Stemma della Confraternita, cioè Croce funi e flagelli. E' lavoro di Davide Bartoccini perug. sul disegno del d. Ansidei.

Sagrestia. Evvi una Tav. di Scuola Fiorentina con tre comparti terminanti a cono. In mezzo è la V. col B. tra due Angeli in atto di adorazione: a piedi un religioso e un fratello inginocchiati: a destra S. Mostiola e S. Andrea; a sinistra S. Pietro e S. Francesco. Avea qu. quadro una predella formata di 5. quadretti che veggonsi in altra parte di qu. Sagrstia. Evvi G. C. in mezza figura detta la *Pietà* fra la Mad. e S. Gio. Apost; a destra, S. Gio. Battista e S. Bernardino, a sinistra S. Girolamo e S. Michele; nell' estremità, il ritratto di 2 fratelli. In altra Tav. si rappresenta il Battesimo di G. C. con sopra il P. Eterno e lo Spirito S. e al lato destro S. Andrea e S. Bernardino, al sinistro, S. Francesco e S. Antonio. Sotto le figure di mezzo vedesi il prospetto della Cappella della *Conforteria* con alcuni fratelli, che prestano gli estremi officj ad un misero da

giustiziarsi . Due tavole bislunghe della Scuola di Pietro molto patite con due Angeli vestiti a tutta figura in ciascuna : Un quadro con uno scheletro sdrajato che indica la seg. iscriz. in una cartella

„ Quando alcuno di voi si vuol vestire ,
„ Dica tra se : questa mia veste bianca
„ Convien ch'io porti il giorno del morire .

Si conservano pure in questa sagrestia 6 tavolette che si portano innanzi ai giustiziandi . In 4 evvi dipinta in una parte la immagine di G. Cristo detta la Pietà, e nella parte opposta, G. C. medesimo in atto di essere flagellato : in 2 , il Crocifisso e G. C. condotto al Calvario . Due di queste tavole , le più antiche, a parere del sig. Vermiglioli, furono dipinte nel 1551 da un certo Pompeo forse scolaro di Pietro . A noi sembra però che queste possono essere le seconde , mentre le prime hanno la maniera della vecchia scuola fiorentina , ne par verisimile che i fratelli incominciassero a farne uso quasi un secolo dopo che assunsero il carico di confortare i condannati all' estremo supplizio . Le ultime 2 sono di moderno pennello . — Si ammira qui eziandio il Crocifisso di rilievo che inalbera la Confrat. nelle processioni , opera assai stimata di Filippo Baffi perugino incisa in legno nel 1625 . Attraversando ora nuovamente la Piazza di s. Francesco, entrasi nella Via di qu. nome dove fatti pochi passi , trovasi la

CH. *Parrocchiale della Commenda* DI S. LUCA. Qu. antichiss Ch per lo spazio di circa 4 secoli Collegiata di canonici, e fin da circa il 1560 spettante ai Cavalieri Gerosolimitani o di Malta, che sogliono conferirla in commenda ad uno dei grandi maestri della loro religione, il quale vi elegge e mantiene un parroco amovibile; (1) fu ridotta alla presente nobiliss. forma nel 1586 dal commend. Giulio Bravi da Verona, nel tempo che era gran maestro di malta fr. Ugo de Loubenx Verdalla. (2) Di qu. ristaurazione si ha monumento nei seg. versi scolpiti immediatam. sopra l' architrave della porta della medesima chiesa „ *A Sixto Regitur Romana Ecclesìa Quinto* „ *Militiae Et Rhodiae Praesidet Ugo Lubenx* „ *Verona Satus Hanc Sumptu Cum Iulius Ædem* „ *Exornat Bravius Restituitque Suo M. D. LXXXVI* „ La facciata e il campanile sono di travertino molto ben lavorato, e sono di un fare nobile sodo e semplice. Ha questa 2 ordini ed il primo è ornato con 4 pilastri dorici corrispondenti agl' interni che contornano la ch. Nell' intervallo più largo del mezzo, è la porta fregiata con frontespizio rotto per dar convenevole luogo allo stemma dal Bravi consistente in un leone rampante e una fascia sopra al medesimo. Facea esso un' aggradevole legamento colle parti soggette, rimanendo il termine di qu. porta assai maestoso e leg-

giero, ma fu tolto nel 1798. I fondi laterali hanno 2 nicchie del tutto liscie e di proporzionata grandezza con alcuni semplici riquadri che empiono e ristringono gli spazj soggetti. L' ordine II è bastardo, e termina maestosam. col frontespizio che ha un piccolo acroterio nella sua cima. Nel mezzo evvi una finestra quadrata e fregiata anch' essa di particolar frontesp. sopra di cui in gran lapide si legge „ *D. O. M. Et Divo Lucae Evangelistae Sacrum* „ Occupando qu. ordine tutto lo spazio del volto e del tetto, fa che la facciata non sia mentitrice della parte interna. E' da osservare com' esso sia alleggerito e slargato, avendo le sue parti assai piazzate, e come i 3 frontesp. necessariamente introdotti nella facciata, abbiano leggiadra forma e bella varietà. L' Orsini ne crede autore Giulio Danti, ma essendo egli morto fin dal 1576, è piuttosto da attribuire questa nobilis. architettura alla mano maestra del cel. Bino Sozj. — Le pareti interne hanno 3 principali comparti divisi da 16 pilastri e cornicione dorici. Sopra i pilastri posano le fascie che dividono il volto a botte tra le quali sono le lunette pur' esse ornate di cornicione. Due pilastri che reggono un frontespizio acuto fregiano l'Alt. mag. ov' è un quadro emisferico colla V. e il B. in gloria s. Gio. Batt. e s. Luca, fatto dipingere a Gio. Antonio Scaramuccia dal commend. Ruggiero Ranieri pe-

rug. circa l' anno 1616 Nei fondi laterali all' alt. sono 2 nicchie, e sopra di esse, 2 piccoli stemmi, l uno del Ranieri ov' è notato l' anno sud., e l' altro del Bravi ov' è un numero semicancellato. — Circa il 1780 il commend. Gio. Batt. de' principi Altieri fece erigere i 2 altari di stucco con pilastri e frontesp. parabolico corintio che si veggono allogati nei comparti medj laterali, e che forse colla lor necessaria piccolezza guastano la grandiosa architettura della ch. Nel destro evvi un Crocifisso di rilievo, e nel sinistro s. Luigi Gonzaga in gloria. Nei piedistalli è lo stemma dell' Altieri. Tutti qu. alt. hanno i gradini inferiori di marmo rosso costruiti nel 1796 a spese del medes. Altieri che dotò pure la ch. di buone supellettili. Negli ultimi comparti sono 2 porte; la destra allo ingresso, introduce in una piccola Cappella che riconosce i suoi primordj dal 1518, nel quale anno i Canonici regolari del s. Sepolcro che qui abitavano, ottennero dalla Città in limosina 10 fiorini per costruirla, e farvi dipingere a fresco la immag. di M. ss. ad imitazione di quella col tit. *delle Grazie* che si venera in Duomo. Fu a qu. cap. data nuova forma all' epoca della riedificazione della ch.; fu più volte restaurata, e ultimamente nel 1788 in cui l' Altieri la fece colorire nella maniera che ancor si vede, e fece ornare l' antica pittura dell' alt. con cornice di stucco mar-

moreggiata. La porta dicontro apre l'adito ad altra Cappella che ancor rimane nell' antica sua struttura anteriore alla riferita riedificazione, e che fu poi ridotta a

Sacrestia. In essa sono due antiche Immag. di s. Anna e della Vergine bambina, in una delle quali è notato l' an. 1513. — Al lato sinistro di qu. ch. sorgono ancora nella prisca lor forma le mura della

Casa della Commenda. Nella facciata principale di essa si vede nel mezzo lo stemma di Sisto IV, in memoria dell' essere stato questo Pontefice (Francesco della Rovere da Savona) anche prima che fosse Cardinale, cioè dal 1460 al 1471, archipriore di qu. ch. Ai lati sono 2 stemmi di simile grandezza, ognuno dei quali à tre sbarre da destra a sinistra, e ciascuno à in cima una croce arcivescovile in mezzo a un pastorale e a una mitra. Forse appartengono a Cataneo Traversagni Savonese successore nell' arcipriorato al sud. Papa e restauratore di qu. casa, siccome indica la iscrizione che leggesi nel fregio dell' architrave di travertino che colla sottoposta cornice la porta circonda „ *Catanius De Traversagnis De Saona Archiprior Et Generalis Magister Ord. S. Sepulcri Hierosolimit. MCCCCLXXXIV* „ e più sotto nello stesso architrave, l' arme sud. con mitra pastorale e croce e le parole *Laus Deo*. Furono però qu. stemmi malmenati e co-

perti di tonaco, per ischivare la pena di toglierli affatto, essendo a bassorilievo in grossi macigni, in tempo del repubblicano entusiasmo del 1798, onde oggi appena si distingue cio che rappresentassero. Verso il declinare del sec. XVIII fu qui stabilita da una società particolare una fabbrica di lanificio che ancora sussiste ma molto deteriorata. — Alla destra della ch. descritta è la piccola

CH. della MADONNA della LUCE. S' incominciò ad erigere qu. ch. nel 1513 colle limosine e del pubblico erario e de' privati, per chiudervi e porvi in particolare venerazione la immagine di M. ss. che vi si conserva dipinta in muro. Era qu. una di quelle che diconsi volgarmente *Maestà*. Il dì 12 sett. 1512 avvenne che alcuni giovani artieri giuocando a carte in un muricciolo del macello posto avanti l' Ospedale della Confraternita di s. Francesco in P. s. S. che era l'antico macello assegnato dagli Statuti a questo Rione; uno di essi il quale era barbiere di professione chiamato *Falera di P. s. S.*, perdendo al giuoco proferì una orrenda bestemmia, e in questo istante la Immag. sopradetta che era di lì poco lungi, chiuse prodigiosamente gli occhi e così li tenne per 4 giorni continui. Il dì 16 seguente si vide nuovam. cogli occhi aperti come prima. Immensa fu la moltitudine che la visitò eccitata alla divozione verso la sacra Immag. non solo dall' esempio de' vicini pp. Convetua-

li che piu volte andarouvi processionalmente, ma anche dalle prediche o missioni fatte in tal congiuntura dal p Francesco da Montepulciano conventuale scalzo. (*Carlo Baglioni mem. seraf mss lib* 1 *c.* 13) Il dì 7 apr. dello stesso anno 1513 dal mezzo della via ove stava la detta immag. fu qui trasferita, e cangiatone il nome di *Madonna di s Luca* in quello di *Madonna della Luce*, in memoria del riferito prodigio. — Tre lati di questa chiesa incrostati tutti di travertino, hanno ai loro angoli dei pilastri con un cornicione dorico che gira intorno di cui nel fregio sono incise qu. parole ,, *Intactæ Matri Mire Conniventi Inde Lucis Divinæ Ære Tum Pub. Tum Privato Erecta Ædicula Franciscus Schiact. Et Felix Cresc. Curatores* MDXVIII ,, . — La facciata principale termina in frontesp. conico. Ha due porte con lor cornici cornicione e frontespizio dorico, e sopra la mag. una finestra rotonda circondata da festoni e altri intagli. Nei piedistalli dei due pilastri di facciata è inciso il grifo indicante il dominio che ha la Città sulla Immag. che era cosa pubb. e il pub. denaro impiegato da lei per l' esterno abbellimento di qu. chiesa, la egregia architettura del quale puo credersi di Giulio Danti o di Galeazzo Alessi, quantunque il tacciano i nostri Scrittori. — L' interno presenta una piccola area quadrata sul cui volto concavo è dipinta da pennello della Scuola d

Pietro una gloria di Angeli svolazzanti fra una corona di nubi, in mezzo alla quale cinta di splendori apparisce in figura intera la immagine dell' eterno Padre portando nella sinistra una tavola dell' antica Legge e colla destra, in atto di benedire. In mezzo ai lati, sovra di nubi sparse in cielo azzurro, sono gli Evangelisti in atto di scrivere i libri della nuova Legge di Grazia. — L' Alt. è di legno intagliato e dorato l' anno 1664. Nella nicchia è la prodigiosa Immagine, che si ravvisa anch' essa della scuola di Pietro, rappresentante Maria col B. in braccio sedente in un trono a piè di cui è scritto *Refugium Peccatorum*, tra s. Francesco e s. Lodovico vescovo, e sopra, 2 Angeli in atto d' incoronarla. Due archi sono anteriori alla nicchia i di cui fondi si veggono dipinti ad arabeschi tra i quali sono le figure del P Eterno della Fede e della Carità. L' arco sul dinanzi è in parte coperto da una fascia di legno dorato. La grossezza di questo è ornata di arabeschi messi ad oro e vi si legge „ *Nubes Diei Semper In Luce* „ Le pareti della Ch. sono dipinte ad ornati da Antonio e Carlo Mancini l' anno 1816. Al lato sinistro in terra si vede un marmo sepolcrale col grifo ed altro stemma denotante forse la Compagnia de' Fornari custodi di qu. ch. (1) — Usciti da essa vedesi a destra l'

ARCO DI S. LUCA. Era questa una delle antiche porte della Città la di cui

strada diritta guidava una volta a quella che dirigeasi verso la Toscana, ed era perciò qu. porta chiamata *Sanese* (*Statut. Perus. Vol.* 3. *Rub.* 2. *fol.* 8.) — Da questo arco volgendosi il cammino verso la Strada detta de' Priori che direttamente conduce al Corso, fatti pochi passi, s' incontra a destra l'

OSPEDALE DELLA CONFRAT. di S. FRANCESCO. E' questo uno di quegli asili che la pietà delle principali Confraternite di laici dedicò in Perugia fin quasi dall' origine delle loro istituzioni all' accoglimento de' poveri Pellegrini. Vi si dà in un camerone con letti ricovero ad essi per tre notti. Nelle case annesse vi risiede un Custode, e vi sopraintendono i Priori e l'Economo della prossima

CH. della CONFRAT. *Dei Disciplinanti* di S. FRANCESCO. Riconosce questa come tutte le altre Confraternite dei Disciplinanti la sua erezione presso all'an. 1260 (1). Dopo la metà del sec. XVI. fu ridotto qu. Oratorio alla forma presente. Un portone ornato di semicolonne e frontesp. acuto di travertini, e in esso la immagine dipinta di s. Francesco, dà l' accesso ad elegantis. Atrio tutto incrostato di stucchi, lavoro di Giovanni di Sciampagna. Il volto ha 9 principali compartimenti posti a bossorilievo. Nel maggiore ovato in mezzo è rappresentata l' Ascensione di Cristo al Cielo: nei 4.

ai lati, sono le varie apparizioni di G. C. dopo la sua Risurrezione : e in ciascuno dei 4 angoli, 2 Angeli che recano in mano gl' istromenti della passione del Redentore . Le mura hanno un cornicione jonico a dentelli e fregio scanalato . Sopra il cornicione , in mezzo a ciascuna parete , posano degli Angeli che sostengono dei festoni . Sottesso le pareti sono divise da 12 pilastri jonici scorniciati e ornati di meandri e foglie . Nel mezzo delle pareti sono 4 porte . La prima è quella d' ingresso , la seconda di prospetto mette alle camere annesse , la terza a destra introduce nell' Oratorio , la quarta a sinistra dà l' adito ad ameno *Giardino* . (2) Queste porte sono situate sotto 4 archi, e tutte, fuorchè la principale d' ingresso, hanno l' ornamento di semi-colonne e contropilastri dorici che sostengono l'architrave sopra del quale, alla porta dell' Oratorio, è s. Francesco in mezza figura fra putti ed Angeli , alla porta di prospetto, s. Lodovico vesc. di Tolosa parimenti in mezza figura e in mezzo agli Angeli , alla porta del giardino, una finestra che dà luce all' atrio . Nelle riquadrature frapposte ai pilastri laterali si veggono al disopra di un secondo cornicione degli Angeli cogli emblemi della passione, e al disotto degli Angeli che sostengono una colonna cui sono appesi dei flagelli e funi , stemma della Con-

frat. Qu. stemma ha al disopra una corone ed è circondato per ogn' intorno da gigli rose e palme. — L' Oratorio è quadrilungo. Il soffitto è di legno vagamente intagliato a 21 lacunari e riquadrature rilevate a fregj cornici meandri e rosoni dorati su fondo colorito in azzurro. Le pareti, sotto un fregio ad arabeschi dorati, hanno grandi quadri egregiam. dipinti da Gio. Antonio Scaramuccia ornati di gran cornici festoni Angeli e putti di legno dorato. La parete inferiore ha un' ampio finestrone a cristalli, ai lati del quale sono in tela dipinti da Francesco Appiani s. Agostino e s. Domenico. — Nella facciata sinistra dell' Orat. il I. quadro sopra la porta d' ingresso rappresenta l' Adorazione de' Magi, il II. la Nascita di G. C. l' Adorazione de' pastori, e l' annunzio delle Angeliche Schiere che si veggono in alto; il III. la Visitaz. della V. a s. Elisabetta; il IV. l' Annunziazione della medes. con una schiera di Angeli esultanti e intrecciantisi a corona, e in alto l' Eterno Padre in atto di spedire il Verbo increato. Segue l' Alt. ornato di semi-colonne frastagliate a fogliami cornicione e frontesp. con festoni di ordine composite; il tutto di legno dorato. Il quadro appostovi di Rafaello dal Borgo ha l'Ascensione di Cristo al Cielo, presenti la V. e gli Apostoli. Ai lati di qu. alt. fra altri vaghi ornati d' intaglio sono dipinti s. Franc. e s. Lodovico

da Mattia Batini perug. — Nel I. quadro prossimo all' Alt. nella destra parete e V nella serie di quei dello Scaramuccia, è C. C. risorto che si presenta ai Discepoli e alle Donne seguaci che si veggono a manca in atto di ammirazione; nel VI. e la Disputa di G. C. coi Dottori; nel VII. il Riposo della V e di s. Giuseppe in un bosco, fuggendo in Egitto col pargoletto Gesù. Vi si scorge lo scherzo di 2 Angeli che offrono in un paniere dei fiori e delle frutta al B. che siede in grembo alla Madre. Nell' VIII. ed ultimo si esprime la Presentazione di G. C. al Tempio. I primi 4 verso l' alt. sono sgraziatamente oscurati dal tempo. Il I. II. VI, VII. e l' VIII., pei non comuni pregj che li distinguono, meritano particolare attenzione. Sotto i descritti quadri, tutto l' Orat. è cinto da un' ordine di stallj di noce assai leggiadram. intagliati specialmente nel fregio del cornicione e nei pilastrini che dividono gli arcuati specchj, 3 de' quali sono di egregio lavoro a fogliani ed arabeschi. Furono costruiti nel 1584 da Gio. Pietro Zuccheri da s. Angelo in Vado.

Sagrestia. Fu inalzata questa da' fondamenti l'anno 1755. Ella è ampia e maestosa. Evvi a capo tra due finestre un' altare con ornamenti di stucchi ed una tavola colla Flagellazione di Cristo. — Nelle altre pareti sono appese due tavole del sec. XIV. terminanti al disopra a triplice pira-

mide: queste in origine non eran che una. Presenta la prima al disopra l' Angelo Gabriello S. Domenico e S. Francesco, sotto, l' Adorazione de' Magi; l' altra, al disopra, S. Tommaso d' Aquino S. Agostino e la Vergine annunziata, sotto, la Presentazione al tempio e Gesù nelle braccia di Simeone. — Nella camera prossima e corrispondente all'Atrio, si vede in fondo tra un' ornato di stucco il ritratto di Braccio Fortebracci in mezza figura colla seg. Iscr. „ *Brachio Fortebrachio Stirpe Inter Perusinos Patricia Oppidorum Et Urbium Ditione Inclyto Bellatori Eximio Militaris Disciplinae Instauratori Magno Italiam Victoriis Emenso Rerum Gestarum Gloria Numquam Intermorituro Sodali Optime Merito Grati Animi Ergo Collegae PP.* „ Sotto qu. Iscrizione è una testa di montone stemma di Braccio. Son pure appesi alle mura di questa camera i ritratti del card. Giacomo Oddi vesc. di Viterbo e di monsig. Francesco Canali vescovo di Spoleto fin dal dicembre del 1814 poi di Tivoli nel 1820, già colleghi di qu. nobiliss. Confraternita. Evvi pure un quadretto colla Madonna sedente sulle nuvole e il B. in braccio, opera assai stimata dello Scaramuccia. Sul volto di questa camera è dipinto lo stemma della Confrat. presentato da alcuni genj alla figura emblematica della Carità, opera di Mattia Batini. — Uscendo da qu. Confraterni-

ta e proseguendo il cammino per la Via de'Priori, si scorge subito a diritta il

CONSERVATORIO DI SUOR LUCIA *e la Torre degli Sciri*. Appartenne già un tempo la Casa di qu. Conservat. all' antica famiglia degli Sciri annoverata fra le patrizie di Perugia fin dal 1494 (*Pell. p.* 3. *l.* 1.) ed estinta verso la fine del sec. XVII. Era questa casa passata in proprietà della contessa Caterina della Penna Oddi, quando essa la donò alla celebre Terziaria di s. Francesco suor Lucia Tartaglini da Cortona stabilitasi in Perugia da 10 anni innanzi, nel 1680, la quale avendo pur comperato altra contigua casa spettante in parte alla Compag. del s. Anello e in parte al Monast. delle Bartolelle per la somma di sc. 350: vi fissò il suo conservatorio di fanciulle specialmente orfane e contadine che non oltrepassano mai il numero di 19 e che professano la regola del terz' Ordine di s. Francesco (*Ricordi di contratti della congreg. dell' Orat. nell' Arch. d. medes.* „ *Vita di suor Lucia del p. Galli perug.* 1786). Vivono esse ritirate non con altre rendite che con quelle che somministrano loro gli assidui lavori delle proprie mani e qualche spontanea limosina de' fedeli. Si serba devotamente in una piccola Cappella di qu. Conservatorio una bella Immagine del Salvatore detta l' *Ecce Homo* in cera tutta ripiena della stessa materia, in mezza figura, alta poco più

di 3 palmi ben proporzionata e colorita, opera della stessa suor Lucia dotata di particolare abilità per questo genere di lavori. Molte grazie comparti Iddio ai fedeli per mezzo di questa Immag., siccome attestano i votivi monumenti di argento che pendono in buon numero intorno alla medesima. — Annessa a questa casa è una Torre assai ragguardevole conservata in ogni tempo a spese del Comune, e di sua proprietà, siccome indicano le branche del Grifo poste a trofeo nell' architrave che ancor rimane dell' antica porta di questa torre. Essa è quasi l'unica che resti tra quelle 700 e più che sorgeano in Perugia per testimonianza de' nostri Storici (*v. Gilian. Voc. Turris in adnot.* „ *Pell. p.* 2. *lib.* 3. „ *Crispol lib.* 1. *c.* 4 „ *Lancell.* 26. *dic.*) onde fu soprannomata *Turrena*. S' ignora l' epoca della sua erezione; ma sapendosi che la fabbrica delle torri in Italia, e perciò anche in Perugia ebbero il lor principio sulla fine del sec. X quando dopo la morte di Ottone I imp. Cominciarono in tutte le città d' Italia varie dissensioni e discordie: è a credere che la epoca stessa riconosca anche qu., sebbene più volte restaurata, ora non presenti l' aspetto di notabile antichità. E' quadrata, ed ha palmi 34 di circonferenza e 184 di altezza. Da qu. Conservatorio si passa immediatamente alla

CH. di S. TERESA . Qu. Ch. coll' annesso Convento pei *pp. Carmelitani Scalzi* stabilitisi in Perugia fin dal 1622 (1) si terminò di edificare da fondamenti nel 1718 col disegno del conte Alessandro Baglioni . Aver dovea al difuori un bene architettato prospetto di pilastri e finimenti di mattoni arrnotati , che fu incominciato ma non proseguito . Occupa la pianta di qu. ch. un' area quasi quadrata compartita con buona economia in forma di croce greca che ha la cupola nel mezzo, e 4 cupoluccie agli angoli che formano il volto di altrettante cappelle . Vien contornata da pilastri dorici coi frontoni circolari nei fondi della crociata . Nelle lunette delle piccole capp. dicontro ai 2 archi che ne formano l' ingresso sono , sopra gli altari , una finestra , e ai fianchi , una ringhiera corrispondente a coretti . Le mense e gli ornati de' quadri de' menzionati piccoli alt. sono di stucco . — Il quadro del primo a destra della porta, presenta s. M. Maddalena de' Pazzi estatica alla vista della gloria di s. Luigi Gonzaga che colla Triade sacrosanta si mira in alto . E' di Anton Maria Garbi . — L' Alt. in fondo della crociata in qu. parte è adorno di marmi neri rossi e mischj di montemalbe e lacugnano , di broccatello di siena , e di un' urna sotto la mensa di breccia di saravezzo . Fu fatto costruire dal nobile

Filippo Massini nel 1734 . I pilastri il fregio il frontesp. i triangoli dell' arco e i lati fra i pilastri sono incrostati di scagliola . Sui fondi ai lati dell' alt. sono pure ornati di stucco e di scagliola e in mezzo ad essi 2 ovati , dove in quello a destra sono dipinti s. Michele Arcangelo e l' Angelo Custode , in quello a sinistra, s. Filippo e Giacomo min. Apostoli. Sono di Giacinto Boccanera . Anche i pilastri laterali all' Alt. hanno 2 ovati in cui a bassorilievo di stucco sono rappresentati s. Franc. e s. Agnese . Nel quadro dell' Altare sono dipinti s. Anna s. Gioacchino e la Vergine fanciulla con degli Angeli in alto che suonano istromenti . E' opera eccellente di Francesco Mancini che vi notò il proprio nome e l' an. 1732 . Nel gradino è una immagine di G. C. che presenta il Cuore aperto . Vi fu apposta allorchè qui pure nel 1815 fu introdotta la Congregazione del Cuore di Gesù . — Il quadro della Cap. seguente ha la M. col B. s. Giuseppe s. Teresa ; è di Gio. Antonio Scaramuccia . L' Alt. mag. dinanzi all' arco che corrisponde al coro è tutto di legno vagam. intagliato e colorito a marmi diversi nel 1816 . Il quadro di qu. Alt. rimane appeso in fondo al coro e presenta s. Teresa coronata dagli Angeli . E' non considerabile opera d' incerto pennello . Le 2 pitture laterali all' anteced. con centine in legno a chiaroscuro sono ovati esprimenti la guarigio-

ne dalla sordità e dalla mutolezza di un fanciullo, e da morbo canceroso di un'infelice operata dalla B. Maria della Incarnazione, e dipinti da Anton Maria Garbi l'anno 1789 in occasione della solennissima festa qui celebrata per la Beatificazione della medesima. La parete destra del coro ha un quadro grande circolare al disopra colla stessa Beata che si reca alla gloria. Fu anch' esso dipinto dal Garbi, e servì per esser posto sotto un gran padiglione all' alt. mag. Il quadretto con s. Giuseppe che si vede appeso a qu. stessa parete è del Garbi, e il B. adorato dalla Madre da s. Giuseppe e da s. Teresa al lato opposto, è d' incerto. Nella parete sinistra vedesi in altro ovato simile ai descritti la B. Maria che risana una donna affetta da artitridide; è del Garbi. Ai lati ha 2 quadretti con s. Gio. della Croce e s. Teresa. La tribuna ha una balaustra intagliata in pietra serena. — Nella cap. a destra della tribuna è un quadro nel quale tra varj Angeli è s. Giovanni della Croce cui apparisce il Salvadore col tronco sugli omeri. Il S. è di Franc. Busti, il resto è del Garbi che terminò il quadro (essendo il primo pittore prevenuto dalla morte il dì 6 settemb. 1767) e che dipinse il piccolo ovato sul gradino col ritratto della sud. Beata. Dinanzi a qu. alt. è il Sepolcro di Francesca Solari Gioffredi con piccola lapide su cui si legge „ *Me-*

moriae Et Quieti Nobilis Ac Virtuosae Foeminae Franciscae Solari Genuensis Coniugis Amantiss. Quae Obiit V. Idus Aug. A. D. CIↃ.IↃ.CCC.XIV. Ætat. Suae Ann. XLI. *Iacobus Gioffredus De Roqueville Moerenti Anime P.* „ — Segue l' Alt. della crociata ov' è un quadro del can. Lamparelli in cui si rappresenta la trasfissione di s. Teresa per opera di un' Angelo, la M. e il B. tra gli Angeli, e più sotto s. Gio. Batt. s. Antonio da Padova s. Pietro s. Franc. da Paola, e un putto che scolpisce lo Stemma della famig. *Cesarei* cui appartiene l' Alt. Sul gradino è una macchinetta con una bella immag. della *Madonna* della *Pietà* copiata da quella che si venera in s. Bartolommeo de' Bergamaschi in Roma, per opera del p. Rafaello da Roma cappuc. e qui posta in venerazione l' an. 1792 (2). La Tomba anteriore all' alt. con lo stemma della nob. famig. Cesarei che se la elesse, chiude le ceneri delle 2 egr. Consorti del sig. con. Giulio Cesarei benemerito patrizio perug., delle quali la memoria e l' elogio si scorge nelle due lapidi apposte ai fianchi dell' Altare. A sinistra „ PX. *Maria Bulgarellia Ex Comit. De Marsciano Patricia Perusina Urbiventana Mutinensis Romana Forma Prœstans Virtute Prœstantior Pietate In Parentes Insignis Pudore Fide Sui Ipsius Despicientia Comitate In Cunctos Prœclara Pingendi Arte Docta Cujus E-*

ximiæ Animi Dotes Cuiqe non Sibi Innotuerant Quam Foeminam Rarissimi Exempli Uxorem Incomparabilem Matrem Primiparam In Puerperio Acuta Febri Immature Prœreptam Julius Cesareus Comes Maritus Carissimæ Conjugis Orbitate Moestissimus Maria Angelina Infans Innocentissima Pene Omnis Populus Universus Merito Lugent Obiit IV Id. Nov. CIↃ IↃ CC LXXXXI Vixit Ann. P. M. XXI Te In Pace IKTIS „ A destra „ *PX. Victoriæ Karoli Gualterii March. Filiæ Domo Urbivento Comitate Ac Ingenio Præstanti Que Religione Integra Bene De Omnibus Merita Effusa In Egenos Largitate Mater Filiorum V In Exemplo Vixit Ann. XXXIV Placido Sanctoque Consumavit Exitu XIV Kal April. Ann. CIↃ IↃ CCC IX Julius Cesareus Comes Feci Uxsori Incomparabili Contra Votum Superstes Ave Dulcis Anima Esto Memor Mei Ad Luctum Et Lacrymas Insolabiliter Relicti IKTIS* „ — L' ultima cappella ha il quadro colla deposizione di Gesù dalla croce in grembo alla Madre, le Marie e s. Gio Evang., copia di Anton-Maria Garbi dall' originale di Annibale Caracci. Tutti i pilastri e i piloni di questa chiesa hanno la base di travertino intagliato. (2) Il *Convento* è piccolo ma comodo ed elegante. — In faccia alla ch. è il

Palaz. TITI già abitaz. del celeb. ab. Giacinto Vincioli. Era in qu. palazzo un picciolo Teatro costrutto di legno e deno-

minato dell'*Aquila*, di proprietà della famiglia Vincioli, che fu demolito circa l' anno 1775, e la sua area divenne il presente giardino. Congiunta al palazzo medesimo è la casa parrocchiale e la

CH *Parr.* DEI SS. STEFANO e VALENTINO. Non si à memoria della origine di questa Ch. nè della sua esistenza prima del 1163, ma può certamente dedursi che eretta fosse 3 o 4 secoli innanzi a spese della Città devotissima del Santo di cui porta il titolo. (1) Venne più volte restaurata, e ultimamente dal ch. perug. letterato, che fu parroco di essa dal 1768 al 1787, d. Vincenzio Cavallucci. È quadrata, e il suo volto parte di antica maniera a cordoni e parte moderna a lunette; è sostenuto da 9 piloni, il maggiore de quali è posto nel mezzo. Ha tre altari le mense de' quali e gli ornati sono di stucco. L' ingresso è a pie' della parete sinistra della ch. Fra il pilone e l'altare di questa parete, si venera in una nicchia quadrata, una immagine di M. col B. di cui le teste da molto antico pennello sono dipinte in tela, e i busti bizzarramente vestiti di serici panni ricamati. Il quadro dell' altare che segue offre s. Francesco Saverio inginocchiato in contemplazione. Il fe' dipingere d. Carlo Tondi che fu parroco dal 1731 al 1749. A destra di questo altare è altra nicchia formata da un muro riportato sopra il vecchio, ov' è una immagine della M. sedente in mezza figura che sostiene

colla sinistra il B. e colla destra è in atto di toccargli i piedi. È pittura a fresco del secolo *XV*. L'Alt. mag. è dinanzi ad un muro anch' esso riportato avanti ad un antica nicchia di cui si vedono al di fuori ancor le vestigia. Fu in questo muro trasferito l' afresco d' ignoto Autore forse della Scuola di Pietro, rappresentante la Triade sacrosanta, e sotto, s Antonio ab. s. Gio. Bat. s. Stefano e s. Lorenzo, in mezzo delle quali figure è in lontananza espresso il martirio di s. Stefano. — L'Alt. laterale destro ha la V col B. s. Anna, s. Nicolò, e s. Vincenzio de' Paoli con molti Angeli. Al lato destro di qu. alt. è appeso un quadretto della nascita della B. V. — Nell' ultimo compartimento di qu. parete fu nell' ottob. del 1819 appesa la bella tavola dipinta a tempera da Orazio di Domen. Alfani che era nell' altare a sinistra dell' ingresso della Ch. di s. Valentino, soppressa con pontif. Decreto il di 27 Luglio dell' anno sudetto e riunita a qu. parrocchia. (2) In essa tela è rappresentata la M. sedente su di un piedistallo, s. Andrea apostolo, s. Antonio da Pad., e inginocchiati Felice Alessandri colla Moglie che prodigiosamenle ricuperano da s. Antonio una scrittura perduta. Fu fatta dipingere dal sud. Felice l' anno 1551 „ *Tempore Fr. Thomæ Remedii Rectoris* „ come è scritto nel quadro. Dirimpetto a questo nella parete superiore alla porta d' ingresso è l' altra tela parimenti a tempera dello stesso Autore coll'

Annunziazione della V. collocata un tempo in s. Valentino nell' altare dicontro al sunominato . Vi sono notati l' istesso anno e la stessa iscrizione dell' antecedente . Un muro a centina sopra di cui vi è una ringhiera con coretto, divide ora dalla ch. la *Sagrestia* la quale era la continuazione della stessa ch. . Nel pilone di prospetto all' ingresso è a fresco una V. col B. e a basso un paesaggio . A sinistra di questa è un s. Stefano vestito da diacono con un libro in mano cui per segno del suo martirio sono state effigiate due pietre alle tempie e due agli omeri . Sono pitture del secolo *XV* e forse di scuola perugina . Sopra la porta che corrisponde in ch. è una tav. colla Maddalena . — Nella Casa par. si conserva il bel quadro della scuola di Pietro perug. che era situato nell' altare magg. di s. Valentino . Evvi la Mad. col B sedente in un trono, s. Valentino , s. Nicolò di Bari , s. Domenico e s. Ant. da Pad. — Uscendo di qu. ch. e facendo pochi passi a sinistra, s' incontra a destra il

PALAZZO *Degli* ODDI . Semplice ma imponente è la sua facciata . He dalla parte di mezzogiorno un leggiadro ed ameno *Parterre* . Passato l' Atrio d' ingresso , entrasi in una sala nel cui fregio in pittura sono espresse le gesta dei primi Avi di qu. illustre Famiglia . Negli appartamenti superiori si conservano varie pitture degne di osservazione, tra le quali indicò l' Orsini una Lucrezia e una

Diana, del *Guercino* : s. Paolo a mezza figura, di *Andrea Sacchi* : una Maddalena in mezza figura, di *Gio. Ant. Scaramuccia* : una Venere che esce dal mare, di *Luigi Scaramuccia* : un Giovinetto, del *Mola* : due Paesi con figurine ch' esprimono il martirio dei Principi degli Apost., di *Filippo de Angeli* detto il *Napoletano* : la testa di un Vecchio, del *Sordo* : la testa di s. Gio. Evang., del *cav. Corradi* : un quadro rappresentante più donne che si tengono per le mani : una s. Agata : il ritratto di una dama degli Oddi : la Carità Romana, ed altri parecchi tutti di vario stile e gusto, del *cav. Gagliardi* : un quadretto colla favola inventata dal Tasso. di Rinaldo che lascia Armida sul lido, la qual pittura credesi del *cav. Fabio della Corgnia perug.* : una Madonna bellissima del giovinetto *Rafaello di Urbino*, molto simile a quella notata alla p. 395 : altra rarissima Madonna a mezza figura colle mani giunte, del *Pinturicchio*. Nella Cappella domestica è un paesaggio a tempera, di *Alessio de Marchis*. All' alt. e un quadro colla M. e il B. e s. Giuseppe, di *Franc. Appiani*. Serbasi tuttora in qu. Palazzo una scelta doviziosissima Collezione di multiplici originali *Disegni* dei più accreditati Autori sì antichi che moderni. — Tornando indietro da qu. palazzo per la medesima via, s' incontra a destra un' arco ove ha principio la *Strada* d. *di s. Paolo*, al ter-

mine della quale si entra nella sua *Piazza* piuttosto ampia. A destra si veggono gli avanzi della *Ch. di s. Valentino* (*v. l'Annot. all'art. ss. Stef. e Valent.*) cangiata in uso profano. A manca sorge l' edifizio da cui ora prende la denominazione la d. Piazza di

S. PAOLO CH. e MONAST. *di Monache Clarisse*.. Circa la metà del sec. XVIII fu notabilmente ristaurato e ridotto alla forma presente questo edificio inalzato dal card. Parisani nel 1541 nel luogo istesso ov' era altra ch. e monistero col titolo di s. Elisabetta. (1) La chiesa presenta un piccolo quadrato con volto a 4 grandi lunette diviso. I suoi peducci basano sopra un cornicione dorico che vi gira intorno. Vi sono 3 Alt. che hanno mense ed ornati di stucco. Il maggiore, i di cui stucchi sono marmoreggiati e dorati, ha nel frontespizio un tondo col Padre Eterno. Il quadro, della Scuola del Vanni, è pregevole pittura che presenta la caduta di s. Paolo e G. C. in alto che il chiama a conversione. Ai lati ha 2 ornamenti di stucco con festoni dorati e 2 tondi ove sono espressi i busti di s. Giuseppe e della Vergine. L' Alt. a destra del maggiore ha il quadro con Maria e G. poggiati su di una nube e riguardati da s. Giuseppe e da s. Gio. Evangelista. E' di Anton Maria Garbi. Nell' altare a sinistra si venera G. C. che mostra aperto il Cuore dipinto in picciolo ovato e col-

locato su di una macchinetta di legno intagliato e dorato in mezzo ad una nube e raggiera di stucco. Gli stalli del Coro a 2 ordini si ricostruirono nel 1819, essendosi dispersi gli antichi nella soppressione universale più volte rammentata. — Riprendendo la Via di s. Paolo si diverge a manca e si trova la

CH. DI S. MARIA DE' FRANCOLINI *o Compagnia di s. Anna. S. Maria de' Francolinis* si vede appellata nelle più antiche carte, o perchè fosse eretta da una famiglia così denominata, o perchè prossima all' abitazione di essa. Se ne ignora la origine, ma si sà che esistea molto prima del 1170. (1) Nel 1285 era già parrocchia, riunita poi a quella di s. Valentino nel 1771. (2) Ricostruita la chiesa nel 1580 (3), e consunta nuovamente dal tempo e dalla umidità cui va soggetta; con diseg. di Alessio Lorenzini e le limosine raccolte dalla *Compag. de' Servidori* cui si diè nel 1779, fu riedificata nel 1792. Essa è a volta e divisa da pilastri dorici in 3 compartimenti laterali. In quello a destra dell' ingresso è un quadro con cornice di stucco e coll'Assunzione della Vergine e abasso il sepolcro di lei con intorno gli Apostoli. È di autore incerto. Nel compartimento dicontro è un simile quadro coll' Annunziazione, varj Angeli recanti gigli e serti di fiori, e il P. Eterno in atto di spedire lo Spirito Santo che si dirige alla Vergine. Sembra di

Giacinto Boccanera. Negli altari entro a sfondi arcuati nei secondi compartimenti e ornati di pilastrini e frontespizio acuto, in quello della parete sinistra è la Visitazione della Vergine a s. Elisabetta che è in atto d' introdurla in casa, e in un angolo il s. profeta Zaccaria; opera d' incerto assai bene intesa ma oscurata dal tempo; in quello a sinistra, è il Crocifisso con s. M. Maddalena. Gli ultimi compartimenti colla volta hanno riquadrature ed ornati a chiaroscuro. È qui l Altare mag. con mensa colonne contropilastri e frontespizio curvo di stucco dipinti a marmi e lustrati a vernice, e con un quadro ov' è s Anna, la V. fanciulla in atto di leggere, e s. Gioacchino. Fu dipinto da Anton Maria Garbi. — Non lungi da questa è la

CASA e CH. *della Congregazione* De' PP. DELLA MISSIONE. Stabilita in Perugia nel 1680 la Congregaz. di s. Vincenzio de' Paoli detta della Missione, ebbe in alcune case per lei comperata da Gio. Tommaso Cerrini perug. stabile sede. (1) Nel 1735 vi si fabbricò propriamente una ch., ma venne questa distrutta mediante la erezione di una nuova più decente abitazione che in questo medesimo luogo fu costrutta nel 1755 con disegno di Pietro Carattoli, consistente principalmente in due simili corridoj vagamente ornati di stucchi colle respettive fila di camere in 2 piani. Nel 1786 si

aggiunse un terzo piano e una loggia agli antecedenti, e posteriormente uno di essi si volle continuare in tutti 3 i piani, colla idea di formar pure un' altro braccio in conformità del primo maestoso disegno. Rimase però sospeso l' edificio nel 1793 e da quell' epoca è ancora imperfetto. In un' angolo della contigua Piazza di s. Gregorio è la porta corrispondente all' angolo in cui si uniscono i 2 nominati corridoj. In quello a diritta è la Ch. Ha dessa l' architettura delle altre camere, se non che occupa colla sagrestia la lunghezza di 3 di esse. Il suo volto è dipinto di un sottoinsù architettonico eseguito da Valentino Carattoli. Nello sfondo quadrilungo in mezzo è la Vergine Assunta dagli Angeli alla gloria, di Anton Maria Garbi. Ha le pareti dipinte a riquadrature e a piccoli pilastri scanalati in mezzo ai quali sono de' tondi ov' erano affisse le immagini di alcuni santi vendute nella soppressione che fecero di qu. Congreg. i repubblicani nel marzo del 1799. L' ornamento del piccolo quadro del suo unico altare dove sono rappresent. a mezza figura la M. e il B. e s. Gio. Batt.; è un padiglione dipinto e sostenuto da Angeli. Ha la ch. una piccola porta anche esterna, ma che non si apre che il giorno di s. Vincenzio de Paoli e in occasione della Oraz. delle Quarantore, in cui solo possono avervi accesso le donne, escluse negli altri

tempi per maggiore raccoglimento dei Padri e degli Ecclesiastici che del continuo gli frequentano. Dicontro alla sagrestia a piè della ch. è la Cap. dove si venera la effigie del S. Istitutore dipinta in Roma nel 1795. Superiormente a qu. è altra Cap. dove i PP. sogliono dar gli esercizj agli Ordinandi. — Unita alle mura orientali di qu. Casa è la

CH. e MONIST. DI S. GIO. BATTISTA *De' Padri Cisterciensi*. Il p. abb. Boara monaco dei Riformati di s. Bernardo, introdotti in Perugia nel 1615, e che qui abitarono sino al 1798; fece riedificare nel modo in cui si vede qu. Ch. e Monist. nel 1734. (1) Cacciati nel 1810 i *Monaci Cisterciensi di Monte l' Abate*, che nel 1801 ottennero il Monist. in luogo dei *Riformati*, il Monist. medes. e la Ch. furono dal 1811 al maggio del 1814 sede del Tribunale civile di Prima Istanza. (2) Ritornati i d. Monaci nel 1815, ridussero nuovamente per servigio del divin culto il Tempio e ripristinarono la cenobitica loro abitazione. La ch. nella sua semplicità offre una forma assai gradevole ideata dal con. Pietro Baglioni perug. È senza cornicione perchè i capitelli dei pilastri e contropilastri dorici servono d' imposta al volto. Le pareti laterali sono divise da 6 arcate sotto le quali erano 6 altari di stucco di eguale architettura, demoliti nel 1810. Ora sotto le arcate di mezzo unicamente sono gli

altari con mense di stucco ed ornamenti a pittura . Sotto le prime arcate prossime alla porta vedesi ad un lato un' Armadio ove si custodisce un buon numero di sacre Reliquie, e al lato opposto, il bel quadro che per molti anni fu dell' Alt. mag. e stava appeso di prospetto in fondo al Coro . Il cav. Giov, Odasi egregiamente vi rappresentò in gloria la Triade Augustissima colla V. e s. Gio, Batt. a destra , e a sinistra i ss. Ap. Pietro e Paolo con molti Angeli . E' contemplata qu. Gloria dalla maggior parte de' Santi Fondatori degli Ordini regolari gradatamente dipinti e formanti leggiadris. gruppo , Nell' Alt. a destra è un quadro colla M. e il B. che porge la Regola a s. Benedetto, e s. Bernardo in atto di abbracciare la Croce : é del sullod. cav. Odasi . Il quadro dell' alt. dicontro con s. Gio. Batt. in atto di additar G. C. che vi si scorge in lontananza, è una bell' opera del can. Lamparelli allievo di Pietro da Cortona . Sul gradino si venera una piccola immag. di s. Liborio la quale era prima in un quadro grande del primo alt. a destra dell' ingresso , quadro dipinto da Giacinto Boccanera , che andò disperso quando la ch. si cangiò in tribunale come si è detto . L' Alt. mag. di stucco sorge isolato sotto il grande arco da cui si passa al coro . In fondo a qu. piccolo coro semicircolare tra 2 pilastri e sotto un finestrone , nel marzo del 1821 venne al-

logata una piccola ma bellissima immag. di M. V. in mezza figura col B. stretto al petto, dipinta nel sec. XVIII e distinta col titolo di *Ajuto de' Cristiani*. Questa immag. fu qui trasferita da una cappella del Monist. di Chiaravalle nella Marca, ed esposta in qu. ch. entro ad ornamento colorito e dorato, per impegno del p. abb. d. Gherardo Mazzarini di Jesi nel d. an. venuto a presiedere a qu. cenobio.

Sagrestia. È in essa notabile il Ritratto in tela di Giambattista Pontani istitutore di qu. monist. (*v. l'Annot.* 1) Sotto il medes. si legge scritto parimenti in tela il seg. Elogio fatto in parte sulla norma di altro più antico che si trovava nella stessa sagrestia e che fu cancellato „ *Ioh. Baptistae Pontano Patritio Perus. Stirpis Hyeronimi Patris Sui Extremo Coenobiorum S. Ioh. Baptistae Monacorum Reformatorum S. Bernardi Et S. Mariae Virginum Orphanorum Ord. S. Clarae Fundatori Qui Diu Inter Romanae Curiae Aulicos Versatus Ioh. Bernardino Cardinali Scoto Maxime Carus Fuit Vita Eo Mox Functo Patriam Reversus Hic Se Totum Pietatis Operibus Dedit Lapideum Ornatum SS. Eucharistiae In Eccles. Societ. Iesu Erexit Totum Parietem Destri Lateris Templi D. Dominici Extruxit Mille Aureos Fratres Carmelitas Discalceatos Donavit Plurimorumque Inopiam Ita Eleemosinis Sublevandam Curavit Ut Animam Iam A-*

cturus Ad Pauperes Civitatis Alendos Faculates Suas Ad Summam XXX Mill. Aureorum Ex Testamento Venerab. Confraternitati S. Martini Administrandas Voluerit Coeterum Quantus In Reliquis Virtutibus Fuerit Hoc Una Testetur Patientia Qua Per Annos Pene XXX Oculorum Orbitatem Aurium Surditatem Toleranter Sustinuit Plenus Meritis Ac Diebus Moritur Kal. Iulii An. A Christo Nato CIↃ. IↃ. C. XXX. Aetat. Suae 97 *Supra Hebdomadam Prior Et Monachi Benemer. PP.* ,, — Fuori della porta della sagrestia che conduce al monistero nella prossima parete è appeso un bel quadro con s. Nicolò che à ravvivato 3 fanciulli uccisi dal padre. È assai danneggiato, ed è una copia tratta dall'Origin. di Bonaventura Lamberti che è in Roma nella ch. della Maddalena. Stava nel II alt. a sinistra dell' ingresso. A capo e a piè del I corridojo del monist., ascese le scale, sono i 2 quadri dell' Annunziata del Lamparelli, e della V. col B. e s. Nonnoso ab. dipinto dal Boccanera nel 1718. Il primo di questi 2 buoni quadri stava in ch. nell' alt. sopra quello di s. Nicolò, e il secondo nell' alt. sotto al medesimo. — Uscendo dalla porta del Monist. prossima a quella della ch., si vede quasi di prospetto la piccola

CH. di S. GREGORIO. L' antichissima Parrocchia di *S. Gregorio*, da cui

prende la denominazione la contigua *Piazza*, unita poi alla parroc. di *S. Giovanni Rotondo* oggi dedicata alla *SS. Concezione* e a *S. Filippo Neri* (1), era situata ove è al presente questa cappella, ma estendeasi colla casa parroc. sin quasi al *Vicolo* detto *del Naspo*, ed avea il suo ingresso principale e la facciata verso la strada oggi detta *di S.Bernardo*. Minacciando la Chiesa l' estrema rovina, la cederono i Padri dell' Oratorio il dì 1 giugno 1774 a Pietro Antonio Cittadini Perug. che possedea l' annessa casa. Ingiunsero al medes. l'obbligo di ridurla ad una Cappella pubblica d'un solo altare, a volta e decente, con dare alla Congregazione una chiave della stessa Ch. per potervi far celebrare le Messe 18. ordinate nel Breve di unione di d. Parrocchia, e con riservarsi la Congregaz. la campana maggiore che poi trasportar fece nel suo campanile. Dette la facoltà al Cittadini di far sopra la Chiesa alcuni comodi di casa, e ridurre parte del sito della medesima e della sagrestia ad uso profano. Eseguì il Cittadini l' anno stesso la ingiunta obbligazione, e costruir fece questa piccola ch. nella forma presente. È un picciolo quadrato a volta. Ha un' altare ornato di colonne e finimento di stucco che chiude un quadro in tela col Crocifisso la Vergine e S. Giovanni Evang. e sul piano genuflessi l' Arcangelo Rafaello con Tobia e al sinistro lato, s.Gregorio. — Da questa chie-

sa progredendo a sinistra per la *Via* detta *di S. Bernardo* si giunge all'

ORATORIO DI S. CECILIA *Dei PP. di S. Filippo Neri*. Merita considerazione la sua Porta architettata sul gusto del Borromini a mattoni tagliati con molta diligenza. Essa è circolare e le sue cornici all'intorno e il suo frontespizio formano un' aggradevole impressione allo sguardo. Si presenta a prima vista un'Atrio quadrato, e di prospetto un' arco sotto di cui si passa per entrare in qu' grazioso ed ampio Edifizio, che offre l' aspetto di un sacro anfiteatro. Colla spesa di sc. 11690 unitamente alla magnifica scala della Congregazione contemporaneamente fabbricata, fu eretto in 3. anni da fondamenti a norma del disegno che ne fece il conte Pietro Baglioni. Il dì 18 Luglio 1687 ne fu gittata la prima pietra dal p. Pietro Bontempi prevosto della Congregaz. e il dì 21 novemb. 1690 fu benedetto dal ves. Lucalberto Patrizj, perchè l'*Accademia degli Unisoni* fondata in Perugia il dì 5 genn. 1561, a cui era stato dai Padri accordato qu. Oratorio per l' esercizio delle sacre loro funzioni; come aveano ad essi prestato il vecchio oratorio nella Ch. di s. Gio. Rotondo fin dal 1668: perchè, dissi, gli Unisoni vi celebrassero il dì seg. la solennità di s. Cecilia loro protettrice. (*Ricor. etc. nell' Arch. del. Cong.*) (1) — La sua Area è un quadro in for-

ma curvilinea con 4 tribune che colle loro estremità distanti l' una dall' altra pal. 65, si uniscono ad angoli similmente curvilinei i quali sostengono la cupola . E' decorata intorno da pilastri dorici col cornicione fregiato di triglifi e metope . Vi sono leggiadramente adattati 2 ordini di coretti adorni di balaustre ed alcuni di opportune cornici a stucco. Dodici ne comprende il prim' ordine nelle parti concave, e 4 nelle convesse , e 8 il secondo i quali basano sul cornicione e seguono la direzione delle curve che si ristringono verso la cupola . Sotto la tribuna principale e sotto i suoi tre coretti del prim' ordine è collocato ingegnosamente l' Alt. fra 2 porte della sagrestia . A rendere più maestosa la nicchia ov' è l' alt. medesimo , è aggiunto un Padiglione di stucco che sporgendo al di fuori ne dilata in certa guisa i confini . Qu. padiglione in fondo celeste sparso di fiori messi a oro con frangia parimenti ad oro, è sostenuto da varj Angeli dorati ; 2 de' quali sollevando la estremità superiore del simulato drappo sostengono pure una corona di fiori posta egualmente ad oro . Sotto qu. padiglione sono 2 quadri che alla opportunità si rimuovono calandoli al basso . Dietro a qu. quadri è la immag. di un Crocifisso di rilievo di terra cotta lavorato dal pittore Franc. Mancini pel p. Gianbatt. Ughi di qu. Congregaz. che qui lo fece apporre nel mese di decembre del 1743

La nicchia è ornata in fondo di un negro drappo di seta su cui il pittore Paolo Brizi fece varj meandri a fiori alla chinese di oro che imitano un ricamo. Qu. Crocifisso rimane scoperto nei venerdì di quaresima, e il dì 14 settemb. per la festa della Croce, (2) Si cuopre esso con un quadro ov' è rappresentato il Nome di Maria tra gli splendori adorato dagli Angeli che si espone alla pubb. venerazione la Dom. fra la ottava della Natività di M. (3) Il quadro innanzi all' anteced. che quotidianamente vi resta, ha la M. col B. s. Cecilia e s. Filippo Neri. Fu dipinto l' an. 1688 dal canon. Lamparelli, ed è una delle di lui opere migliori. Sul gradino si venera in un tondo effigiata la Madre ss. dei Dolori. — Nella parte convessa alla destra dell' alt. è una bene intesa Cattedra a cui si ascende per 2 gradinate. E' lavoro di Girol. Poggi cortonese, nel 1752. La Tribuna parim. a destra era una volta tutta occupata da una grande Orchestra per servigio degli *Unisoni* che specialmente nella occasione della festa di s. Cecilia vi cantavano dei Drammi Sacri. Giunta alla sua decadenza, come tante altre in Perugia, ancho qu. nobilis. Accademia: (*v. l' Annotaz.* 1.) il p. Mattia Batini prevosto della Congreg. nel 1802 la fece togliere, e vi sostituì un' alt. amovibile. Il quadro appostovi con s. Gio. Batt. è d' incerto. Nella tribuna dicontro, è il seggio per uso de' supe-

riori dei *Fratelli Secolari* di qu. Congregazione allorchè qui si adunano in ogni Domenica a mattina, e di quel Sacerdote Filippino che presiede agli esercizj spirituali che qui si tengono ogni sera. Sopra di esso è un' antica immagine di Maria in atto di dilatare il suo manto ed accogliervi i devoti. Fu qui trasportata dal Vicolo d. *Ritorto* ov' era situata, nel 1796, essendosi anch' essa riputata prodigiosa. — Nel giro interno dei coretti del primo ordine sono a luogo a luogo le immagini delle stazioni della *Via Crucis* con lor cornici di stucco. Ve le fe collocare il celeb. B. Leonardo da Porto Maurizio in occasione che nel settembre del 1736 diè in qu. Città le missioni, ed accordò, giusta le facoltà che avea, tutte le indulgenze annesse a qu. esercizio a chi le avesse visitate. (4) — Si esce dalla porta di qu. Oratorio, e dopo di avere incontrato il *Palazzo* fin dal 1797 posseduto dalla famig. *Bacci*, si ammira la grandiosa facciata della vicina

CH. della ss. CONCEZIONE dei PP. di s. FILIPPO NERI. Il di 25 maggio 1627 fu gittata solennemente la prima pietra fondamentale di qu. elegantiss. tempio che è senza dubbio uno dei piu cospicui ed ammirabili di Perugia. Senza il pavimento e senza gli altari, fu terminata il 19 giu. 1634, ed officiata per la prima volta dai 7 ai 15 dic. dello stesso anno. Si costrusse quindi il suolo e il di 1 novembre 1635 si

tornò ad offiziare per sempre; ma non essendo eretti tutti gli altari almeno principali, rimaneane chiusa or l'una or l' altra parte del tempio, finche interamente si aprì il giorno 25 mag. 1649. (1) Ne fu l' architetto Paolo Maroscelli Romano che mandò pure il disegno della principal sua facciata. S' incominciò questa da Tommaso Stati cortonese il dì 21 mag. 1647, con sc. 1200 donati dal medico Perilli; ma non essendosi proseguita, il vesc. Marcantonio Oddi, con nuovo disegno fatto in Roma, a tutte sue spese ammontanti a sc. 7m., costruir fece l' anno 1663 tutta di travertino questa che vi si vede, la quale se offre de' difetti allo sguardo degl' intelligenti (*Ors guid p.*278); è certo una delle piu leggiadre e maestose che adornino il prospetto de' nostri tempj. Due ordini la compongono a tre compartimenti per ordine. Due semicolonne e 4 pilastri corintj chiudono fra loro la porta maggiore, e lateralmente due nicchie colle loro cornici. Il gran cornicione corintio forma la base dell' ordine II, ove tra 4 pilastri e due semicolonne minori delle antecedenti sono altre due nicchie laterali, ed in mezzo una loggia con sua ringhiera la quale mediante un finestrone dà luce alla ch. Due cartocci all' estremità laterali che sostengono pure due vasi da cui sorgono fiamme, ristringono quest' ordine che termina in frontespizio ottuso, il quale ha lo stemma del benefico porporato che l'edi-

ficio promosse, e sugli angoli del qual frontespizio s' inalzano in mezzo una croce e ai lati 2 candelabri. Perchè l' area ove torreggia qu. tempio è in pendio, fu corretta in parte la necessaria mostruosità che avrebbe presentata la scala per ascendervi, con una balaustra pure di travertino con 4 globi sul suo piano, la qual balaustra asconde le due diverse branche di gradinata che guidano al piano dinanzi alla porta. Questa scala e balaustra fu costrutta nel 1665 con altri sc. 312 che sborsarono i Padri, degli sc. 400 donati per quest' oggetto dallo stesso Vescovo. (2) È notabile che tutta la fabbrica all' esterno sia fregiata di cornicione pilastri e riquadrature di mattoni intagliati. — L' interno di qu. ch. nel suo tutto è sorprendente. Non ci ha angolo che non sia ornato di stucchi pitture e dorature. È a croce latina lunga pal. 150, larga nella crociata pal. 84, e nella navata pal. 45. Tra la navata la crociata e la tribuna sorge una magnifica cupola con 4 finestre ed altrettante nicchie circolari all' intorno. Il volto a botte è compartito da fasce che terminano in nu' attico basato su di cornicione corintio a dentelli il quale cinge tutta la ch. e si rialza pure a frontespizio triangolare sopra la porta maggiore e sopra i 2 altari della crociata. La navata ha 6 cappelle con archi al di fuori divisi da pilastri corintii. Le fasce della volta l' attico e il fregio del cornicio-

ne sono dipinti a bassorilievo con festoni arabeschi ed Angeli in fondo giallo. Il cornicione le cornici dell' attico i capitelli i chiaroscuri scanalati de' pilastri e le croci della Consecrazione sono messi a oro. Sotto l' arco ov' è fra 2 pilastri la porta maggiore si legge la seguente Iscrizione „ *D. O. M. Horatio De Mancinis Et Sotio De Sotiis Quod Gloriam Dei Propagaturi Divi Philippi Nerii Sanctissimis Institutis Patriae Pietatem Religionemque Auxerunt Congregationem Oratorii Ab Se Rite Hic Formatam Plurimo Virtutum Exemplo Firmatam Sibi Haeredem Scripserint Hocce Templum A Fundamentis Aere Suo Excitaverint Absolverint Ornaverint Summo Loco Ab Summis Mortalibus Habiti Potiori Ab Immortalibus Habendi Parentibus Optimis Filii Amantissimi PP. Anno CIↃ. IↃ. CLXXVI.* „ — La pittura del volto della Navata e le pitture e dorature delle pareti furono eseguite dal gennaro del 1762 al marzo del 1767, a spese di Giustina Luci. (3) Dipinse a tempera le figure Francesco Appiani, gli ornati Nicola Giulj perug. Il primo dei grandi quadri che si veggono in mezzo ai compartimenti del volto rappresenta l' Angelo dell' Apocalisse che caccia alle regioni del tartaro il demonio, avendo in mano la chiave simbolica della Eternità. Nel secondo quadro è espresso l' evangel. s. Giovanni posato

su di una rupe di Patmos in atto di essere ispirato dall'Eterno nelle grandi visioni onde poi scrisse il suo profetico libro. Nel terzo viene rappresentata la Donna simbolica dell' Apocalisse coronata di stelle con a piè la luna e inferiormente i draghi infernali fulminati da un' Angelo. Nel quadro dell' ultimo più stretto compartimento sono degli Angeli con palme e corone. — I 4 Evangelisti nei triangoli della cupola sono di Gio. Andrea Carloni, l' anno 1668. Importarono sc. 100 che furono donati dal governatore Ridolfo Acquaviva napoletano. Il dì 17 nov. del 1730 fu scoperta alla pubblica vista affatto terminata nei suoi ornamenti la magnifica Cupola. Francesco Mancini da s. Angelo in Vado vi rappresentò il Paradiso. Vi si ammira fra gli splendori lo Spirito S. nel cupolino, e il Padre E. e il Redentore in atto d' incoronare la V. Una moltitudine di Angeli e Santi Patriarchi Profeti ed Apostoli fra le nubi termina tutto il composto di qu. lavoro abbastanza pregevole ed imponente, malgrado qualche piccolo difetto (*v. Ors. Guid. p.* 284). Nell' attico della cupola sono, come si notò, 4 finestre e 4 nicchie arcuate adorne di stucchi dorati e divise da quadrati con arabeschi di stucco parimenti dorati. In ciascuno delle 4 nicchie sono 2 Angeli cogli emblemi denotanti la Concezione immacolata di Maria. La simboleggiano gli Ang., dalla banda della

tribuna, portando uno scettro e calcando un leone: quelli dicontro, col sacrifizio di un candido agnello: quelli a destra, recando palme e corone e schiacciando un drago: quelli a sinistra, avendo una colomba e un ramo di olivo e sovrastando al rostro misterioso dell'Arca noetica. Anche il cornicione della cupola è coperto di oro. I pp. Canauli filippini di questa Congreg. contribuirono per questi ornati sc. 1500. — Nel 1735 fu dipinta e messa ad oro la crociata sinistra. Nel primo dei comparti dell' arco. in mezzo, sono alcuni Angeli cogli emblemi relativi a s. Filippo. A destra dell' anteced. è rappresentato Eliseo che uscendo da una tenda restituisce ravvivato il figlio alla Vedova di Sarepta: a sinistra, Ezechiello estatico alla visione della fiammante Olla misteriosa. Nella lunetta, al lato destro della finestra, è Mosè estatico alla vista del roveto ardente; a sinistra, Abacucco portato pei capelli da un'Angelo a Daniele nel lago dei lioni: avvenimenti tutti simbolici della Carità e delle prodigiose azioni di s. Filippo. Le figure sono di Giacinto Boccanera, gli ornati di Paolo Brizj, a spese di Vincenzio Sansoni. — Nel 1737 fu dipinta e messa ad oro la crociata destra. Nel primo dei comparti dell' arco in mezzo, sono alcuni Angeli cogli emblemi della Passione. A destra, Sansone che sbrana il leone: a sinistra, Caino che uccide Abele. Nella lunetta,

a destra, il Sacrifizio di Abramo, a sinistra, Mosè che erge il serpente di bronzo: vaticinj tutti del compimento della Redenzione. Le figure sono di Sebastiano Ceccarini discepolo del Mancini, gli ornati, di Paolo Brizj, a spese delle sorelle Sperelli di Asisi come eredi beneficiarie del d. Sansoni che prevenuto dalla morte, lasciò loro il peso di compiere l' incominciato ornamento di qu. crociata. Le pitture della Tribuna sono opera di Gio. Andrea Carloni, gli ornati di Nicola Giulj eseguiti l' anno 1667 colla spesa di sc. 300 fatta dal card. Capponi che essendo già morto, furono sborsati da Costantino Ranieri esecutore della volontà del Porporato. Anche la Tribuna, divisa in 7 comparti, presenta dei Soggetti dell' antico Testamento che figurarono quello che si offre nel sottoposto alt. Il principale è la regina Ester prostrata dinanzi ad Assuero e disposta a chieder grazia pel suo popolo. In mezzo alla superior fascia è dipinta una cartella ove si legge „ *Non morieris : non pro Te, sed pro omnibus haec lex consituta est* (*Est. c.* 2.) „ parole dirette ad Ester e applicate a Maria che ne fu il prototipo, per indicare il privilegio della sua immunità dalla colpa di origine. A destra dell' anteced. è Rachele con in braccio il pargoletto Giuseppe, ed è in atto di ascondere gl' idoli tolti a Labano che sta per ricercargli: quindi è la invitta Debora cin-

ta dell' elmo e armata dell' asta guerriera. Nei 2 quadri a sinistra sono rappresentate le Donne esultanti nel passaggio dell' Eritreo e Giaele che ispirata da Dio punisce Sisara trafiggendone il capo con un chiodo.

Osservate le pitture della volta, si fissi lo sguardo alle Cappelle. La I. a destra della porta maggiore, fu tutta dipinta, quanto alle figure da Vincenzio Monotti, e quanto agli ornati, da Girolamo Perugini nell' an. 1766, colla direzione dell' Appiani e del Giulj loro maestri che si erano obligati di dipingere il volto e le 2 ultime cappelle, il primo pel prezzo di sc. 225, e l' altro di sc. 325. I 3 comparti della volta hanno, quello di mezzo, varj Serafini, quello a destra, la sibilla Samia, e quello a sinistra, la sibilla Delfica. Nelle pareti laterali sono Giacobbe che lotta con l'Angelo, e Davidde che abbatte il Gigante. Nelle grossezze dell' arco, al disopra, sono alcuni Angeli, e nelle pareti, a destra, le figure simboliche della Povertà e della Giustizia, a sinistra, della Mansuetudine e della Compunzione, o sia di 4 delle *Beatitudini*; essendo le altre 4 dipinte nell' arco dicontro. Il quadro dell' alt. colla Visitazione di Maria a s. Elisabetta è di Giuseppe Passeri romano, l' anno 1709 per sc. 100. La Mensa l' Urna e i gradini di qu. alt., e degli altri delle cappelle della navata, tutti di mar-

mo carnagione, con non lodato disegno, furono terminati da Francesco Caselli il dì 30 apr. 1775 a spese del p. Pietro Antonio Crivelli milanese sacerd. di qu. Congreg. — Nella II. cap. è l' alt. ornato di colonne coi loro contropilastri e frontesp. di elegante architettura simile a quella dei 3 altri primi della navata, tutti di marmo bianco rosso e nero delle nostre cave di montemalbe e lacugnano. Fu qu. cap. ridotta alla vaga forma in cui è, l' an. 1649 e seg., a spese di Dionigi Crispolti ed Isabella Beccuti sua moglie, il ritratto de' quali in marmo bianco vedesi nel piedistallo delle colonne. Il Crispolti dotò pure qu. cap. di sc. 600. E' qu. come le prime 4 della navata, oltre le pitture, adorna di stucchi dorati. Il cav. Gagliardi dipinse nel tondo in mezzo del volto lo Spirito Santo, a destra di esso, Mosè colle tavole della legge, a sinistra, Davidde in atto di proferire i suoi vaticinj al suono dell' Arpa; nel quadro della destra parete, l' interno del tempio col sacerdote che accoglie le donne le quali vanno a purificarsi, e da lungi la sacra Famiglia che si appressa al tempio medesimo: dicontro, il tempio e la partenza della sacra Famiglia da esso dopo la presentazione del Verbo incarnato; nella grossezza dell' arco, alcuni Angeli che sostengono emblemi relativi alla detta presentazione; nelle pareti della stessa grossezza, le sibille Libica Persica Cimmeria

Frigia . Il quadro dell' alt. colla indicata Presentaz. di G. C. e Purificazione della V. è opera pregevoliss. di Andrea Sacchi scol. di Guido. - La cappella che segue fu prima delle altre così leggiadramente fatta ornare dal p. Sozio Sozj, uno dei fondatori di qu. Congregazione . Fu terminata l' anno 1637 . Egli vi spese sc. 1000 dotandola poi di sc. 600 . L' egregio quadro che qui si vedea colla V. Assunta al cielo dagli Angeli, fu per mezzo del card, Capponi fatto dipingere in Roma al cel. Guido Reni , e costò sc. 400. . Il dì 21. feb. 1797. venne sgraziatamente rapito dal commiss. francese Tinet, e per quanto si sappia non tornò mai in Italia , e financo fatalmente s'ignora il suo destino . Vi fu sostituito per alcuni anni il quadro che vedremo nell' altare della sagrestia ; ma per essere di forma non adattata all' altare , nel 1813. fu collocato questo con S. Franesco di Sales opera di Giacinto Boccanera ; colla idea di riporvi una copia dell' antico quadro del Reni desunta da altra bella copia fatta già da Antonmaria Garbi , la quale trovasi in Montefalco. Le pitture a fresco sono di Antonmaria Fabrizi . Nel volto , in mezzo , è una simbolica nube , ai lati , degli Angeli in atto di trattare musicali stromenti , ed accompagnare la Vergine . Nella parete destra è rappresentato il Transito della Medes. ; nella sinistra , la sua tomba con intorno gli Apostoli . Nella grossezza dell' arco sono le figure della Carità della Fede e del-

la Speranza e nelle pareti di esso quelle delle 4 Virtù Cardinali. Le prime, essendo rovinate, si ridipinsero da Lorenzo Faina nel settemb. del 1821. — Segue un' adito in mezzo a 2 pilastri che corrisponde alla porta minore di qu. ch. Nel medes. scolpita in marmo è la seg. memoria „ *Sanctes Soldatus Dux Satellitum Sontibus In Agro Perusino Coercendis Pro Anima Prudentiae De Vita Pisaurensis Uxoris Carissimae Demortuae XIV Kal. Ian. MDCCLXXXII. Ætat. Suae An. XLV. Et Depositae In Eccl. Par. SS. Agatae Et Severi P. S. S. Ædem Hanc S. Philippi Nerii Redditu Annuo Ditavit Et In Ea Singulis Diebus Festis Ora Dimidia Ante Meridiem Sacrum Fiat* „ Sopra qu. adito e quello dicontro sono 2 Coretti co' loro parapetti messi a scagliola, costruiti nel 1663. — L' Alt. della crociata sinistra in gran nicchia circolare è con grandiosa architettura disegnato da Tommaso Stati, formato de' nostri marmi rossi bianchi e neri. Ha 2 colonne e cornicione di ordine composito, e frontesp. diviso da un timpano ove è scritto „ *Sicut Odor Agri Pleni* „ (*Genes* 27) Si chiude da qu. ornato un' altro più piccolo con colonnette e frontesp. arcuato del medes. ordine, entro di cui è la bella copia del quadro di Guido Reni che si ammira in S. Maria della Vallicella di Roma, con s. Filippo estatico alla vista di Maria col Bambino che gli

si presenta assisa sulle nubi. Sotto il quadro si conserva una parte dei Precordj del S. entro una nicchietta chiusa da sportello di argento cisellato. Sotto la mensa è un' arca quadrata di marmo carnagione fregiata di liste di marmo nero entro di cui si venerano le Ossa di s. Mauro vesc. e mart. donate dal p. Girolamo Bernabei il 10 luglio 1652. (4) — La edificazione di qu. alt., fatta circa l' an. 1630, costò al p. Senso Sensi, uno dei fondatori, sc. 2m. Questa come tutte la altre cap., a riserva delle ultime due, è chiusa da balaustra di marmo rosso-bianco di lacugnano. — Gli Organi ai lati della Tribuna, chiusi entro a vaghis. intagli di legno dorato colla lor cantorìa, il di cui parapetto è a scagliola, furono opera di un tal Cappelletti di Città di Castello. Il P. Gio Vincenzio Caselli da Città della Pieve sacerd. di qu. congr., ne arricchì il tempio a sue spese circa il 1682.

Il magnifico Alt. mag. che rammenta la munificenza del più volte nominato card. Luigi Capponi fiorent. che per esso donò sc. 1800, (5) è quasi tutto composto de' nostri marmi architettato ed eseguito da Tommaso Stati cortonese negli anni 1645 e 46, a riserva de' capitelli e basi di marmo bianco che lo stesso card. fece lavorare contemporaneamente in Roma. Vi sono 4. colonne di ordine corintio, 2 delle quali. cioè le anteriori, sono notabili per essere di lumachella di un sol pez-

zo. Nel frontesp. diviso posano 4 statue di stucco rappresentanti, a destra, le figure simboliche della Carità verso Dio, e della Innocenza, a sinistra, quelle della Carità verso il prossimo e della Umiltà. Il quadro è magistrale copia di Ciro Ferri da un' altro di Pietro da Cortona eseguita in Roma l' anno 1658 e qui locata nel 1662. Vi si scorge la intera figura della Vergine in atto umile premente col piè la Luna e il Drago infernale, protetta dalla destra dell' Eterno che vedesi in alto fra le nubi e i Serafini: onde nel timpano che termina con Angeli di stucco portanti la Croce, sono scritte le parole d' Isaia „ *In Umbra Manus Suae Protexit Me* „ Il gradino e il ciborio di fini marmi stranieri, fu lavorato da Camillo Caselli perug. nel 1802. Sotto la mensa è una bell' arca di legno intagliato e dorato, opera di Pietro Antonio Lazzari da Lucca, e dono del sud. p. Caselli l' an. 1692, nella quale si conserva il Corpo di s. Fortunato mart. — Al lato destro dell'altare è un quadro con s. Gio. Bat. nel deserto in atto di osservare una gloria di Angeli. Ha il motto „ *Vox Clamantis* „ Al sinistro lato è il Pont. s. Gregorio in atto di scrivere. Ha il motto „ *Manus Scribentis* „ Sono ambedue qu. quadri di Pietro Montanini, ed hanno ornamento di cornici cartelle ed Angeli di stucco coloriti e dorati. Furono qui posti circa il 1674 per indica-

re la riunione delle 2 parrochie di s. Gio. Rotondo e di s. Gregorio. — Tra gli ultimi pilastri di qu. tribuna sono altri 2. coretti con parapetti di scagliola lavorati nel 1651 da fr. Guido di Montalbano min. conv. bolognese e Giovanni Cianca, secondo il disegno che loro ne diede Evangelista Olivieri perug il qual disegno fu poi la norma delle altre orchestre costruite in progresso, come abbiamo osservato. Sotto qu. coretti sono 2 lapidi di marmo nero, ove a lettere di oro si legge „ *D. O. M. Vitalis Ioseph De Bobus Bonon. Perus. Epis. Templum Hoc Et S. Philippi Altare Solemni Ritu Sacravit XI Kal. Nov. A. S. MDCCXIII* „ A sinistra „ *D. O. M. Virgilius De Florentiis Nuceriae Epis. Pro Cosma Card. De-Torres Epis. Perus. Templi Huius Lapidem Primariam Posuit VIII Kal. Iunii Anno Salutis MDCXXVII* „ — Sono situati lateralmente a qu. tribuna 2 seggi di noce con molta eleganza intagliati a specchj e pilastri compositi, l' anno 1675 pel prezzo di sc. 135. — Sul pavimento in mezzo della stessa tribuna è un sepolcro con centina di marmi rossi bianchi neri e gialli di montemalbe, e colla seg. iscriz. „ *D. O. M. Rogerius Raynerius Montis Gualandri Comes H. S. E. Qui Cum Equestri Elegantia Pietatem Ac Modestiam Senecta Morbis Conflictata Mira Patientiam Æque Coniunxit Obiit VII. Id. Mart. CIC.IO.CC.*

IV. Annum Agens LXXV. Tancredus Eccles. Cathedr. Archipresbyter Et Tyberius Comes Parenti Optime Merito Multis Cum Lacrymis PP. „ — La Balaustra fu terminata il 24 feb. 1650 colla spesa di sc. 340 fatta dal sud. Capponi, per cui ne' suoi pilastrini, e ne' piedistalli delle prime colonne dell' alt. veggonsi gli stemmi del generoso Porporato intagliati in marmo bianco.

L' Altare della destra crociata è architettato come quello in faccia ad esso. Evvi su fondo di marmo nero un Crocefisso in bronzo gettato in Roma da Pasquale Pasqualini da Vicenza col modello di Prospero Biscioni da Brescia, nel 1645. Ai fianchi à la V. e s. Gio. in bassorilievo di rame. Sotto la mensa si venerano le Ossa di s. Gaudenzia v. m. donate nel 1637 al p. Leonzi filippino dall'abb. di s. Pietro p. d. Leone Pavoni, estratte dai cemeterj di Roma, e qui situate nel 1646. Fondarono qu. cap. nel 1643 i negozianti di Perugia Gio. Batt. Muscoli, Francesco Bernabei, Silvestro Carlo e Gio. Pietro fratelli Friggeri, e la dotarono di sc. 600; se ne veggono perciò gli stemmi in marmo bianco nei pilastrini della balaustra. — Proseguendo nella navata, l' adito dicontro a quello della porta minore conduce ad una scala a chiocciola che guida non meno ai sovrapposti coretti che alla volta. — La I Cap. che quindi s'incontra à un singolariss. quadro di Pietro

da Cortona colla Nascita di M. V. s. Anna ed alcune donzelle addette al servigio della celeste Bambina. Il volto di questa Cap. ne' suoi 3 compartimenti ha nel mezzo la figura dell' Eterno Padre in atto di benedire, a destra Giacobbe dormiente che vede in sogno la mistica scala, a sinistra Giacobbe che sostiene lotta coll'Angelo. Nella parete destra è rappresentata la Vocazione di s. Pietro, nella sinistra, la Conversione di s. Paolo. Nella circonferenza dell' arco, in mezzo è lo Spirito Santo fra i Serafini; nei compartimenti, ai lati 2 Angeli, con varj istromenti musicali, nelle pareti di detto arco, s. Gregorio s. Ambrogio s. Girolamo e s. Agostino. Sono pitture a fresco di Anton Maria Fabbrizj compiuta nel 1642 a spese della devota donna Sofonisba Petrini vedova di Marcantonio Perinelli che dotò pure qu. cap. di sc. 600. — Nel pilastro che è tra questa e la seguente cap. è una Cattedra da dove sogliono i Padri tenere i loro catechistici ragionamenti. Sopra di essa in quadro bislungo è la immagine in tutta figura di s. Filippo in atto di predicare. Sotto la Cattedra è un Confessionale notabile per avervi amministrato il Sacramento della Penitenza il b. Leonardo da Porto Maurizio (*v. l'Annotaz. 4 all'Art. Ch. dell' Orat.*) — Gli stucchi della seguente cappella sono assai danneggiati da una macchina che vi s' inalzava pel divino Sepolcro nella settima-

na santa. Il quadro colla Presentazione di Maria ancor fanciulla al tempio è una delle più belle opere di Luigi Scaramuccia. Nei 3 compartimenti del volto, in mezzo, é l'Arca simbolica denotante la V. ascosa nel tempio: a destra, Abramo che si parte dalla Cananea, col motto „ *Egredere de domo tua et de cognatione tua, et de domo Patris tui* „: a sinistra, Davidde che versa il vaso di acqua della cisterna di Betlemme recatagli da 3 forti del suo esercito, e ch' egli con magnanimo sacrificio, nelle angustie di ardentissima sete, offre al Signore (*Reg. II cap.* 13 *v.* 16): simbolo della offerta che fè la Verginella ebrea di se stessa a Dio: nella superior cartella si legge perciò il motto desunto dalla Cantica (*Cap. II v.* 10) „ *Surge, propera amica mea, columba mea, formosa mea, et veni*. „ Nella parete destra è Samuele recato ancor bambino al tempio, col sagrificio che accompagnò qu presentazione espressa nel lib. 1. cap. 1 dei Re. Nella parete sinistra è Davidde che ripone l'Arca nel tempio. Nell' arco esteriore, in mezzo, l' Iride simbolica apparsa dopo il diluvio: ai lati, Angeli cogli emblemi relativi alla consecrazione che di stessa fece la celeste Fanciulla. Nelle pareti dell' arco sono s. Gregorio Nazianzeno, s. Gio. Crisostomo, s Atanasio, s. Basilio. Tutte queste pitture sono di Gio. Andrea Carloni eseguite nel 1667. Fondò e adornò con sc. 779 que-

sta cap. e la dotò di sc. 500 Gio. Antonio Bigazzini, per compiere la testamentaria disposizione di Artemisia Mainardi Bigazzini sua madre già morta. — Nell' ultima Cappella è il quadro coll' Annunziazione di Maria dipinto in Roma nel 1710 da Francesco Trevisani. Le pitture a tempera sono, come si disse, di Vincenzio Monotti e di Girolamo Perugini fatte nel 1766. In mezzo del volto è fra le nubi rappresentata la Casa di Nazaret ove si compiè l' angelico annunzio. Ai lati le 2 sibille che si vuole aver preconizzato il mistero della Incarnazione, cioè la Eritrea, e la Cumana. Nella parete destra è espresso Manue colla moglie ai quali è prenunziato dall' Angelo il concepimento di Sansone: nella sinistra, l' incontro d' Isacco con Rebecca. Nella grossezza dell' arco sono varj Angeli, e nelle pareti di esso, le figure simboliche delle 4 Beatitudini, la Purità la Pace la Misericordia e la Compassione. (6)

Sagrestia. Questo edificio, pressoche sotterraneo. fu inalzato da fondamenti nel 1655, ristaurato e rafforzato con 4 nuovi piloni nel 1748, e di nuovo ricostruito nelle sua mura superiore e inferiore dal 1811 al 1816 in cui venne ridotto alla forma presente. Vi si entra per mezzo di un atrio che ha la sua porta cinta di una cornice di marmo mischio bianco-nero e giallo-bianco di montemalbe la quale ornava prima la porta immediata della sagrestia

situata ove è presentemente l' arco che introduce alla medesima . Nell' atrio è da osservarsi il soffitto coperto da una tela dove circa al 1750 Francesco Appiani dipinse s. Filippo estatico alla vista di M. V. In quest' atrio medesimo è un lavamano intagliato in marmo rosso nostrale e alcuni quadretti, cioè in mezzo alla parete dicontro all'arco della sagrestia, il Transito di s. Giuseppe d' incerto, ai lati, due paesaggi di Pietro Montanini , e in mezza figura, in uno, s. Pietro , e nell'altro' Cesù Cristo cui si mostra una moneta dell' imperad. sulla quale pronunziò la sentenza „ *Reddite quœ sunt Cæsaris Cæsari , et quæ sunt Dei Deo* . „ Il soffitto della sagrestia ha una tela dipinta a riquadrature ed arabeschi da Valentino Carattoli perug. con tre medaglioni a figure dal sudetto Appiani circa l' epoca stessa del 1750 . Nel gran medaglione di mezzo è s. Michele Arcangelo colla croce ; nel piccolo superiore a chiaroscuro è espresso Costantino cui si presenta in aere il vessillo della Redenzione ; nell' inferiore , s. Elena in atto di adorarlo. Sopra il cornicione dorico di stucco sono dipinte in prospettiva tra le finestre alcune balaustre. Nella facciata principale è un alt. di stucco con frontespizio curvo e pilastri d' ordine jonico recentemente costruito all' epoca dell' ultima restaurazione . Evvi un quadro colla Vergine in atto di schiacciare il drago infernale s. Michele arcangelo e s. M.

Madd. opera stimata di Vincenzio Pellegrini. Sul gradino della mensa é un busto di s. Filippo in cera pregevole per esser tolto dal vero modello del volto del Santo. Occnpano le 2 pareti laterali due grandi armadj e banconi di noce intagliati a specchj e pilastri con borchie e maniglie di ottone dorato. Nel 1816 furono alla presente elegantissima forma ridotti in ambi i lati (giacchè pria erano gli armadj alla sola parete destra, costruiti l'anno 1667) mercè l' impegno del p. Domenico Brizj perug. benemerito prefetto di qu. sagrestia, e parroco e custode di questa ch., durante i 5 anni della soppressione della Congregazione, in cui incominciò il ristauro della medes. sagrestia. Nei 4 angoli di essa sono 4 Crocifissi assai pregevoli intagliati in busso da Eusebio Bastoni. Sotto i medesimi sono 4 quadretti. In uno è dipinta la Verg. sotto il titolo della Pietà. Dicontro a qu. è un buon disegno in carta del busto di s. Luigi Gonzaga. I 2 ultimi sono dipinti in Rame da Pietro Montanini. In uno è la sacra Famiglia con s. Gio. Bat.. nell' altro la Deposizione di G. C. dalla Croce. Gli armadj contengono molte sacre Reliquie, (7) e i banconi e le stanze addette a qu. sagrestia, molte e ricchissime supellettili di cui essa abbonda, procurate in ogni tempo e dalla devozione de' Fe-

deli e dalle assidue instancabili cure di qu. Padri pel decoro del divin culto.

Congregazione. I piccoli appartamenti quà e là sparsi di qu. pia casa non corrispondono alla magnificenza delle sue scale e de' suoi corridoj tutti adorni di pilastri e cornicioni dorici a stucco. Furono e gli uni e gli altri architettati dal con. Pietro Baglioni, ed eseguiti contemporaneamente all' Oratorio, come si accennò, tra il 1687 e 1690. Se è da applicarsi a qu. casa il rimprovero che vi è più da spazzare che da abitare: (*Orsini Guida pag.* 286) ciò non dee ripetersi dal capriccio dell' architetto, ma piuttosto dalla necessità di combinare insieme le diverse case circonvicine parte comperate e parte donate che compongono qu. Congregazione. Sono in essa quà e là situati molti quadri. — Quello che si vede appeso a piè della prima gradinata. uscendo dalla sagrestia, ha un buon ritratto di s. Carlo Borromeo, d' incerto pennello. Sopra l' arco corrispondente alla medes. scala è altro quadro terminante in semicircolo con s. Gio. Batt. che battezza il Redentore. E' opera del Bandiera, e fu tolto all' alt. mag. della demolita ch. di s. Giov. Rotondo, A capo alla d. scala ammirasi in tela bislunga la V. che accoglie in grembo il Cadavere del Figlio Divino. Sembra opera di Francesco Basotti, e fu donata alla Congr. dal p. Orazio Canauli. Dalla sagrestia dell' Orat

fu qui traslocato nel 1816, dopo di essere stati rimbiancati e ripuliti i corridoj. Quello che scorgesi di prospetto all' accen. scala conduce alla Porta maggiore della Congregazione e al suo Atrio, ove in una nicchia sorge la statua di stucco maggiore del naturale, del S. Fondatore lavorata verso la metà del sec. XVIII., ma s'ignora da quale artefice. In mezzo alla volta sono dipinti da Francesco Appiani alcuni Angeli che sostengono una cartella colla epigrafe ,, *Custodit Atrium suum* ,, L' altro corridojo a destra dell' anzidetta prima branca, mette alle altre che guidano alla sagrestia dell' Oratorio, e agli appartamenti superiori. Nel fine di qu. corridojo è un gran quadro colla M. e il B. e s. Filippo in gloria con molti Angeli intorno che suonano diversi stromenti. E' opera mediocre di Paolo Gismondi, la quale essendo molto patita fu nel 1802 con assai diligenza ed accuratezza restaurata da Benedetto Cavallucci. — Negli altri corridoj, ed altrove, sono sparsi quadretti ovati con molte teste che rappresentano Santi inglesi e che hanno buona forma e buona maniera. Nella camera *della Ricreazione* si veggono 24 ritratti di Uomini illustri della Congregazione dell' Oratorio: furono dipinti l' anno 1790 da Cristoforo Gasperi. La parte di qu. Casa che corrisponde al settentrione del suo cortile e alla porta minore,

minacciando rovina, fu quasi del tutto demolita, e in porzione rifabbricata nel 1819 e 20. Vi fu perciò riedificata la cucina con altre camere annesse, e restaurata la sala di ricreazione. La nuova porta minore che fu riaperta nell'ottob. 1720 si ornò di cornice di travertino e d' imposte bugnate con quella eleganza di cui per lo innanzi mancava. — Uscendo dalla porta minore del descritto Tempio di qu. Congreg., si entra nella

VIA DE' PRIORI. Qu. antichissima Strada di P. S. S. prese il nome di *Via de' Priori* nel sec. XIV., allorchè fabbricandosi il nuovo Palaz. Pubblico, fu costruita la volta od arco che sostiene porzione di d. palazzo, e le 2 parti settentrionale e meridionale ne unisce; sotto la qual volta ha la Via di cui parliamo lo incominciamento. — Quasi dicontro alla indicata porticella é la *Casa* della famiglia *Pascucci*, capo della quale è al presente il dott. *Luigi Pacifico* medico e letterato di somma riputazione. Vi si ammira una scelta *Biblioteca* assai considerabile per un privato ed elegantemente disposta. Fu incominciata già dal benemerito sacer. d. *Federigo* zio del lod. profes., estinto in età settuagen. il dì 8 luglio 1818, e notabilmente accresciuta dal dotto Nipote. — Poco sopra è il *Palaz.* VERMIGLIOLI (primo di questa famiglia, altro essendosene acquistato in Via di s. Martino del Verzaro dal sig. udit.

Pietro Vermiglioli) ove pure è una splendidissima collezione di rari libri di ogni genere e specialmente di Archeologia, formata dal ch. sig. *Giambattista* letterato egregiamente fornito di ogni erudizione, e noto abbastanza alla Repubblica Letteraria per tante applauditissime Opere Archeologiche singolarmente spettanti a Storia patria, di cui l' ha doviziosamente arricchita. Veggonsi in qu. contrada il *Palazzo dei sigg. conti* BALDELLI, e le case già di varie distinte famiglie ora possedute dal sig. *Costanzo Meniconi*. — Verso il principio di qu. Via s' incontra la

CH. *Parrocchiale* DEI SS. SEVERO ed AGATA. Ravvolta in molta oscurità è la origine di qu. Chiesa. Osserva il Pellini, *P.* 1. *p.* 325., che esisteva in qu. luogo una cappella ed una parrocchia col titolo *di s. Agata* fino da remoti tempi, e molto prima del 1300, quando insorse discordia tra il Capitolo e i Magistrati intorno alla soppressione della *Ch. di s. Severo di Piazza* prossima a questa, situata a capo alla *Via della Gabbia*, e ridotta ad altro uso nel fabbricarvi sopra e lateralmente il Palazzo Pubblico, la qual ch. trovasi nominata come spettante metà al Vescovo e metà alla Canonica di s. Lorenzo, nel più volte da noi citato Diploma dell' imp. Federigo I dato l' anno 1163, e rinviensi, come parrocchiale, descritta nel Libro censuario intitolato *Librarum Adjustationes*, compila-

to nel 1285 e conservato nell' Archivio Comunitativo. Da ciò che narra il Pellini si deduce che i nostri Magistrati incominciassero ad occupare pel nuovo loro palazzo un casalino annesso alla ch. di s. Severo, senz' averne riportato daprima assenso alcuno dalla ecclesiastica Autorità, mentre i Canonici avendo reclamato al Pontefice, ed essendosi per questa causa qui portato il Vescovo di Orvieto, furono i Consoli e procuratori loro giuridicamente citati e condannati in contumacia a restituire il possesso del casalino, dapoichè non erano mai comparsi dinanzi al Vescovo, a norma della intimazione. Ottennero tuttavia formalmente quanto desideravano nel 1297 per mezzo di un breve di Bonifacio VIII diretto al guardiano de' frati Minori di Perugia, nel quale dà al medesimo la facoltà di concedere in suo nome a questo Comune la ch. e le case di s. Severo della Piazza e porzione di alcune case del vescovado, delle quali essa Città abbisognava per la nuova fabbrica del Palazzo dei Priori; colla condizione però che si riedificasse la detta ch. in altro sito, e almeno di uguale grandezza (*Archet. in Cancell. Comunit. ind. Belforti num.* 66). Sembra che i Magistrati veramente rifacesser la ch. a loro spese, mentre nel 1317 sotto il dì 9 agosto si trova che il General Consiglio elesse un Sindaco „ *Ad locandam pensionem domus, locum et situm Ecclesiae s.*

Severi novi *de Porta S. Susannae pro illo pretio et pensione quo convenerit cum conductoribus et ad recipiendam promissionem a dictis conductoribus de solvenda pensione annuatim massario Comunis Perusiae pro ipso Communi recipienti ; et ad facendum finem , et reputationem de omnibus rebus quas sibi assignaverit in dicta Ecclesia , et domibus etc.* (*Annal.* 1317 *fol.* 172) . Nello stesso Annale del 1318 , e 19 a car. 60 si fa menzione di due arbitri da eleggersi pel compenso da darsi alla *nuova chiesa di s. Severo* che dicesi chiaramente eretta a spese del Comune , uno dei quali arbitri per parte della Città fu Paoluccio Barzi . Non bastò dunque per compenso la fabbrica della nuova chiesa , ma la Città stessa nel 1319 sborsò 3000 libre di denari al vesc. Poggi per detta ch. vecchia di s. Severo, e sue case, tanto stimate dai periti (*Pellini P.* 1. *p.* 431) , somma che equivarrebbe a sc. 1500 , computando baj. 50 la libra dei denari perugini , giusta la opinione e il calcolo degli eruditi . Non prima però del 1333 fu demolita in parte la d. ch. per la fabbrica del nuovo Palazzo , e realmente in detto anno ne fu riunito il titolo con una porzione delle rendite a *s. Agata* (*Pell. P.* 1. *p.* 517) . E quantunque nel Catalogo delle parrocchie della Città fatta nel 1378 , si nomini la ch. di s. Severo , senza far menzione di s. Agata ; tuttavia

noi crediamo che circa l' epoca divisata del 1317 s' incominciasse almeno a fabbricare presso alla d. cap. di s. Agata la nuova ch. di s. Severo, e che questa sia appunto quella di cui parliamo, intitolata prima *s. Severo Nuovo*, poi *ss. Severo ed Agata*, come al presente, fin dal 1596, allorchè il vesc. Comitoli ammensò le rendite della cap. di s. Agata, già incorporata a qu. ch., a quella della parrocchia di s. Severo, e il parroco d. Filippo de' Filippi ne prese il possesso. (*Lib. Collat. ab an.* 1592 *ad* 1604. *fol.* 115. *in Tabul. Episc.*) (1) Sembra che anche l' architettura di essa annunzj l' epoca della prima metà del sec. XIV. Il suo volto è a grossi cordoni che basano sopra 6 mezze colonne annesse a piloni di goffo ordine che la dividono in 2 compartimenti. È stata rimbiancata e renduta alquanto più vaga nel 1819 dal novello parr. sig. d. Giuseppe Andreoni da Pennadibilli. Nelle pareti laterali allo ingresso, si leggono le seguenti iscrizioni in marmo bianco. A sinistra ,, *Neapoleoni Comitulo Episc. Opt. Qui Palatio Decemvirali Exstruendo Destructam Divi Severi Parrochialem Et Anno MCCCXXXIII E Platea Huc Translatam Anno MDXCVI Unione Cappellae Divae Agatae Uberiori Auxit Proventu Et Tribus Episcopis Ac Patronis Monaldo Oddo Patritio A Secretis A Beneficiis Abstrictus Inscripsit Karolus Sabatinus*,,

A destra „ *Karolus Sabatinus Pennam Habuit Columbae Volavit Et Requievit Laudem In Vita Pro Humilitate Scripsit In Pulvere In Funere Pro Virtute Meruit Habere Sculptam In Silice Franciscus Antimus Ne Tanti In Hac Ecclesia Antecessoris Memoria Silentis Ævi Obliteretur Injuria Marmor Amico Cineri Patritio Perusiae Episcopo Plurimum Approbante Excitavit A. D. MD CLXXXV.* „ Sopra la porta è stato ultimamente apposto un Crocifisso intagliato in legno sotto un padiglione a colori. L' Alt. a destra dell' ingresso tra ornamento a colori simili a quei che cuoprono lo stucco dell'Alt. dicontro; à un quadro rappresentante il Martirio di s. Agata attribuito al cav. Bernardino Gagliardi e dipinto con maestria sul gusto del Caravaggio (*Ors. gui. p.* 277) comperato e posto già in questo altare dal parr. Sabatini nel 1657. — Nel detto alt. rimpetto, è un mediocre quadro colla V. in trono avente il B. sulle ginocchia, fra i ss. Severo Agata Nicolò e Francesco. (2) — L' Alt. mag. di stucco con 2 colonne corintie, architettato da Gio. Cianca nel 1629, che fece pure nel d. anno lo stucco dell' alt. descritto di s. Nicolò; offre un quadro semicircolare in tela con la Circoncisione di Gesù espressa in un piano a cui si ascende per varj gradini, alle bande dei quali sono effigiati i 4 Pro-

feti maggiori, È opera di Durante dal Borgo che nel mezzo di un piedistallo sulla linea del quadro notò „ *Anno Jubilei MDLXXV.* „ (3) D' ignoto pennello sono i quadretti bislunghi entro ornati di stucco tra l' alt. e i piloni, con s. Agata e s. Severo. — Nella casa parrocchiale si conservano 2 antiche tavole appese prima alle mura della ch. In uno è il divin Cadavere deposto in seno alla Madre. *Questa opera*, dice l'Orsini, *potrà soddisfare i curiosi che sono vaghi d' indagare le maniere della pittura dei tempi vicini al risorgimento delle belle forme*. Era situata all' alt. mag. prima del 1626. L' altro quadro è una tavola piuttosto grande terminante in punta e dipinta da ambe le parti sopra tele ingessate rapportate sulla medes. tavola a quel modo che costumò *Margaritone*, ed anche altri prima di lui, e che fu poi seguito da migliori maestri antichi per assicurare le loro pitture dall' aprirsi col tempo e fendersi delle tavole. In questa pittura che in ambi gli aspetti ha il fondo di oro, é rappresentata, in uno, la Madonna e il Salvatore, e nell' altro, la Madonna in piedi che tiene colle mani il manto aperto sotto del quale tra il popolo genuflesso scorgesi la figura di una regina. Nel nimbo di qu. Mad. si legge sull' oro sgraffito a cifre gotiche *Mater Misericor* . . . Tanto da una parte che dall' altra sono a luogo a luogo dipinti alcuni Angeli con

nimbi di oro ed altri ornati sgraffiti parim. di oro. Il lavoro dovrebb' essere dei primi anni del sec. XIV, e si ha qualche probabilità di credere che nella indicata Regina sia ritrattata Sancia moglie di Roberto di Angiò re di Napoli e cognata di s. Lodovico vesc. di Tolosa, la quale venne appunto col marito in Perugia nell' ottob. del 1310 ed alloggiò nell' antico palazzo dei Priori. (*Pell. P.* 1. *p.* 369. *Mariott. Lett.pitt.p.*56. *sched. mss.*) — La Porta di qu. ch. è ad arco acuto e ornata di cornici e cordoni di travertino alla così detta maniera gotica. Avea lateralmente altra porta da gran tempo rimurata, all'architrave della quale appartener dovea forse quella lunga pietra in cui si vede scolpita a caratteri romani la epigrafe „ *Ecclesia Parrocch. S. Severi* „ che oggi si vede posta dinanzi al ripiano per cui si entra in chiesa, fiancheggiato da una ringhiera di ferro fattavi opportunamente apporre nel 1795 dall' allora nuovo parr. sig. d. Stefano Petronj dott. teol. colleg. (4) — Attraversando l' antica

VIA della GABBIA così detta perchè alla estremità superiore del contiguo Palazzo era appesa in alto una gran gabbia di ferro ove teneansi esposti i malfattori, e vi si facevano talvolta di puro stento morire, sull' esempio di molte altre Città Italiane (*v. Du-cange. Art.* Gabia. *Murat. Antiq. Ital. T.* 12. *col.* 243), e dove un sì orribile genere di supplizio

si vide rinnovato in Perugia singolarmente negli anni 1442, 43, 44, 45, 75, come è notato in un Diario mss. di Antonio di Andrea dei Veghi di P. S. A.: si osserva il magnifico e sontuoso edificio del

PALAZZO COMUNITATIVO APOSTOLICO. Benchè i nostri Magistrati avessero fino da antichissimi tempi a loro sede un palazzo unito a quello del Podestà ch' esistea ov' è presentemente il Seminario; benchè qu, palazzo che arse in gran parte in una notte del luglio del 1329 (*Pell. par. I p.* 509.) fosse di qualche considerazione, se fra le altre cose *eravi una sala pel generale consiglio capace di circa* 600 *persone* (*Annal. sign.* ✠ *fol.* 233. *sub. an.* 1269); verso il declinare del sec. XIII. si ebbe in pensiero di edificarne un' altro più grandioso e che meglio corrispondesse alla Perugina Magnificenza. Si stava già lavorando nel 1281, il primo anno in cui se ne faccia menzione nei nostri annali, e se ne continuò per molto tempo la fabbrica. Nel 1300 si trova fatta la compera dalla Città *de tota insula Platee communis Perusii*; per la quale *isola* s' intende *tutto lo spazio compreso tra la Piazza di s. Lorenzo la Via della Gabbia e la Via de' Priori*, e per qu. compera avendo prese diverse case da varj particolari, spese la Città oltre 40m. libre di denari cortonesi minuti (*Annal. sign. D. fol.* 84 *e* 90); somma che noi, seguendo la opinione di

alcuni eruditi, crediamo corrispondere a circa sc. 10m. Nel 1319 si dette la soprintendenza della fabbrica a Paoluccio di Martino de' Barzi. Nel 1352 vi furono impiegate le pietre tolte dai principali edifizj di Bettona e specialm. dal palazzo di un certo Priore Da-fonze di d. Città demolita dai Perugini nella guerra che noi pure indichiamo nell' *Annot. all'art. Cattedrale*. Queste pietre furono forse que' marmi bianchi e rossi con cui si ornarono le porte e le finestre di qu. Palazzo, già in d. anno presso al suo termine sino alla Via de' Priori. Per la mancanza degli Annali, non si sà precisamente con quale ordine avanzasse qu. nobile edifizio, e sul disegno di quale architetto si fabbricasse. L' Alessi ne attribuì l' onore al nostro Filippo Gelomia (*Elog. Civ. Perus. mss. p.*280); ma essendosi proseguito con tanta lentezza qu. lavoro, si rende probabile che, come a più riprese fu fatto, così venisse diretto da più architetti che dicevansi soprastanti. Scrive il Bottonio che qu. soprastanti nel 1346 erano Pietro di Dudo e Lipparello da Ferrara. In un' antico muro di qu. Palazzo corrispondente al cortile delle carceri, fu trovata nel 1785 una lapide in cui a caratteri gotici era inciso l' anno 1347, e il nome de' soprastanti (forse creati in quell' anno) Francesco di Spinuccio, e Pellino di Marino (*Mar.Let pit. p.* 61). Prima degli uni e degli altri e prima di

Pietro di Guglielmo de' Buonguglielmi nominati dal Pellini, e sembra ancora contemporaneamente a tutti questi, lo stesso Pellini, pag. 569, dice che furono soprastanti o architetti lo stesso Gelomìa e un certo Cola di Pietro di Buondì. Ne assicurano il Bottonio e il Macinara che qu. Palazzo s' incominciò ad abitare nel 1353, sebbene la sua più antica porzione non fosse compiuta prima del 1429, come sembra indicare la pietra apposta nella facciata a destra dell'Arco de' Priori, ove è notato il detto anno. Può dunque argomentarsi che il lavoro dell' edificio occupasse il periodo di anni 148, computando dal 1281 in cui probabilm. ne furono gittate le prime fondamenta. Vi si aggiunse dapoi la parte più meridionale, in varie epoche, e specialmente nel 1575, e nel 1588 in cui vi fu incorporata la casa dei Beccuti che si comperò con pensiero di effettuarvi la libreria donata al Comune da Prospero Podiani, la quale però per la ristrettezza del sito, non ebbe qui luogo. L' ultimo aumento dato a qu. fabbrica fu nel 1790 in cui sopra l' arco del *vicolo* d. dei *Pentolini* fra la casa *Alessandri* oggi *Lippi*, e il Palazzo Pubblico furono elevate tre camere, la I. di proprietà della stessa casa essendo ad essa comune il vicolo, la II. annessa all' appartamento del Magistrato, e la superiore a quello del Governatore. Quest' aggiunta fu

eseguita per ordine del prelato Angelo Altieri che la ideò per suo comodo. Qu. grande edifizio ha di circonferenza palmi 1230. La sua maggiore altezza, compreso il campanile è di pal. 190. La sua forma dalla Piazza del Duomo sino alla volta detta de' Priori è quadrilunga, altro quadrilungo ma più ristretto comprende la porzione fabbricata posteriormente e non ornata colla eleganza e ricchezza della prima, quantunque anch' essa fregiata di riquadri cornicioni e cornici di mattoni e travertini intagliati. La parte più antica mostra singolare magnificenza, essendo tutta incrostata di pietre riquadrate, cinta di 2 ordini di cornicioni a dentelli, e fogliami sopra di cui si elevano parimenti 2 ordini di finestroni arcuati e fregiati di cornici e colonnette quadruple nel primo e duple nel secondò ordine, e le une e le altre di marmo rosso. Anche nel sec. XVII. come ci fà sapere il Crispolti (*pag.* 26) terminavano le mura con una corona di merli. Ora non rimangono allo intorno che piccioli archi parimenti di marmo rosso sopra de' quali si eleva un fregio sottoposto ad un cornicione retto da modiglioni su cui posa il tetto. E' pur da dolersi che i tempi posteriori abbiano deturpato sì decorosa magnificenza col sostituire ai merli altra porzione di moderna fabbrica, e col dar cambiamento e guasto a molte delle grandiose finestre. Si entra nel Palazzo per

2 principali porte innanzi alle quali per ordine del legato Riario furono nel giugno del 1582 poste 2 colonne di travertino destinate a sostenere grosse catene di ferro che furono poi tolte. Dinanzi alla *Porta* detta *Della Sala de' Notari* che corrisponde alla Piazza del Duomo, è una piccola cordonata con parapetto di travertino scorniciato, costruita nel 1582 e restaurata nel 1690. Presso alla sinistra cordonata è un portico con 2 archi in prospetto e 5 goffe colonne esagone, su i capitelli di alcuna delle quali si vede intagliato il Grifo, dal che si rileva ch' esso fosse fatto edificare dal nostro Comune. Appartenea qu. portico all' antica *Ch. di s. Severo* da noi sovramenzionata, la quale si estendea lungo la Via della Gabbia per quello spazio che è indicato dal più basso cornicione che ancor rimane, sopra cui s' inalza il palazzo, sino all' annessa torre. Qu. luogo fu destinato da un' epoca assai rimota alle carceri che vi esisterono sino al 1801 in cui si rimossero dal deleg. monsig. Rivarola. Vi si vendè in seguito il pane. Nel 1809 divenne Officio di Posta sino al gennajo 1815. Fu nuovamente bottega sino al 1817, nel quale tornò ad esser carcere ma pe' soli delinquenti in cause correzionali. Al presente non ha alcun' uso. Specchj di marmo rosso e cornici di travertino formano il frontesp. del portico che era chiuso da ferrata come indicano i fo-

ri nelle colonne . Sopra all' arco medio si vede al difuori una mensola che servì di base a un pulpito o ambone colla porticella ora rimurata per cui in esso si entrava . Fu costume dei secoli bassi di affiggere ai lati e fuori delle mura dei Tempj principali della Città uno o più di qu. pulpiti donde predicare al popolo nel nascente volgare idioma (*v. Du-cang. e Murat.*) . Sopra al descritto portico è un terrazzo cui sono annesse 2 porte . La prima conduce alla sala contigua alla Corte criminale e alle carceri , di cui parleremo . Qu. porta non si apriva che per fare uscire i rei onde condurli al luogo della lor pena , o consegnarli per la liberazione alla Compag. del Crocifisso : ma nel 1817 si rendè accessibile ad ognuno che con più comodo e sollecitamente voglia recarsi ai luoghi cui dà l' adito immediato, e si stabilì che i prigionieri dovessero unicamente entrare per essa . L' altra porta foderata di ferro chiudeva la

Sala dei Catasti Vecchj . Questa sala i di cui peducci del volto sono adorni di antiche pitture rappresentanti s. Cristoforo e s. Pietro , fu preparata nel 1361 per riporvi i 65 libri in carta bombicina dell' Estimo dei terreni e case del circondario perugino , incominciata a formare sin dal 1339 col mezzo di assegne che con rigorose pene, in caso di mancanza o di falsità, si richiesero ai proprietarj da una deputazione di 10 officiali a

ciò destinati. Vi si riposero eziandio i libri in carta pecorina del nuovo catasto terminato nel 1489 dopo una generale misura e stima delle terre (*Lancell. sc.* 21 *mar. e* 19 *dicem.*). Vi ebbero pur luogo i libri degli estimi reiterati nel 1605 e 1734. Oltre a ciò vi si conservò una immensa farragine di codici e protocolli contenenti gli atti e giudizj civili e criminali trattati dinanzi agli antichi Podestà e Capitani del popolo. Fu sgombrata qu. sala nei mesi di ag. settemb. e ottob. del 1820 colla idea di qui stabilire una carcere correzionale, ma ora altro uso non à che di magazzeno. Tutti gli oggetti rammentati si trasferirono nella Sala dei Catasti nuovi, come vedremo. — Presso la destra cordonata descritta è un pianotto, alquanto più basso del sinistro da dove negli andati tempi offrivasi il miserando spettacolo, la Dio mercè dalla moderna legislazione abolito, del supplizio della corda.

Sorge in mezzo la grandiosa *Porta* enunciata. Essa è ad arco acuto adorna di tre concavi fregj frammezzati da altrettanti cordoni, il medio dei quali a spira, e intersecati verso la base dell' arco da una specie di cornicione a fogliami, il tutto di marmi rossi. Veggonsi in alto ai lati dell' arco su 2 mensoloni di pietra posati, da una banda, uno smisurato Grifo, dall'altra, un Lione di pari grandezza ambedue di bronzo, assai ben lavorati, insegna, il pri-

mo, di Perugia, il secondo, della Fazione Guelfa che difese la Chiesa e alla quale aderì con trasporto il popolo perugino. Hanno a piè 2 figure di lupa indicante lo stemma di Siena allora nemica di Perugia. Sui 2 mensoloni posa una spranga di ferro da dove pendeano i catenacci e i chiavistelli delle porte di Siena tolti dai perugini a quella Città nel 1358 dopo un fatto d' arme seguito a Torrita nel quale i sanesi furono rotti e sospinti fin dentro le mura di Siena la cui forte e vantaggiosa situazione impedì ai perugini di conquistar la Città, ma non poter loro sottrarre la gloria d' impossessarsi, con 48 insegne, di questo nobil trofeo di guerriero valore e intrepidezza. (*Crisp. Perug. Aug. pag.* 27) Il monumento rimarrebbe ancora nel luogo dove fu posto a perenne memoria de' posteri, se alcuni più audaci tra quei che formavano le indisciplinate milizie entrate in Perugia il dì 3 agosto 1799, per distruggere il gallico repubblicano sistema da noi più volte rammentato; non lo avessero di soppiatto rapito la notte seguente. — Da questa Porta si entra nella

Sala de' Notari. Fu questa da prima chiamata *Sala papale* per essere ivi dipinti nella volta alcuni Pontefici al naturale (*Crisp. loc. cit.*) Fu poi detta de' Notari dacchè questi vi si stabilirono per formarvi gli atti giuridici nelle cause civili. Il card. legato Alessandro Riario pro-

mosse la ristaurazione di questo luogo il dì 23 aprile 1582, e i nostri magistrati lo fecer ridurre alla forma presente perchè vi si tenessero le giuridiche udienze. A tal' uopo nel 1583 si costruì l' elevato nobile seggio di noce con suo parapetto a balaustra, che si vede ancora a capo alla sala, e dinanzi ad esso più basso un recinto con seggi e leggii pei causidici. Opportuno è il distico che vi si legge scolpito a gran caratteri ad intarsio sul fregio „ *Ius Reddens Iudex Semper Sis Omnibus Idem* „ *Iudicium Alterius Iudicis Ut Fugias* „. Il Collegio de' notari comperò in seguito dalla Città per la somma di 4 mila scudi e la Cancelleria civile e qu. locale, onde meglio esercitarvi le sue funzioni. Nel 1599 colla spesa di sc. 600 vi si fecero apporre all'intorno gli armadj i sedili e i banconi di noce che ancor vi rimangono. Il Codice Napoleone dal luglio dell' anno 1809 al maggio del 1814, e posteriormente, dal genn. 1815, il nuovo Codice pontificio di Procedura civile tenner lontani da questa lor sede i notari. (*v. gli Art. Monist. di s. Bernardo e Università Vecch.*) Durante il periodo del governo imperiale francese si ebbero quì i pubblici esami de' rei, e si emanarono da qu. luogo le criminali sentenze. Trasportato poi il Tribunale di prima Istanza al Palazzo dell' antica Università, restarono qui gli atti di ragion civile eseguiti sino alla d. epoca, sotto la custodia

di un notaro che gli estrae e ne somministra le copie alla opportunità. In questo luogo dal 1820, dopo la metà di settembre si suol tenere accademico esercizio e fare solenne distribuzione di piemj ai più meritevoli studenti nelle Pubbliche Scuole. Ampia è la Sala e a 3 navate divisa da 6 pilastroni dorici con 3 archi e 4 spazj riquadrati sopra di cui si estende il cornicione che è base delle sovrastanti lunette aperte in mezzo con una specie di finestre ovali. Il volto è a botte con fasce che dalla navata di mezzo, passando sopra i pilastri, vanno curvandosi a continuare sino alle pareti delle laterali navate. La parete superiore ha nella lunetta sopra il seggio descritto ornamenti ridipinti nel 1814, in mezzo ai quali è un' ovato in tela su cui da Carlo Labruzzi l' anno medesimo si effigiò s. Luca in atto di scrivere. Ai fianchi di esso veggonsi sedenti le immag. emblematiche della Giustizia e della Prudenza, dipinte già a fresco sin dal 1583. Sotto l' ovato si legge ,, *Hanc Aulam Scribarum Ineunte Saec. XIV* (ma dee dire *Labente Sec. XVI*) *Collata Stipe Ab His Qui Rationes Pubblicas In Tabulis Referunt Ad Iudicia Exercenda Acquisitam Et A Card. Riario Asservatam Caesar Nembrinus Pironus Patrit. Anconitanus Perus. Deleg. Apost. Pio VII P. O. M. E Gallia Romam Ab Exilio Reduce Scribis Quibus Erat Restituit Eorumque Collegium De*

Sua Pecunia Renovavit Et Refecit Anno CIↃ. IↃ CCC XIV. „ — A manca di d. seggio è la porta che corrisponde alla interna scala del Palazzo. Dicontro a qu. porta è l altra che conduce agli Appartamenti dei Magistrati. Essa porta mette immediatamente ad un corridojo, a sinistra del quale è lo ingresso della

Sala dei Catasti Nuovi. Si tennero da principio in qu. Sala i pubblici Consigli dei Priori, ma allorchè nel 1366 vi si deliberò di lasciare in libertà i prigionieri inglesi coi lor capitani Giovanni Augudo e Andrea di Belmonte che erano stati condotti in Perugia dopo la famosa sconfitta loro data in s. Mariano, e che appena ottenuta la liberazione, non attendendo ai patti concordati, tornarono più feroci ai danni della nostra Città (*Pell. P. 1. p. 1017*); fu appellata la *Sala del mal Consiglio*, nome che tuttor si conserva per tradizione. Abbandonato allora qu. luogo, non si sa poi a qual' uso servisse sino al 1605 in cui fu destinata a conservarvi i libri del Catasto rinnovato nei 3 anni anteced. sotto la presidenza del commissario Fabio Perugini vescovo di Terracina. Nel 1734 si collocarono quei libri nella descritta sala dei Catasti vecchj, e qui si posero i nuovi dell' estimo allor replicato; nel 1780 vi furono aggiunti quelli del censo che si tornò a riformare, come in appresso vi avran luogo gli ultimi del medes. censo che dal

1819 si stà attualmente compilando. Qu. sala di mediocre ampiezza ha il volto a cordoni tra gli spazj de' quali sono, circondati di arabeschi, dei tondi che portano effigiate le figure simboliche di alcune Virtù, di sconosciuto pennello. E' notabile tra questi il tondo di mezzo ov' è espressa la Chiesa o Religione alata che posa sul Globo terraqueo. Degnissima di osservazione è la immag. della V. col B. in mezzo a 2 Angeli e Serafini intorno, dipinti da Benedetto Bonfigli sulla lunette sopra la porta d' ingresso. Anche le lunette delle pareti aveano altre figure emblematiche le quali essendo assai malconcie furono coperte di bianco nell' ottob. del 1820. A quest' epoca si aggiunsero intorno degli armadj e dei banconi. In quelli si collocarono le carte e i codici che abbiamo notato nella sala de' Catasti vecchj: in questi gli antichi libri dei varj estimi dal 1361 fino al 1733 con alcuni frammenti del 1335 e 1338. Negli armadj più bassi intorno alle pareti medesime rimangono coll' ordine stesso con cui vi furono disposti prima, i libri Censuarj dal 1734 fino al presente. Nel gran bancone di mezzo entro a capaci forzieri si conservano le piante geometriche della Città e del vasto suo Territorio. Furono nel 1819, per mezzo di una scaletta, annesse a questa sala alcune camere per uso del Custode dei Catasti, le quali appartenevano al Collegio del Cambio di cui

si vede da Pietro Carattoli dipinto lo stemma sul volto della prima camera. — Dicontro alla porta principale della sala dei Catasti è simile porta che guida alle

Camere della Tesoreria della Città. Queste camere che in addietro servirono a diversi usi, furono restaurate ed abbellite nel 1820, e il dì 1 luglio 1821 vi si trasferì l' Offizio e la cassa del pubblico Tesoro, che prima erano nelle stanze terrene del Palazzo di Sopramuro, per riunire in un solo edificio tutti gli Officj spettanti a questo Comune. — Proseguendo pel primo corridojo, incontrasi di prospetto una nicchia colla

Statua Emblematica di Perugia. È questa di stucco ben lavorato nel 1706 come è notato nel suo piedistallo di pietra serena ove son pur notati i priori del III Trimestre che la fecero inalzare in qu. parte di loggia, fatta edificare da Pandolfo Ansidei e dai colleghi nel 1575, con un parapetto a balaustra di pietra intagliata da un certo Silvio di s. Andrea delle Fratte nostro territorio. Questa parte di loggia fu aggiunta all' antica che risponde alla *Volta* detta *dei Priori*, forse per rendere più simmetrico e più retto il passaggio all' altra porzione di palazzo che esiste al di là della medes. e per edificare le camere contigue ad essa loggia che poi furono concesse ai Collegj della Mercanzia e del Cambio. (*Annal.* 1576) Fu questa loggia riparata da mura e da

finestroni nella restaurazione che se ne fece nel I trimestre del 1742 dai priori e da Giacomo Baldeschi loro capo. La Statua rappresenta una Donna colossale vestita di clamide e usbergo militare con in fronte una corona di torri. Sostiene colla destra, dei libri, colla sinistra, una spada, ed à ai lati i fasci consolari, il Grifo con una patera augurale, il cornucopio dell' Abbondanza, e uno scudo ove si legge la bella epigrafe „ *Verenda Pariter Ac Timenda Augustalis Nuncupata Turrena Perusia Excelsa Nunc Mente Potens Atque Ubere Legum* „. La moltiplicità delle torri, il prisco suo marziale valore, la Scienza delle Leggi che in essa fiorì, il suo politico sistema popolare, il suo stemma, le sue antichissime scuole degli Auguri, e la fertilità delle sue terre sòno indicati in tutti questi Simboli. — Progredendo innanzi si entra nell'

Appartamento Nobile dei Priori. L' ampia sua porta è adorna di pilastrini scanalati e cornicione con fregio scolpito ad arabeschi di pietra serena marmoreggiata; lavoro eseguito l' anno 1730. — Si veggono nell' anticamera ove trattengonsi i servidori appese le alabarde, che servono alle guardie nelle solenni comparse de' Magistrati. — La *I. Camera* ha il volto e le lunette delle pareti dipinte ad arabeschi ed ornati a bassorilievo in chiaroscuro da Paolo Brizj.

La Fama in mezzo al volto e le 2 figurine emblematiche di Perugia e del Trasimeno sono di Francesco Appiani. Le pareti sono coperte di setino cremisi sopra di cui sono appesi i ritratti di 15 famosi capitani perugini, dipinti per la maggior parte nel 1731 da Francesco Busti. Nella parete a destra dell' ingresso della camera scorgesi I *Tarconte* colla data del tempo in cui fiorì ivi inscritta 3533 dopo la fondazione di Perugia, 1187 avanti G. C. II *Cajo Vibio* An. di Perug. 3660, av. C. C. 1054: III *Maro* an. di Perug. 4437. av. G. C. 257. Nella parete ov' è l' istessa porta d' ingresso: IV *Cestio* che fiorì negli an. di Perug. 4729, di Roma 770, di G.C. 16, come ivi è notato: V *Guelfo dei Signori di Coccorano Bigazzini* capit. della cel. contessa Matilde nel 1088: VI *Vinciolo de' Vincioli*, che morì nel 1326: VII *Boldrino Paneri* da Panicale che morì nel 1391: VIII *Girolamo Meniconi* morto nel 1530: IX *Leandro de' Rossi*, 1592. Nella parete dicontro alla prima: X *Francesco Eugenj* che fiorì nel 1474: XI *Marcantonio Oddi* famoso capitano di Cosimo I di Toscana circa il 1560. Nella parete dirimpetto all' ingresso: XII *Biordo Michelotti* ucciso nel 1398: XIII *Braccio Fortebracci* morto nel 1424: XIV *Nicolò Piccinini* morto nel 1446. Sopra la d. porta d' ingresso: XV *Bulgaro Ansidei* illustre comandante delle armi fran-

cesi estinto in Perugia nel 1789. I ritratti di Fortebracci e Boldrino sono d' ignoto pennello del sec. XVII, quello dell' Ansidei, di Antonmaria Garbi. A manca di chi entra in questa camera è il Gabinetto privato del Primo fra i Magistrati, e dicontro al medes. la *Porta della II Camera*. — Il suo volto è dipinto a grotteschi da Pietro Carattoli che delineò pure a chiaroscuro negli sparsi medaglioni le figure simboliche delle Virtù Teologali e Cardinali, della Superbia e della Disperazione. Nei medaglioni delle lunette delle pareti sono effigiati alcuni paesi da Alessio Demarchis. In mezzo alla volta è il Grifo con una cartella ove è notato l' anno in cui si terminò di ridurre allo stato presente qu. camere, cioè il 1748. essendo capo de' Priori Antonio Eugenj. Le pareti sono adobbate anch' esse di setino cremisi. Nella principale è allogato un quadrilungo con Dalila che taglia i capelli a Sansone, opera eccellente di Orazio Alfani. Vi sono intorno i ritratti di 12 Cardinali Perugini, cioè, incominciando da quello che è al fianco sinistro della porta della sala, I di *Andrea Bontempi* eletto nel 1378 vesc. di Perugia, morto in Recanati nel 1390: II di *Federico Baldeschi* el. nel 1674, m. nel 1691: III di *Francesco Armellini* el. nel 1524 m. in Roma nel 1527: IV di *Stefano Pignatelli* el. il 12 feb. 1621, m. il 13 ag.

1623: V di *Alessandro Oliva* da Sassoferrato cittad. Perug. vesc. di Camerino el. card. nel 1460, m. in Roma il 21 ag. 1463: VI di *Cesare Gherardi* da Fossato citt. Perug. vesc. anch' egli di Camerino elet. card. nel 1621, m. in Roma il 27 settem. 1623: VII di *Benedetto Monaldi Baldeschi* vesc. di Perugia creato card. nel 1633, m. in Roma nel 1644: VIII di *Fulvio della Cornia* vesc. di Perugia creato card. nel 1551, m. in Roma il dì 2 mar, 1583; IX di *Gregorio Selleri* di Panicale cittad. Perug. cr. il 30 apr. 1728 m. in Roma il 30 mag. 1729: X di *Marcantonio Ansidei* vesc. di Perug. cr. il 30 apr. 1728, m. il 15 feb. 1730: XI di *Nicolò Oddi* legato in Ravenna cr. card. nel settem. del 1762, morto in Arezzo il 26 maggio 1763: XII di *Giacomo Oddi* vesc. di Viterbo cr. il 9 ag. 1743, m. in Perugia il dì 30 giug. 1770. Sopra la porta d' ingresso pendono i Ritratti del prelato *Alessandro Baldeschi* cr. uditore di Rota nel 1757 e mancato nel 1760, e quello di monsig. *Francesco Cesarei* parimenti udit. di Rota nel 1784, poi card. e vesc. di Jesi nel lug. del 1817. Nella parete a destra della porta della sala vedesi la immag. di *Elvio Pertinace* XIX imp. de' Romani che si reputa perugino per esser nato il 1 ag. 124 nella villa di Piandimarte situata nel distretto di Perugia e da essa lontana 14 miglia. Fu inalzato alla imperial dignità il dì 1 genn.

193, e dopo soli 87 giorni di regno fu ucciso da soldati pretoriani il dì 28 marzo. Sopra la porta è in ovato ed in mezza figura fedelmente delineato il ch. Annibale Mariotti da Domenico Garbi. Si entra quindi nella magnifica

Sala del Consiglio Comunitativo. Il suo volto a lunette anch' esso è tutto dipinto ad arabeschi e grotteschi di maniera antica e d' ignoto autore. Nel mezzo evvi un tondo colla figura della Giustizia sedente in fra varj genj. La parete principale contiene un bel gruppo dipinto da *Adone Doni* di Asisi nel 1572. In fondo evvi il prospetto architettonico di beninteso atrio. A destra vedesi la immag. di Giulio III sedente in trono fra varj personaggi della sua corte in atto di benedire i nostri Magistrati da lui novellamente restituiti all' antica dignità il dì 1. magg. 1553, anni 12 mesi 10 giorni 28 dopo l'abolizione fattane da Paolo III. nel 1540. Vi si veggono i Decemviri inginocchiati in doppia fila, il capo de' quali vestito di robone nero, e gli altri, di mantello rosso giusta l' antichissima costumanza. (*v. l'Art. idea gener. della Città*). A sinistra del gruppo è il seguito de' Magistrati con dei mazzieri e 6 trombetti in atto di suonare le loro trombe cui vanno appesi dei drappelloni colla insegna del Grifo. Tutto il composto di questa pittura è assai degna di ammirazione. Le pareti laterali han-

no 4 grandi paesaggi dipinti anch' essi a fresco da Gio. Fiammingo. Alla parete estrema fra le due finestre è appeso un quadro colla M. s. Giuseppe e il B., copia stimata, tolta dall' orig. di Rafaello. Il resto delle pareti sotto le anzid. pitture è fornito come nelle descritte camere di tapezzeria di damasco cremisi distese entro a cornici dorate. Il camino è adorno di pietra serena marmoreggiata con vaghi intagli messi a oro; nel suo fregio è la epigrafe giudiziosa „ *Ad Negocium Non ad Ocium* „ Come nel sopraporto interno della sala, l'altra egualmente sensata „ *Ad Pubblicum Non ad Privatum* „ Entro all' ornato del seggio priorale è appeso un quadro col Ritratto del regnante Pontefice Pio VII. copia eseguita in Roma, e dicontro al camino, quello del vivente sig. card. Cesarei e dell' altro sig. card, Giuseppe Albani protettore della Città, eseguiti sugli originali dall' abilissimo giovane perugino Giuseppe Carattoli. Le 2 porte con belle cornici di pietra serena marmoreggiata simili alle altre di qu. appartamento, e che si veggono alla parete destra della sala, conducono alla

Cappella. Sopra le dette porte si leggono in marmo rosso a caratteri di oro le seg. Iscriz. „ *Augusta Perusia Civitas Virginis SS. Rosarii Nuncupata Ex Decreto Generalis Consilii Emanato Die XII Decemb. CIↃ. IↃ. CC. XVI. Illmi. DD.*

Gentiles De Ubaldis Et Coll. Pmi. Trimestr. An. CIↃ. IↃ. CC. XVII. Ad Æternitatem PP. ,, — ,, *Sacellum Hoc Pronubo Olim Deip. Virg. Annulo Nunc SS. MM. Felini Et Gratiniani Reliquiis Dicatum S. P. Q. P. Ut Locus Coelesti Honore Auctus Cultu Amplificetur Æ. D. A. M. P.* ,, — La edicola è quadrilunga. Il suo volto è anch' esso dipinto come gli altri ma forse con meno elegante maniera, a giudizio dell' Orsini. Nel tondo in mezzo è la immag. di s. Lodovico. Nella lunetta superiore all' Alt. evvi quella di s. Ercolano. Nelle 2 della parete destra veggonsi paesaggi campestri in cui sono rappresentati s. Francesco che riceve le stimmate, e il medes. Santo che s' incontra con s. Domenico: nelle 2 della sinistra si scorgono simili paesaggi collo stesso Santo che medita la Passione di G. C., e che è gittato dal demonio fra le spine. Nella lunetta inferiore si legge in una cartella ,, *Restauratum Tempore Magistratus Primi Trimes. A. D. CIↃ. IↃ. CC. LI.* ,, L' Alt. posto sotto nobilissimo baldacchino e padiglione di damasco cremisi con trina di oro, à un ornamento di minuto leggiadriss. intaglio di legno dorato, opera probabilmente della fine del sec. XV, ad eccezione della gradinata de' piedistalli e della fascia che forma il dado all' ornato del quadro, che furono lavorati da Carlo Calandri nel 1720, *Annal. f.* 53. La pregevolissima tavola di qu.

alt. colla Madonna sedente in trono avente il Bambino in braccio e ai fianchi le figure in piè dei ss. Lorenzo Lodovico Costanzo ed Ercolano, incominciata sin dal 1479 da un certo Pietro di maestro Galeotto perugino, e terminata nel 1495 dal fam. Pietro Vannucci, come con forti ragioni dimostra il ch. Mariotti (*Lett. pitt. p.* 144 *e seg.*). Fu compresa nella fatale asportazione in francia del 1797, senza che ora si sappia il luogo della sua esistenza, Il quadro in tela che vi si vede al psesente è copia fedele di quella, eseguita l'anno stesso 1797 da Domenico Garbi. Su quella medes. tavoluccia ove l'altro pittore Santi di Appollonio del Celandro, cui fu commessa dopo la morte di Pietro di Galeotto e prima del Vannucci, avea delineato la Mad. avente sotto il manto i ritratti dei Decemviri dell' ultimo trimestre del 1483 (*l. c. p.* 450): lo stesso Vannucci delineò la immag. dell' *Ecce Homo* detta ancora la *Pietà* che si vede tuttora sul timpano di qu. alt. Un cornicione corintio di stucco dorato circonda sotto le lunette le pareti interamente coperte da damaschi cremisi entro a cornici dorate. Cornici pure dorate e padiglioncini sono alle 4 porte angolari della Cap.; cornici a centina e fregj con trina, ai postergali dei seggi e inginocchiatoj che si elevano fra le porte. Nel vacuo tra il cornicione e i seggi e le porte sono appesi 12 quadri esprimenti i ss.

Proteggitori della Città, tutti dipinti trà gli anni 1730 e 50, e tutti decorati di cornici e altri ornamenti di elegantissimo intaglio eseguito da Fortunato Gittarelli, coloriti e dorati. Il I, a destra dell' alt. rappresenta s. *Fiorenzo m.*, stimabile opera d' incerto. Fino da remotissimi tempi, ma probabilmente sul principio del sec. XV, fu qu. Santo prescelto ad avvocato della nostra Città: il II, s. *Francesco di Assisi*, cui un Angelo addita la sacerdotale integrità col simbolo di cristallino nappo ripieno di limpidissima acqua. È di Francesco Busti. Fu devota Perugia dei ss Franc. e Domenico fin da quando eran essi viventi: il III, s. *Francesco Saverio* in atto di battezzare la regina del Messico; è di Giuseppe Laudati. Fu eletto in protettore dai Magistrati nel 1630. Il IV, s. *Antonio da Padova* (cui si dedicò la Città nel 1640) in atto di annunziare la div. parola a una moltitudine immensa di pesci che prodigiosamente inalzano il capo dalle onde sulle rive del mare quasi per ascoltarlo; è pregevole opera d' incerto. Il V, s. *Francesco da Paola* (prescelto in protett. nel 1696) in atto di spezzare una moneta da cui esce sangue innanzi a Luigi XI re di Francia. È del Busti. Il VI, *s. Domenico* che ravviva una Donna estinta. Il VII, s. *Tommaso da Villanova* vesc. di Valenza, al quale apparisce la Verg. Fu questi di-

chiarato protettore nel 1659. Ambedue sono di Giacinto Boccanera. Nell' VIII si è voluto esprimere s. *Pietro Vincioli* abb. del nostro monistero di s. Pietro, in atto di camminare illeso sugli ardenti carboni. Si dedicò a questo suo santo concittadino la Patria in un consiglio generale tenuto nel 1631. La pittura assai diligente sembra dello stesso Boccanera. *S. Filippo Neri* sotto il di cui patrocinio si mise la Città nel 1672 è espresso nel IX con un' Angelo avente in mano un cuore simbolo dell'accesissima carità del Santo verso Dio; è del Laudati. Il X spiega l' intrepido zelo di s. *Gianfrancesco Regis*, eletto anch' egli in protettore nel 1630, in atto di difendere la bersagliata onestà di una Donna a fronte delle minacce e della violenza di un licenzioso potente; è del Boccanera. Il XI ha s. *Giovanni della Croce* in atto di contemplare il Vessillo della Redenzione presentatogli da un' Angelo. Si prescelse ad avvocato nel 1685; la pittura è del Busti. Il XII, offre la intera figura dei ss. guerrieri martiri e cittadini perugini *Filino e Gratiniano*, che non si sa precisamente in quale anno, riportarono in Perugia la corona del martirio. Le loro ossa furono trasportate in Arona nel milanese da Obizzone conte di Ottone III imp., nel 984 per arricchirne il monastero di s. Benedetto colà da esso fondato, avendo e ottenute da papa Giov. XIV e da O-

nesto Vescovo di Perugia. (*Lancell.* 1. *Giug.*) Alcuni frammenti di queste riacquistati dai Perugini nel 1715 furono riposte in qu. cap.; e in tale occasione fu essa ai medesimi dedicata, si decretò la loro annua festiva commemorazione il dì 17 giug, e furono anch' essi dichiarati speciali protettori della Città. — Il pavimento della cap. è tutto lavorato di piccioli quadretti di mattoni smaltati a varie figurine e arabeschi. — Uscendo dal nobile appartamento e seguitando il cammino pel primo corridojo, s' incontrano 2 scale. Scendendo per quella a sinistra sopra di cui leggesi in marmo rosso la seg. Iscrizione „ *Iacobus Ubaldus Collegaeque Decemvir. Scabra Vetustate Abacta Visui Et Usui Consulentes Anticam Et Posticam Ornatius A. D. CIↃ, IↃ. CXXVIII.* „ — Si entra nella

Sala della Computisteria ove in bene ordinati Armadj si conservano le carte di Contabilità spettanti al Comune dal 1272 sino a nostri giorni. — Salendo per la scala a destra, si giunge alla

Segreteria Comunitativa. Nel Salotto prima di entrarvi si vede appesa una gran tela ingessata, ov' è disegnato il profilo e la pianta della Città eseguita da Francesco Giotti perug. nel 1602. Nella camera sinistra di d. salotto, dove presentemente prendono i loro abiti di comparsa i sigg. Gonfaloniere ed Anziani, e che già fu sede del pubblico Museo tras-

logato poi alla Università: ammirasi una gran carta in cui assai diligentemente è delineata una nuova pianta e profilo della Città, opera del geometra pavese sig. Giovanni Gambini, il quale, uno già degli addetti alle nuove misure topografiche dello Stato Pontificio, la compiè nel 1819, ed offrì qu. copia ai nostri Magistrati nel dicem. 1820. Nella camera a destra del medes. salotto, destinata un tempo alle Mense de' Priori, è l'

Archivio Comunitativo. Si conservano quì ordinatamente, entro gli armadj che tutta la cingono gli *Annali delle Magistrature* dall' anno 1266 sino al presente, cioè gli Atti pubblici i Brevi pontificj e le altre carte che riguardano il Comune, eccettuati gli Annali e le carte di alcuni anni dei sec. XIII XIV e XVI, quelli del 1798 e 99, che furono dispersi, e quelli dal giugno del 1809 al mag. del 1814, che si custodiscono in altra camera. Sulla facciata superiore alla porta principale d' ingresso è dipinto a fresco da Giambattista della Marca il convito delle nozze di Cana. Nella camera contigua ove suol trattenersi il Maestro di casa del Magistrato, custode ancor dell' Archivio, è altro afresco, ove sono effigiate le Muse con Apollo, del d. Giambattista. Siegue un' adito il cui volto ad arabeschi fu dipinto da Antonio Franchi, come quello della contigua *Camera della Segreteria*, nel quale si vede pure un quadri-

lungo colla figura emblematica di Perugia. — Annessa a questa è la

Camera del privato Consiglio dei sigg. Gonfaloniere ed Anziani. È anch' essa decentemente ornata e dipinta. Vi sono a notare un quadretto con G. Bambino dormiente la V. e s. Giuseppe, bella copia di un' Originale di Rafaello eseguita nel 1814 dal giovine sig. *Giuseppe Carattoli*: un ritratto di Pietro perugino preso dall' Originale nella Sala del Cambio: un picciolo ritratto in tutta figura di S. S. Pio VII: un quadretto con moltissime figure, e prospettiva di città allo indietro, in cui si rappresenta la Risurrezione del Figlio della vedova di Naim: altro quadro con la Visione della misteriosa Scala per cui ascendevano e discendevano gli Angeli, avuta da Giacobbe in sogno nel viaggio ad Aran: tutte opere diligentissime dello stesso *Carattoli* fatte nel 1815, 16 e 22: un quadro in cui sono espressi gli avanzi di antico portico di un tempio, e boschereccia allo intorno, pregevole opera del sig. *Giovanni Monotti*. Sopra il camino entro ad ornato di stucco è una boschereccia di *Luigi Chiatti* perug. — Nell' ultima camera che corrisponde al primo salotto e dove si trattengono i servidori, sulla lunetta della parete a destra Giambattista della Marca dipinse la disputa di G. C. fra i Dottori. In qu. camera furono allogati i libri di Prospero Podiani, allorché nel 1588

furono quì trasferiti pel dono già da lui fattone alla Città fin dal 1582. E perchè qu. camera era allora una soltanto coll' altra che abbiam detto appartenere oggi al Custode dell' Archivio, essendo divisa da un muro, quindi è che in una lapide affissa alla parete infer. di qu. si legge „ *Prosper Podianus Apollini Et Musis Dicavit* „ — Tornando alla scala o cordonata comune del palazzo, e proseguendo a salire, dopo 2 branche di essa, s' incontra

L' Officio della Direzione di Polizia. Quest' Officio che introdotto in Perugia dal Governo francese nel 1809 fu poi anche adottato dal Pontificio nel 1816, ebbe altra sede da prima nelle camere dicontro all' appartamento nobile dei Magistrati, indi in quelle degli Auditori di Rota nel Palazzo di Sopramuro, finalmente nel 1819 fu quì stabilito dal nuovo Deleg. monsig. UGO PIETRO SPINOLA. — Ascendendo altre 2 branche di scala trovasi a destra un Camerone che corrisponde alla

Cancelleria Criminale. E questa e le annesse stanze dell' Assessore Criminale e dei Giudici Processanti furono ridotte alla presente forma dal card. Riario legato nell' ottobre del 1581 (*Allegrini ricor. mss.*). Furono ultimamente restaurate ed abbellite nel 1814, come ricorda la seg. Iscriz. posta dicontro all' ingresso della Cancelleria sopra la porta della camera di udienza dell' Assessore „ *A-*

postolicæ Delegationis Hujus Provinciæ Præsidibus Cæsari Marchioni Nembrinio Gonzagae Patric. Anconit. Qui Olim Ornatum Commodum Cultumque Inchoavit Et Dominico March. De Simonibus Patric. Benevent. Qui Opus Ipsum Perfecit In Curia Ubi Civium Crimina Præcavendo Magis Quam Vindicando Sustulerint Civitatemque In Officiis Contineri Docuerint Karolus Negronius Civis Perus. Examinum Quæsitor Marcus Antonius Duccius Civis Vadensis Primus Scriba Ab Actis Criminalibus Monument. Ad Memoriam Beneficii Perennandam An. R. S. CIↃ. IↃ. CCC. XVI. Pontificat. Pii VII An. XVII PP. ,, Intorno al fregio dipinto della stessa Cancelleria, veggonsi gli stemmi dei Delegati pontificii, incominciando da quello di monsig. Nembrini primo di essi dopo il ristabilimento del Governo Gerarchico negli stati romani, — Dirimpetto alla Cancelleria sono le

Carceri. Fin dalla erezione del palazzo furono esse stabilite in questo locale, ampliate poi e ridotte al numero e alla forma presente in varj tempi. Annessa alle medesime è una Cappella dedicata a s. Onofrio. — Dal camerone comune alla Cancelleria e alle Carceri, la di cui gran porta arcuata fu per maggior comodo e sicurezza rimpicciolita nel 1816, si passa all'

Appartamento dei Governatori. Le 2. grandi porte parimenti arcuate e bugnate di travertino che ad esso introducono furono l'una incontro all' altra simmetrizzate ed ornate nel 1619 dal gover. Antonio Diaz. (*Rossi mem. mss.*) — Fra queste porte è la

Sala del Consiglio Generale. Questa gran sala è lunga pal. 124 $\frac{1}{4}$ e larga 58 $\frac{1}{4}$. Il suo volto è sostenuto da 6 arcate che hanno le basi sopra 12 pilastri dorici. A capo e a piedi ha 4 finestre: quelle che corrispondono alla Via del Corso sono adorne di cornici e colonnette di marmo rosso. — L' Appartamento di cui parliamo fu già da prima abitazione de' Priori fino ai 3 giug. 1540, epoca fatale dell' abolizione de' nostri Magistrati fatta da Paolo III. Nel 1545 il card. Tiberio Crispo legato lo elesse a soggiorno di se e suoi successori che abitar non volessero nella Cittadella, ed egli fu il primo ad ampliarlo riordinarlo ed abbellirlo. In seguito Rodolfo Acquaviva napoletano nel 1666, Giuseppe Estense Mosti ferrarese nel 1672, Carlo Montecatini ferrarese nel 1673, Carlo Firmano Bichi sanese nel 1698 (come è pure notato negli architravi delle porte fregiate di cornici di pietra serena marmoreggiata), Angelo de Principi Altieri romano nel 1785 e 1790, e monsig. Ugo Pietro Spinola nel 1820, vi fecero notabili variazioni e risarcimenti. — Il pri-

mo adito d' ingresso fu rimpicciolito nel 1819 per fissarvi a destra una Camera che servisse per la *Contabilità dell' Amministrazione governativa*, la di cui porta corrisponde alla parete sinistra della

Prima Anticamera già Cappella de' Priori dedicata ai ss. Ercolano e Lodovico. Questa cappella ha un fregio che incomincia dal solajo e termina a quel sito ove doveano aver luogo i postergali de' seggi de' Priori, tutto dipinto per la maggior parte dal celeb. Benedetto Bonfigli maestro di Pietro perug. morto circa il 1496. Queste pitture di una parte delle quali dobbiamo compiangere la perdita totale, e delle rimanenti il troppo biasimevole trasandamento; furono incominciate dal Bonfigli verso il 1454 e da lui terminate per la metà nel 1461, proseguite da lui stesso per l' altra metà assai lentamente, e compiute da altro pennello verso il 1470. (*v. Mariotti Let. pit. pag.* 131 *e seg.*) Il pregio di qu. pitture esigea il particolare studio che noi abbiam fatto per intendere e spiegare il soggetto di quelle che non sono ancora dal tempo e dalla polvere consunte. La parete principale contiene il quadro a fresco dell' Alt. fra le 2 finestre, ov' è espresso il Crocifisso tra i santi Ercolano vesc. di Perugia e Francesco di Asisi; opera di Arrigo Fiammingo. Dieci compartimenti dipinti da ornati di pittura dividono i quadri che compongono l'accennato fre-

gio . Incominciando dalla sinistsa del predetto quadro dell' alt. , il I rappresenta la elezione di s, Lodovico in vesc. di Tolosa fatta da Bonifazio VIII il dì 24 dicemb. 1296, essendo il Santo nella età di soli anni 23 . Il II espone il prodigio operato dal Santo in favore di alcuni mercadanti che naufragando nel Mare di Marsiglia e costretti per salvare la vita a gittare nelle onde tutte le loro merci ; dopo di aver fatto voto di offerirne al Santo la metà nel caso che rinvenute le avessero ; approdando sulle coste di Marsiglia , trovarono difatto sul lido respinte dai flutti le stesse merci . Nel III osservasi la continuazione dell' antecedente prodigio. Ad uno di essi mercanti nello scompiglio del naufragio era caduta di tasca certa quantità di danaro . Recandosi al convento de' Francescani di Marsiglia , onde sciogliere il voto accennato , e passando per la piazza si avvenne in certi marinaj che fra gli altri teneano in mostra vendibile un gran pesce . Il mercadante lo comperò col disegno di farne un presente a que' Religiosi . Mentre il cuciniere sventrava il pesce , trovò nelle sue viscere accolta intera la somma dei denari perduti dal mercadante . Ambedue questi fatti vivamente qui espressi dal Bonfigli, leggonsi presso i Bollandisti al parag. X. n. 97 e 98 della Vita di s. Lodov. (*Act. SS. T. III. augus. pag.*795.) . Il IV compartimento nulla più lascia distin-

guere. Nel V si scorge la morte del S. avvenuta, come più probabilmente si crede, il 19 ag. 1229. (*Bolland. l. cit. p.* 787). Nel VI è l' annunzio e la esultanza di Perugia per la invenzione del Corpo di s. Ercolano ritrovato 40 giorni dopo il martirio, non solo intero ed intatto, ma eziandio col capo riunito al busto. Nel VII è diligentemente delineato il fatto della stessa Invenzione. Nell' VIII nulla si discerne. Il IX offre i portenti che decorarono la traslazione del Cadavere di s. Lodovico dalla città di Brignole ov'egli morì, alla prossima di Marsiglia, ove fu deposto. Narrasi pur dal Bollando nella stessa vita al §. VII num. 65, che non solo il volto dell'estinto apparisse lieto e sereno e del colore come vivente, ma che dei vivi raggi di luce discendessero dal Cielo sul di lui Corpo, dai quali gli spenti cerei del funebre convoglio che lo accompagnava, si riaccendessero. Il soggetto del X ed ultimo è uno di que' tanti ravvivamenti di fanciulli estinti, operati da s. Lodovico dopo la sua morte, e riferiti dal sovracitato Bollando al §. IX della stessa Vita. Sotto il descritto fregio vedeansi dipinti gli stemmi dei Governatori di Perugia dal 1424, epoca della morte di Fortebracci, sino al 1797; ma nel febbr. dell'an. seg. dall' entusiasmo repubblicano furono tutti cancellati questi utili monumenti di patria storia. — In mezzo alla parete dicontro

al quadro del Crocifisso descritto, nell' ottob. 1820, si aprì la nuova porta della

Segreteria di Provincia o Delegazione, che pria corrispondea nell' adito anteriore alla cappella. Nuova forma si diede a qu. locale. Trovasi da prima la *Camero de' Portieri* cui è annessa, a destra, quella dell'*Archivio*, a sinistra, quella del *Segretario*. Prossima a questa è la porta che introduce nella

Segreteria, sala una volta anteriore all' appartamento del governatore. Sono in essa disposti 10 banchi o scrittoj dove ciascuno dei commessi disimpegna le proprie incombense. — L' odierno ingresso al d. Appartamento è di prospetto all' adito secondo che trovasi, attraversata la cappella. La prima camera che fu già la Cappella privata del governatore, per la prima volta stabilitavi dal prelato Pietro Bargellini bolognese, e benedetta dal vesc. Oddi il 31 ottob. 1663: è ora il luogo dove trattengonsi i servidori. — Si entra quindi nell'

Anticamera tutta dipinta nel 1672 da Gio. Andrea Carloni. Nel volto espresse in grande ovato le Virtù Teologali che reggono lo stemma della Chiesa cancellato nel 1798 e ridipinto nel 1820. Sopra le porte sono ovati con ritratti di 2 guerrieri. Le pareti offrono in 6 grandi quadri a fresco con cornici di stucco i seguenti fatti. Il I. nella parete sinistra all' odierno ingresso, che è la estre-

ma dell' anticamera, rappresenta *Maro* generoso guerriero Perugino compagno indiviso dal cel. *Attilio Regolo* nella prima guerra punica. Maro è a cavallo in atto di uccidere il famosò drago di lunghezza piedi 120 che infestava le campagne fra Utica e Cartagine, e che già ferito da Regolo, Maro con sommo pericolo della propria vita, salvando quella dell' amato collega, coraggiosamente atterrò sulle sponde del fiume Bagrada. (*v. gli Aut. c. dal Ciatti Perug. Rom. p.* 220) Il II, proseguendo a destra dell' anteced., ha *Tarconte Larte* lucamone o re di Etruria perugino, cui si presentano alcuni vassalli con vasi monete ed altri oggetti preziosi tributatigli dai Toscani. Il III., lo stesso *Tarconte* che fa il primo edificare le mura di Perugia (*v. Ciatti Perug. Etrus. pag.* 97): Il IV i Funerali di Euliste principe Trojano il quale venuto con Enea in Italia, unitosi con Tarconte, qui in Perugia cesse all' ultimo fato, ed ebbe onorato sepolcro sotto magnifica torre a tal' uopo costrutta nel sito ove ora quella si erge del campanile della Cattedrale e che fu demolita nel 1375 (*v. loc cit pag.* 102 *e Vincioli Ritratti pag.* 7.): Il V presenta il quadro della battaglia avvenuta nelle vicinanze di Perugia fra Ottaviano e Lucio Antonio. Fra i comandanti dell' esercito di Antonio, vi si scorge il famoso Cestio perug. il quale dopo l' assedio della Città soste-

nuto contro i romani e dopo la presa di essa fatta dai medesimi, per non vedere la Patria e se stesso al vincitore soggetti, appiccò le fiamme alla propria casa, in guisa che dilatatosi l' incendio, quasi tutta la Città rimase incenerita (*Ciatti Perug. Rom.par. IV.pag.*333). Il VI finalmente descrive la battaglia data dai romani sotto il console Fabio Massimo ai Perugini per la quale l' anno di Roma 444 restò Perugia per la prima volta soggiogata ed unita al romano Impero (*Perug. Etrusc.pag.*179.) — A capo di quest' anticamera è la porta che introduce nella sala nobile di Udienza dei Delegati. E' addobbata di damaschi cremisi ed ha un soffitto di legno intagliato nei di cui riquardi erano varie pregevoli pitture tolte nel 1798. Presentemente non vi si veggono che 6 quadrilunghi in cui sono delineati 4 Guerrieri; Giove cangiato in toro per rapire Europa, e lo stesso Giove cangiato in aquila per involar Ganimede. Si credono di Tommaso da Cortona. Annesse a qu. sala sono le camere di abitazione, e contigua alla sovradescritta anticamera è la

Sala della Congregazione Governativa per la state. In questa è uno spazioso fregio presso al solajo, dipinto come credesi da Vincenzio e Lattanzio della Marca. Negli angoli sono le figure di 12 perugini guerrieri con dei genj all' intorno che sostengono militari

emblemi. Nei riquadri sono rappresentati le gesta di Braccio Fortebracci. Sopra la finestra si scorge l' Eroe incoronato principe di Capua da Corrado Trinci Sig. di Fuligno alla presenza degli Ambasciadori di Alfonso e Giovanna re e regina di Napoli che decorar lo vollero di questa dignità, e alla presenza degli ambasciadori di Firenze e de' nostri Magistrali, funzione solenne che fu celebrata il dì 13 febbr. 1423 in questo stesso palazzo. Nella parete a destra della finestra è Braccio che riceve il bastone del comando delle armate della Chiesa da Giovanni XXIII, ed egli stesso che ricusa le generose offerte fattegli da Ladislao re di Napoli da lui vinto e fugato da Roma, purchè volgesse le armi sue a favore dello sconfitto monarca. Nella parete dicontro a qu. è espressa la dedizione della Patria a Braccio; e finalmente nell'ultima, la celebre battaglia presso di Aquila ove Braccio rimase ucciso, e il suo esercito debellato da Jacopo Caldora. — Prossima a qu. sala è la Cappella formata nella camera che servia già di sagrestia all' antica, ridotta come notammo ad altr' uso. Sopra l' Alt, è un bel quadretto colla sacra Famiglia che si giudica del cav. di Arpino. — Dal descritto appartamento, tornando alla scala comune, e continuando a salire, si ascende al

Campanile. Nella sommità di questa Torre che termina con 4 grossi pilo-

ni i quali sostengono l' armatura delle campane e il tetto, essendo centrale alla Città, è degna di osservazione la sorprendente prospettiva che d' ogn' intorno presenta la Città medesima e il circostante orizzonte allo sguardo dello spettatore che gli rimira da qu. eminenza. Vi rimangono appese 3 campane. La maggiore di peso lib. 18m., 274, si fuse nell' aprile del 1388, e s' incominciò a suonare il dì 12 novemb. dell' anno seg. Diè motivo alla costruzione di questa la venuta in Perugia di Urbano VI cui offendea le orecchie il suono della vecchia campana rotta e stronata (*Annal.* 1387 *f.* 149). La II si fuse il dì 1 ottobre dell' anno stesso 1388, ma essendosi rotta anch'essa, si rifuse da Angelo e fratelli Crescimbeni nel 1478. Il suo peso è di lib. 13m. 700. Suole qu. campana indicare le ore, e si suona per denotare il tempo degli esercizj scolastici, le 3 ore innanzi notte, le 2 prime della medesima, e la mezzanotte. Spezzatasi quindi anche la maggiore in una parte del suo orlo colpito da un fulmine, non sappiamo in quale anno; rimase per lungissimo tempo colla sua fenditura, per cui malgradito ed aspro tramandava il suono. Il fabbro ferrajo meccanico Teodoro Zucchetti da Panicale propose ai Magistrati del II e III Trimestre del 1816, di segare la parte lesa della campana, assicurando che con qu. mezzo sarebbesi tolta la crudezza del suo stona-

mento. I Decemviri con loro decreto dei 24 giugno e 10 lug. accudirono alla proposta, e locarono allo Zucchetti l' opera, che intrapresa pochi giorni dopo, ebbe il più felice riuscimento, poichè recisa la guasta porzione dell' orlo di peso lib. 300 (incastrata poi in uno dei piloni del medesimo campanile); riacquistò la campana l' antico suo pregio, tramandando un suono più robusto insieme e più chiaro ed accetto. S' incominciò allora a dare con essa il segno dell' *Ave Maria* del Mezzogiorno e della Sera, che prima si dava colla II campana. La III assai più piccola, colla quale s' indicano i quarti di ora, si rifuse nel giugno del 1702 da Cosimo Figliastrelli da Panicale. Armonici sono oltremodo questi bronzi, e sebbene la loro enorme grandezza non permetta di elevarli, e si colpiscano col movimento del solo battaglio, producono dilettevolissimo accordo allorchè sono le 2 prime campane insieme ordinatamente percosse. Evvi pure una campanella che suonata 3 ore inanzi notte, appella ai loro officj le persone addette al servigio dei Magistrati.

La *Facciata del Palazzo che riguarda il Corso* ha degli oggetti che meritano osservazione. Sopra il II cornicione in luogo perpendicolare alla porta del Collegio della Mercanzia, su di un mensolone di travertino posa una Statua di s.

Pietro , di mediocre grandezza , prova anch' essa della costante divozione de' Perugini all' Apostolica Sede . La statua è parim. di travertino ed ha ai lati 2 scudi della stessa materia ov' è scolpito il Grifo . — Quasi nel mezzo sopra la porta di cui parleremo , vedesi una lapide ove si legge a caratteri gotici in versi leonini il distico seg. „ *Karolus Imperator Perusini Status Amator* „ *Has Gratias Egit Quas Lapis Iste Tegit* „ . Vi corrisponde una nicchia ov' entro ad urna di ferro ammagliato conservavansi alcune Bolle di Carlo IV imp. date in Pavia il 18 aprile 1355 , con due sigilli di oro fino in cui erano impresse le lettere „ *Karolus Imperator* „ In queste Bolle ottenute per impegno del nostro celebre giureconsulto Baldo accettissimo a quel monarca , dichiarava egli imperiale la Università di Perugia, e posta sotto la immediata imperial protezione ; concedea alla Città il dominio di Monterchio Castiglione Aretino Lucignano Fojano Monte s. Savino , ed ogni altra terra o luogo spettante all'impero, che allora il nostro Comune possedea,e particolarmente il Lago Trasimeno ed il Chiugi . Al Vescovo ancor di Perugia concedea i privilegj dei conti palatini e la facoltà di creare dottori e notari . Di altre a queste simili distinte prerogative la decorava, che sommamente illustrarono questa Città . (*Crisp. Perug. Aug. p.* 9. 29.) Ma questo pregevolissi-

mo monumento della munificenza di quello Imperadore più non esiste dove da principio fu gelosamente riposto, ne si sa come e quando andasse disperso (*). — Poco appresso è

L' *Orologio*. S' incominciò la sua macchina a rinnovare del tutto nel 1796 da un tal *Praga alemanno* che lavorò nel locale di s. Anna i principali suoi ordigni, ma prevenuto esso dalla morte, fu terminata e posta in opera nel 1804 da Federigo Matteucci da Città di Castello. Nel 1816 la ristaurò il sunominato Teodoro Zucchetti, e rifece molti de' pezzi lavorati dal Matteucci. Fu a quest' epoca che il nostro pubblico orologio segnò col

(*) In un Diario di Giuseppe e Filippo Ansidei, ora presso il sig. Vermiglioli, si legge che nel settembre del 1725, il Capo dei Decemviri fece rimuovere la descritta lapide arbitrariamente, ed aprire con ogni segretezza l' urna di ferro che chiudeva le Bolle dell' Imp. Carlo IV.; facendo poi promulgare che nulla vi era stato trovato. Aggiugne il Diario che ciò non fu creduto, e che anzi il monumento fosse spedito in Modena al chiar. Muratori il quale ne avea fatta richiesta. Ciò peraltro sembra inverisimile, mentre una copia autentica avrebbe bastato all' uopo di quel diligente Scrittore; e se gli fosse stato spedito l' Originale, era poi facile il ricuperarlo. Comunque ciò fosse, l' atto arbitrario di quel primo Magistrato fu punito dalla s. Consulta colla perpetua inabilitazione agli officj pubblici, come riferisce lo stesso Diario.

suono distesamente le ore fino alle 12 e i quarti, ma senza replica; ladove dal 1804 non oltrepassava il numero di 6 colpi alla campana, replicandoli, coll' antecedente indizio dei quarti, cosa che si reputava generalmente meno esatta ma più comoda. L' uso di annunziare le ore alla maniera astronomica (volgarmente detta *alla francese*) s' introdusse in Perugia nel 1798, cessò nel settembre del 99, si ripristinò nel 1805. L' antico oriolo non indicava il tempo che alla *maniea italiana* in ogni mezz' ora. La sua mostra dipinta già nel sec. XVI da Adone Doni, nel 1641 da Anton Maria Fabbrizj, nel 1704 da Mattia Batini, nel 1735 da Francesco Appiani, e nel 1804 dal sig. Lorenzo Faina, quanto alle figure, e dal sig. Luigi Carattoli, quanto agli ornati: segna in 2 grandi circoli le ore computate alla maniera astronomica ed italiana; superiormente in altro circolo vi sono indicati gli 8 venti principali. e inferiormente in un globo, le fasi lunari, appunto come i nostri annali ci rammentano essere stato fatto nella restaurazione del 1641. Agli angoli inferiori sono delineate 2 grandi figure sedenti che rappresentano il Giorno e la Notte, e ai superiori, i Genj del Tempo. — Ma ciò che più è da ammirarsi in questa facciata è la

Porta Principale del Palazzo. Ha dessa moltiplici ornati di minuto diligentissimo intaglio in marmi bianchi e ros-

si. Quantunque la sua luce sia quadrata gli ornamenti sono circolari poichè lo spazio tra l arco da essi formato e il cornicione superiore alla porta, occupato viene dalle 3 statue di s. Lodovico di s. Lorenzo e di s. Ercolano. Due fasce in cui sono scolpiti de' tralci intrecciati con foglie e putti, cingono immediatamenle la detta luce, un carnicione anch' esso di minutissimo intaglio interseca pure lateralmente gli altri ordini di ornati. Consistono questi primieramente in un fregio ove entro a 19 piccioli quadrati di lati semisferici, sono espressi gli stemmi Pontificio, delle città di Roma, Bologna, Napoli, Firenze, Pisa, Venezia, alleate di Perugia, e replicatamente quelli della real casa di Francia e della nostra Città, cioè il Giglio ed il Grifo, per la intima unione che Perugia ebbe con quella Casa, e per la particolar divozione dei perugini verso s. Lodovico a cui fu consecrato il Palazzo e la Cappella di esso. Seguono degli spazj concavi entro a cui sono due giri di foglioni e 2 cordoni spirali, misti a cornicette e a piccoli tralci di foglie. Chiude tutto l' ornamento altro fregio ove nell' arco sono scolpiti 39 rosoni, e nei lati 6 nicchiette scorniciate, nelle quali a bassorilievo si veggono le figure emblematiche, a destra, dell' Avarizia, dell' Abbondanza, e della Umiltà; a sinistra, della Magnanimità, della Fertilità, e della Superbia. Questo fregio è intersc-

cato da 2 mensoloni ove posano 2 Grifi che tengono fra gli artigli la Lupa, simboli, come altrove si disse, di Perugia e di Siena: ed è terminato da due piedistalli. ove seggono 2 Lioni, indizio della parte Guelfa. Ai fianchi della porta, oltre le 2 colonne accennate parlando dell' altra porta di qu. palazzo; si veggono 2 Cippi colla iscriz. „ *Avgvsto . Sacrvm . Pervsia . Restitvta* . „ i quali, con altri rinvenuti presso le mura della Cupa adjacente alla ch. di *s.* Bartolommeo (oggi Confrat. dell' Annunziata) nell' an. 1589, furono qui posti per ordine del capitano Cammillo della Penna allora capo de' Priori. E incerto se questi cippi fossero are o basi di colonne o piedistalli di statue inalzate ad onore di Ottaviano Augusto. Certo è unicamente che furono Monumenti della perugina riconoscenza a quell' Imperadore per la riedificazione della nostra Citta, eseguita con suo permesso l'an. 724 di Roma, un' anno cioè dopo la quasi total distruzione di Perugia avvenuta per lo incendio suscitato da Cestio dopo la sconfitta data da Ottaviano a Lucio Antonio qui assediato e vinto. Questi cippi furono eretti all' Eroe almeno 14 anni dopo la detta riedificazione, giacchè Ottaviano non prese il nome di Augusto prima del 737 di Roma (*Vermig. Iscriz. p* 247. 249) (*Veggansi le interessanti Memorie istoriche delle varie parti di qu. Palazzo al suo proprio Articolo*). — In

vicinanza del descritto portone, a manca è la

SALA DEL COLLEGIO DELLA MERCANZIA. Nel 1360 fu qu. sala ceduta dai Priori ai Mercanti che si erano formati gia uno de' più distinti collegj, perchè vi tenessero le loro pubbliche adunanze, e vi rendesser ragione sopra qualunque disputa che insorgesse in materia di Commercio. Questa cessione si fece in compenso di 1500 fiorini pari a circa sc. 940, (se pure que'fiorini non furono di oro, come sembra più probabile, il cui valore ammonterebbe a circa sc. 3000) che lo stesso Collegio avea contribuito per la fabbrica del Palazzo. Nulla offre di considerabile la sala. Le sue mura sono coperte di tavole di noce intagliate a quadratini sferici nei loro lati e coloriti. Evvi un' ambone o pulpito il cui parapetto è di pietra serena intagliata ad arabeschi. Da esso pronunziava sentenza il Giudice di qu. Tribunale, e si perorava innanzi agl' individui di qu. Collegio. Vi sono degli armadj seggi e banconi di noce dove si custodiscono le carte spettanti allo stabilimento. — Sotto il descritto Pubblico Palazzo è pure la

SALA DEL COLLEGIO DEL CAMBIO. Per magnifica porta arcuata e fregiata di ornamenti di marmo bianco nostrale intagliato a concave fasce pilastrini e cornicione, alla maniera gotica, con un cordone di marmo rosso, posta fra due

altre porte quadrate e ornate anch esse di cornici di travertino : si entra in qu. Sala maestosa , che s incominciò a fabbricare coll' annuenza di Martino V ottenuta col mezzo del dott. Francesco Coppoli l' anno 1450 , e si termino nel 1452. Venne nobilitata dal pennello dell' immortale nostro Apelle che tutta finì di dipingerla tra l' anno 1500 e 1507. Meritano qualche considerazione le belle imposte di qu. porta , le quali oltre gl' intagli di cornici e di rosoni che le adornano al difuori , sono anche nella parte interna benissimo lavorate a tarsio di vaghe grottesche , le quali probabilmente saranno state condotte sul disegno di Pietro da quell' Antonio da Mercatello nel ducato di Urbino che ne fu l' artefice , e che ebbe molta ragione d' inserirvi verso la metà delle 2 imposte e nel destro sportello superiore , replicatamente il proprio nome e l' anno 1501. — Di età posteriore , ma di cui non possiamo precisare il tempo , è il gran seggio di noce tutto esso pure intagliato e lumeggiato a oro , fatto lavorare dal Collegio dei Legisti a Gio. Pietro Zuccheri vadense . In esso il doppio ordine di specchj , con bassirilievi rabescati , al disopra , e grottesche a tarsio , al disotto , fu costruito sulla norma di un disegno di Rafaello . Sopra il cornicione è allogata in una nicchia una statua di legno dorato rappresentante la Giustizia sedente . Nel fregio di detto cor-

nicione è una epigrafe colla quale la personificata Virtù così si esprime: „ *Coelos rego, inferis impero, judico inter mortales. Ergo me colite.* „ Da questo seggio gli antichi Consoli del Colleg. rendevan ragione intorno alle controversie che si suscitavano rapporto alla loro professione. Innanzi ad esso evvi un bancone, che nei passati tempi servì pei notari di questo tribunale, e che fregiato di belliss. intaglj di bassorilievo, riscuote forse anche più del seggio l' ammirazione e la stima degl' intelligenti. — Il Volto è dipinto ad arabeschi con 7. tondi, ove sono eapresse le divinità dei 7. principali pianeti. In quello di mezzo è Apollo o il Sole che guida per gli aerei spazj il suo carro. Nel compartimento prossimo alla parete dicontro allo ingresso, si vede in mezzo Giove, a destra Marte, a sinistra Saturno. Nel compartimento della banda dell' ingresso è in mezzo Diana, o la Luna, a destra Mercurio, a sinistra Venere, tutti rappresentati sedenti sul loro cocchio. — I peducci del volto, e i pilastri dipinti a grotteschi dividono ciascuna delle 3 principali facciate di qu. sala in 2 compartimenti. — Il primo a destra che s' incontra nella facciata di prospetto alla porta, ha la Trasfigurazione del Redentore. Vi si scorge in alto sollevato dalla possanza della propria Divinità, e circondato da raggi il Nazzareno adorato da Mosè e da Elia

che attoniti stansi sospesi sulle nubi. Si vuole che la Testa del Redentore fosse dipinta da Rafaello, siccome gli arabeschi del volto (*Lancell. 24 giugno*). Sedenti sulle pendici del Tabor, ed estatici al portento si scorgono i Discepoli Pietro Giovanni e Giacomo Maggiore. — Nel compartimento a sinistra, sotto un' atrio con pilastri doriei, 2 de quali snl dinanzi, rabescati. e nei di cui sfondi in lontananza il prospetto della campagna di Betlem, e nell' angolo destro, armenti e pastori: si ammira il divino Infante posato sul suolo sopra un' origliere; ai lati gli avventurosi Padri, e in dietro. 4. pastori (uno de' quali in atto di suonare una piva) inginocchiati tutti per adorarlo. Vi si osservano pure nell' angolo sinistro i 2 giumenti, ed in alto 3 Angeli in tutta figura sostenenti una cartella indicante l' annunzio di Gloria e di Pace dalle celesti Schiere in quella circostanza proclamato. — Nel compartimento a destra del seggio, vedesi in gloria il P. Eterno cinto di splendori e di Serafini, con 2. Angeli in tutta figura che lo adorano; 12 figure di Profeti e Sibille che prenunziarono il mistero dell' Incarnazione, formano un gruppo dinanzi alla prospettiva di una campagna. Salomone Geremia Davidde Daniele Mosé Isaia sono a destra. Ciascuno, fuorchè il secondo, regge un nastro o cartella ove sono accennati i testi delle loro Profezie

relative al Verbo umanato, e sono. „ *Infirmatus es*. „ *Veritas de Terra orta est*. „ *Videbam*. (principio del vaticinio che si legge al Cap. 4. vers. 10 di Daniele) „ *Orietur Stella ex Jacob*. „ *Ecce Virgo concipiet*. „ Le sibille Eritrea Persica Cumana Libica Tiburtina Delfica sono a sinistra colle epigrafi „ *Agens omnia verbo*. „ *Fluctus*. „ *Surrexit a mortuis*. „ *Florescet*. „ *Quinque panibus simul*. „ *Vivificavit mortuos*. „ — Nel compartimento della parete destra verso la parete principale, sopra le figure che rappresentano *Lucio Licinio*, *Leonida Spartano e Orazio Coclite*, è in alto dipinta la *Fortezza*, e presso a lei questo Tetrastico „ *Cedere cuncta meis pulsa et disiecta lacertis* „ *Magna satis fuerint tres documenta Viri*. „ *Nil ego pro Patria timeo carisque propinquis*: „ *Quaeque alios terret Mors mihi grata venit*. „ Sopra le 3 altre figure di *Pubblio Scipione*, *Pericle*, e *Cincinnato*, presso alla *Temperanza*, sono questi altri versi „ *Dic Dea quae tibi vis*: *mores rego*, *pectoris aestus* „ *Tempero*, *et his*, *Summis cum volo*, *reddo pares*. „ *Me sequere*, *et qua me superes ratione docebo*: „ *Quid tu quod valeas vincere majus erit?* „ Nel secondo compartimento di questa parete, sopra le figure di *Furio Cammillo*, *Pittaco e Trajano* si vede in apice rappresentata la *Giustizia*, e a lato di qu. in una cartella, si legge. „ *Si tribus his*

cunctos similes pia Numina gignunt : „ *Nil toto sceleris nil sit in Orbe mali* . „ *Me cuncta augentur Populi belloque togaque* : „ *Et sine me fuerant quae modo magna ruunt* . „ Sopra le 3 figure di *Fabio Massimo* , *Socrate e Numa Pompilio* , si legge in altra cartella vicino alla *Prudenza* . „ *Quid generi humano praestas ? Dea dic* , *age* : *praesto* „ *Ne facias quae mox facta dolere queas* . „ *Scrutari verum doceo* , *caussasque latentes* : „ *Et me et per me poterit nil nisi rite geri* . „ Nell' angolo laterale sinistro della porta sopra il pulpito destinato ad arringare , è dipinta la immag. di *Catone* , e a piè di essa sono qu. versi . „ *Quisquis vel celebri facturus verba corona* „ *Surgis* , *vel Populo reddere jura paras* . „ *Privatos pone affectus* : *cui pectora versant* „ *Aut amor aut odium*, *recta tenere nequit* . „ Il ch. Mariotti , non senza molta ragione , crede autore di questi bei versi e tanto opportunamente collocati , il cel. Maturanzio . — Nel pilastro che divide i 2 comparti della destra parete volle il Pittore in un quadretto ritrarre se stesso ; e i grati Cittadini vi soscrissero dappoi „ *Petrus Perusinus egregius pictor* „ *Perdita si fuerit pingendi hic rettulit artem* : „ *Si nusquam inventa est hactenus* , *Ipse dedit* . „ Nel pilastro della parete dicontro evvi notato „ *Anno Salutis MD.* „ (1) — Delle due

porte laterali a questa Udienza, quella a destra apre l' adito alla

SALA DEL COLLEGIO DE' LEGISTI. È quadrilunga, a volta, senza altro ornamento che di seggi di noce per uso degli stessi Legisti che vi teneano le loro adunanze, dopo che dai Signori del *Cambio* fu loro concesso il locale in compenso delle spese fatte da esso Collegio de' Legisti nella costruzione de' bei seggi descritti nella sala anteced. Qu. Collegio (1) si adunava prima nella ch. di S. M. del Popolo, quindi nella

CH. DI S. GIOVANNI DI PIAZZA. Era questa ch. anticamente parrocchia sin da prima del 1110. dipendente dal Monastero di s. Paolo di Valdiponte (oggi chiamato Abbadia Celestina, pria de' Canonici di s. Giorgio in Alga, poi come ora dei Monaci Cisterciensi) e nel 1163 era già sotto il dominio della Cattedrale, alla quale fu confermata da Federigo I. con suo imperiale diploma, sotto il nome di *Cappella s. Johannis* (*Riccard T.* 1 *p.*227). Contigue a qu. ch. avea alcune case e botteghe il d. Monist. di Valdiponte. Per la fabbrica del nuovo palazzo, furono queste occupate dalla Città, e dati ai Monaci altrettanti fondi di maggior frutto. Non furono essi però di ciò paghi, e quasi per un secolo inquietarono i Magistrati nel loro possesso, finchè Eugenio IV con suo Breve del dì 8 ottobre 1441 lo confermò e impose ai

Monaci perpetuo silenzio. (*Arch. Pub. Ind. Belforti pag.* 161. *num.* 137. *e pag.* 263.*num.*143.) Dopo la morte avvenuta nel 1506 di quel fra Winterio minorita alemanno che recò in Perugia l' Anello della SS. Vergine e che fu rettore di qu. ch. per lo spazio di circa 30 anni, passò essa in dominio del Collegio del Cambio col titolo di semplice cappella. Fissarono in qu. luogo la loro residenza per le adunanze i Filosofi e Teologi con beneplacito dello stesso Collegio del Cambio cui presentavano ogni anno un canone in cera, l' anno 1627; essendo priore il dott. Bernardino Zibellini e in occasione del dottorato di Ottavio Lancellotti, com'egli stesso ci assicura,(*Sco. sac.* 29 *giugno*) quando lasciarono la ch. di s. Maria del Popolo ove si ragunavano dopo la demolizione dell' antica ch. di s. Maria de'Servi in P.B.(1) - Si entra in qu. vaghissima cappella per la porta a sinistra della Sala del Cambio che simmetrizza coll' altra porta della Sala de' Legisti. Essa fu tutta dipinta fra gli anni 1515, e 1518 da Giannicola Perugino discepolo di Pietro ed emulo del grande Urbinate nella eccellenza dell' arte. (*v. Mariotti Let. Pit. p.* 161) Il volto è diviso in 3 comparti menti il di cui fondo è colorito ad azzurro soprafino. Nel comparto di mezzo è in un tondo l' eterno Padre sulle nubi fra i Serafini: nell' arco superiore, s. Pietro e s. Paolo; nell' in-

feriore, s. Giacomo Maggiore e s. Andrea: a destra, s. Luca e s. Giovanni ; a sinistra s. Marco e s. Matteo . Nel compartimento verso l' Alt. , al disopra, s. Filippo e s. Simone ; al di sotto, s. Mattia e s. Barnaba ; a destra, s. Bartolommeo e s. Taddeo ; a sinistra, s. Tommaso e s. Giacomo Minore . Nel comparto verso la porta vedesi in mezzo la effigie dei ss. Lorenzo Costanzo ed Ercolano ; a destra, s. Girolamo e s. Ambrogio ; a sinistra, s. Gregorio e s. Agostino . L' ornato dell' alt. occupa tutta la superiore parete . Esso è formato di legno con fino intaglio dorato . Il quadro arcuato rappresenta il Battesimo di G. C. ed è dello stesso Giannicola . Ai lati in 2 nicchie sopra le porticelle della sagrestia veggonsi l' Angelo Gabriello e l' Annunziata . Nel paleotto è un tondo ov' e dipinto s. Gio: Battista da Pietro perugino . Nella lunetta a destra dell' alt. è raffigurata la Visitazione di M. a s. Elisabetta : a sinistra, la Nascita del Battista . Nelle seguenti lunette sotto gli archi sono , a sinistra dell' alt. , la Decollazione del Battista , e sui 2 tondi nella grossezza dell'arco, s. Giovanni nel Deserto e la Predicazione del Santo : sopra il d. arco , la sibilla Eritrea . dicontro a qu. a destra dell' alt. , nella lunetta vedesi il Capo del Santo presentato ad Erodiade : nei 2 tondi , la partenza di esso dalla casa paterna , e G. C. e s. Gio. fanciulli colla V. e s. Giuseppe ; sopra l'

arco la sibilla Libica. A tutte queste pitture servono di ornamento varj arabeschi e leggiadre immaginette in intera figura rappresentanti varj personaggi dell antico Testamento, e le principali Virtù cristiane. — Nella facciata del Palazzo che è di prospetto alla Via Nuova si veggono affisse tre pietre scorniciate l' una sopra dell' altra qui poste circa il 1588 quando fu ampliato lo stesso palazzo come fu detto alla pag. 882, con disegno di stabilirvi la *Libreria Podiani*. Vi si legge perciò „ *Sixti V. P. O. M. Munificentia Augustae Perusiae Musaeum Prospero Podiano Pubblicæ Commoditati Constitutum Ill. Dec.* . „ — Osservasi in ultimo la

VIA DEL CORSO. Questa sino alla ch. di s. Isidoro antichissima strada non serba nella nostra storia alcuna traccia della sua origine. Il Ciatti senza indicarne l' epoca, asserisce con tutta verità che questa via con quella di Sopramuro fu formata con sollevare per mezzo di pietre di terra e di mura, il vacuo natio che si frapponea dal *Colle Landone* al *Monte del Rione di P. Sole*. Sulle volte si erge la minor Piazza, e sui ripieni profondissimi della Cupa si sostenta la maggior parte del Corso, e il vastissimo ambito delle prossime abitazioni (*Ciat. Perug. Aug. p.* 376.) Si ha memoria che questa principale contrada fosse per la prima volta coperta di mattonato nel 1253., rinnovato poi nel

1412 . Dalla ch. di s. Isidoro sino alla fortezza, essendo sempre rimasta disuguale, fu appianata per ordine del legato card Pinelli nel 1591 (*Rossi mem. mss.*), come nel 1724, terminato il nuovo palazzo Donini, si trasse più indietro per circa 10 piedi la porzione del Palazzo Ansidei, che ancora corrisponde al termine del Corso, con renderne più retta la visuale. Questa via ha di lunghezza, dall'ultimo gradino del Duomo sino al sinistro baloardo della Cittadella, un quarto di miglio romano, ed è larga nella sua piazza 211 palmi, nei suoi lati, 68. È per ogni parte decorata di fabbriche maestose, come abbiamo a loro luoghi notato. E' celebre nei nostri fasti per gli spettacoli or dilettevoli ed or funesti che presentò negli scorsi tempi, e tra i quali i più famosi ed interessanti accenneremo nelle nostre storiche annotazioni all' artic. *Via del Corso*.

Partiti dal centro della Città, e al centro medesimo ricondotti, dopo un' esatto regolar giro della sua estensione: ha qui termine la *Parte descrittiva* che ci eravamo proposti. L' Autore scevero di ogni presunzione, invita e prega tutti quei che leggeranno o che vorranno in qualunque modo giovarsi del suo lavoro, a renderlo avvertito, se mai per avventura in un'opera così malagevole, incorso fosse in qualche abbaglio o in qualche notabile ommissione. Professando egli riconoscenza a chi si degna rettificare le sue idee; assicura di es-

ser pronto a ricredersi e a correggersi nei *Volumi Storici* che seguiranno la *Presente Descrizione* ; molto standogli a cuore che l'Opera sua riesca di sicura ed utile scorta specialmente alla Posterità .

INDICE

DEGLI ARTICOLI CONTENUTI IN QUESTA SECONDA PARTE DEL SECONDO VOLUME

L' asterisco indica i luoghi ove conservasi alcun' oggetto più degno della osservazione specialmente de' Forestieri.

DESCRIZIONE DEL RIONE DI

PORTA SANTA SUSANNA

Madonna di s. Benedetto della cupa 751. Palazzo Boncambi 752. *Ch.* dei ss. *Croce* e Antonino *ivi*. *C*onservatorio Benincasa 753. Abitaz. di Pietro Perugino 756. Abitaz. *C*amilletti e sue pitture *ivi*. *C*appella degli Oddi 757. *Ch.* e monistero delle *C*appuccine *ivi*. *Ch.* parroch. di s. Andrea 762. *Ch.* della comp. del *ss.* Sacramento in s. Andrea765. Via Colomata 767. Fonti di s. Galgano 759. Monte Morcino vecchio 771

* Ch. e conv. di s. Francesco 773

* Ch. di s. Bernardino 803.

* Ch. della Confr. dei ss. Andrea e Bernardino detta della Giustizia 808. Ch. parrocchiale di s. Luca 815. Ch. della Madonna della luce 819. Arco di s. Luca 821. Osped. della confrat. di s. Francesco 822.

* Ch. della Confrat. di s. Francesco 822. Conservatorio di suor Lucia e Torre degli Sciri 827. Ch. di s. Teresa 829. Ch. dei ss. Stefano e Valentino 834. Palazzo degli Oddi 836. Ch. e Monist. di s. Paolo 838. Ch. di s. Maria de' Francolini 839. Casa e ch. della Missione 840. Ch. e Monist. dei ss. Gio. Batt. e Bernardo 842. Ch. di s. Gregorio 845.

* Oratorio di s. Cecilia 847.

* Ch. nuova o della ss. Concezione 850. Via de' Priori 872. Ch. parr. dei ss. Severo ed Agata 873. Via della Gabbia 879.

* Palazzo Comunitativo Apostolico 880. Sala del Collegio della Mercanzia 923.

* Sala del Collegio del Cambio 923. Sala del Collegio dei Legisti 929.

* Ch. di s. Giovanni di piazza 929. Via del Corso 932.

F I N E

Della Parte II. del Volume II.

E DI TUTTA LA PARTE TOPOLOGICA

INDICE

DEI PROFESSORI E COLTIVATORI DI BELLE ARTI E DEGLI SCRITTORI CITATI

IN QUESTA PARTE DESCRITTIVA DELLA CITTA' DI PERUGIA

Il numero romano indica il secolo in cui fiorirono, l' arabico, la pagina ove sono notati

Agostini Nicolò, fusore. XVIII 92. 129.
Agretti Giacomo, imit. di marmi, XVIII. 61. 203. 315. 348. 576. 640. 740 764. 809.
Alamando Lattanzio pit. XVI 453.
Albano . . . pit. XVI 369.
Alberto di Giovanni scolare di Rafaello XVI 318.
Alessi Galeazzo arch. XVI. 45. 73. 164. 171. 200. 326. 633. 634. 636. 648. 820.
Alessi Orazio arch. XVII 675.
Alfani Paris o Paride pit. XVI 161.
Alfani Domenico di Paris pit. XVI 190. 243. 583. 594. 689. 740. 784. 790.
Alfani Orazio di Domenico di Paris pitt. XVI 99. 183. 259. 381. 397. 398. 408. 446. 475. 485. 577. 581. 599. 659. 781. 784. 786. 788. 835. 895.
Algardi Alessandro fusore XVI 603.

Aliensis Antonio Vassillacchi, detto l', pit. XVI 576. 578.
Allori Cristoforo pit. XVI 396.
Aloise Francesco miniat. XVI 589
Amadei Francesco pit. XVII 419.
Amadei Stefano pit. XVII 281. 379 412. 440. 721. 790.
Ambrogio Francese intagl. XVI 588.
Amorosi . . . pit XVIII 678.
Amsler Samuele incis. XIX 396.
Andrea Vannucchi, *Del Sarto*, pitt. XVI 306. 368. 478.
Angeli Giulio Cesare, pitt. XVII 60. 181. 210. 361. 455. 640.
Angeli Vincenzio, pitt. XVIII 674.
Angelini Scipione, pitt. XVII 644.
Angelini Federigo, imit. di marmi. XIX 274
Angelo da Orvieto, fusore. XIV 801.
Ansidei con. Vincenzio, delin XIX 677 812
Antonio da Mercatello, intag. XVI 924.
Appiani Francesco, pitt. XVIII 54. 55. 85. 86. 95. 124. 185. 246. 273. 285. 289. 297. 345. 350, 351. 378. 414. 455. 458. 463. 535. 539. 545. 581. 592. 600. 640. 644. 654. 657. e seg. 671. 713. 718. 722. 734 764. 782. 791. 837. 853 868. 894. 920.
Appiani Andrea, pitt. XIX 293. 457. 462. 543. 545. 552. 730.
Arnolfo di Lapo, scult. XIII 135.
Arpino cav. Giuseppe di, pitt. XVI 167. 306. 446. 791. 915.
Arrigo Fiammingo, pitt. XVI 65. 188 308. 789.

Baccio di Agnolo, intagl. XIV 191.
Baciccio . . . . pitt. XVI 663.
Baffi Filippo, intagl. XVII 814.
Baglioni co. Pietro arch. XVII 642. 760. 842. 847. 870.
Baglioni co. Alessandro arch. XVIII 668. 829.
Baglioni cav. Giovanni pitt. XVII 81. 99.
Baglioni Carlo scritt. di mem. 761. 820.
Baldelli donna Maria Chiara pittr. XVIII 689. e seg.
Baldi Lazzaro pitt. XVII 713.
Bamboccio, Pietro de Laer pit. XVII 476.
Bandiera Benedetto pitt. XVII 194. 203. 383. 446. 459. 475. 543. 554. 580. 584. 587. 590. 605. 643. 663. 761. 782. 790. 870.
Barocci Federigo pitt. XVI 62. 169. 382. 383. 384. 414. 446. 475. 659. 677. 756.
Barocci Francesco pitt. XVII 649.
Bartoccini Davidde scagliol. 813.
Bartoli Taddeo pitt. XIV 189.
Bartolo Domenico, di, pitt. XV 694.
fr. Bartolommeo da s. Marco, d. della Porta pitt. XVI 477.
Basotti Gio. Francesco pitt. XVII 149. 208. 209. 276. 278. 294. 295. 296. 388. 423. 649. 675. 721. 870.
Bassano Vecchio, Jacopo da Ponte, d. il pitt. XVI 163. 369. 477. 604.
Bassano Giovane, Francesco da Ponte, pitt. XVII 162.
Bastoni Eusebio, intagl. XVI 45. 229. 599. 753. 776. 869.

Batini Mattia, pitt. XVIII 181. 193. 202. 203. 459 497. 525. 663. 691. 715. 716. 825. 826. 920.
Batocchi Girolamo, Angela, Asclepiodoro, intagl. in ferro XIX 74.
Battaglini Andrea, intagl. XVII 149.
Battista da Bologna, intagl. XVI 588.
Beccafumi . . . pitt. XVI 163.
Belforti Giuseppe, scritt. 401. 737. e altrove.
Bellano da Padova fondit. XV 49.
Bellini Filippo, pitt. XVII 783.
Benedetto di Bindo zoppo, pitt. di vetri XV 511.
Benedetto di Valdorcia, come sopra 511.
Benefiale Marcantonio pitt. XVII 475.
Benvenuti cav. Pietro pitt. XIX 370.
Berchmans Arrigo pitt. XVIII 591.
Berettini Giuseppe pitt. XVII 514.
Bernardo da Perugia pitt. XVI 574.
Bernardo da Montepulciano intagl. XVI 575. 587.
Bettoli Guido arch. XVII 126.
fr. Bevignate arch. XIII 132.
Bevilacqua Gio. pitt. prosp. XIX 217. 247.
Biagio di Angelo pitt. XVII 159.
Bibiena Francesco pitt. prosp. XVII 141 657. 757.
Bini p. ab. d. Vincenzio scritt. 421. 607. 733.
Bisconti Gio. Maria pitt. XVII 70. 371. 580.
Boarini p. Reginaldo scritt. 521. e seg.
Boccanera Giacinto pitt. XVIII 117. 123. 131. 354. 357. 386. 433. 459. 649. 659.

690. 692. 715. 760. 830. 840. 855. 859. 901.
Boccanera Orazio 683. 684.
Boccardino Gio. miniat. XVI 589.
Bocchetti Giovanni pitt XV 490.
Bollandisti 495. 497. 793. e seg. 805. 810
Bonarrota Michelangelo pit. scult. arch. XVI 180. 259. 308 383. 385.
Bonfigli Benedetto pitt. XIV 256. 346. 476. 521. 797. 807. 891. 909.
Boninsegna Veneziano, arch. XIII 132.
Bontempi mem. mss. 73.
Bordoni Giambattista, 159.
Borghesi Gio. Bonaventura pit. XVII 502.
Borghesio Ippolito, pitt XVII 95. 96.
Borgognone Giacomo pitt XVII 162.
Bothè Giovanni pitt. XVII 475.
Bottonio mem. mss., *in più luoghi*
Bracchi Tommaso pitt. XVIII 544.
Brandi Giacomo pitt. XVIII 476.
Brizj Paolo pitt. prosp. XVIII 534. 613. 652. 849. 855. 856 893,
Brizj avv. Antonio scritt. 566.
Bronzino, Alessandro Allori, d. il, pitt. XVII 397. 678.
Brughi, Pietro Fiammingo pit. XVI 386.
Busti Francesco, pit. XVIII 161. 374. 375. 613. 712. 894. 901.
Buti Michele intagliat. XVII 301.
Calabrese . . . pitt. XVI 306.
Calandri Carlo, intagliat. XVIII 899.
Callot Jacopo pit. XVII 484.
Camoncini, cav. Vincenzio pit. XIX 642. 643.

Canali prof. Luigi, 129. 770.
Canepi, Bernardino, pit. XVII 396.
Canova cav. Antonio scult. XIX 259. 642.
Cansacchi cav. Stefano arch. XVIII 187
Caporali Bartolommeo pit. XV 69.
Caporali Benedetto pit. XVI 410
Caporali Gio. Batt. pit. XVI 311
Caracci Agostino, pit. XVI 476.
Caracci Annibale pit. XVI. 180. 193. 368 446. 476.
Caracci Lodovico pit. XVI 306. 440.
Carattoli Pietro pit. prosp. e arch. XVIII 44. 179. 185. 274. 344. 354. 376. 455. 507. 545. 550. 595, 657. e seg. 668. 711. 784. 840 895.
Carattoli Valentino pit. prospet. XVIII, 55. 85. 95. 98. 315. 545. 640. 841. 868.
Carattoli Luigi ornat. XIX 58. 920.
Carattoli Giuseppe pit. XIX 282. 457. 898. 905.
Caravaggio Angelo Amerighi, detto da, pit. XVI. 305. 306. 385. 475. 604. 756.
Carloni Gio: Andrea pit. XVII 206. 222 299. 410. 418. 467. 476. 527. 553. 853 854. 856. 866. 913.
Caselli Francesco marmorar. XVIII 91. 103. 783. 858.
Caselli Luigi marm. XVIII 775.
Caselli Cammillo marmor. XIX 223. 244. 862.
Cavallucci Benedetto, pit. XVIII 317. 419. 484. 675. 676. 689. 755. 765.
Ceccarini Sebastiano, pit. XVIII, 850.

Cecchini . . . . Fiorent. intagl. XVIII 223.
Cecchini Sebastiano pit. XVIII 657.
Cencioni Carlo pit. XIX 625. 666. 667.
Cerrini Pierdomenico pit. XVII 476 584. 652. 678.
Cerrini Giovanni arch. XIX 64. 239. 395.
Chiari Giuseppe pitt. XVII 164. 659. 663.
Chiatti Luigi pit. prosp. XVIII 666. 905.
Ciatti stor. perug., *in più luoghi* .
Ciburri Simone pit. XVII 231. 328. 357. 673. 744.
Cignani Carlo pit. XVII. 385.
Cigoli, Lodovico Cardi, det. il, XVIII pit. 167. 476.
Cioli Vincenzio arch. XIX 628 666. 684.
Cioli . . . . ornat. XVIII 657.
Clementi Rutilio pit. XVII 412.
Coccia Gaspare pit. XIX 156. e seg. 670. 671.
Cocchi Pierfrancesco, ornat. XVIII 58.
Colombati Pierfrancesco pit. XVIII 419.
Coltellini avv. Lodovico 403.
Compagnini Raimondo, pit. XVIII 149. 670.
Conca Sebastiano pit. XVIII 538.
Cornia Fabio, della, pit. XVII 837.
Corradi cavaliere pit. XVII 409. 412. 837.
Correggio . . . pit. XVI 305. 384.
Costantino di Rosato pit. di vetri XV 60.
Crescimbeni Mariotto e fratelli fondit. XV 745. 916.

Crisallo Tommaso, Nicolò, Antonio int. Fiorentini XVI 588.
Crispolti Cesare storico perug. *in più luoghi*
Crispolti Piergirolamo pit. XVII 544.
Curonici Gio. Batt. scult. a stucco XVIII 153. 188. 778. 809.
Dal Piombo Sebastiano pit. XVI 291. 583.
Damiano da Bergamo intagl. XVI 589.
Danti Vincenzio scult. XVI 62. 77. 392.
Danti Giulio scult. e arch. XVI 106. 112. Sua fonderia 341. 643. 820.
Danti Ignazio 522.
Danti Girolamo 486. 602.
Dardani Pompeo intagl. XVII 577.
De Angelis Angelo pit. XVII 156. 611.
Della Francesca Pietro pit. XV 258.
Delle-Notti Gherardo pit. XVII 677.
De-Marchis Alessio pit. paes. XVIII 147. 177. 344. 446. 644. 660. 662. 678. 739. 837. 895.
De-Marchis Eugenio, pit. paes. XVIII. 694.
Dolci Carlo pitt. XVII 163.
Domenichino, Domenico Zampieri, det. il, pit. XVII 162. 166. 369. 384. 479. 658.
Donati Francesco, pit. XVIII 245.
Doni Adone, pitt. XVI 259. 599. 635. 782. 897.
Du-cange scrit. 720. 879.
Durante dal Borgo, pitt. XVI 328. 413. 878. 885.

Duro Alberto, pitt. XVI 476.
Elisi Innocenzio, marmor. XVIII 64.
s. Epifanio scritt. 182.
Ercole di Tommaso intagl. XVI 66.
Eusebio da s. Giorgio, pitt. XVI 192.
Fabre Monsieur pit. XIX 369.
Fabrizj Antonmaria pitt. XVII 161. 309 351. 354. 356. 357. 360. 362. 418. 494. 504. 673. 800. 859. 863. 920.
Fagiuoli Casimiro arch. XVIII. 194.
Faina Lorenzo pit. XIX 529. 540. 542. 547. 860. 920.
Faucci Raimondo incis. XVIII 588.
Fedeli Pietro organ. XIX 88. e altrove.
Ferraù Franzone pit. XVII 116. 658.
Ferreri s. Vincenzio 528.
Ferreri Vincenzio pit. XVIII 810. 812.
Ferri Ciro pit. XVII 165. 861.
Fiammingo Gio. Francesco Barbieri, d. il, pit. XVII 385. 590. 598 898.
Fiamminghino Gio. Mauro Rovere, d. il, pit. XVII. 582.
Figliastrelli Cosimo. fondit. XVIII 917.
s. Filippo Neri, suo vero ritratto 869.
Fiorenzo di Lorenzo, pit. XV 792.
Fonda p. Girolamo Maria, 609.
Fornieri Cristoforo intagl. XVII 88 264.
Fortunato Tedesco intagl. XVII 419.
Franchi Antonio ornat. XIX 195. 904.
Franeschini Serafino intagl. 812.
s. Francesco, suo vero ritratto, 807.
Franciabigio Marcantonio pit. XVII 476
Francucci Innocenzio pit. XVII 162.
Gaetani Scipione pit. XVIII 368.

Gagliardi cav. Bernardino pit. XVII 181. 282. 386. 409. 800. 837. 858. 877.
Galassi pr. d. Francesco Maria 52. 558. 588. 608.
Gambini Giovanni geom. XIX 904.
Garampi card. 720. e altrove.
Garbi Antonmaria pit. XVIII 195. 230. 274. 297. 375. 404. 468. 550. 623. 657. 676. 735. 736. 742. 757. 829. 831. 833. 838. 840. 841. 895.
Garbi Domenico pit. XIX 733. 754. 897. 900.
Gasperi Cristoforo pit. XVIII 222. 232. 375. 474. 541. 542. 543. 712. 734. 736. 871.
Gelomìa Filippo, ed altri Architetti del Palazzo Comunitativo 881.
Geminiani Giacinto pit. XVII 285. 581. 582. 600.
Gennari Benedetto pit. XVIII 396.
Gessi Francesco pit. XVII 600.
Gherardi Cristoforo pit. XVI. 637.
Ghezzi Giuseppe pit. XVIII 476.
Ghinelli Giuseppe intagl. XIX 189.
Giannicola Perug., pit. XVI 117. 160. 258. 273. 280. 526. 930.
Giorgetti Girolamo pit. XVII 800.
Giorgetti Bartolommeo pit. XVII 417.
Giorgione Giorgio Barbarelli, d. il, pit. XVI 305. 475. 658.
Giotti Francesco geom. XVII 903.
Giovanni da Pisa scult. XIII 88. 517.
Gio. Antonio da Pesaro pit. XVI 114.
Gio. Batt. Lombardelli della Marca pitt.

XVI 189. 191. 486. 554 590. 904. 915.
Giovanni di Giorgio pit XVI 731.
Giovanni da Fiesole pit XV 515. 527.
Giovanni di Sciampagna, scult. a stuc. XVII 468. 543. 822.
Gio: e Andrea Pisani fondit. XIII. 802.
s. Girolamo 183.
Gismondi Paolo pit. XVII 300 418. 871.
Gittarelli Fortunato, intagl. XVIII 250. 294 901.
Giuliani fratelli intagl. 783.
Giulio Romano pit. XVI. 306. 368. 641.
Giulj Nicola pit. prosp. XVIII 167. 179. 206. 297. 467. 720. 853. 856.
Giuseppe Ebreo 183.
fr. Giuseppe camaldolense arch. XVIII 377.
Guercino, pit. XVI 177. 193. 306 307. 384. 397. 398. 475. 652, 678. 837.
Guglielmo da Marsiglia pit, di vetri XV 57
Guido Reni pit. XVI 163. 169. 306. 368 369 384. 581. 641. 660. 662. 678. 859.
Guido Perugino scult. XVI 590,
Grassi Gregorio pit. XVII 414.
Holbein Giovanni pit. XVIII 476.
Iacopo Fiorentino intagl. XVI 66.
Ibi Sinibaldo pit. XVI. 401.
Labruzzi Carlo pit. XIX 109. 369. 690. 810. 889.
Lami ab. scrit. 709.
Lamparelli can. pit. XVII 832. 843. 849.
Lancellotti Ottavio *Scorta Sac. di, passim.*
Lancellotti d. Secondo scrit. 248.
Landi cav. Gaspare pit. XIX 642.

Lanfranco cav. Giovanni pit. XVII 162. 169. 369. 396. 446. 506.
Lapis Gaetano pit. XVIII. 779. 809.
Lasinio Paolo incis. XIX 63.
Lattanzio Pagani della Marca, pit. XVI 637. 650. 914.
Laudati Giuseppe pit. XVIII 90. 404. 459 495. 519. 545. 690. 691. 723. 901.
Lauri Filippo pit. XVII 385.
Laurenti Fiorenzo pit. XV 319.
Lazzi o Lazzari Pierantonio intagl. e dorat. XVII. 181. 862.
Leonardo da Vinci pit. XVI 163.
Leopardi Marcello pit. XVIII 56. e seg. 76. 118. 309. 810. 811. 812.
Liagno Filippo, di, pit XVII 476.
Lodovico di Angelo pit. XV 355.
Lomazzo Gio. Paolo pit. XVII 162.
Lorenzini Alessio arch. XVIII 151 540.
Luca cav. perug. ingegn. XVI 277.
Macinara mem. mss. 356. ed altrove
Maffei Scipione scritt. 705.
Malinconico Nicolò pitt. XVIII 606.
Maltempi stor. perug. *in piu luoghi*
Majani Giuliano, intagl. XV 90. 110.
Mancini cav. Francesco pit. XVIII 476. 830. 845. 854.
Mancini Carlo, imit. di marmi XIX 209. 349. 821.
Mancini Luigi ornat. XVIII 298
Manfredi Bartolommeo pit. XVII. 162.
Maglar pit. XVIII 446.
Maniera pittorica del sec. XIII. 217. 751.

Mannozzi Giovanni, detto Gio. da s. Giovanni, pitt. XVII 476.
Maratta Carlo pitt. XVII 165. 369. 385. 396. 476
Margaritone pitt. XIII 807
Mariano di ser Eusterio pit. XV. 496.
Marini Onofrio pit. XVI 580.
Mariotti Annibale scritt. *passim*.
Mariotti Carlo Spiridione pitt. XVIII 55. 89. 150. 411. 640. 670.
Maroscelli Paolo arch. XVII 851
Martelli Valentino scul. e archit. XVII 80. 128. 143. 260. 274. 280. 432 565.
Martelli Girolamo pitt. XVII 416.
Massari Silvestro pitt. XIX 65.
Matteini . . . pitt. XVIII 812.
Matteo da Terranova miniat. XVI 589.
Maturini . . . pitt. XVII 476.
Mazzanti cav. Lodovico pitt. XVIII 170 243.
Mazzi Gio. Batt. pitt. XVII 294. 553. 554.
Mazzotti Lorenzo intagl. XVIII 793.
Mezzanotte profess. Antonio scritt. 63.
Mignani Giacomo pitt. XVIII 375.
Mino da Fiesole scult. XV 102.
Modestini descrit. di s. Franc. 784 e seg.
Mola Pierfrancesco pitt. XVII 476. 837.
Monotti Vincenzio pitt. XVIII 54. 57. 58. 247. 391. 432. 540. 560. 721. 753. 857.
Monotti Giovanni pitt. prosp. XIX 147. 625. 764.
Montanini Pietro pitt. XVIII 166. 354. 386. 418. 659. 663. 862. 868. 869.
Montfaucon p. ab. di, scritt. 52. 586.
Monti Nicola pitt. XVIII 346. 729.

Monti Pietro scult. a stuc. XVIII 188.
Morlacchi Francesco armonista XIX 158.
Moroni Gio. Battista pitt. XVII 476.
Mosca Simone intagl. XVI 637.
Muratori Lodovico Antonio scritt. 879. 885.
Murena Carlo arch. XVIII 91. 244. 782.
Muziano . . . pitt. XVI 384. 677.
Naldini Gio. Batt. pitt. XVII 415.
Nanni di Bigio, scult. XV 286.
Napoletano, Filippo de Angeli, detto il, pitt. XVII 837.
Nasini Nicola pitt. XVIII 227. 477.
Nebbia Cesare pitt. XVI 73.
Nicola da Cagli intagl. XVI 588.
Nottari Carlo scult. a stuc. XVIII 345.
Nottari Giuseppe, come sopra, 778.
Nucci Avanzino pitt. XVII 357.
Odasi cav. Giovanni pitt. XVIII 843.
Olbers . . . pitt. XVIII 166.
Olivieri Girolamo arc. XVII 284.
Orsini Baldassare pitt. arch. XVIII 81. 89. 220. 157. 217. 218. 219. 220. 387. 391. 596. 775., e frequentemente come scrittore.
Pacetti Giambattista pitt. XVII 409.
Pacetti Vincenzio scult. XVIII 64.
Padovanino, Alessandro Varotari, d. il, pitt. XVII 385.
Paggi Gio. Batt. pitt. XVII 477.
Paolo Veronese pitt. XVI 305. 677.
Paoli Pellegrina ed Ermenegilda suore pittr. XVIII 727.
Papacelli Tommaso da Cortona pitt. XVII 161. 637. 914.

Parmigianino, Gio. Mazzuoli, d. il, pitt. XVII 165. 169. 306. 476.
Passeri Giuseppe pitt XVIII 857.
Pasqualini Pasquale fondit. XVII 864.
Passignano cav. pitt. XVII 162.
Pecennini Silla pitt. XVI 174. 580. 590. 602. 706.
Pecci Filippo arch. XIX 157. 274. 393.
Pellegrini Felice pitt. XVI 274. 374.
Pellegrini Vincenzio pitt. XVII 869.
Pellegrini Giuseppe intagl. XVIII 64.
Pellini stor. perug., *frequentemente*.
Penna cav. Ascanio, della, pitt. XVII 477.
Pennini . . . pitt. XVII 167.
Perino del Vaga pitt. XVI 162. 307. 384.
Perrier Francesco pitt. XVII 583.
Perugini Girolamo orn. XVIII 779 857.
Petraccini Francesco fusore XVII 128.
Piazza Pietro pitt. prosp. XVIII 60.
Piceller Bernardino pitt. XIX 322.
Pietro Vannucci, det. il, Perugino pitt. XV 109. 188. 190. 191. 193. 211. 229. 232. 258. 282. 288. 291. 294. 295. 359. 368. 380. 385. 396. 397. 445. 456. 459. 478. 485. 489. 552. 583. 597. 599. 603. 643. 658. 660. 677. 694. 756. 779. 787. 811. 900. 924. 931.
Pietro di Galeotto pitt. XV 900.
Pietro Berettini da Cortona pitt. XVI. 162. 307. 385. 475. 756. 865.
Pietro Ant. da Montevarchi pitt. XVII 351.
Pietro Martino Fiammingo pitt. XVII 615.
Pietro Paolo di Andrea da Como marmor. XV 67.

Pietruccio da Fratta intagl. in fer. XVI 67.
Piombo fr. Sebastiano dal, pitt. XVII 291.
Pinturicchio pitt. XVI 123. 258. 383. 396. 837.
Pisanello, Vittore da Pisa, d. il, pitt. XV 779. 793. e seguenti.
Plautilla da Prato pittr. XVI 516.
Polemburg Fiammingo pitt. XVII 368.
Polidoro di Stefano scult. XV 547.
Polidoro . . . pitt. XVI 307.
Pollini Pietro miniat. XVII 193.
Pollino, Cesare Francia, detto il, miniat. XVII 417. 641.
Polimante di Nicolò intagl. XV 512.
Pomarancio, Cristoforo Roncalli, detto il, pitt. XVII 234. 306.
Pompeo perug. pitt. XVI 814.
Pordenone, Gio. Antonio Licinio, detto il, pitt. XVII 476.
Pozzi Stefano pitt. XVIII 243. 245. 247.
Pozzo Andrea pitt. prosp. XVIII 272. 415. 420. 662.
Procaccini Cesare pitt. XVII 162. 385.
Pussino Gaspare pitt. XVII 477.
Rafaello Sanzio di Urbino XVI 258. 306. 307. 380. 383. 384. 395. 396. 478. 563. 587. 604. 643. 651. 658. 788. 796. 837. 926.
Rafaello dal Borgo pitt. XVII 824.
Rafaello dal Colle pitt. XVI 637.
p. Rafaello da Roma pitt. XVIII 832.
p. Ramelli, pitt. XVII 663.
Rancanelli Pietro pitt. XVII 328. 416.
Razzi Gio. Antonio pitt. XVIII. 477.

Reali Francesco immit. di marmi XVIII 58. e altrove.
Ribera Giuseppe pitt. XVII 384. 641. 677.
Riccardi Alessandro intagl. 775.
Riccardi Francesco scrit. di mem., *passim*,
Ricci Telesforo pitt. XIX 734.
Ricci Sebastiano marmor. XIX 190.
Robbia Agostino, della, scult. arch. XV 547. 803.
Robbia Luca, della, pitt. XV 307.
Romanelli Gio. Francesco pitt. XVII 173 385. 414. 446. 477.
Romero Francesco pitt. XVIII 574. 811.
Ronzi Giuseppe pitt. XVIII 173.
Rosa Salvatore pitt. XVII 398. 446. 477. 677.
Rosa Monsiù pitt. XVII 169. 386. 477. 641. 644. 678.
Roscino Vincenzio, detto il, marmor. XVII 278.
Roselli Matteo pitt. XVII 477.
Rossetti Cesarino cisel. XVI 106.
Rossi Francesco. d. Cecchino Salviati pit. XVI 478.
Rossi Adamo organ. 780.
Rosso . . . scult. XIII 139. 140. 478.
Rubens Pietro Paolo pitt. XVI 306.
Rusconi Pietro scagliol. XVIII 58. 188. 202. 218.
Sacchi Andrea pit. XVII 837. 859.
Salimbeni Ventura pitt. XVII 307. 581. 582
Sallustio da Lucignano intagl. XVI 517.
Salvucci Mattiuccio pit. arch. XVII 277. 294. 350. 469. 538. 698.
Salvucci Valerio pit. XVII. 676.

Salvucci Alessandro pit. XVII 415.
Sandini Antonio scritt. 184. 789. 812.
Sangallo Antonio arch. XVI 387. 631.
Savonanzi . . . . pit. XVII 163.
Savorelli Pietro pit. XVIII 604.
Sassoferrato, Gio. Bat. Salvi, detto il, pit. XVII 164. 259. 379. 396. 594. 599. 607
Scaglia Leonardo scult. XVI 78. 173. 356 357. 675.
Scaglia Giuseppe scult. XVII 501.
Scalza Lodovico scult. XVI 44. 62. 73, 74. 174. 632. 633.
Scaramuccia Gio. Antonio pitt. XVII 60. 81. 99. 146. 183. 189. 209. 325. 385. 414. 554. 574. 527. 677. 692. 816. 824. 826. 830. 837.
Scaramuccia Luigi, pit. XVII 554. 616. 663. 837. 866.
Scarsellino Sigismondo Scarsella, detto lo, pit XVII 478. 641.
Schiavone Domenico intagl. XVI 588.
Schidone Barlolommeo pit. XVI 478.
Scuola Bolognese 479.
— Fiamminga 164. 165. 166. 167. 369. 383. 396. 446. 479. 643. 644.
— Fiorentina 156. 166. 169. 190. 257. 273. 454. 479. 527. 529. 560. 813. 814.
— Napoletana 166.
— Perugina del secolo XIV 187. 330. 480. 546. 557. 781. 825. 878. 879.
— — del sec. XV 600. 718. 835. 836.
— Sanese 307.
— Veneta 166. 479.
— del Barocci 792.

— del Buonarrota 197.
— dei Caracci 368. 593. 658.
— di Cimabue 195. 695.
— del Conca 374. 375.
— del Correggio 659.
— di Giotto 256. 379. 528. 530.
— del Guercino 167. 594.
— di Guido 166.
— di Pietro Perugino 164. 166. 186. 187. 192. 199. 200. 210. 211. 228. 258. 307. 316. 344. 352. 363. 368. 415. 491. 551. 606. 644. 660. 663. 780. 814. 821. 835. 836.
— di Rafaello di Urbino 307. 343.
— di Subleyras 379.
— di Tiziano 368. 604. 659.
— del Vanni 838.
Scultura Etrusca 214. e seguenti.
— del Secolo XI 559.
Segners Gherardo pitt. XVII 396.
Sergardi Domenico orn. XVIII 53. 89. 124. 581.
Sermei cav. Cesare pitt. XVII 360. 414. 416. 418. 537. 582.
Sforsi Giuseppe pitt. XIX 156. 157. 671.
Signorelli Luca pitt. XVI 84. 476.
Silva Francesco pitt. XVIII 349.
Silva Benedetto scult. a stucco XVIII. 345. 346. 543.
Smargiasso, Agostino Tassi, d. lo, pitt. XVI 478.
Sordo . . . pitt. XVI 837.
Sozj Binc arc. XVI 371. 816.
Sozj Rafaello mem. mss., *in più luoghi*.

Spagna, Giovanni spagnuolo. d. lo, pitt. XV 596.
Spagnoletto, Giuseppe Crespi, d. lo, pitt. XVI 538.
Speroni Luigi scult. a stucco XIX 543
Stati Tommaso marmor. e arch. XVII 284. 860. 861.
Stefano da Bergamo intagl. XVI 587.
Stefano da Massa intagl. XVII 261.
Stefanucci Antonio arch. XVIII 174. 628. 733. 783.
Stambi Nicola intagl. XVIII 104.
Subleyras Pietro pitt. XVIII 242. 243.
Subtermans Giusto pitt. XVIII 478.
Taja scrit. 587.
Tasca Luigi pitt. XIX 156. 158, 670. 671.
Tassi Domenico intagl. XV 90. 110.
Tempesta, Pietro de Mulieribus, d. il cav., pitt. XVII 162. 386 477.
Teniers David pitt. XVII 478.
Testa Pietro pitt. XVII 446.
Tibaldi Pellegrino pitt. XVII 306.
Tintoretto, Giacomo Robusti, d. il, pitt. XVI 397. 677.
Tiziano Veccellio XVI 305. 478. 484. 677.
Trevisani Francesco pitt. XVIII 164. 166. 170. 385. 397. 651. 652. 662. 663. 756. 867.
Tronchi Bartolom. intagl. XVI. 407. 413
Trotti Giacomo pitt. XVIII 650.
Ughelli scrit. 691 693 e altrove
fr. Umile min. oss. pit. XVII 362. 550. 551 552.
Wander-helst Bartolommeo pit. XVIII 478

Wander-svelt Ermanno pit. XVII 478.
Vanni Rafaello pit. XVII 344. 593.
Vanni Francesco pit. XVII 361. 369, 678.
Wan-platen, detto monsiù Montagna pitt. XVIII 479.
Vasari Giorgio pit. XVI 598. 764.
Vasi cav. Mariano scrit. 588.
Wanvermans o Wanvermont Filippo pitt. XVIII. 478.
Veghi stor. perug. XV 225 e altrove
Venusto Marcello pit. XVII 166.
Vermiglioli prof. Gio. Battista, *passim* .Suo elogio 873.
Vernet . . . . . pit XVIII 478,
Vezzosi fr. Gio. Francesco arch. XVII 711.
Vignola Giacomo arch. XVI 52. 661.
Vincenti Gio. Antonio cisell. XVII 103.
Vincenzio , Pagani , della Marca pit. XVI 914.
Vovet Simone pit. XVII 756.
Zampa Girolamo pit. XVII 852.
Zucchetti Teoeoro fabbro ferrajo meccanico XIX 916.
Zuccheri Federigo pit. XVI 455. 458.
Zuccheri Taddeo pit. XVII 166.
Zuccheri Gio. Pietro intagl. XVI 825. 924.

INDICE GENERALE

DEI LUOGHI DESCRITTI O NOMINATI

E DELLE COSE PIU' NOTABILI

IN QUESTA PARTE TOPOLOGICA DELLA CITTA' DI PERUGIA

ABITAZIONE
Adriani pag. 446. sue pitture *ivi*
Antonini 474.
Autore di quest' Opera , del , 731.
Babbucci . 638.
Barattini . 474.
Bartoccini . 474.
Camilletti . 756. sue pitture *ivi* .
Commenda di s. Luca , della , 818.
Fani . 647.
Meniconi 873.
Pascucci 872. sua Biblioteca , *ivi*
Pietro perugino , di , 756. sua pittura *ivi* .
Torelli . 474.
Vitiani . 474.
ACCADEMIA
Anatomica . 462.
Arcadi della Colonia Augusta . 567. 625.
Belle Lettere ed Arti . 384. 741.
Casino , nobile del , 671.
Civica del Verzaro . 141 .
Disegno , o di Belle Arti , del . Suo nuovo locale nella Università, 255. Galleria di pitture 256. Galleria de' modelli per la scul-

tura 259. sua prima sede . 341. suo secondo locale 389 .
Eccentrica ed Insipida . 740.
Filedoni , dei , o delle Stanze , 147. 664 .
Società dei Giornali , della , 665.
Unisoni o Filarmonica , degli , 847.
ACQUEDOTTO
Fonte maggiore , della , 236. suo corso ed arcate 238.
ARCO
Conca , della , 262.
s. Ercolano , di , 464.
Gigli o Montesperelli , dei , 364.
s. Luca , di , 821.
Mandorla , della , 723.
Tei , de' , 295.
Via vecchia , della , 175.
BIBLIOTECA
Dominicini . 123.
Osservanti del monte , dei PP. , 233.
Pubblica . 436. Ritratti d' Uomini Illustri ivi situati , 440.
Università , della , 247,
CAPPELLA
ss. Annunziata in via Lomellina , della , 621.
s. Antonio ab. in P. S. 303.
s. Antonio ab. ai Cappuccini 329.
Degli-Oddi , in via delle Cappuccine . 757.
Donini in via di monteluci . 757.
s. Maria della Stella . 211.
CATTEDRALE
Sua moderna edificazione . 43. suoi prospetti esteriori 44. e seg. sua ampiezza ed architettura . 51. Pitture della volta . 53. Cappella di s. Bernardino da Siena 60. Immagine della M. delle Grazie 71. Cappella del Sacramento 72. di s. Stefano (*) 80. Tribuna e

(*) *Sul gradino dell'alt. di qu. cap. si venera una bella e prodigiosa immagine in mez-*

alt. mag. 87. Gonfalone nel coro piccolo 96. cap. del Crocifisso 98. del Gonfalone 100. del s. Anello di M. V. 103. Macchina del medesimo 104. Materia della reliquia 106. suo tabernacolo *ivi*. Fonte battesimale 112. Indulgenze 113. Sacrestia 114. Stanze capitolari 117. Canonica 120. Sala Archipresbiterale o del dottorato 121. Tetto e Campanile 126.

CHIESA

s. Agnese 209.
s. Agostino parrocchia 187.
s. Agostino, confr. 180.
ss. Andrea e Lucia parr. 463.
s. Andrea, parr., in P. s. S. 762.
s. Andrea comp. del Sacram., di, 765.
ss. Andrea e Bernardino confr., di, detta della Giustizia 808.
s. Angelo par. in P. s. A. 211. sua antica forma 212. suo forma presente 213. capp. del Crocifisso o di s. Benero. 217. capp. del Sacramento o di M.V. di Monte Cardello (*) 219. alt. mag. 224. sacrestia *ivi*.
s. Angelo par. in P. E. 733.
s. Angelo della pace 387.

za figura della V. con in braccio il divin Figlio. Ha il titolo della Misericordia. *Si onorava con particolar divozione dal dottor Francesco Ubaldini perugino benefiziato* Salvucci *e sagrestano della Cattedrale che verso la metà del secolo XVIII la donò a qu. alt. Si espose sull' Ara maggiore, allorchè la domenica* 1 *settemb.* 1822. *vollero alcuni devoti con istraordinaria solennità celebrare le glorie di Maria ss.*

(*) *Fu così detta dal nome del colle sulla di cui sommità la ch. è situata, il quale fu in tal guisa appellato secondo il Ciatti, fino da remotissimi tempi.*

s. Anna delle Derelitte 612.
s. Anna o s. Maria degli Angeli o dei fossi 614.
ss. Annunziata dei Cappuccinelli 199.
ss. Annunziata di Monte Morcino nuovo o ch. della Università 240.
ss. Annunziata in Monte Morcino vecchio 771.
ss. Annunziata o Cristo morto confr. 727.
s. Antonio ab. parrocchia 298.
s. Antonio ab. confr. 296.
s. Antonio da Padova soppressa 204.
s. Benedetto confr. 293.
s. Benedetto della cupa o del Conservatorio Benincasa 773.
s. Benedetto novello, soppressa 205.
s. Bernardino 803.
s. Bevignate 323.
Carità, s. Girolamo, della 206.
s. Caterina v. m. 201
s. Caterina vecchia 234.
s. Caterina da siena o b. Colomba 534.
ss. Cecilia e Filippo Neri ch. dell'Orat., dei 847
s. Chiara delle Cappuccine 757.
Chiesa nuova o ss. Concezione 850.
s. Claudio, soppressa 482.
ss. Cosma e Damiano oggi s. Barnaba 700.
s. Costanzo parr. 558.
s. Cristoforo pro-parrocchiale 197.
s. Croce e s. Paolo di Favarone (*) 319.

(*) Eranò veramente e sono due distinte Ch. quelle di s. Croce e di s. Paolo che noi per equivoco abbiamo confuse. Appena però sono distanti un trarre di fionda sulla medesima strada. La ch. di s. Croce era dove è al presente il descritto palazzo rurale del Seminario. La ch. di s. Paolo situata più presso al monastero di Monteluci era quella che oggi è dedicata alla ss. Annunziata e che è un avanzo dell' antico tempio cui era annesso il monistero che ricordiamo alla pag. 320, e del di

s. Croce parrocchia 479.
ss. Crocifisso di s. Maria Nuova, confr. 273.
ss. Crispino e Crispiniano in P. S. 330.
ss. Crispino e Crispiniano in P. E. 675.
s. Domenico 491. capp. parrocch. di s. Lorenzo 497. Alt. di s. Domenico 501. cap. del Rosario 504. Alt. magg. 507. Invetriata magnifica 508. Mausolèo del b. Benedetto *XI* 517. capp. del Gonfalone 520. sagrestia 525 campanile 532,
s. Domenico confr. 488.
s. Donato, parr. 167.
s. Egidio 296.
s. Elisabetta parr. 262.
s. Ercolano 464. Arca dell' alt. mag. 470.
s. Ermino 303.
s. Fiorenzo par. 344. alt. del Gonfalone 346. antica Immag. prodigiosa nell'alt. magg. 358. sagrestia 350.
s. Fortunato parr. (*) 171.
s. Francesco del Monte 227. alt. mag. 229. cappella con pitture di Pietro 232.
s. Francesco delle donne 239.

cui circondario rimane ancora qualche vestigio. Il luogo appartiene alle Monache di monteluci per la riunione fatta già dei due monasteri, (come narriamo all' *annot.* 5 *Art. Monteluci*) e la ch. è talvolta fatta officiare dalle stesse Religiose. Ha un solo altare, sulla parete posteriore del quale si colorì a fresco, in mezzo, la V. annunziata, e lateralmente, s. Pietro e s. Paolo, opera di mediocre pennello.

(*) L' altar maggiore di qu. ch. nella medesima situazione dell' antico, fu di nuovo con mensa e gradino di mattoni coperti da varj e begli ornati di stucco in forma più solida e maestosa, costruito nell'agosto e settembre del 1822

s. Francesco 773. cappella del Gonfalone 775. sagrestia 791. campanile 801.
s. Francesco confraternita 822.
s. *Galgano*, *distrutta* 769.
Gesù 405.
s. Giacomo in P s. P. 548
s. Giacomo in P. E. parrocchia 708.
s. Giorgio in Parrione 717.
s. Gio. Batt. e Bernardo 482.
s. Gio. Bat. confraternita 296.
s. Giovanni Battista di piazza 930
s. Giovanni del Fosso parr. 352.
s. Girolamo 549. sacrestia 553.
s. Giuliana 687. sacrestia 694.
s. Giuseppe compagnia 452.
s. Gregorio 845.
s. Isidoro parr. 653.
s. Luca parr. 815.
s. Lucia (*) 203.

(*) Il di 28 agosto 1822 si celebrò per la prima volta l' incruento Sacrificio sugli altari laterali di qu. ch. stabilmente costruiti in mezzo alle pareti con una nicchia fra 4 colonnette corintie di travertino contropilastrini frontispizio conico e mense di stucco, giusta il disegno del sig. Filippo Pecci. Sulle nicchie si allogarono i simulacri in rilievo della Santa titolare vestita in roba, e di s. Antonio da Pad. sculta in legno; e sotto le mense, le reliquie insigni di s. Lucia fanciulla m. e dei ss. Desiderio e Teodoro mm. L'Alt. magg. fu marmoreggiato e dorato e sopra vi si costrusse un gradino di stucco parimenti marmoreggiato e un nuovo tabernacolo in legno colorito e dorato in corrispondenza al rimanente dell' altare. Chiusa la seconda porta che era media alla destra parete, altra ne fu aperta presso l' angolo inferiore della medesima, decorandola al difuori dei begli intagli di tra-

s. Lucia di colle Landone 638.
Madonna di Braccio 610.
Madonna della luce 819.
Maestà delle volte 141. sua pittura creduta la piu antica della città 142.
s. Manno 706.
s. Margherita 335.
s. Maria degli Aratri parr. 148.
s. Maria della Consolazione , soppressa 198.
s. Maria del pianto confr. 160.
s. Maria della Palombetta , distrutta 266.
s. Maria nuova 275. alt. del Crocifisso 278 alt. del Gonfalone *ivi.* sagrestia 290. campanile 292.
s. Maria di Monteluci 308. Sagrestia 317.
s. Maria di Monterone 320.
s. Maria della pace o dei Cappuccini 326.
s. Maria della Misericordia par. 454. sagr. 459.
s. Maria delle Orfane Cappuccine dette le cappuccinelle 532.
s. Maria di colle 539.
s. Maria del Popolo 647.
s. Maria di colle landone 654.
s. Maria delle povere 724
s. Maria della Valle 749
s. Maria Colomata 768
s. Maria de Francolini o s. Anna 839.
s. Maria Maddalena in P. S. soppressa 365.
s. Martino del verzaro parr. 148.
s. Matteo 226.
Morte , della Compagnia della 370.
s. Nicolò e Giovanni di Dio 721.
s. Paolo 858.
s. Pietro 570. peristilio 572. magnifico altar e vertino con frontespizio rotto (che dava luogo un tempo ad una finestra , in vece della quale si collocò lo stemma vescovile) i quali prima di quest' epoca fregiavano la porta della ch. di s. Antonio da Padova .

maggiore 584 sacrestia 601 campanile 607.
s. Pietro apost confrat. 544.
s. Pietro m. 484.
s. Prospero , soppressa 707.
s. Quirico 700.
ss. Sacramento del *C*armine 361.
ss. Sacramento di s. Andrea in P. s. S. 765
s. Savino parr. 682.
s. Sebastiano o Madonna della pace 266.
s. Severo parr. 376.
s. Severo ed Agata parr. 873
s. Simone del carmine parr. 355.
ss. Simone e Fiorenzo confr. 353.
s. Spirito o s. Fnancesco di Paola 710.
s. Stefano o s. Domenico vecchio,soppres. 487.
s. Stefano e Biagio parr. 673,
ss. Stefano e Valentino parr. 834
Suffragio , dalla compagnia del 674.
s. Teresa 829
s. Tommaso 272.
ss. Trinità 557.
s. Vincenzio de' Paoli o della Missione 840.
CIRCO 683.
CITTA' Autori che in parte la descrissero pag. 1. sua situazione 9. sua origine 10. suo nome di *Perugia* 11. suo nome di *Turrena ivi* . suo aggiunto di *Augusta* 12. suo recinto antico e moderno 13. sue porte antiche e moderne 14. vie principali 15. popolazione 18. circondario *ivi.* suo stato politico , essendo città Etrusca 19. conquistata dai Romani l' anno di Roma 459. *ivi.* municipio ascritto alla *Tribu Tromentina* 20. distrutta e rifabbricata da *Augusto* diviene *Colonia Romana* l' anno di Roma 713. 21. occupata dai Goti l'anno 530 di *G. C. ivi* . torna sotto il dominio dell' impero romano orientale nell' anno 537. *ivi* . è nuovamente espugnata dai Goti nel 548 *ivi.* è conquistata dai Longobardi nel 568 , 21. nel-

600. è ducato soggetto agli Imperadori *ivi.* nel 774 vi ha dominio indiretto il Pontefice per concessione di Carlo magno, ma supremo (che talora fu anche assoluto) gl' imperadori *ivi.* nel 1183. incomincia a reggersi con leggi democratiche sotto la protezione dei Pontefici *ivi.* nel 1392 con varie condizioni giura perpetua suggezione alla s. sede 24. suoi varj dominatori interpolatamente dal 1392 al 1540. 25. e seg. sua stabile obbedienza al pontefice dal 1540. 28. nel 1798. vi si stabilisce il regime repubblicano francese 29. nel 1800 è restituita al Pontefice *ivi.* nel 1809 è conquistata dalle armi imperiali francesi *ivi.* nel 1814 torna alla dipendenza della s. Sede 30. sue particolari magistrature *ivi.* collegj delle arti 31. abito dei Magistrati 33. loro corteggio 34. consiglio generale comunitativo 36. consiglio dei Quaranta 37. tribunali suoi proprj *ivi.* congregazioni comunitative 38. nuova forma data nel 1816 alle sue magistrature consiglio congregazioni e tribunali 39.

CITTADELLA o FORTEZZA

s. Angelo cassero di P. s. A. 225.

s. Antonio cassero, di 302.

Paolina 631.

Prome, della, distrutta 24. 382. (*più diffusamente nelle annotazioni*)

COLLEGIO

Bartolino 681.

Gregoriano o Sapienza vecchia 737. sua cappella 739.

Oradino 170.

Pio o Sapienza nuova 678. sua cappella 680.

Seminario 130. sua biblioteca *ivi.*

COLLE

Monte Morcino vecchio 771.

Prepo, di 697.

s. Sebastiano o delle forche 556.

COMPAGNIE

Agonizzanti in s. Elisabetta 204.
s. Anello o s. Giuseppe in Duomo 112.
s. Angelo Custode oggi ss. Sacramento in s. Fortunato 173.
s. Anna o dei Servitori 839.
s. Antonio Abb. o dei Cocchieri 329.
Annunziata , s. M. in s. Maria nuova 287
Barbieri , dei , in Duomo 100 .
Battilani 388 .
s. Barnaba in s. Andrea P. s. S. 763.
s. Carlo Borromeo o ss. Sacramento in s. Savino 682.
Cinque Piaghe o del ss. Sagramento in s. Giacomo in P. E. 709 .
Croce , della , 387
s. Filippo , di , de' Fratelli laici nella ch. dell' Oratorio 850
Fornari , dei , 821
s. Giorgio de' Tessitori 717.
s. Girolamo oggi in s. Girolamo della Carità 803.
s. Giuliano in s, Maria Nuova 277 . 279 .
s. Giuseppe dei Falegnami 432 .
s. Maria addolorata , di , in s. Maria Nuova 280.
s. Maria Immacolata in s. Antonio ab. 301.
s. Maria di Monterone 322 .
s. Maria del Riscatto 634 .
s. Marino dei Muratori 743 .
s. Martino , di , 464 .
Morte , della , 370 .
Oltramontani Francesi eAlemanni. in s. Maria nuova 282 .
s. Onofrio dei Tintori in s, Elisabetta 264.
s. Orsola in s. Domenico 315 .
ss. Rosario in s. Domenico 315 .
ss. Sagramento e Maria Vergine di Monte Cardello in s. Angelo P. s. A. 765 .
ss. Sacramento in s. Simone del carmine 362,

ss. Sacramento in s. Andrea P.s.S. 765
Suffragio , del , 674,
s. Vincenzio in s. Domenico 522.
s. Uomobuono dei Sarti in S. M. degli Aratri 149.
CONFRATERNITA
s. Agostino dei Nobili , di , 180.
s. Andrea e Bernardino , o della giustizia 808.
ss. Annunziata dei Nobili , della , 627.
s. Antonio abbate , 296.
s. Benedetto . 293.
Buon Consiglio di M. SS. del . 95.
ss. Crocifisso di S. M. Nuova , 273.
s. Francesco dei Nobili , di , 822
s. Gio. Battista 296.
Gonfalone di s. Francesco , del , 775
s. Lucia de' rr. Parrochi , di , 683,
s. Onofrio Ecclesiastica , di , 83.
Pianto , di Maria ss. del , 260.
s. Pietro apostolo . 344.
s. Pietro martire . 484.
s. Sebastiano . 266.
ss. Simone e Fiorenzo 346. e 353.
CONSERVATORIO
Benincasa 753.
Carità , della 206.
Derelitte 612.
Terziarie di suor Lucia . 827.
CONVENTO
s. Agostino dei pp. Agostiniani 194.
pp. cappuccini 329.
s. Domenico dei pp. Domenicani 486. 528.
s. Fiorenzo dei pp. Servi di Maria 351.
s. Francesco dei pp. Minori Osservanti 233.
s. Gio. di Dio de' pp. Fatebenfratelli 721.
s. Girolamo de' pp. Minori Osservanti 554.
s. Maria Nuova de' pp. Servi di Maria 282.
s. Simone del Carmine dei pp. Carmelitani 361.
s. Spirito de' pp. Minimi 710.

s. Teresa. dei pp. Carmelitani Scalzi 833.
FONTE
Cattedrale, della Piazza della, 131. suoi bassirilievi, e statue. 133. sue conche. 138, suo prossimo pozzo, 131. (*)
s. Galgano, di 759
Grimana, di Piazza, 178
Lomellina. 620.
Nuova, 330
Rossa 482.
Sopramuro, di piazza di, 435.
Veggie, di, detta Fontivegge 698.
GABINETTO
Di Storia Naturale, Fisico, Anatomico. vedi *Uuiversità* - Di Storia Naturale. vedi *palazzo Canali*
GIARDINO
Botanico Sorbello 718.
Botanico Università 260.
Pubblico detto il Frontone 566.
IPPODROMO 269.
ISCRIZIONI
Accademia del Disegno, nel secondo locale, dell', 391.
Amontfort Ermanno 284.
Anastagj Simonetto 408.
ss. Andrea e Bernardino, ch. dei 809. 810.
s. Anello Tabernacolo, del 107. Cuore ad esso offerto 108. arca dove si chiude 109. cancellata della cappella 110.
s. Angelo della Pace ch. di 387.
Angeletti Cecilia elog. 508.
ss. Annunziata, ch. della 730.
Ansidei Federiga Bianconi 191.

(*) Dopo varie e mature discussioni fu creduto bene di togliere tutto il superiore apparato di questo pozzo, ciò che si eseguì il dì 20 agosto 1822, e di chiuderne l'orifizio con una lapide, ciò che rimane ancora ad eseguirsi.

Ansidei Marcantonio 561.
Ansidei Giacinta , 762.
Archivio Pubblico 430 .
Baglioni Troilo 70 ,
Baglioni Gio. Andrea 102 .
Baglioni Pietro 503 .
Baglioni Orazio 249 .
Baldeschi Baldo e Francesco 785 .
Barigiani Lorenzo Memor. 489 .
Bartolo 790.
B. Benedetto XI 518 .
s. Benero 218.
Benincasa Alessandro 500. 505.
Benincasa Conservatorio 754.
Berardi Angelo Maria 286. 424 .
Bevilacqua Bianca 499 .
Biagioli Francesco memor. 493.
Biblioteca pubblica 436 . 438 .
Bisnetti Paolo 551 .
Boccanera Orazio, Elog. 424 .
Bonciario Marc' Antonio 78 .
Cajo Betuo 215 .
Cambio alle pitture del colleg. , del , 923.
Cancelleria criminale 907.
Canonici, alt.dei, nella sagrest. del Duomo 116.
Cantucci Elisabetta 501 .
Caporali Cammillo 97 .
Cappella Communitativa 898
Carità conservatorio della , 206 .
Carmine chiesa 359 . 361 .
Castaldi Restauro 232 .
s. Caterina ch. 204 .
Cattedrale consecrazione della , 86 .
Cattedrale Altar magg. della , 92.
Cefino Silvestro 495.
Cevoli Francesco Maria 573 .
Chiesa nuova 853. 860. 863.
Chirurghi Andrea 290 .
Cibo Andrea 80 .

Cippi ad Augusto 626 922.
Cittadella Paolina 634. 635.
Codanti Cesare 97.
Collegio Geronimiano o Pio 680. 681.
Colonna Giacomo 505.
Colonna di Sopramuro 425.
Comitoli Napoleone memor. 467. 473.
Conti Innocenzio Elog. 530.
Coppoli Ospiti illustri del Palazzo 159.
Coppoli Giacomo memor. 228.
Cornia Ippolito della, 81.
Cornia Fulvio, della, 114.
s. Costanzo ch. 560. 561. 562. 563. 564.
Crocefisso della cattedrale, Alt. del, 98.
Crocefisso di s. Maria nuova 292.
Danti, Famiglia 513.
Debito pubblico 47.
Derelitte, casa delle 613.
s. Domenico ch. 524. cortile 532.
s. Egidio osped. 196.
Ercolani Vincenzio 512.
Florenzi Virgilio memor. 119.
Fonte, maggiore 138. 139.
--- Lomellina 620.
--- di Veggio 699.
Fortebracci Braccio 799. 826.
s. Francesco ch. 777 781 783.
--- Convento 800.
Gesù ch. del 406.
Ghiberti Pierantonio 96.
s. Giovanni Battista chiesa 296.
Graziani Aurelia Degli-Oddi 232.
Gualtieri Cesarei Vittoria 833.
Guidalotti Benedetto 516.
Guidotti Aurelio 378.
Herbestein Cristoforo 594.
Indulgenza di Bonifacio VIII in s. Angelo P. s. Angelo 221.
Invetriata del coro di s. Domenico 509.
Lemmi Girolamo 713.

Leone X. memor. 45.
s. Luca ch. 815.
Luca di Simone 290.
Maestà delle volte , ch. della 142. 143.
Madonna della luce 820.
s. Manno iscriz. etrusca 705. moderna 706.
Marcarelli Vincenzio 735.
s. Margherita osped. , di 337
s. Maria Nuova ch. 285.
--- di Monteluci 312. 318.
--- di Monterone 322. 323.
--- della Misericordia 460.
--- della Misericordia immag. in s. Maria di Colle 541.
--- di Colle ch. 540.
--- di Colle landone 655.
s. Maria Maddalena , ch. 587.
suor Maria da città di castello 286.
Mariotti Annibale 735.
Martelli Antonio 281.
Martelli Cammilla 500.
Marsciani Cesarei Maria 832.
Meniconi Gio. Paolo , Marcantonio &c. 519.
Millini Garzia 87.
Morte , ch. della comp. della 372. 374.
Museo archeologico nella Università 252.
s. Nicolò , alt. 345.
Normesini Giuseppe 78.
Oddi Giacomo 305.
Oddi degli , Giulio 789.
Oddi degli, Leandra 789.
s. Onofrio alt. 84.
Oradini cappella 51.
Oradini Giulio 77.
Palazzo Comunitativo 903 923.
Pantacuti Crispolta 514.
Paolo II. memor. 49.
Paolucci Fulvio 79.
Patrizj Lucalberto elog. 715
Pazzi Rafaello 481.

Penna Feliciano della 288.
Penna Claudio della 279
Penna Adriano della 552.
Petrucci Carlo 79.
s. Pietro , peristilio 571. 573. campanile 608. campane 610.
s. Pietro ab. 575.
Pio VII. elog. 245. 573.
Podiani Lucalberto 229.
Podiani Prospero 408. 440.
Poggi Francesco 513.
Pontani Guglielmo 516.
Pontani Gio. Batt. memor. 523. elog. 844.
Pontefici Innocenzio III Urbano IV Martino IV 82.
Porta s. Pietro 546.
Porta s. Costanzo 565.
Porta Eburnea 707.
Porta dello Sperandio 207.
Ranieri Lodovico 102.
Riminaldi Gio. Maria 94.
Rinieri Roberto 519.
Sabatini Carlo elog. 877.
Sala de' Notari 888 889.
Salvucci cappella 80.
Salvucci Salvuccio 82.
Savorgnano Felice 93.
s. Severo ch. 377.
ss. Severo ed Agata . ch. 876.
Signorelli Fabrizio 69.
Silvestrelli Felice 113.
Solari Gioffredi Francesca 831.
Sorbello Palazzo 367.
Soriano Pietro 722.
s. Spirito ch. 714.
Statua di Giulio III 393.
Statua emblematica di Perugia 893.
Teatro dell' Accademia civica 152. 153.
Vescovi sepolcro dei , 92.
Vezzosi Gio. Francesco 714.

Vibj , famiglia 593.
Wanouters Francesco 268. 444.
Winterio Minorita 110.
MAESTA' , *o Immagini sacre in muro scoperto*
Annunziata in piazza di sopramuro 646.
Madonna della via di P. s. A. 204.
--- In via della cupa 742.
--- detta di s. Benedetto o dei Torcitori 751.
MONASTERO
s. Agnese di Monache clarisse 209 .
s. Antonio da Padova (*soppresso*) 204 .
Bartolelle , delle , (*soppresso*) 729.
s. Benedetto novello (*soppresso*) 205.
s. Caterina di mon. Benedettine 205 .
Cappuccine 757 .
b. Colomba di mon. Domenicane 535 .
Convertite delle , Domenicane 719 .
s. Fortunato di , monaci Silvestrini 172 .
s. Francesco delle Donne (*soppresso*) 239.
s. Gio. Battista di , monaci Cisterciensi 843.
S. Giuliana di , monache Cisterciensi 687 .
s. Lucia di monache Agostiniane . 208.
s. Maria di Monteluci di clarisse 308.
s. Maria delle Orfane clarisse di stretta osservanza . 532.
s. Maria delle Povere de' Servi di Maria . 723.
s. Maria Maddalena , di Benedettine . 536
Monte Morcino , di , soppresso . 240.
s. Paolo ; di clarisse . 838.
s. Pietro , di Monaci Cassinensi . 605.
s. Severo , di Monac. Camaldolensi . 376.
Sperandio , dello , distrutto . 207.
s. Tommaso , di monache Domenicane . 272.
MUSEO ARCHEOLOGICO
Cenci . 163.
Cotogni . 397.
Graziani . 661.
Oddi . 304.

Università . 252.
OFFICIO
Amministrazione de' sali e tabacchi . 429.
Archivio pubblico . 429.
Cancelleria Vescovile . 141.
Cancelleria criminale (V. Palazzo Comunitativo)
Caserma de' carabinieri . 681.
Catasti (V. Palazzo comunitativo)
Computisteria , Tesoreria e Segreteria Comunitativa (V. Palazzo comunitativo)
Delegazione , Officj di (V. Palaz. comunit.)
Esazioni Camerali . 429.
s. Martino , della compagnia di . 622.
Monte di Pietà , del . 451.
Monte Consolino , del (soppresso) 638.
s. Officio , del . 536.
Polizia , Direzione di (V. Palaz. comunit.)
Posta , di . 339.
Tribunale di Prima Istanza . 433.
Tribunale dell' Assessore Civile . 434.
ORATORIO
Collegio Gregoriano , del . 739.
Collegio Pio , del . 680,
Congregazione dei Nobili , della . 415.
-- Degli Artisti . 418.
-- Dei Coloni . 419.
-- Degli Studenti . 423.
Gonfalone , del , in s. Francesco 775. 776.
s. Girolamo , di , nel Conv. di s. Francesco (distrutto) 803.
s. Martino , della Comp, di (distrutto). 205
s. Onofrio , di , nella Cattedrale . 82.
ORFANOTROFIO
s. Anna , di . 687.
Cappuccinelli , dei . 199.
OSPEDALE
Cambio , del Collegio del . 549.
ss. Cosma e Damiano (distrutto) 700.
s. Crispino , di . 330.

s. Domenico , della confraternita di . 533.
s. Egidio , del collegio della Mercanzia . 194
s. Francesco , della confraternita di . 822.
Incurabili , degli . 723.
Invalidi , degli . 719
s. Margherita , di . 339. Maniaci e Mentecatti . 337. Tisici , *ivi* , Casa de' Projetti , 338.
s. Maria della Misericordia , di . 454, Infermerie , 460. Officj , 461. Conservatorj delle Alunne . 462 (*) . Teatro Anatomico , *ivi* Casa attuale per le Nutrici e Projetti . 463.
Pietà della , det. lo Spedaletto(soppresso) 340
Pietà , della , o di s. Rocco (soppresso) 768
Ristoro , del . 474.
Vergognose , del (soppresso) 205.
OSPIZIO
Camaldolensi , dei . 205.
Cappuccini di Montemalbe , dei . 262.
PALAZZO
Accademia del Casino . 672.
Accademia Civica . 151.
Aggravi Fiori . 391.
Alessandri Lippi . 661.
Alfani I. 365.
Alfani II. 638.
Anselmi . 147. Sue pitture . *ivi* .
Ansidei , di Catrano . 343.
Ansidei in Monterone . 323.
Ansidei . 676, Sue pitture 677.
Antinori I. 79.
Antinori II. 625.

(*) *Per decreto di S. E. R. il sig. Card.* RIVAROLA *Visitatore Apostolico di questo Stabilimento, si formò un sol corpo, e sotto la medesima regola, delle vecchie e nuove alunne , per cui tutte insieme esercitando i comuni officj , non ha più luogo la separazione indicata dei refettorj . Questa unione seguì il dì* 15 *settembre* 1822 .

Aurelj . 150.
Bacci . 850.
Baglioni . 642.
Baldelli . 403.
Baldelli Conti 873.
Baldelli Marsciani . 366.
Baldeschi . 683.
Baldeschi principio di palazzo . 641.
Baldeschi , 651. Sue pitture . *ivi* .
Baldoni una volta Cornia . 364.
Balioddi . 171.
Battisti . 732.
Boccanera , già Eugenj . 674.
Bonaini . 166.
Boncambi . 752.
Borgia . 483.
Borgia Mandolini . 752.
Bracceschi . 166. Sue pitture . *ivi* .
Canali . 177. Sue pitture . *ivi*.
Capitano del popolo , del . 426.
Capocci . 402 445.
Cenci . 161. Sue pitture . *ivi* .
Cesarei . I. 382.
Cesarei II. 382. Sua galleria di quadri . *ivi* .
Cinelli . 171.
Comunitativo Apostolico . 880. Porta della sala dei Notari . 884. Sala dei catasti vecchj 885. Sala dei notari . 887. Sala dei catasti nuovi 890. Camera della tesoreria della Città . 892. Statua emblematica di Perugia . *ivi* . Appartamento nobile dei Priori . 893. Ritratti dei cel. Guerrieri di Perugia . 894, Ritratti dei Perugini Porporati . 895. Sala del Consiglio Comunitativo . 897. Cappella dei Priori . 898. Ritratti de' Santi protettori della Città . 901. Sala della Computisteria. 903. Segreteria e Archivio Comunitativi . *ivi*. Camera del privato Consiglio del Magistrato . 905. --- Officio di Polizia . 906. Cancelleria Criminale . 906. Carceri . 907. Ap-

partamento de' Governatori . 908. Antica sala del Consiglio generale . *ivi* . Prima anticamera già Cappella de' Priori dedicata ai ss. Ercolano e Lodovico , e sue pitture . 909. Segreteria di Provincia . 912. II. anticamera e sue pitture dei fasti primigenii di Perugia . *ivi* . Sala della Congregazione Governativa . 914. Campanile e campane . 915. Facciata del Palazzo verso il Corso . 917. Orologio . 919. Porta principale . 920.
Conestabili della Staffa . 394 , sue pitture . 395
Coppoli . 159.
Danzetta . 647.
Donini I. 655 , sue pitture . *ivi e seg.*
Donini II. 654.
Florenzi . 644.
Friggeri . 398 , sue pitture e biblioteca . 399
Gentili, oggi del sig. con. Longaro degli Oddi. 365
Giovio . 169 , sue pitture e biblioteca . *ivi* .
Goga . 343.
Graziani I. 661 , sua galleria di quadri . 662.
Graziani II. 664.
Guerrieri I. 269.
Guerrieri II. 270.
Inquisizione . 531.
Massini , già , Crispolti . 652.
Meniconi . 483 , sue pitture . *ivi* .
Monaldi . 640 , sue pitture . *ivi* .
Montemorcino nuovo . Vedi Università .
Montesperelli . 365.
Montesperelli Vincioli . 384.
Monti . 660.
Narboni . 343.
Oddi . 169 , sue pitture . 170.
Oddi in s. Ermino . 304 , sua galleria . 305.
Oddi degli , del sig. con. Filippo . 343.
Oddi degli , in P. S. 384 , sua galleria . *ivi* .
Oddi degli , in P. S. S. 836 , sue pitture . 837
Patrizj . 660 , sue pitture . *ivi* ,

Penna Arcipreti della . 475 , sua galleria . *ivi* , sua biblioteca . 479.
Perotti Venanzi . 482.
Piazza . 386.
Pontani . 474.
Pucci Boncambi . 652.
Ranieri . 343.
Righetti . 164 , sua galleria di quadri . *ivi* .
Rosa . 480.
Rossi . 343.
Rossi Leoni . 641.
Rossi Scotti . 474 , sue pitture . *ivi* .
Salvatori . 483.
Sensi . 640.
Sorbello I. 367 , sua galleria di quadri . 368, d' incisioni . 370 , biblioteca . *ivi* .
Sorbello II. 674.
Ticchioni , già , Azzi . 365.
Titi , ove sono alcune antiche urne e iscrizioni rammentate dal sig. Vermiglioli (*Isc. T.* 2. *p.* 77. 169.) 833.
Università vecchia . 430.
Università nuova . 240.
Valenti . 365.
Veglia . 647.
Veracchi , già , Crispolti . 386.
Vermiglioli I. 872 , sua biblioteca . 873.
Vermiglioli II. 872.
Vescovado . 140.
PIAZZA
s. Agostino , di . 180.
Annunziata , dell' . 724.
Aratri , degli . 147.
Campo di Battaglia . del . 341.
Carmine , del . 363.
Corso , del . 652.
s. Domenico . di . 484 , 491.
s. Donato , di . 166.
Duca , del . 363.

s. Francesco , di . 802.
Giglio , del , o della comp. della Morte . 368
s. Giovanni di Dio , di . 721.
Grande o della Cattedrale . 131.
s. Gregorio , di . 846.
Grimana . 172.
Mercato , del . 686.
Montemorcino , di . 240.
s. Paolo , di . 838.
Papa , del . 391.
Prome , della . 382.
Rivarola , 627.
s. Savino , di . 682.
Sopramuro , di . 424 , sua colonna . 425.
PORTA
Alessandrina o di s. Girolamo 555.
s. Angelo 225.
s. Antonio 302.
Baglioni (*distrutta*) 617.
Bulagajo o delle volte 269
Cappuccinelle delle (chiusa) 618.
Carmine , del (*) 330.
s. Carlo 619.
Cerasa , *della* , (*distrutta*) 696.
Conca , della , 265.
s. Costanzo o di Braccio 564.
s. Cristoforo , *distrutta* , 191.
Eburnea o Bornia 707.
Elce , dell' , 265.
Funari o della Penna , dei (chiusa) 484.
Ghezzi , de' , 617.

(*) Pel rialzamento della contigua Via rimasero sotterra gli antichi limitari di questa porta . Il dì 17 luglio 1822 si tolse il riporto di muro che era sotto l' arco superiore di essa e dove scorgeasi effigiata la Regina del Carmelo . Ad onta di ciò la Porta , che non fu peraltro giammai maestosa , presenta ora una figura alquanto pigmea .

Giglio , del , 262.
s. Margherita , di , 334.
Marzia 629.
s. Pietro 546.
s. Prospero , di , (chiusa) 708.
Rastello , del 685.
Sole 286.
Sperandio , dello , (chiusa) 207.
s. Susanna. 766.
RIONE
Porta s. Angelo , di . 43.
--- Eburnea o Bornia , di . 660
--- s. Pietro , di 451.
--- Sole , di 271.
--- s. Susanna , di , 751.
SALA
Catasti nuovi (vedi Palazzo comunitativo)
Catasti vecchj *ivi*
Cambio , del nobile collegio del . 923.
Consiglio comunitativo , del , v. Pal. com.
Consiglio Generale , antica del , v. Pal. com.
Lana , del collegio della 428.
Legisti , del Collegio , dei 929.
Macello del collegio , del 428.
Mercanzia , del collegio della 923
Notari , antica dei . 399.
Notari , moderna de' (v.palazzo comunitativo
SCUOLE
Fanciulle , delle . 270.
Pubbliche . 420,
STATUA IN BRONZO
Giulio III , di . 392.
Paolo II , di , distrutta . 49.
Sisto V , di , distrutta . 430.
SUSTRUZIONI
Bottinelli , dei . 340.
Sopramuro , di . 339.
TEATRO
Aquila , dell' , distrutto , 834.
Baldoni , nel palazzo , 364.

Balioddi , nel palazzo . 171.
Belle Lettere ed Arti , di . 739.
Leone d' oro, nel palazzo Graziani , dismesso , 666.
Pavone , del . 667.
Verzaro , del . 151.

TORRI

s. Angelo , di Porta . 225.
Campanile Pubblico. V. Palazzo comunitativo .
Duomo , del , oggi campanile . 128.
s. Manno , di , e suo cel. monumento etrusco . 701.
Sciri o Scalzi , degli . 828.

TRIBUNALI

Assessore civile, del. V. palaz. dellaUniv.vecch.
Di Prima Istanza .V. palaz. della Univ. vecch.
Criminale . V. palazzo comunitativo .

UNIVERSITA'

Sue Scuole . 246 . Biblioteca . 247. Camera dell' Archivio e suoi oggetti considerabili . 248. Museo Archeologico . 252. Gabinetto fisico . 254. Anatomico . 255. Elaboratorio chimico . 259. Giardino Botanico . 260.

VIA

Abruzzo , dell' . 353.
s. Anna . 617.
Antica . 352.
Archi dei condotti , degli . 261.
Bontempi . 365.
Calderari , dei . 343.
Calzo di s. Ercolano , del . 464.
Campo di Battaglia , del 330.
Cappellari , dei . 646.
Chiavica , della , 403.
Circo , del . (*) 678.

(*) Sul principio di qu Via rimpetto a quella che piega verso la ch. di s. Angelo di P. E. era un' antico pozzo di acque perenni , che per la estrema siccità della estate del 1822 fu provvidamente fatto aprire a pubblica utilità

Colomata , 767.
Conca , della . 262.
Corso , del . 932.
Cupa , della , 743.
s, Ercolano , di . 463.
s. Fiorenzo , di . 352.
s. Francesco , di . 814.
Fonti coperte , delle , 618.
Gabbia , della , 879.
Larga . 674.
Lomellina . 619.
Loto , del . 165.
Lungara , della , 180.
s. Margherita , di , 334.
Muzia o Mozza 271.
Nuova 647.
Nuova di Monteluci e s. Ermino *da eseguirsi* 445.
Nuova pel colle della prome *da eseg.* 272.
Nuova dalla piazza del mercato a P. s. P. *da eseguirsi* 483.
Nuova Romana *da eseguirsi* 555.
Nuova nella via Lomellina *da eseguirsi* 620.
Oradina o nuova 168.
Papale 473.
Parrione 710.
Pasteni , de' , 240.
Pesceria , della , 451.
Piano di Massiano , del , 701.
Pinella 399.
Porsenna , di 697.
Prepo , di 697.
Priori , dei 872.
Riaria 638.

essendovisi costruito uno stabile parapetto e tutt' altro necessario ad attingervi comodamente l' acqua . S' incominciò a farne uso il 19 giugno , e credesi che rimarrà aperto a comodo pubblico , per supplire alla mancanza dell' altro pozzo della Piazza del Duomo che resterà chiuso come si è sopra notato alla pagina XII.

Rimbocco del Cherubino , detta del 394. 404.
Romana o Flaminia 555.
Sapienza , della 737.
Semplici , de' 733.
Strada nuova , detta la , 696.
Vecchia 168.
Verzaro , del 146.
Volte di pace , delle, o Via delle stalle 404.

CATALOGO
DEI SIGNORI ASSOCIATI
ALL' ACQUISTO
DELLA PRESENTE OPERA

Accademia dei Filedoni
Andreocci *r. m. suor* Maria Erminia pel suo monistero di *s. Agnese*
Andrei *sig.* Giovanni
Andreoli *sig. d.* Francesco *Rettore nel Collegio Pio*
Andreoni *sig. parroco d.* Giuseppe
Angelucci *sig. canon.* Gio. Battista
Auselmi *sig. dott.* Giovanni
Ansidei *sig. conte* Vincenzio
Antinori *sig. march.* Nicola
Antinori *sig. march. profes.* Giuseppe
Antinori *sig. march.* Giacomo
Antolini *m. r. p. maestro* Tommaso pel Conv. *di s. Agostino*
Antonini *sig.* d. Girolamo
Antonini *sig.* Giuseppe (per due esemplari)
Armanni *sig.* Tommaso
Bacci *sig. d.* Flaminio *parroco*
Baglioni-Oddi *sig. conte* Marcantonio
Baldini *sig.* Giambattista

Banchetti *sig. d.* Vincenzio
Bartoli *sig. avv. profess.* Luigi
Bartolini *sig. d.* Bartolommeo
Bartolini *sig.* Giuseppe di Reggio di Modena
Belli *sig.* Angelo
Bellucci *sig. d.* Cristoforo *par. di s. Maria delle Croci in Casa Mansa*
Battaglini *sig. d.* Innocenzio *par. di Castiglion del Lago*
Berardi *m. r. padre preposto* Carlo per la *Congregazione dell' Oratorio*
Biblioteca Pubblica
Biblioteca Dominicini
Bini *revmo. p. d.* Vincenzio *ab. de' rr. Monaci Cassinensi*
Boccanera *sig.* Orazio
Bordoni *sig.* Giambattista
Borromei *sig.* Giovanni di Ferrara
Bourbon di Sorbello *sig. mar. cav.* Carlo
Bracceschi Gentili *sig. marchese colonnello* Braccio
Brizi *sig. avv.* Antonio
Brunori *sig. parroco d.* Giambattista
Bruschi *sig. avv.* Silvestro
Busti *sig.* Pietro
Calderini *sig.* Nazzareno (per n. 4 esemplari
Calderini *sig.* Amerigo
Camilletti Perotti *sig.* Giuseppe
Campalastri *sig. d.* Carlo
Cancellieri *sig.* Domenico
Carattoli *sig.* Giuseppe
Cavalaglio *sig. d.* Cristoforo
Cenci *nob. sig* Bartolommeo
Cerrini *sig. d.* Antonio
Cerrini *sig.* Giovanni
Cinelli *sig. parroco d.* Giuseppe
Ciuffetti *sig.* Fabrizio

Conestabili della Staffa *sig. con.* Francesco
Coppoli *sig. marchesa* Drusola
Costantini *sig. parroco d.* Giuseppe
Dati *m. r. p.* Leonardo da s. Giuseppe pel convento di s. Teresa
Degli-Oddi *monsig. arcidiacono* Carlo
Donini *nob. sig.* Filippo
Fantacchiotti *sig. parroco d.* Vincenzio
Ferrer *sig. ab.* Giuseppe *pref. nel Coll. Pio*
Foppiani *sig. dott. d.* Stefano *priore vicario foraneo di Monteleoone*.
Friggeri *nob. sig.* Silvestro
Gentili *sig. dot.* Luigi
Giammaroni *sig. parroco d.* Vincenzio
Giannini *sig.* Giuseppe.
Gioffredi *sig.* Giacomo.
Giovio *nob. sig. canon.* Averardo.
Giovio *nob. sig.* Filippo
Giorgi *sig.* Luigi
Girolamini *sig.* Giuseppe
Innamorati *sig. dot.* Giuseppe
Isidori *sig.* Biagio pel Monist. *di Monteluci*
Laudati *sig. dot.* Giambattista
Lippi-Alessandri *nob. sig. canon.* Scipione
Mancini *sig. parroco d.* Giuseppe
Mari *sig. dott. d.* Filippo
Marini *sig.* Giuseppe
Massini *sig.* Michele
Matteucci *sig* Giuseppe
Mazzarini *revmo. p. d.* Gherardo *abbate dei rr. Monaci Cisterciensi* pel Monastero dei ss. Giambattista e Bernardo
Meniconi *sig. contessa* Teresa
Menicucci *sig.* Luigi
Mezzanotte *m r p.* Nicola pel Conv. di s. Sp.
Mezzanotte *sig. profes.* Antonio
Michelangeli *sig. par. d.* Franc. Saverio

Micheletti *sig. dot.* Salvadore
Micheletti *sig.* Luigi
Migliorini *m. r. p. lett.* Costanzo per la Biblioteca di s. Franceseo del Monte
Mollajoli *sig.* Pietro pel Mon. di s. Giuliana
Monistero di s. Pietro
Monotti *sig.* Giovanni
Monti *sig.* Ermenegildo
Mosci *sig.* d. Angelo
Natali *sig. dott.* d. Francesco
Negroni *sig. presidente* Carlo
Orsini *sig.* d. Filippo
Oriis *sig. d.* Carlo
Ortis *sig.* Luigi
Paci *sig. parroco d.* Benedetto
Panti *sig. parroco d.* Lorenzo
Paolotti *sig.* Giuseppe
Patrizj *sig.* Nicola, di Acquapendente
Pecci *sig.* Filippo
Penna degli Arcipreti della, *sig. barone cav.* Fabrizio
Perilli *r. p. m.* Girolamo pel Convento di s. M. Nuova
Pernossi *sig. dott.* Domenico
Perucchini *sig.* Zeffiro
Piaceri *sig.* Ferdinando
Pompilj *sig. d.* Nicolò *piev.* di Petroja
Previtali *sig. parroco d.* Francesco
Pucci Boncambi *nob. sig.* Rodolfo
Ragniotti *sig* Giuseppe
Ranaldi *sig.* Cosimo
Ranieri *sig. conte* Ruggiero
Ranieri *sig. parroco d* Luigi
Rossi *nob. sig.* Orazio
Rotondi *sig. dott.* Flaminio
Salajoli *slg. d.* Luigi
Santi *sig. par. dott. d.* Giuseppe Goffredo

Santi *sig. dott.* Costantino
Santi *sig.* Desiderio
Senesi *sig. avv.* Filippo
Silvestrini *sig. dott.* Serafino
Speroni *sig* Ferdinando
Starnari *sig. d.* Spiridione
Stornelli *sig. d.* Casimiro
Tamarigi *sig.* Domenico
Tantini *sig. dott.* Luigi
Torelli *sig.* Marco
Trinci *suor* Amante Maria pel suo monistero di s. Lucia
Trissino *sig. conte* Leonardo di Vicenza
Vagnini *sig. parroco d.* Giacomo
Vagnucci *sig.* Luigi
Vassalli *m.r.p.m.* Angelo pel conv. del Carm.
Veglia *p. priore d.* Luigi
Veracchi *sig. canon. d.* Alessandro
Vermiglioli *nob. sig. prof.* Gio. Battista
Vitalini *sig. d.* Alessandro
Vitiani *sig.* Carlo

		ERRORI	CORREZIONI
Pag.	Lin.		
15	4	Turrena	Turrenia
41	14	Gubbio	Nocera Gualdo Fratta Marsciano
65	28	Rubino	Rustico
76	26	Reopardi	Leopardi
91	1	Marena	Murena
154	11	avvenimeto	avvenimento
173	20	compagnia cui	Compagnia di cui
263	30	A cinque altari	Ha cinque altari
269	12	di ogni sesso	di ambi i sessi
311	6	possono	possano

354	1	di s. Fiorenzo pei feriti	di s. Fiorenzo
358	15	ogni 5 anni	ogni 7 anni
361	22	MDCCLEII	MDCCLVII
395	7	di Terni	di Narni
396	10	Amsler tirolese	Amsler svizzero
451	1	si esegì	si eseguì
453	15	Agosto	Luglio
455	29	all' ant.	all' articolo
581	5	FrancescoGasperi	Cristoforo Gasperi
606	29	E' nelle sue	, e nelle sue
ivi	30	s. Bendetto	s. Benedetto
ivi.	35	di Aversa , dieci	di Aversa ; quindi dieci
661	5	da	dà
712	30	1818 da Angelo	1818 , e ricostruito e ampliato nel 1822 da Angelo
718	20	dal di 11 Luglio	dal di 11 Giugno
861	13	ulime	ultime
866	29	di stessa	di se stessa
881	9	Annot. all' Art.	Annot. 15 all' Art.
IV	29	. . . .	ss. Croce e Antonino parroc. 752

Il quadro con *Giacobbe* notato alla pag, 905. è saggio del giovane sig. *Gaspare Sensi* perug.

Altri non troppo frequenti errori di minor rilievo si lasciano alla correzione del Leggitore.

IMPRIMATUR
Fr. Joan. Andr. Luvisi S. Off. Perusiae Inquisitor Generalis

IMPRIMATUR
Can. Philippus Pacetti Vicarius Generalis

B - 13

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 069255534